

 BANCA
EUROMOBILIARE

BILANCIO 2017



01 capitolo
DATI GENERALI

02 capitolo
RELAZIONE
SULLA GESTIONE

03 capitolo
BILANCIO

04 capitolo
NOTA INTEGRATIVA

05 capitolo
RELAZIONE
DEL COLLEGIO
SINDACALE

06 capitolo
RELAZIONE
DELLA SOCIETA'
DI REVISIONE

BANCA EUROMOBILIARE S.P.A.

Società per azioni con unico socio
Gruppo Bancario Credito Emiliano - Credem

SEDE SOCIALE E DIREZIONE

Via Santa Margherita n. 9 - 20121 Milano

Capitale interamente versato 60.760.000 Euro
Codice Fiscale, Partita IVA e Registro delle Imprese di Milano n. 08935810153

Banca iscritta all'Albo delle Banche al n. 4999

Società soggetta ad attività di direzione e coordinamento (ex art. 2497 bis c.c.)
da parte di Credito Emiliano S.p.A.

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia

Tel. +39.02.6376.1 - Telefax +39.02.6376.998
email info@bancaeuro.it - sito internet www.bancaeuro.it

01 capitolo**DATI GENERALI** 05

ORGANI SOCIALI	07
LA STRUTTURA TERRITORIALE	08
I PRINCIPALI INDICATORI	10
I PRODOTTI E SERVIZI	11

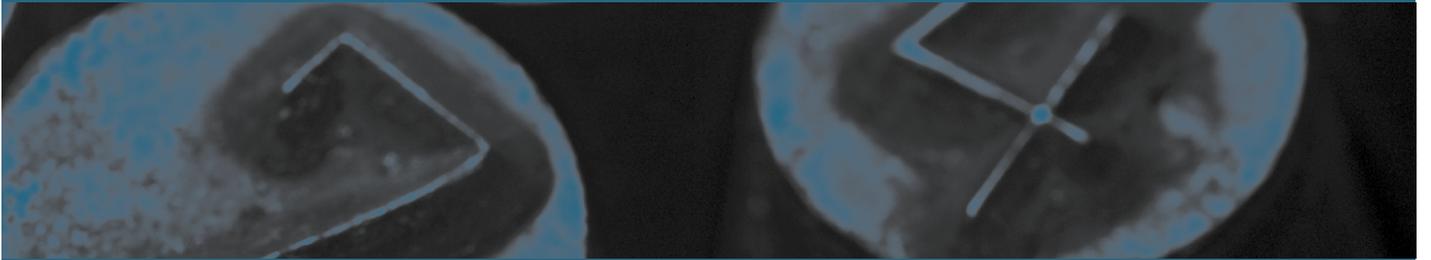
02 capitolo**RELAZIONE SULLA GESTIONE** 13**03** capitolo**BILANCIO** 51

STRUTTURA E CONTENUTO DEL BILANCIO	52
SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA	53

04 capitolo**NOTA INTEGRATIVA** 61

Parte A	POLITICHE CONTABILI	62
Parte B	INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE	91
Parte C	INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO	128
Parte D	REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	144
Parte E	INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA	145
Parte F	INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO	184
Parte G	OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA	192
Parte H	OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE	193
Parte I	ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI	199

05 capitolo**RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE** 201**06** capitolo**RELAZIONE DELLA SOCIETÀ' DI REVISIONE** 213



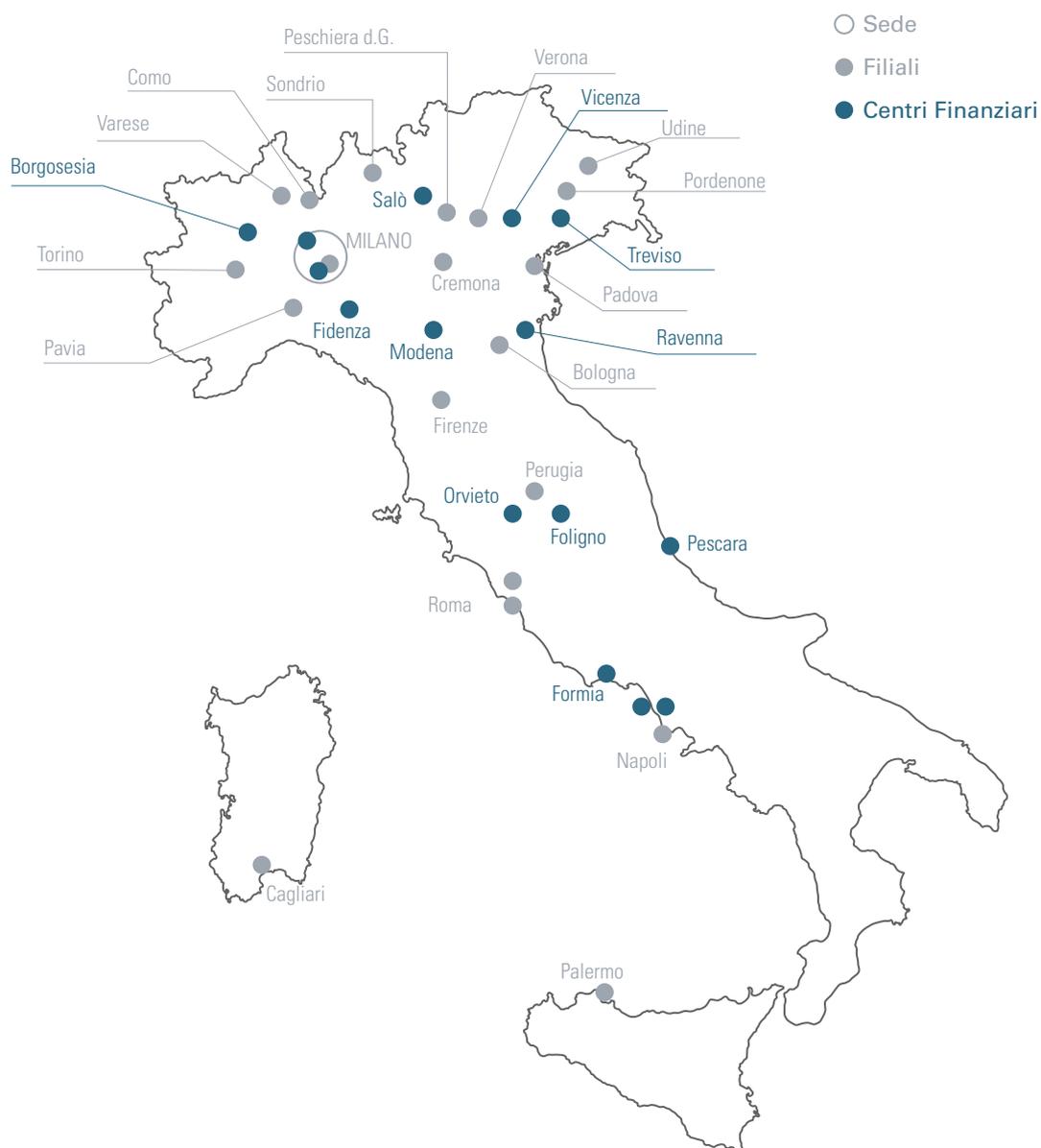
ORGANI SOCIALI

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	Presidente	Matteo Mattei Gentili
	Vice Presidente	Stefano Pilastrì
	Amministratori	Enrico Corradi Giorgio Ferrari Nazzareno Gregori Cesare Manfredi* Rossella Manfredi Antonio Spallanzani* Francesco Reggiani Lucio Zanon di Valgiurata
	Segretario	Antonio Picciarelli
COLLEGIO SINDACALE	Presidente	Giulio Morandi
	Sindaci effettivi	Maurizio Bergomi Adelio Bollini
	Sindaci supplenti	Alberto Artemio Galaverni Maria Paglia
DIREZIONE GENERALE	Direttore Generale	Giuseppe Rovani
SOCIETÀ DI REVISIONE	EY S.p.A	

* Amministratori indipendenti ex art. 148, comma 3, D.Lgs. n. 58/1998 (TUF)

STRUTTURA TERRITORIALE

Diffusione territoriale	2017	2016
Filiali	20	20
Centri Finanziari	15	16



FILIALI

BOLOGNA	Via dell'Indipendenza, 22
CAGLIARI	Via Armando Diaz, 103
COMO	Viale Varese, 63
CREMONA	Via Giuseppe Verdi, 14
FIRENZE	Via Leone X, 9
MILANO	Via Santa Margherita, 9
NAPOLI	Via Nazario Sauro, 23/A
PADOVA	L.go Europa, 16
PALERMO	P.za Vittorio Veneto, 1/C
PAVIA	Via Fabio Filzi, 1
PERUGIA	Via Settevalli, 131
PESCHIERA DEL GARDA	Via Marzan, 4
PORDENONE	Via del Cristo, 1 (ang. Corso Vittorio Emanuele)
ROMA	P.za di Sant'Apollinare, 33
ROMA 2	Via Bruxelles, 51
SONDRIO	P.za Garibaldi, 9
TORINO	Via Giovanni Botero, 18
UDINE	Piazza Duomo, 3
VARESE	Via Gaetano Donizetti, 6
VERONA	C.so Porta Nuova, 59/61

CENTRI FINANZIARI

BORGOSIESIA	Via Monte Rosa, 17
FIDENZA	Via Primo Maggio, 2
FOLIGNO	Via Cesare Battisti, 10
FORMIA	P.za Mattei, 7
MILANO	L.go Donegani, 2
MILANO	Via degli Omenoni, 2
MODENA	Via Mario Vellani Marchi, 70-70A
NAPOLI	Via Orsini, 47
NAPOLI	Via Francesco Cilea, 39
ORVIETO	Via Ranieri, 6
PESCARA	V.le Regina Margherita, 108
RAVENNA	Via Boccaccio, 8
SALÒ	Galleria Vittorio Emanuele II, 54
TREVISO	Via Tiziano Vecellio, 1
VICENZA	Contrà Porta Padova, 99

PRINCIPALI INDICATORI

(dati in milioni di euro)

Economici e Patrimoniali	2017	2016	variaz. assol.	variaz. %
Margine d'intermediazione	64,4	60,7	3,7	6,1%
Risultato di gestione (*)	17,4	12,3	5,1	41,5%
Risultato netto	10,2	7,2	3,0	41,7%
ROE (%) (**)	11,2	8,3	2,9	34,9%
Spese amministrative (*) / Margine d'intermediazione (%)	73,0	79,7	(6,7)	(8,4%)
Totale attività	1.005,9	1.072,6	(66,7)	(6,2%)
Patrimonio netto escluso risultato d'esercizio	94,9	87,6	7,3	8,3%

(*) Proventi da recupero bolli clientela, all'interno della voce 190 del Conto Economico, riclassificati tra le spese amministrative. I contributi al Fondo di risoluzione nazionale e al Meccanismo di finanziamento dei sistemi di garanzia dei depositi sono riclassificati da "spese amm.ve" a "altri oneri / proventi di gestione".

(**) Risultato netto/Patrimonio netto medio escluso utile

(dati in milioni di euro)

Masse della clientela e raccolta netta	2017	2016	variaz. assol.	variaz. %
Masse della clientela in gestione e amministrazione	10.965,3	10.261,7	703,6	6,9%
Patrimonio "gestito" su masse clientela (%)	69,1	68,4	0,7	1,0%
Raccolta netta da clientela	245,4	560,4	(315,0)	(56,2%)

Struttura operativa	2017	2016	variaz. assol.	variaz. %
Filiali e centri finanziari	35	36	(1)	(2,8%)
Private banker e promotori finanziari	392	378	14	3,7%
Numero dipendenti (*)	219	214	5	2,3%

(*) Occupazione puntuale di fine periodo senza considerare comandi dati o ricevuti

(dati in milioni di euro)

Indici di vigilanza	2017	2016	Variazioni Assolute	Variazioni %
Totale Fondi Propri	73,9	61,2	12,7	20,8%
Coefficiente di solvibilità (*) (%)	16,3	12,5	3,8	30,4%

(*) Fondi Propri/Attività di rischio ponderate (total capital ratio)

PRODOTTI E SERVIZI

→ Principali soluzioni di investimento per il private banking

GESTIONI PATRIMONIALI MONOLINEA

GPM - 3 linee

GPS - 8 linee

GESTIONI PATRIMONIALI MULTILINEA (MANDATO PORTFOLIO SUITE)

GPM - 15 linee

GPS - 19 linee

SERVIZI DI ADVISORY

Servizio di consulenza finanziaria MiFID compliant

FONDI COMUNI ITALIANI E SICAV LUSSEMBURGHESE

Fondi comuni di investimento di diritto italiano e Sicav di diritto lussemburghese

PRODOTTI ASSICURATIVI

Unit-linked e prodotti previdenziali

SOLUZIONI PERSONALIZZATE

Prodotti finanziari personalizzati (mandati di gestione, soluzioni tattiche per la gestione della liquidità)

→ Servizi di private banking

PIANIFICAZIONE FISCALE E INTESTAZIONE FIDUCIARIA

Per la tutela dei beni personali e familiari e per garantire la riservatezza verso terzi nelle operazioni di acquisto, detenzione e trasferimento di titoli, prodotti finanziari, partecipazioni e immobili

CONSULENZA PREVIDENZIALE E ASSICURATIVA

Per pianificare il futuro nella massima tranquillità attraverso la creazione di un piano previdenziale personalizzato sulle esigenze individuali e finalizzato a mantenere lo stile di vita nel tempo

CONSULENZA SUCCESSORIA

Per proteggere e conservare il patrimonio attraverso una pianificazione patrimoniale orientata a garantire la continuità

SERVIZI DI CORPORATE FINANCE E INVESTMENT BANKING

Per il supporto delle aziende nelle operazioni di finanza straordinaria e gestione dei rischi d'impresa

→ Servizi di banking

CONTI CORRENTI

In appoggio all'attività di investimento e per una completa operatività transazionale

CARTE DI CREDITO/DEBITO

Carte di credito e debito sui principali circuiti di pagamento

CREDITI

Principali forme di finanziamento per la clientela privata (scoperto di c/c, mutui, leasing, ...)

INTERNET E MOBILE BANKING

Operatività informativa e dispositiva



Signori Azionisti,

Il Bilancio che Vi sottoponiamo per l'esame e l'approvazione è oggetto di revisione legale, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs 27 gennaio 2010 n. 39 e dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014 da parte di EY S.p.A..

Dedichiamo la consueta, breve, sintesi preliminare alla situazione del contesto macroeconomico, ai mercati finanziari ed alle principali evidenze in atto nel sistema bancario.

L'espansione dell'attività economica mondiale resta solida e diffusa. Le prospettive per le economie avanzate delineano una robusta espansione, con un'attenuazione nell'orizzonte di proiezione connessa al progredire della ripresa. Tra le economie emergenti le prospettive sono sostenute dal rafforzamento dell'attività nei Paesi esportatori di materie prime.

Negli Stati Uniti, la crescita annualizzata del PIL nel quarto trimestre del 2017 è stata del 2,6%, realizzando per l'intero 2017 una evoluzione del +2,3% (nel 2016 era stata del +1,5%), trainata dalla spesa dei consumatori e dagli investimenti, a fronte del contributo negativo dall'interscambio con l'estero. Il 2018 dovrebbe beneficiare degli sgravi fiscali e dei prossimi piani infrastrutturali ipotizzati dall'attuale amministrazione. In Giappone il PIL del terzo trimestre 2017 ha proseguito lo sviluppo (+0,6% tendenziale), prefigurando un'accelerazione dell'attività economica. Nel Regno Unito la crescita del terzo trimestre 2017 è stata pari allo 0,4% tendenziale, con i consumi privati che hanno evidenziato segnali di ripresa. In Cina la crescita è stata superiore alle attese, con +1,7% nel terzo trimestre 2017.

Sempre nel terzo trimestre del 2017, il PIL dell'area euro ha proseguito la fase espansiva, con una intensità in linea con quella degli ultimi 5 trimestri (+0,6%). La crescita è stata sostenuta dall'espansione degli investimenti mentre il consumo privato è aumentato a un ritmo inferiore rispetto ai trimestri precedenti, influenzato dalla debolezza degli acquisti delle famiglie tedesche. Anche la domanda estera ha fornito un contributo positivo. La produzione industriale (escluso il settore delle costruzioni) è aumentata grazie alla produzione di beni strumentali, fortemente legati alle dinamiche degli investimenti.

Nel terzo trimestre del 2017 il PIL dell'Italia è aumentato dello 0,4% rispetto al trimestre precedente e dell'1,7% nei confronti del terzo trimestre del 2016. La variazione acquisita per il 2017 è stata pari a +1,4%. Rispetto al trimestre precedente, tutti i principali aggregati della domanda interna hanno registrato aumenti, con una crescita dello 0,3% dei consumi finali nazionali e del 3,0% gli investimenti fissi lordi. Le importazioni e le esportazioni sono cresciute, rispettivamente, dell'1,2% e dell'1,6%. Si sono registrati andamenti congiunturali positivi per il valore aggiunto dell'industria (+1,3%) e dei servizi (+0,1%), mentre il valore aggiunto dell'agricoltura è diminuito del 3,6%.

Relativamente alla politica monetaria, nella riunione del 19 gennaio 2017 il Consiglio direttivo della BCE ha mantenuto i tassi di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali, sulle operazioni di rifinanziamento marginale e sui depositi presso la banca centrale invariati e rispettivamente allo 0,00%, allo 0,25% e al -0,40%. Quanto alle misure non convenzionali di politica monetaria, il Consiglio direttivo ha confermato che avrebbe continuato a condurre gli acquisti nell'ambito del programma di acquisto di attività (PAA) al ritmo mensile di 80 miliardi di euro sino alla fine di marzo 2017 e di 60 miliardi di euro da aprile. Le riunioni del Consiglio dell'8 giugno, del 20 luglio e del 7 settembre 2017 hanno mantenuto tale impostazione.

Nella riunione dello scorso 26 ottobre il Consiglio direttivo della BCE ha ricalibrato gli strumenti di politica monetaria, ma ha ribadito che un elevato grado di accomodamento monetario resta necessario per un ritorno stabile del profilo dell'inflazione verso livelli inferiori ma prossimi al 2%. In merito agli strumenti, ha stabilito che da gennaio del 2018 gli acquisti netti nell'ambito del PAA proseguiranno al ritmo mensile di 30 miliardi di euro (da 60), sino alla fine di settembre del 2018 o anche oltre se necessario; è pronto a incrementare il PAA in termini di entità e/o durata qualora le prospettive divengano meno favorevoli o le condizioni finanziarie risultino incoerenti con ulteriori progressi dell'inflazione verso l'obiettivo. Il Consiglio ha confermato il proprio orientamento anche nella successiva riunione del 14 dicembre, continuando a prevedere i tassi ufficiali sui livelli attuali per un prolungato periodo di tempo e ben oltre l'orizzonte degli acquisti netti di titoli.

Relativamente ai mercati finanziari, nei primi tre mesi del 2017 le condizioni sono rimaste distese: negli Stati Uniti i tassi di interesse a lungo termine, che avevano registrato un netto rialzo successivamente alle elezioni presidenziali, si sono stabilizzati; nell'area dell'euro i rendimenti decennali sono saliti (ad esempio +12 punti base sui titoli decennali tedeschi), principalmente per effetto del miglioramento delle condizioni congiunturali. Sul finire del primo trimestre l'acuirsi dell'incertezza, connessa anche con l'approssimarsi di scadenze elettorali in vari Paesi, ha determinato un incremento generalizzato dei premi per il rischio sovrano nell'area dell'euro, in parte riassorbito dopo le elezioni olandesi. I differenziali di rendimento fra i titoli di Stato italiani decennali e i corrispondenti titoli tedeschi hanno registrato forti oscillazioni. Nel secondo trimestre la volatilità si è collocata su valori molto bassi. L'attenuarsi dell'incertezza dopo le elezioni presidenziali in Francia e il rilascio di dati macroeconomici superiori alle attese hanno determinato un calo generalizzato dei premi per il rischio sovrano nell'area dell'euro. I differenziali di rendimento fra i titoli di Stato decennali e i corrispondenti titoli tedeschi si sono ridotti in Portogallo, Francia, Irlanda, Italia, Spagna e Belgio. Nel terzo trimestre, i tassi di interesse a lungo termine sui mercati internazionali sono rimasti su livelli contenuti, riflettendo le diffuse aspettative che il processo di normalizzazione delle politiche monetarie nelle principali economie

avanzate prosegua gradualmente. Nell'area dell'euro i premi per il rischio sovrano sono lievemente scesi, beneficiando del buon andamento dell'economia. Nel quarto trimestre le condizioni sui mercati finanziari internazionali hanno continuato a mantenersi distese. I tassi di interesse a lungo termine nelle principali economie avanzate sono aumentati rispetto ai livelli contenuti registrati alla fine di settembre; nell'area dell'euro i premi per il rischio sovrano sono diminuiti sensibilmente, beneficiando del rafforzamento della crescita nonché della reazione favorevole degli operatori di mercato alla rimodulazione del programma di acquisti annunciata dalla BCE.

Passando all'analisi di maggior dettaglio dell'Italia, nel primo trimestre del 2017 i rendimenti dei titoli di Stato italiani hanno registrato aumenti sulle scadenze superiori a un anno (di circa 35 punti base in media), dovuti sia all'incremento dei corrispondenti rendimenti delle obbligazioni tedesche sia all'ulteriore ampliamento dei premi per il rischio sovrano. Sulla scadenza decennale il differenziale di rendimento fra il titolo italiano e quello tedesco è cresciuto di 39 punti base, portandosi a 199 punti. A tale incremento ha tuttavia contribuito, per 17 punti base, il fattore tecnico connesso con il cambio del benchmark utilizzato dagli operatori di mercato a partire da fine marzo per il calcolo del rendimento decennale. Sempre nel primo trimestre 2017, gli spread sulle obbligazioni delle società non finanziarie italiane sono rimasti pressoché invariati. Nel secondo trimestre dell'anno, le condizioni dei mercati finanziari italiani sono migliorate, in linea con quelle degli altri Paesi dell'area dell'euro. Nel complesso i rendimenti dei titoli di Stato italiani sono rimasti pressoché invariati, senza risentire del declassamento del rating dell'Italia da BBB+ a BBB da parte dell'agenzia di rating Fitch in aprile. Il differenziale di rendimento del titolo decennale con quello tedesco è leggermente diminuito, portandosi intorno a 170 punti base. Dall'inizio del terzo trimestre i rendimenti dei titoli di Stato italiani sono rimasti sostanzialmente stabili, con il rendimento sulla durata decennale pari al 2,08% e il differenziale con quello tedesco pari a 168 punti base.

Dalla fine di settembre i differenziali di rendimento fra i titoli di Stato decennali italiani e i corrispondenti tedeschi sono diminuiti, raggiungendo i 140 punti base a novembre. Sul finire del 2017 è stata registrata una impennata dello spread (187 punti base il 29 dicembre), sceso poi nel mese di gennaio 2018 fino a circa 140 punti base.

Relativamente ai mercati azionari, la tendenza all'aumento degli indici azionari nelle economie avanzate è proseguita nel primo trimestre del 2017. Rispetto alla fine di dicembre 2016 gli indici di borsa sono saliti del 5% negli Stati Uniti, del 6% nell'area dell'euro, del 3% Regno Unito; in Giappone i corsi azionari sono invece scesi a partire dalla metà di marzo (-2% rispetto alla fine del 2016). Anche nel secondo trimestre è proseguita la tendenza all'aumento degli indici azionari nelle economie avanzate. Le condizioni dei mercati finanziari dei Paesi emergenti, nel complesso distese, hanno risentito della volatilità derivante dalle tensioni geopolitiche.

I corsi azionari sono saliti nell'area dell'euro e negli Stati Uniti anche nel terzo trimestre del 2017. In entrambi i mercati la volatilità implicita ha continuato a collocarsi su livelli molto bassi, nonostante il riacutizzarsi delle tensioni internazionali collegate con la situazione della Corea del Nord.

Nell'ultimo trimestre dell'anno i corsi azionari sono ancora saliti negli Stati Uniti e, in misura più contenuta, nell'area euro, con una volatilità implicita sempre su livelli molto bassi. I mercati finanziari dei Paesi emergenti hanno avuto andamenti differenziati, con aumenti marcati in India e in Brasile, un incremento moderato in Cina e un lieve calo in Russia.

Dalla fine di dicembre 2016 a marzo 2017 l'indice generale della borsa italiana è salito del 6%, grazie al miglioramento delle aspettative sugli utili societari e in parte alla riduzione del premio per il rischio richiesto dagli investitori. Nel secondo trimestre l'indice generale della borsa italiana è salito del 2,5%, mentre nel terzo trimestre è cresciuto dell'8,9%, beneficiando del buon andamento degli utili societari e del calo dei premi per il rischio. Dalla fine di settembre l'indice generale della borsa italiana è salito del 3,2%, portando il risultato dell'intero 2017 a +16,0%.

Nel corso del 2017 si è assistito ad un generale apprezzamento dell'euro nei confronti delle altre principali valute, grazie principalmente al miglioramento delle prospettive di crescita dell'area, alle prospettive di normalizzazione monetaria graduale negli Stati Uniti e di revisione della calibrazione degli strumenti monetari nell'area dell'euro, nonché alle tensioni internazionali, che hanno generato afflussi verso l'area.

Il 21 aprile 2017 Fitch ha abbassato il rating dell'Italia da BBB+ a BBB, con outlook stabile. Il 5 maggio S&P Global Ratings ha confermato il rating sull'Italia a BBB-, con outlook stabile. Il 27 ottobre l'agenzia Standard & Poor's ha rivisto al rialzo il rating dell'Italia a «BBB/A-2» con outlook stabile da «BBB-/A-3» con outlook stabile.

Come ampiamente disquisito, negli scorsi anni, la crisi finanziaria globale e le sue ripercussioni sull'economia hanno sollecitato un'estesa revisione delle norme che a livello internazionale governano il sistema finanziario. Al ripristino e al mantenimento della stabilità finanziaria sono stati rivolti ulteriori interventi sia sul piano della supervisione bancaria, sia su quello macroprudenziale.

Il 28 febbraio è stata pubblicata la guida per il TRIM (Targeted Review of Internal Models). L'obiettivo dichiarato dell'intervento è quello di aumentare la credibilità e l'appropriatezza dei modelli interni per i rischi di Primo Pilastro e di ridurre la variabilità ingiustificata degli RWA.

Sempre il 28 febbraio, la BCE, nell'ambito del processo annuale di revisione e valutazione prudenziale (Supervisory Review

and Evaluation Process, SREP), ha avviato un'analisi di sensibilità alle variazioni dei tassi di interesse sui portafogli bancari degli intermediari sottoposti alla sua vigilanza diretta.

Il 28 marzo è stata pubblicata la lista dei soggetti vigilati per il 2017, salendo a 125 Istituti.

In data 23 giugno la BCE ha accertato che Veneto Banca e Banca Popolare di Vicenza erano in dissesto o a rischio di dissesto, in seguito alla loro ripetuta violazione dei requisiti patrimoniali di vigilanza. Nonostante il tempo concesso dalla BCE per la presentazione dei piani patrimoniali, le due banche non sono state in grado di offrire soluzioni credibili per il futuro. Di conseguenza, la BCE ha considerato entrambe le banche in dissesto o a rischio di dissesto e ne ha dato debita comunicazione al Comitato di risoluzione unico (Single Resolution Board, SRB), il quale è giunto alla conclusione che le condizioni per l'avvio di un'azione di risoluzione nei confronti dei due intermediari non erano soddisfatte. Le banche potevano quindi essere liquidate in base alle procedure di insolvenza italiane.

La BCE ha pubblicato il 9 ottobre i risultati dell'esercizio di vigilanza sul rischio tasso, basato su vari scenari ipotetici di variazione dei tassi di interesse. In estrema sintesi, l'Autorità ha ritenuto appropriata la gestione del rischio di tasso di interesse presso la maggior parte delle banche europee.

Il 5 dicembre è stata aggiornata la lista degli istituti vigilati direttamente dalla BCE: sono 119, rispetto ai 125 di inizio 2017.

Il 18 dicembre 2017 sono state esplicitate le quattro aree prioritarie a cui sarà improntata la vigilanza bancaria nel 2018: modelli di business e determinanti della redditività (riguarda l'esame dell'evoluzione della redditività delle banche nell'attuale contesto e la valutazione delle implicazioni del rischio di tasso di interesse), rischio di credito (esame delle strategie per gli NPL delle banche, verifica della tempestività degli accantonamenti e delle cancellazioni per gli NPL ed analisi delle esposizioni verso il settore immobiliare), gestione dei rischi (analisi dei modelli interni, miglioramento ICAAP e ILAAP) e azione caratterizzata da dimensioni multiple di rischio (si fa riferimento alle prove di stress nonché i preparativi in corso per la Brexit).

Relativamente alla normativa europea, sono proseguiti i lavori relativi al pacchetto di riforme per rafforzare ulteriormente la resilienza delle banche dell'UE, modificando alcuni aspetti di CRR, CRD4 e BRRD e il regolamento concernente il SRM.

Relativamente al Comitato di Basilea, il 26 gennaio 2017 sono state pubblicate le FAQ sul rischio di mercato e il 24 febbraio le FAQ relative al Net Stable Funding Ratio.

Il 29 marzo il Comitato ha pubblicato un update relativo alla disclosure del Terzo Pilastro e ha reso noto i dettagli del trattamento regolamentare degli accantonamenti contabili in questa fase transitoria all'IFRS 9 (in vigore il 1° gennaio 2018).

In giugno sono state pubblicate le FAQ relative al Liquidity Coverage Ratio e un documento consultativo sul rischio di mercato. In settembre sono state pubblicate le FAQ relative alla definizione di Capitale.

Il 7 dicembre il Gruppo dei Governatori delle Banche centrali e dei Capi delle Autorità di vigilanza ha raggiunto un accordo sulla finalizzazione del pacchetto di riforme regolamentari noto come "Basilea III" (per la stampa "Basilea IV"), con l'obiettivo di ridurre l'eccessiva variabilità nel calcolo delle attività ponderate per i rischi tra le banche, aumentando pertanto la comparabilità tra i coefficienti di capitale e la fiducia degli operatori di mercato sulle metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali sviluppate internamente dalle banche. Le riforme entreranno in vigore il 1° gennaio 2022; al fine di garantire una introduzione graduale delle nuove regole è previsto un regime transitorio della durata di cinque anni.

L'EBA (European Banking Authority), che ha come obiettivo fondamentale quello di contribuire al raggiungimento di un livello di regolamentazione e di vigilanza prudenziale efficace e uniforme nel settore bancario europeo (livello EU-28), nel corso del 2017 ha proseguito l'attività volta a definire norme con impatto sul settore bancario europeo (principalmente riferiti alla CRD4/CRR, BRRD, DGS, ...). Il 17 novembre in particolare ha diffuso la nota metodologica relativa alle prove di resistenza che verranno effettuate nel 2018 e che interesserà anche tutte le banche vigilate direttamente dalla BCE, ripercorrendo il modello utilizzato per le prove di stress del 2016.

Anche in Italia sono stati adottati provvedimenti volti a rafforzare il sistema bancario, mettendolo in grado di sostenere la ripresa dell'economia reale.

In merito alle crisi bancarie, sono stati presentati il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 28 aprile 2017 n. 82 e il Decreto del Ministero dell'Economia e Finanze del 9 maggio 2017 n. 83, che prevedono una procedura arbitrale semplificata e gratuita per risolvere le controversie tra gli investitori e le banche in liquidazione in merito alla sottoscrizione e al collocamento degli strumenti finanziari subordinati.

Nel mese di giugno sul sito del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, è stato pubblicato il "Regolamento sulle segnalazioni e sulle contribuzioni in base al rischio delle banche consorziate al FITD". Il documento regola le segnalazioni delle banche consorziate che, secondo quanto stabilito nell'Art.1, oltre alle informazioni sui depositi e sui depositanti necessarie per preparare il rimborso dei depositanti, devono segnalare al Fondo: gli indicatori dei profili gestionali, la base contributiva e ulteriori dati richiesti dal Fondo in relazione alle esigenze conoscitive e di analisi derivanti dallo svolgimento delle proprie funzioni.

Il 26 giugno è giunto a realizzazione il piano di intervento predisposto per la soluzione della crisi della Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca. A seguito delle decisioni delle Autorità europee e in conformità al Decreto Legge del 25 giugno 2017, il Ministro dell'Economia e delle Finanze, su proposta della Banca d'Italia, ha sottoposto le due banche a liquidazione coatta amministrativa. La Banca d'Italia ha nominato i rispettivi Organi liquidatori. Questi ultimi, in attuazione delle indicazioni ministeriali e con il sostegno dello Stato Italiano, hanno provveduto alla cessione di attività e passività aziendali a Intesa Sanpaolo, che è subentrata nei rapporti delle cedenti con la clientela senza soluzione di continuità. Banca Intermobiliare e Farbanca, che non sono state acquisite da Intesa Sanpaolo, continuano la loro operatività in maniera ordinaria, assicurando la continuità dei rapporti in essere con la clientela.

Il 4 luglio, con l'approvazione da parte della Commissione europea del piano di ristrutturazione di Banca Monte dei Paschi di Siena, si è concluso l'iter per l'accesso di quest'ultima alla ricapitalizzazione precauzionale. Tale misura – contemplata dalla direttiva UE/2014/59 sul risanamento e la risoluzione delle banche (BRRD) e pienamente in linea con le norme europee in materia di aiuti di Stato – è volta a soddisfare l'eventuale fabbisogno di capitale che si manifesterebbe al verificarsi delle condizioni economiche particolarmente avverse ipotizzate nello stress test condotto lo scorso anno dall'EBA e dalla BCE.

Si ricorda che sulla Gazzetta Ufficiale del 13 luglio 2017 è stata pubblicata la Legge del 12 luglio 2017 n. 107, relativa all' "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario".

Infine, la Legge n.205/2017, nota anche "Legge di Bilancio 2018", ha introdotto nell'ordinamento italiano gli "Strumenti di debito chirografario di secondo livello". E' stato aggiunto al Testo Unico Bancario l'art.12-bis che dà la definizione normativa di tali strumenti.

Relativamente agli interventi della Banca d'Italia, si segnala che il 18 gennaio 2017 il Direttorio della Banca d'Italia ha deliberato la stipula del contratto per la cessione a Ubi Banca di Nuova Banca delle Marche Spa, Nuova Banca dell'Etruria e del Lazio Spa e Nuova Cassa di Risparmio di Chieti Spa, dando il via alle procedure autorizzative richieste nei confronti delle altre Autorità e Istituzioni coinvolte, anche europee, e alla fase esecutiva, finalizzata al perfezionamento della cessione. La cessione si è perfezionata il 10 maggio.

Il 2 marzo 2017 si è invece reso noto che Banca d'Italia e BPER avevano concluso il contratto per la cessione a quest'ultima di NUOVA CARIFE. La cessione si è poi perfezionata il 30 giugno.

Banca d'Italia, in data 3 maggio 2017 ha pubblicato un documento per la consultazione relativo alle bozze del quinto aggiornamento della Circolare n. 262 "il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione". Gli interventi di modifica recepiscono le novità introdotte dal principio contabile internazionale IFRS 9, che sostituisce dal 1° gennaio 2018 il principio contabile IAS 39.

A fine agosto 2017, Banca d'Italia ha pubblicato una prima bozza della documentazione tecnica unificata per le banche relativa alla data contabile del 31 gennaio 2018, per introdurre un prima parte di interventi riconducibili al nuovo principio IFRS9 e alla generazione dei template FinRep. Successivamente, sono state sottoposte a consultazione pubblica le proposte di modifica a diverse circolari, per tenere conto sempre dell'introduzione dell'IFRS 9, fornire alcuni chiarimenti applicativi e introdurre nuovi dettagli informativi. A tal riguardo, a fine 2017 sono state modificate la Circolare n. 217 "Manuale per la compilazione delle Segnalazioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari, per gli Istituti di pagamento e per gli IMEL", la Circolare n. 272 "Matrice dei conti" e la Circolare n. 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" (per recepire anche l'IFRS 7 "Financial Instruments: Disclosures" e l'IFRS 15 "Revenue from Contracts with Customers").

Passando ad analizzare l'andamento del sistema bancario italiano, nel corso del 2017 è proseguita l'espansione, seppur contenuta, del credito al settore privato, sostenuto principalmente dall'espansione dei finanziamenti alle famiglie (grazie alle condizioni economiche e finanziarie più favorevoli, alle prospettive del mercato immobiliare e al basso livello dei tassi di interesse), mentre quelli alle imprese hanno evidenziato una dinamica contenuta (dove all'aumento della domanda connesso con la ripresa degli investimenti si contrappone un'elevata capacità di autofinanziamento).

Relativamente alla raccolta diretta interna delle banche italiane, la dinamica dei depositi del settore privato ha evidenziato ancora uno sviluppo. In sintesi, i depositi hanno evidenziato un +4,4% a dicembre 2017 (+4,9% a dicembre 2016 su base annua), favoriti dal basso livello dei tassi di interesse e dalla curva dei rendimenti piatta.

Anche nel 2017 sono aumentati gli investimenti in strumenti gestiti, favoriti dal rialzo dei mercati azionari. Le reti bancarie e le reti di consulenti finanziari hanno guidato l'ulteriore ricomposizione dalla raccolta amministrata. A dicembre 2017 la raccolta netta dei fondi aperti ha raggiunto i 77 miliardi, raddoppiando il risultato del 2016. La raccolta è stata trainata da tutti i comparti ad eccezione degli hedge e dei fondi monetari. Il patrimonio complessivo dei fondi aperti ammontava a 1.013 miliardi di euro (era 900 miliardi di euro a fine 2016).

Nel mese di dicembre 2017 la nuova produzione di polizze individuali e collettive sulla vita, da parte delle imprese italiane, UE ed extra-UE, comprensiva dei premi unici aggiuntivi, ha raggiunto i 97 miliardi di euro di premi, in diminuzione del 5,5%

rispetto al 2016. La flessione della raccolta ha riguardato principalmente i prodotti ramo I (-18,4% su base annua, rappresentando il 63% della raccolta complessiva) mentre i prodotti di ramo III sono risultati in forte sviluppo (+33,0% su base annua, raggiungendo il 35% della produzione complessiva). Relativamente ai canali distributivi delle polizze vita, si registra la forte flessione del canale bancario e postale (-7,6% su base annua, distribuendo il 69% dei flussi complessivi) mentre le reti hanno registrato un +1,1% (sviluppando il 16% del totale raccolta).

Nel contempo, i titoli in deposito delle famiglie (al valore nominale) hanno continuato a registrare una rilevante flessione: a dicembre 2017 si segnala una dinamica su base annua intorno al -19,8%, condizionata sempre dalla scarsa appetibilità dei rendimenti.

Nei primi nove mesi del 2017 il risultato di gestione dei Gruppi classificati come significativi, al netto delle componenti straordinarie, è cresciuto del 5,9% (rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente). Il margine di intermediazione è aumentato (+1,1% su base annua): l'andamento favorevole degli altri ricavi (+5,1%), che includono le commissioni nette e i ricavi da negoziazione, ha più che compensato la flessione del margine di interesse (-3,1%). Il calo delle spese per il personale ha portato a una riduzione dei costi operativi (-1,2%), la cui incidenza sul margine di intermediazione si è ridotta al 65,9% (dal 68,3%). Le rettifiche di valore su crediti sono diminuite dell'11,6%. Il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) è salito al 9,0% (dall'1,4% dei primi nove mesi del 2016), anche a seguito dei proventi straordinari connessi con le operazioni di consolidamento realizzate da alcuni Gruppi nel primo semestre del 2017; al netto di tali proventi il ROE sarebbe stato pari al 4,4%. Nel complesso i progressi economici vanno prevalentemente ascritti alla stabilizzazione del costo del credito. Si prospettano, tuttavia, ulteriori svalutazioni straordinarie a valere sull'esercizio 2017 o nella "riapertura" delle situazioni contabili al primo gennaio 2018, a seguito delle nuove norme e di interventi mirati dell'autorità di vigilanza. Alla fine di settembre il capitale di migliore qualità (CET1) dei Gruppi significativi era pari al 13,2% delle attività ponderate per il rischio, in forte incremento rispetto al valore di giugno (11,8%). A tale andamento hanno contribuito l'operazione di ricapitalizzazione precauzionale del Gruppo Monte dei Paschi di Siena (per circa 80 punti base) e il perfezionamento della cessione di un ramo di azienda da parte del Gruppo UniCredit.

Gli importanti passi avanti nella soluzione delle gravi difficoltà di alcuni intermediari e il graduale miglioramento delle condizioni dei bilanci dell'intero comparto bancario costituiscono sviluppi positivi. Ma diversi fattori stanno modificando il contesto in cui operano le banche: i mutamenti nella domanda di servizi finanziari dell'economia, il progresso tecnologico e la rivoluzione digitale, le revisioni regolamentari seguite alla crisi finanziaria. Nell'ultimo decennio la redditività delle banche europee si è fortemente ridotta.

In Italia il calo degli utili del settore bancario è stato particolarmente pronunciato; il rendimento del capitale, attorno al 10% alla metà dello scorso decennio, è stato pressoché nullo nel recente passato, soprattutto per effetto delle crisi d'impresa (tra il 2008 e il 2016 le svalutazioni sui prestiti hanno assorbito l'80% del risultato di gestione).

Gli impulsi provenienti dal mercato e dalla Vigilanza richiedono di aumentare l'efficienza, contenere i costi amministrativi e del personale, razionalizzare la presenza fisica sul territorio. I risparmi che sarà possibile conseguire andrebbero investiti nello sviluppo tecnologico dei processi di produzione e di offerta dei servizi, in modo da porre le condizioni per affrontare con successo le nuove sfide poste dallo sviluppo di "fintech" e da contrastare la minaccia crescente dei rischi "cyber".

L'ampliamento e la diversificazione delle fonti di ricavo sono necessari per divenire più competitivi nel nuovo quadro dell'Unione bancaria.

In tal senso le iniziative e le dichiarazioni di intenti che costituiscono costanti linee guida dei piani pluriennali resi pubblici attengono a:

- rafforzamento del livello di patrimonializzazione;
- cessione di pacchetti rilevanti di crediti non performing, aumento dei livelli di copertura degli stessi e attivazione di filiere dedicate alla gestione del credito problematico;
- razionalizzazione della presenza territoriale, riduzione degli organici, automazione e semplificazione dei processi aziendali;
- acquisizione/integrazione di fabbriche prodotte, ricerca di sinergie tra divisioni, reti e canali, focalizzazione su segmenti di clientela;
- semplificazione delle strutture dei Gruppi (integrazioni di banche e società prodotte, semplificazioni societarie, cessioni di asset). Il 2017 ha già evidenziato diverse operazioni della specie, mentre altre sono già state annunciate e saranno riflesse nelle situazioni contabili del 2018;
- investimenti crescenti in sistemi di core banking, multicanalità e customer experience.

Passiamo ad una breve disamina dei principali eventi che hanno caratterizzato il Gruppo.

Alla fine del mese di novembre il Gruppo è stato informato della decisione finale della Banca Centrale Europea circa i

requisiti da rispettare nel 2018. La decisione deriva dal processo annuale di revisione prudenziale (Supervisory Review and Evaluation Process – SREP) esercitato dall’Autorità di Vigilanza in modo continuativo sui più rilevanti ambiti bancari: il modello di business, la governance, il sistema dei controlli, i rischi di capitale e liquidità. In particolare, anche per l’esercizio in corso il requisito aggiuntivo assegnato dall’organo di vigilanza, rispetto ai livelli regolamentari di patrimonio vigenti nel 2018, è pari all’1%, il più esiguo nell’ambito dei gruppi nazionali sottoposti alla vigilanza europea. I coefficienti minimi da rispettare nel 2018 sono pertanto pari al 6,75%, al 8,25% ed al 10,25% a livello, rispettivamente, di CET1 ratio, Tier1 Ratio e Total Capital Ratio. I margini disponibili del Gruppo risultano comunque ampiamente rassicuranti.

Tale decisione ha riconosciuto la solidità e l’efficacia delle strategie e dei processi in essere inerenti la valutazione ed il presidio di rischi e capitale. Come già rilevato nell’esame dello scorso anno, è considerato adeguato anche il livello di liquidità, in riferimento al quale non viene richiesta alcuna misura aggiuntiva.

Non è comunque mancata l’evidenza di alcuni punti di attenzione ai quali il Gruppo ha destinato specifiche attività e/o monitoraggi.

In merito agli interventi delle società di rating, nel mese di aprile Fitch ha rivisto al ribasso i rating di 5 banche italiane unicamente a seguito dell’analoga penalizzazione del rating a lungo termine assegnato allo Stato italiano. Pertanto il rating a lungo termine di Credito Emiliano è stato portato a “BBB” rispetto al precedente “BBB+”; il rating a breve termine è stato invece confermato. E’ contestualmente migliorato l’outlook da “Negativo” a “Stabile”.

La stessa società ha, nel mese di giugno, confermato i rating assegnati, apprezzando particolarmente il modello di business, basato sulla diversificazione dei ricavi caratteristici e sulla qualità dell’attivo. E’ stato inoltre introdotto un nuovo rating, il “Derivate Counterparty Rating”, che per Credem è pari a “BBB(dcr)”.

La società Moody’s ha confermato i rating assegnati nell’ambito di due interventi specifici realizzati in giugno e novembre; il solo rating a lungo termine è stato ridotto in novembre da “Baa1” a “Baa2”, unicamente in relazione alla riduzione attuale e potenziale dell’ammontare di emissioni senior non garantite, che giungono progressivamente a scadenza (circostanze comunque già previste dal piano di funding pluriennale, assieme alle evoluzioni normative).

Contestualmente all’aumento dei rating di lungo e breve termine dello Stato Italiano (che ha comportato nel sistema bancario italiano conferme e miglioramenti degli analoghi profili), la società Standard & Poor’s ha confermato tutti i rating assegnati al Gruppo; anche tale società ha in particolare enfatizzato i punti di forza rappresentati dalla qualità dell’attivo e dalla capacità reddituale.

Si è conclusa nel mese di maggio, per il Gruppo e anche per Banca Euromobiliare, nell’ambito dell’ordinario programma di supervisione da parte della Banca Centrale Europea, la visita ispettiva avente ad oggetto l’“operational risk management” ed il “risk control system”.

Nel contesto di un riconosciuto quadro di forte cultura dei rischi, sono state formulate alcune raccomandazioni inerenti il potenziamento di alcuni presidi, reso opportuno dal rilevante sforzo commerciale che ha interessato il Gruppo negli ultimi anni.

Si è svolto nell’esercizio (peraltro preparato preliminarmente mediante incontri mirati e richieste specifiche) l’accertamento dell’organo di vigilanza europeo in merito ai modelli interni di misurazione del rischio di credito regolamentare.

A partire dal mese di ottobre il Gruppo è stato inserito dall’Autorità di Vigilanza tra i conglomerati finanziari, vale a dire tra i soggetti che svolgono attività significativa sia nel settore bancario e dei servizi di investimento, sia nel settore assicurativo. Tale provvedimento riflette la situazione di business al dicembre 2016, data alla quale il Gruppo superava le soglie previste dalle norme in materia, e porterà una vigilanza rafforzata e conseguentemente presidi supplementari.

Il 2017 ha visto l’ulteriore adeguamento del modello di servizio e distributivo, nell’ambito di un articolato programma in corso di realizzazione orientato alla omnicanalità, alla digitalizzazione ed alla integrazione tra canali fisici e remoti.

Tale intervento ha comportato, per Credem Banca, l’attivazione di tre filiere commerciali, di cui due dedicate alla clientela privata e una alle piccole imprese. Il contesto attuale, caratterizzato da crescente competitività, complessità e rapida evoluzione normativa, richiede, infatti, maggiore specializzazione, semplificazione e crescenti livelli di apporto consulenziale. E’ in corso di realizzazione il progetto evolutivo dell’area del Wealth Management. L’iniziativa è finalizzata a mantenere una posizione competitiva sul mercato dei servizi di investimento e della gestione collettiva del risparmio, nonché a garantire una più adeguata risposta alle mutate esigenze della clientela e all’evoluzione del quadro normativo di riferimento. A tale riguardo, sono state attivate, o sono in corso di attuazione, alcune iniziative che incidono anche sulla struttura del Gruppo, e più precisamente:

- sono state trasferite, con efficacia dal 1 febbraio 2018, a Euromobiliare Asset Management Sgr alcune attività precedentemente svolte dalla società lussemburghese del Gruppo, Credito Emiliano International (Lux). L’operazione, naturalmente autorizzata dagli organismi regolatori competenti, si è configurata come scissione parziale transfrontaliera

di Credito Emiliano International (Lux) a Euromobiliare Asset Management Sgr, con il trasferimento a quest'ultima (e più precisamente ad una sua unità locale costituita in Lussemburgo) di alcune attività, e si pone come obiettivo di migliorare ulteriormente la gestione degli organismi di investimento collettivi. Nel dettaglio, la Sgr di Gruppo svolgerà le attività di Management Company, nonché quelle connesse ai servizi amministrativi, di registro e trasferimento;

- è stata costituita nel mese di aprile 2017 la società "Euromobiliare Advisory Società di Intermediazione Mobiliare SPA", interamente partecipata da Credem Banca. La società avrà per oggetto l'esercizio professionale nei confronti del pubblico dei servizi di gestione di portafogli, ricezione e trasmissione di ordini, consulenza in materia di investimenti. Sono tuttora in corso le pratiche di autorizzazione all'esercizio delle attività proprie di una SIM e di iscrizione al Gruppo bancario.

Sono altresì in corso, sempre nell'ambito del medesimo progetto, le necessarie valutazioni finalizzate alla valorizzazione del complesso aziendale di pertinenza di Credem Lux, che residua a seguito della sopra illustrata scissione.

Per le informazioni relative alle operazioni con Parti Correlate, in base a quanto previsto dall'art.5, comma 8 del Regolamento Consob recante le disposizioni in materia di operazioni con Parti Correlate (adottato da CONSOB con delibera n.17221 del 12/03/2010 e successivamente modificato con delibera n.17389 del 23/06/2010), si rimanda a quanto riportato nella parte H della nota integrativa del presente Bilancio.

MERCATO DEL PRIVATE BANKING: CONTESTO COMPETITIVO

MERCATO MONDO

A distanza di dieci anni dalla grande crisi finanziaria globale, tra la metà del 2016 e la metà del 2017 la ricchezza media pro capite ha raggiunto nuovi record e la ricchezza mondiale globale è aumentata del 6,4% (il tasso più elevato dal 2012), pari a 16,7 mila miliardi di dollari, raggiungendo ora la cifra di 280 mila miliardi di dollari, superiore del 27% ai livelli pre-crisi.

Da una parte la ricchezza media è aumentata per effetto del ritmo più elevato della produzione rispetto ad una moderata crescita della popolazione, ma dall'altra il dato politicamente più significativo è che la ricchezza si è ulteriormente concentrata, aumentando quindi la disuguaglianza. Crescono infatti sia i più "ricchi" (all'inizio del millennio l'1% della popolazione deteneva il 45,5% della ricchezza totale delle famiglie, oggi questa percentuale è cresciuta al 50,1%) sia i più "poveri" (nel decennio il numero degli adulti che possiedono meno di 10.000 dollari di ricchezza è aumentato del 4%): questa è l'eredità più pesante legata alla crisi.

Si segnala così che la ricchezza, seppur in crescita, si distribuisce in misura sempre più diseguale, in particolare a sfavore delle generazioni più giovani. I "Millennials", che mediamente vantano una formazione migliore di quella dei loro genitori, hanno meno prospettive di accumulare ricchezza, dati gli ostacoli alla costituzione del patrimonio quali norme più rigide, accesso alle ipoteche, aumento dei prezzi delle abitazioni, maggiori disparità e minore mobilità di reddito.

Il patrimonio medio pro capite tra la popolazione adulta è cresciuto del 4,9%, con un nuovo massimo storico di 56.540 USD. Quattro Paesi in Europa (Germania, Francia, Italia, Spagna) hanno raggiunto la "top ten" dei Paesi con i maggiori incrementi in termini assoluti di ricchezza e l'Italia è al sesto posto nella classifica, con 1 milione e 288 mila milionari (in USD) e rappresenta il 4% dei milionari di tutto il mondo.

La Svizzera rimane il leader mondiale per crescita: all'interno dell'1% della popolazione adulta più ricca a livello globale, la rappresentanza svizzera è pari all'1,7%, dato notevole per un paese con lo 0,1% della popolazione mondiale. Più di due terzi degli adulti svizzeri possiedono un patrimonio oltre 100.000 di dollari e l'8,8% di loro è milionario.

Il ritrovato vigore ciclico nell'Eurozona deriva dalla stabilità, che ha reso possibile un incremento della ricchezza del 6,4% nell'intero continente, in linea con la crescita registrata a livello globale. Interessante la Polonia, che ha registrato la maggiore crescita del patrimonio detenuto dalle famiglie (18%), soprattutto grazie all'aumento dei prezzi azionari. Nel Regno Unito le prospettive restano incerte, nonostante la ripresa dopo le perdite causate dalla Brexit proclamata lo scorso anno. Gli Stati Uniti hanno proseguito la loro avanzata dopo la crisi finanziaria, aiutati da solide condizioni di mercato. Il Paese ha contribuito con 8,5 mila miliardi di dollari alla crescita della ricchezza mondiale: una quota che equivale alla metà della ricchezza generata a livello globale negli ultimi 12 mesi (aggiornamento al 30/6/2017). Ma nel lungo periodo il Nord America perderà la posizione di regione più ricca e vedrà la sua quota scendere al 26% nel 2025 (rispetto al 30% del 2016): assisteremo così al cambiamento storico del ruolo delle economie emergenti. L'Australia si colloca al secondo posto nella classifica mondiale.

Non sorprende che, stando alle previsioni, il contributo più consistente arriverà dalla Cina, stimato intorno ai 10 mila miliardi di dollari, ossia un aumento del 33% della ricchezza globale. Nel lungo termine la regione asiatica (Asia Pacifico e Cina) sarà quella con il più ampio bacino di ricchezza, raggiungendo nel 2025 un livello pari al 29% della ricchezza globale (rispetto al 22% del 2016).

Fonte Credit Suisse Research Institute: Investment Outlook 2018

PROSPETTIVE

La ricchezza globale continuerà a crescere a un ritmo analogo a quello degli ultimi cinque anni (crescita stimata del 3,9% e crescita rilevata del 3,8% negli ultimi cinque anni), seppure inferiore alla stima precedente del 5,4%. Sulla scorta di queste previsioni aggiornate, vista la stima di moderata crescita economica, la ricchezza mondiale ammonterà a 341 mila miliardi di dollari entro il 2022.

L'outlook per i clienti private è positivo, con un incremento stimato del 22%, da 36 milioni attuali a 44 milioni di persone nel 2022, rispetto a una riduzione di appena 4% per la fascia più bassa della piramide della ricchezza.

Nei prossimi cinque anni la ricchezza proveniente da attivi non finanziari supererà lievemente quella di origine finanziaria di circa l'1% l'anno. Si prevede, inoltre, un aumento più sostenuto del debito rispetto al patrimonio finanziario e non finanziario nei prossimi anni, dopo un periodo di stabilità tra il 2007 e il 2010. L'indebitamento delle famiglie dovrebbe aumentare del 37% nei prossimi cinque anni, fino a raggiungere il 15% delle attività lorde.

Fonte Credit Suisse Research Institute: Investment Outlook 2018

MERCATO ITALIA

L'industria italiana del Private Banking ha raggiunto un buon grado di maturità, dimostrato da una costante crescita e da un'elevata penetrazione nella gestione dei patrimoni delle famiglie italiane più abbienti. E' proprio per questa maturità del mercato che la crescita attesa risulta inferiore rispetto ad altre regioni dell'Eurozona: 2,9% all'anno contro la media europea del 4,4%.

Il settore, che oggi gestisce quasi 800 miliardi di euro, assume un peso rilevante nell'ambito della più generale industria del risparmio e, attraverso un servizio di consulenza evoluta, riesce a contemperare l'esigenza di offrire rendimenti soddisfacenti alla propria clientela con quella di promuovere un investimento sempre più dinamico, a sostegno dello sviluppo economico del Paese.

L'Italia è il quarto mercato più ampio dell'Europa Occidentale con 4.500 miliardi di dollari in attività finanziarie nel 2016, di cui circa 900 miliardi di dollari (circa il 20%) sono posseduti da individui con più di 1 milione di dollari. Le banche Private italiane hanno raggiunto un tasso di penetrazione su questo segmento molto alto, pari all'86%, contro il 62% medio EU e il 41% medio globale. La forza e il successo del modello sono confermati anche dalla profittabilità espressa dal settore, superiore del 30% alla media EU.

Nel 2021 (a livello mondiale) si dovrebbe toccare la quota di 223.100 miliardi di dollari, con una crescita media annua del 6%, derivante in parti uguali dalla creazione di nuova ricchezza e dalla valorizzazione degli asset esistenti, con i milionari italiani previsti in crescita del 13% nel 2022 a 1 milione e 451 mila.

Le "boutique" o le piccole banche con una divisione Private con consistenze fino a 10 miliardi di euro mantengono (o accrescono leggermente) la propria quota di mercato, pari complessivamente a quasi il 27%, evitando pertanto la migrazione verso le grandi banche Private.

Fonte Studio BCG _ AIPB "Il Private Banking nel mondo"

OPERATORI ITALIA

Degli 869,5 miliardi censiti, 797,8 miliardi (pari al 91,8% del mercato servito) sono nelle mani di 13.928 banker distribuiti in 2.509 uffici e 1.140.129 clienti, mentre gli altri 71,7 miliardi (il restante 8,2% del mercato servito) appartengono a 134 family office, in cui lavorano 575 family officer con 203 uffici e 19.742 clienti. In realtà stiamo assistendo a una fuga degli operatori stranieri dall'Italia: chi rimane cerca di posizionarsi sui livelli più elevati del wealth management, in quanto la fascia del private banking classico viene ormai insidiata anche dalle reti di consulenti finanziari, che hanno infatti creato divisioni Private per attirare i banker.

Fonte Dati Magstat a Novembre 2017: http://www.magstat.it/MAGSTAT%20PATRIMONI%20NOVEMBRE%202017%2031_patrimoni-199.pdf

MERCATO POTENZIALE ITALIA

Le opportunità di sviluppo per l'Italia in futuro si basano su quattro punti: innovazione del modello di offerta con una maggiore qualificazione del servizio di consulenza, investimenti nello sviluppo digitale, ampi bacini di trasformazione della ricchezza (patrimonio immobiliare e imprenditoriale) e la fascia UHNW (clientela con patrimonio superiore a 10 milioni di euro) potenzialmente ancora aggredibile.

Fonte Dati BCG-AIPB Private banking nel mondo

PRINCIPALI TREND NELL'INDUSTRIA DEL RISPARMIO GESTITO

ASSOGESTIONI

Nel 2017 i mercati finanziari si sono nuovamente mostrati resistenti agli shock geopolitici. In un contesto di crescita robusta, di inflazione moderata e di ampia liquidità, i tassi d'interesse dovrebbero lentamente salire. Nel 2018 si prevedono ulteriori rialzi dei listini azionari.

A Dicembre, secondo i dati di Assogestioni, la raccolta netta dell'industria del risparmio gestito è positiva per oltre 2,3 miliardi di euro, portando i flussi da inizio 2017 a 97,5 miliardi.

Nel 2017 la raccolta netta dei fondi aperti è superiore ai 76 miliardi di euro, più del doppio rispetto ai 34 totalizzati nel 2016. Da inizio anno, le vendite nette dei fondi aperti hanno interessato principalmente i prodotti obbligazionari (+29,5 miliardi di euro), i flessibili (+21,9 miliardi), i bilanciati (+17,7 miliardi) e gli azionari (+8,2 miliardi).

A fine anno, il patrimonio gestito dall'industria si rafforza a quota 2.086 miliardi di euro, oltre 140 miliardi in più rispetto al dato registrato a fine 2016, toccando una nuova soglia massima.

Le masse investite nelle gestioni collettive ammontano a 1.064 miliardi di euro, pari al 51% del patrimonio gestito complessivo. Le gestioni di portafoglio rappresentano il restante 49% degli AUM con 1.021 miliardi di euro.

Fonte: Assogestioni "Mappa mensile del risparmio gestito – dicembre 2017" del 28 gennaio 2018

ASSORETI

Secondo la rilevazione effettuata da Assoreti, il mese di dicembre 2017 registra masse record per gli intermediari che si avvalgono di consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede: il patrimonio dei clienti supera i 518 miliardi di euro.

La valorizzazione complessiva dei prodotti finanziari e dei servizi di investimento distribuiti dagli intermediari associati, tramite l'attività dei propri consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede, è pari a 518,5 miliardi di euro, in crescita del +10,1% rispetto a dicembre 2016. Il patrimonio complessivo dei prodotti del risparmio gestito si attesta a 382,5 miliardi di euro (+11,9%), mentre la valorizzazione delle posizioni in regime amministrato è pari a 136,0 miliardi di euro (+5,3%).

Il patrimonio degli OICR sottoscritti direttamente raggiunge i 184,5 miliardi di euro, con un incremento tendenziale del 12,9% ed un'incidenza complessiva sul portafoglio totale dei clienti delle reti pari al 35,6%. La valorizzazione degli OICR esteri si attesta a 162,5 miliardi di euro, con un rialzo del 12,1%, mentre le masse investite in fondi di diritto italiano ammontano a 20,9 miliardi di euro, con un incremento del 19,5% rispetto all'anno precedente. I prodotti assicurativi e previdenziali, con 139,7 miliardi di euro, evidenziano una crescita annuale del 10,5% e un'incidenza sul patrimonio totale pari al 26,9%; le masse investite sui prodotti a maggiore contenuto finanziario ammontano a 94 miliardi di euro e rappresentano il 73,5% del comparto assicurativo, mentre il 26,5% è posizionato sulle polizze vita tradizionali con una valorizzazione pari a 33,9 miliardi di euro. Le gestioni patrimoniali individuali si attestano sui 58,3 miliardi di euro (+12%), con un'incidenza sul portafoglio pari all'11,2%; le GPM, con 37,5 miliardi di euro e una crescita del 9,2%, rappresentano il 7,2% del patrimonio totale, mentre la quota delle GPF, con 20,8 miliardi di euro e un incremento annuale del 17,3%, è pari al 4%.

In termini di nuovi flussi, il 2017 si chiude con un bilancio record per le reti di consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede: la raccolta netta complessiva, con 39,2 miliardi di euro ed un incremento pari al 18,9% rispetto all'anno precedente, è risulta la più alta mai rilevata dall'Associazione. Le scelte di investimento, nel corso dell'anno, hanno fortemente privilegiato i prodotti del risparmio gestito, con risorse nette pari a 35,0 miliardi di euro ed una crescita dell'89,5% rispetto al 2016, mentre il saldo complessivo delle movimentazioni sui prodotti in regime amministrato, positivo per 4,2 miliardi di euro, ha subito una consistente flessione (14,5 miliardi nel 2016).

A fine anno, il numero di consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede e con mandato dalle società aderenti ad Assoreti è pari a 22.437 unità (di questi, 22.127 unità risultano effettivamente operative con portafoglio > 0) ed il numero di clienti assistiti è pari a 4.049.380 (+4,3% rispetto a fine 2016).

Fonte: Assoreti, Comunicato Stampa del 9 febbraio 2018 "Dicembre 2017 – dati patrimoniali" e "Dati di raccolta netta gennaio-dicembre 2017" del 1 febbraio 2018

NUOVI PRODOTTI E SERVIZI

Nel 2017 è proseguita l'evoluzione della gamma di soluzioni di investimento personalizzate per la clientela Private, grazie ai servizi ad elevato valore aggiunto introdotti negli anni precedenti. In particolare:

- il servizio di gestione patrimoniale multilinea denominato "Portfolio Suite";
- il servizio di gestione patrimoniale monolinea, che prevede la possibilità di scegliere tra 18 linee;
- l'offerta di OICR di Euromobiliare Asset Management SGR S.p.A. e Euromobiliare International Fund Sicav è stata ulteriormente focalizzata sulle esigenze della clientela Private, in particolare con prodotti target date in grado di inseguire specifiche idee di investimento con grande attenzione al controllo del rischio. Nel corso dell'anno sono stati collocati i seguenti prodotti gestiti da Euromobiliare AM SGR:
 - Euromobiliare Progetto 2023 Atto I, fondo obbligazionario flessibile a distribuzione dei proventi, con investimento in Paesi Emergenti ammesso fino ad un massimo del 50% dell'attivo;
 - Euromobiliare Strategia Flessibile Value, fondo flessibile azionario, ad accumulazione dei proventi, costituito da: i) una componente core (75%) con focus specifico su prodotti con stile di gestione "value" diversificata geograficamente e settorialmente; ii) una componente satellite (25%) con focus su determinati settori (ad esempio Infrastrutture);
 - Euromobiliare PIR Italia Flessibile e PIR Italia Azionario, due fondi della fattispecie "Piani Individuali di Risparmio", veicolo sempre della famiglia degli OICR, introdotto dal Governo con la Legge di Bilancio del 2017 per sostenere le piccole e medie imprese italiane;
 - Euromobiliare Progetto 2022 Atto I e Atto II (fondi flessibili di tipo "Target Date" a distribuzione dei proventi);
- la valorizzazione del servizio di consulenza finanziaria a pagamento MiFID2 compliant.

Relativamente al catalogo delle soluzioni multimanager, è stata confermata la ricerca della specializzazione nell'offerta di Sicav in collocamento diretto. A fine 2017 risultano effettivi accordi di distribuzione con i seguenti asset manager internazionali: Amundi, Black Rock, Carmignac, Fidelity, Franklin Templeton, DNCA Invest, Invesco Fund, JP Morgan, GAM (ex Julius Baer), Morgan Stanley, Pictet, Pimco, Schroders ISF, M&G, Raiffeisen, BNY Mellon, Nordea. Con decorrenza gennaio 2018 è stata ampliata la gamma d'offerta mediante gli accordi sottoscritti sul finire del 2017 con Janus Henderson Investors e Capital Group.

Con riferimento alla disciplina in materia di product governance (alla luce della direttiva 2014/65/EU, c.d. "MiFID2" e relative Linee Guida ESMA del 2 giugno 2017), è stata redatta la "Policy sul Governo dei Prodotti finanziari". Come noto, è richiesto agli intermediari la costituzione di dispositivi di governance e controllo sui prodotti destinati alla clientela. In particolare, gli orientamenti si riferiscono ai processi interni, alle funzioni e alle strategie finalizzati all'elaborazione dei prodotti, alla loro immissione sul mercato e alla loro revisione durante l'intero ciclo di vita.

Nella suddetta policy, che avrà piena attuazione nel 2018 in collaborazione con le Fabbriche Prodotto del Gruppo, sono indicati i principi generali, le procedure e i requisiti minimi ai quali la Banca deve attenersi nell'ambito del processo di istituzione e distribuzione dei prodotti, con un approccio proporzionale alla natura, alla dimensione e alla complessità dei prodotti e dei servizi prestati.

RACCOLTA E CREDITI CLIENTELA

(dati in milioni di euro)

Assets under Management	2017	2016	variaz. assol.	variaz. %
Raccolta diretta (*)	760,8	860,0	(99,2)	(11,5%)
- Risparmio gestito	7.581,6	7.015,8	565,8	8,1%
- Risparmio amministrato	2.622,9	2.385,9	237,0	9,9%
Raccolta indiretta	10.204,5	9.401,7	802,8	8,5%
Totale AuM	10.965,3	10.261,7	703,6	6,9%

(*) Il dato evidenziato nel Passivo dello Stato Patrimoniale alla Voce 20 - "Debiti verso clientela", pari a 845 milioni di euro, si differenzia rispetto alla Raccolta diretta, in quanto quest'ultima ricomprende Time Deposit e i debiti verso la clientela che detiene conti correnti, mentre la prima ricomprende anche la liquidità delle gestioni patrimoniali (che nella tabella sopra esposta viene classificata nella voce Risparmio gestito) e debiti di funzionamento.

Al 31/12/2017 gli Assets under Management (AuM) della clientela mostrano un notevole incremento (+6,9% rispetto alla fine del 2017), determinato sia dalla raccolta netta positiva, pari a +245 milioni di euro, sia da un effetto mercato comunque positivo (+3,2%). Nel corso dell'anno si è assistito in particolare ad una crescita degli asset della clientela in prodotti di risparmio gestito in valore assoluto (+566 milioni di euro, pari a +8,1% rispetto a fine 2016) e in termini di incidenza percentuale sul totale AuM (dal 68,4% al 69,1%). In aumento anche gli asset detenuti nel risparmio amministrato (+237 milioni di euro), mentre la raccolta diretta ha fatto registrare una diminuzione (-99 milioni di euro).

(dati in milioni di euro)

Raccolta Netta	2017	2016	variaz. assol.	variaz. %
Raccolta diretta	(99,2)	145,5	(244,7)	(168,2%)
- Risparmio gestito	293,1	347,8	(54,7)	(15,7%)
- Risparmio amministrato	51,5	67,1	(15,6)	(23,2%)
Raccolta indiretta	344,6	414,9	(70,3)	(16,9%)
Totale Raccolta Netta	245,4	560,4	(315,0)	(56,2%)

Positivo, senza soluzione di continuità rispetto agli ultimi anni, il dato di raccolta netta complessiva nel 2017, determinata principalmente, sia sui private banker dipendenti sia sui consulenti finanziari agenti, dal contributo positivo delle risorse commerciali già in struttura (la cui attività di sviluppo e retention ha beneficiato di un'offerta commerciale efficace, con soluzioni di investimento - del Gruppo e di terzi - di qualità e servizi ad alto valore aggiunto) e dai nuovi reclutamenti, solo in parte compensati dalla raccolta netta negativa derivante dall'uscita di alcune risorse commerciali (in misura comunque più contenuta rispetto alle previsioni) e da alcuni rilevanti deflussi da parte della clientela "istituzionale". Il dettaglio per categoria di prodotto della sopra citata raccolta netta evidenzia afflussi netti molto positivi sui prodotti di risparmio gestito (+293 milioni di euro) e pur sempre positivi sulla raccolta amministrata (+52 milioni di euro circa), a fronte di un risultato negativo sulla raccolta diretta (-99 milioni di euro).

(dati in milioni di euro)

Raccolta Diretta	2017	2016	variaz. assol.	variaz. %
C/C	740,9	841,2	(100,3)	(11,9%)
TD	9,7	14,9	(5,2)	(34,9%)
Deposito Più	10,2	3,9	6,3	161,5%
Totale Raccolta diretta	760,8	860,0	(99,2)	(11,5%)

L'aggregato della raccolta diretta da clientela registra una diminuzione del 12% circa nel corso del 2017, passando dagli 860 milioni di euro di fine 2016 ai 761 di fine 2017.

Più in dettaglio, il saldo dei conti correnti (c/c) della clientela ha segnato una flessione del 12% circa rispetto al dato 2016, a favore dei prodotti di risparmio gestito e amministrato, che hanno beneficiato delle buone performance dei mercati finanziari e della maggior propensione da parte della clientela verso questi prodotti. Sostanzialmente stabile nel suo complesso il saldo della liquidità vincolata a tempo, con in particolare il ricorso ai Time Deposit in diminuzione e ai Deposito Più in aumento (entrambi in corso d'anno hanno comunque contribuito all'afflusso di "raccolta fresca", anche a fronte di investimenti in prodotti di risparmio gestito).

(dati in milioni di euro)

Impieghi	2017	2016	variaz. assol.	variaz. %
Impieghi diretti (*)	452,5	453,2	(0,7)	(0,2%)
Impieghi di firma	22,1	17,6	4,5	25,6%
Impieghi intermediati sul Gruppo	62,1	66,1	(4,0)	(6,1%)

(*) Il dato, in coerenza con quanto rappresentato a livello di Raccolta Netta, include solo i crediti verso clientela, senza crediti di funzionamento, depositi cauzionali in "procedura DEBCRE" e fondo svalutazione crediti.

La dinamica dei prestiti bancari è stata condizionata dalla maggiore pressione competitiva dei concorrenti che ha comportato, nel primo semestre del 2017, la flessione dei crediti verso la clientela. Il trend è stato invertito negli ultimi mesi dell'anno, grazie ad azioni commerciali mirate.

Seguendo le linee guida del Gruppo, storicamente centrate sull'elevata qualità del credito come elemento fondante della stabilità patrimoniale e del processo di creazione di valore, abbiamo proseguito con lo sviluppo degli impieghi, attraverso l'acquisizione di nuovi clienti e supportando la clientela per esigenze di liquidità.

Le sopra citate azioni e la pressione competitiva hanno comportato la sostanziale stabilità del valore degli impieghi diretti, pari a circa 453 milioni di euro sia a fine 2016 sia a fine 2017 (di cui circa l'85% costituito da fidi a breve).

In aumento i crediti di firma, che ammontano a 22,1 milioni di euro, contro i 17,6 di fine 2016, per l'attivazione di alcune operazioni di importo significativo.

All'attività di erogazione diretta, si affianca la sinergia con la Capogruppo, alla quale vengono canalizzate operazioni di natura tipicamente commerciale e corporate e i mutui ipotecari. Questa attività ha consentito di segnalare e far deliberare affidamenti che presentavano a fine 2017 un controvalore pari a 62,1 milioni di euro, in diminuzione rispetto all'anno precedente, dove erano state segnalate operazioni per 66,1 milioni di euro.

(dati in %)

Impieghi - classificazione in base allo scoring interno	2017	2016
GP1 - sostanziale assenza di rischi	35,64	30,03
GP2 - assenti problematiche di rischio sia al momento che, prevedibilmente, nel breve	31,09	42,57
GP3 - rischio compatibile con possibilità di sua attenuazione/lieve peggioramento nel breve	9,13	9,73
GP4 - situazione di rischio con sintomi di peggioramento già evidenti	19,97	12,14
GP5 - situazione di moderata problematicità	4,13	5,02
GP6 - situazione che evidenzia aspetti di evidente problematicità	0,04	0,06
GP7 - situazione di marcata problematicità, potenziali rischi di default	0,00	0,45
GP8 - situazione di forte problematicità con rischio di default nel breve	0,00	0,00
Totale	100,00	100,00

Gli affidamenti vengono classificati secondo le classi di merito del sistema di scoring interno ("giudizio di proposta"). Con il recepimento dei criteri introdotti nel regolamento "Assunzione Rischi di credito verso la clientela", che prevedono la determinazione del "giudizio di proposta" principalmente sulla base del rapporto patrimonio complessivo / accordato, si è assistito ad una ricomposizione degli impieghi rispetto alla situazione dell'anno precedente: come evidenziato infatti nella tabella sopra riportata, fra le otto classi (da GP1 fino a GP8), si è registrato un aumento dell'incidenza della prima (GP1, caratterizzata da massima affidabilità) a fronte della diminuzione di quella della seconda classe (GP2), con la terza (GP3) sostanzialmente stabile, similmente alla quinta (GP5), e la quarta (GP4) in aumento. Le prime tre classi accolgono il 76% circa delle consistenze dei crediti sottoposti a scoring.

(dati in %)

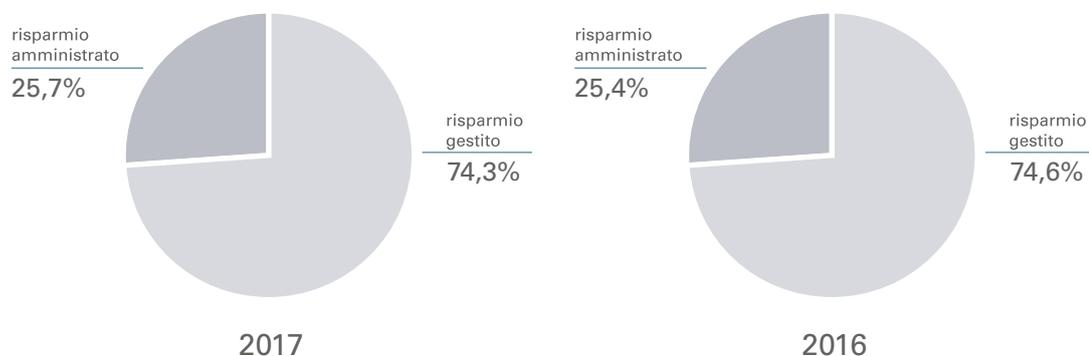
Evoluzione Tassi Interni	2017	2016	variaz. assol.	variaz. %
Tasso medio impieghi	1,20	1,40	(0,20)	(14,3%)
Tasso medio raccolta	0,04	0,08	(0,04)	(47,2%)
"forbice"	1,16	1,32	(0,16)	(12,4%)

I dati relativi ai tassi di interesse praticati alla clientela registrano un peggioramento della "forbice" tra tassi attivi sugli impieghi e tassi passivi sulla raccolta, che passa da 1,32% a 1,16% tra il 2016 e il 2017. In particolare, sugli impieghi clientela la pressione competitiva, unitamente ai tassi monetari medi di mercato a livelli più negativi, ha portato ad una diminuzione dei tassi attivi (tasso medio 2017 pari a 1,20% contro 1,40% del 2016), mentre sulla raccolta diretta la contrazione del tasso medio riconosciuto alla clientela (tasso medio 2017 pari a 0,04%, contro 0,08% del 2016) ha beneficiato soprattutto del minor ricorso (in termini di consistenze medie annue) e della minore remunerazione offerta alla clientela sui prodotti di liquidità vincolata a tempo.

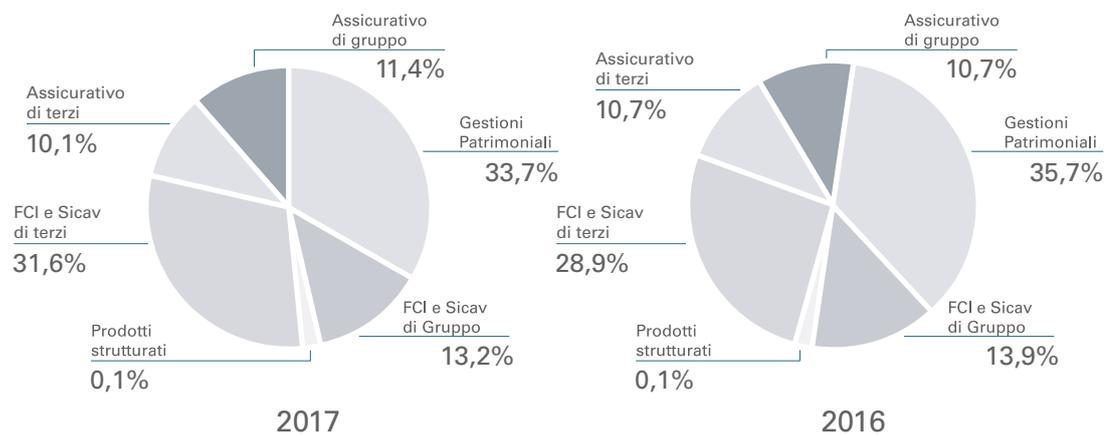
(dati in %)

Raccolta Indiretta	2017	2016	variaz. assol.	variaz. %
Gestioni Patrimoniali	2.553,3	2.505,7	47,6	1,9%
Fondi comuni d'investimento e Sicav di Gruppo	999,3	974,5	24,8	2,5%
Prodotti assicurativi di Gruppo	861,6	749,0	112,6	15,0%
Prodotti strutturati	7,5	7,6	(0,1)	(1,3%)
Altri prodotti (di terzi)	3.159,9	2.779,0	380,9	13,7%
- di cui sicav	2.394,9	2.025,2	369,7	18,3%
- di cui assicurativi	765,0	753,8	11,2	1,5%
Risparmio gestito	7.581,6	7.015,8	565,8	8,1%
Risparmio amministrato	2.622,9	2.385,9	237,0	9,9%
Totale Raccolta indiretta	10.204,5	9.401,7	802,8	8,5%

COMPOSIZIONE RACCOLTA INDIRETTA



COMPOSIZIONE RISPARMIO GESTITO



La raccolta indiretta nel suo complesso, analogamente a quanto avvenuto nel 2016, registra una crescita nel corso dell'anno, passando da 9.402 milioni di euro di fine 2016 a 10.205 milioni di euro a fine 2017, con una variazione di +803 milioni di euro (+9% circa rispetto all'anno precedente).

Sia il risparmio gestito, grazie soprattutto alla raccolta netta positiva, sia quello amministrato, sono aumentati in valore assoluto (+566 milioni di euro, pari a +8% circa il primo e +237 milioni di euro, pari a +10% circa il secondo), mentre, in termini di incidenza percentuale sul totale raccolta indiretta, si assiste ad una sostanziale invarianza della quota in risparmio gestito rispetto a quella in risparmio amministrato (da 74,6% a 74,3% la prima, da 25,4% a 25,7% la seconda).

Osservando la composizione del portafoglio gestito della clientela, è possibile riscontrare nel 2017 una crescita in valore assoluto sia delle gestioni patrimoniali, sia degli OICR, sia dei prodotti assicurativi. In particolare, le gestioni patrimoniali continuano a beneficiare del successo del nuovo servizio "multilinea" (c.d. "Portfolio Suite"), introdotto nella seconda metà dell'anno 2015, gli OICR registrano un incremento maggiore sui prodotti di terzi (circa +18%) rispetto a quelli di Gruppo (circa +3%, al cui interno si segnala il successo dei nuovi OICR "lanciati" nell'anno da Euromobiliare A.M. SGR, come citato precedentemente nella sezione "Nuovi prodotti e servizi"), mentre i prodotti assicurativi vedono un maggior interesse per quelli del Gruppo rispetto a quelli di terzi (circa +15% per i primi, grazie al continuo successo dei prodotti Credemvita Collection di Ramo III e Investire Sicuro di Ramo I, +2% per i secondi).

Tali dinamiche sono coerenti con il modello di servizio adottato dalla Banca e dal Gruppo per i segmenti di clientela di fascia alta, che si fonda sull'offerta dei servizi di gestione patrimoniale e di consulenza a pagamento mediante consigli di investimento, nell'ambito di una architettura aperta che mette "in competizione" i migliori prodotti di terzi e del Gruppo, al servizio delle esigenze del cliente.

Più in particolare, all'interno del portafoglio gestito si evidenzia quanto segue:

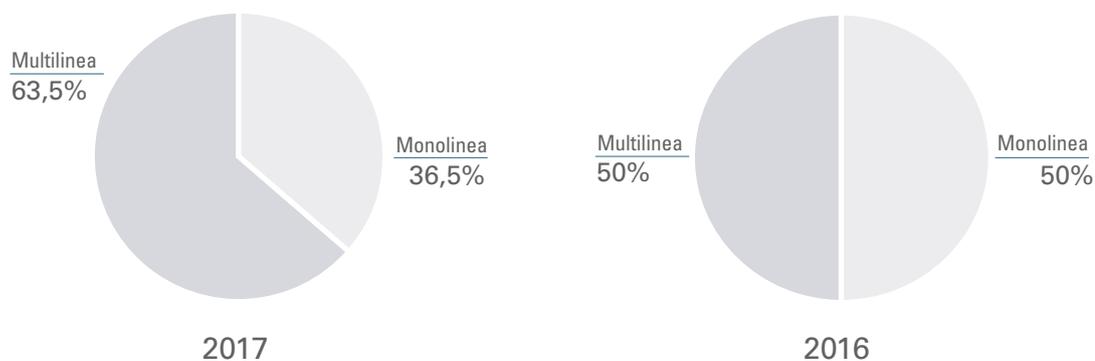
- il controvalore delle gestioni patrimoniali al 31/12/2017 è pari a 2.553 milioni di euro, con una crescita di 48 milioni di euro (+2% circa) e con una incidenza percentuale del 34% circa;
- gli OICR di Gruppo (fondi e sicav) hanno fatto registrare una crescita delle consistenze da circa 975 milioni di euro di fine 2016 a 999 milioni di euro di fine 2017 (circa +25 milioni di euro, pari a +3% circa), con una incidenza percentuale del 13%;
- i prodotti strutturati rimangono prossimi a zero (a fine 2017 infatti il controvalore è pari a soli 8 milioni di euro, con una incidenza percentuale dello 0,1%);
- i prodotti assicurativi di Gruppo ammontano a fine 2017 a 862 milioni di euro, con una crescita di 113 milioni di euro rispetto a fine 2016 (pari a +15% nell'anno) e con un peso percentuale dell'11% circa;
- i prodotti gestiti di terzi (che comprendono sia sicav che prodotti assicurativi) sono passati da 2.779 milioni di euro di fine 2016 a 3.160 milioni di euro di fine 2017 (+381 milioni di euro, pari a circa +14%), con una incidenza percentuale complessiva in aumento rispetto all'anno precedente (dal 40% circa al 42% tra dicembre 2016 e dicembre 2017); le sicav in particolare hanno consistenze pari a 2.395 milioni di euro a fine 2017 (+370 milioni di euro rispetto a fine 2016, pari a +18% circa) e un peso sul totale portafoglio gestito del 32%, mentre i prodotti assicurativi ammontano a fine 2017 a 765 milioni di euro (+11 milioni di euro rispetto a fine 2016, pari a +2%), con una incidenza percentuale del 10%.

(dati in milioni di euro)

Gestioni patrimoniali	2017	2016	variaz. assol.	variaz. %
Gestioni patrimoniali monolinea	931,7	1.243,9	(312,2)	(25,1%)
Gestioni patrimoniali multilinea	1.621,6	1.261,8	359,8	28,5%
Totale gestioni patrimoniali (*)	2.553,3	2.505,7	47,6	1,9%

(*) Il dato evidenziato in Nota Integrativa - Altre informazioni, Tabella 4 "Gestione e intermediazione per conto terzi", pari a 2.457 milioni di euro, si differenzia rispetto al Totale Gestioni patrimoniali sopra riportato in quanto il primo è comprensivo di controvalore dei titoli, plus/minus e proventi da accreditare mentre il secondo è comprensivo di controvalore dei titoli e liquidità.

COMPOSIZIONE GESTIONI PATRIMONIALI



Nel corso dell'anno il complessivo aumento delle consistenze delle gestioni patrimoniali (+48 milioni di euro, pari a +2%) è stato determinato soprattutto dal notevole e continuo successo del nuovo servizio "Portfolio Suite", con le gestioni multilinea passate da 1.262 milioni di euro a 1.622 tra fine 2016 e fine 2017, pari a +29% circa, con una incidenza percentuale sul totale gestioni patrimoniali in crescita nell'anno dal 50% al 64%. Per contro, le gestioni patrimoniali monolinea hanno registrato una diminuzione nel corso del 2017, da 1.244 a 932 milioni di euro, pari a -25%, con una incidenza percentuale in calo dal 50% di fine 2016 al 36% di fine 2017.

Al 31 dicembre 2017 le gestioni delegate a Euromobiliare A.M. SGR rappresentano il 92% del totale consistenze (vs 93% a fine 2016), quelle delegate a Equita SIM invece l'8% (vs 7%).

RISORSE UMANE E RETE COMMERCIALE

Risorse Umane	2017	2016	variaz. assol.	variaz. %
Occupazione puntuale di fine periodo	214	214	0	0,0%
<i>Meno comandi dati - società Gruppo</i>	3	3	0	0,0%
<i>Più comandi ricevuti - società Gruppo</i>	13	9	4	44,4%
Totale risorse impiegate	224	220	4	1,8%
<i>Di cui part-time</i>	6	6	0	0,0%
<i>Di cui a tempo determinato</i>	13	11	2	18,2%
Strutture operative e direzionali centrali	98	96	2	2,1%
Strutture operative periferiche	53	50	3	6,0%
Private banker di direzione	65	62	3	4,8%
Private banker di rete	8	12	(4)	(33,3%)
Totale risorse impiegate	224	220	4	1,8%

L'organico nel suo complesso risulta in aumento rispetto a fine 2016, soprattutto per via del potenziamento delle strutture centrali (+2 unità) e periferiche (+3 unità), a fronte di una diminuzione della numerosità dei private banker (-1 unità, frutto di un incremento netto di 3 unità dei private banker di direzione e di una riduzione di 4 unità di quelli di rete).

Rete Commerciale	2017	2016	variaz. assol.	variaz. %
Promotori finanziari	320	304	16	5,3%
- <i>entrati</i>	28	24	4	16,7%
- <i>usciti</i>	12	15	(3)	(20,0%)
Private banker (*)	72	74	(2)	(2,7%)
- <i>entrati</i>	8	8	0	0,0%
- <i>usciti</i>	10	9	1	11,1%

(*) Sono considerate tutte le risorse che ricoprono il ruolo indipendentemente dall'inquadramento contrattuale e dalla % di comando in Banca Euromobiliare.

I dati 2017 evidenziano una crescita della numerosità dei consulenti finanziari e una lieve diminuzione dei private banker: relativamente ai consulenti finanziari, i reclutamenti risultano superiori all'anno precedente, a fronte di minori uscite; in merito ai private banker, si segnala un uguale reclutamento e un aumento delle uscite rispetto al 2016, quest'ultimo fenomeno dovuto anche alla scelta attuata da alcuni private banker di diventare consulenti finanziari.

Riportiamo inoltre alcuni dati statistici, confrontati con il "sistema Assoreti".

Ranking Assoreti (*)		2017	2016	Variazioni Assolute	Variazioni %
Patrimonio della clientela					
- ranking	n.	11	11		
- quota di mercato	%	1,33	1,39	(0,06)	(4,3%)
Numero consulenti finanziari					
- ranking	n.	14	15		
- quota di mercato	%	1,49	1,41	0,08	5,7%
Patrimonio per consulente					
- ranking	n.	6	5		
- masse	Euro milioni	20,60	20,36	0,24	1,2%

(*) Si precisa che Banca Euromobiliare ha interrotto nel 2009 il flusso delle segnalazioni statistiche ad Assoreti; il numero dei consulenti finanziari è stato comunque comunicato all'Associazione e su questa base sono state ricalcolate le quote di mercato rappresentate in tabella; gli indicatori riguardanti il patrimonio della clientela sono invece stati ricalcolati sulla base dei dati statistici interni.

Sul fronte del posizionamento della Banca rispetto al perimetro Assoreti si riscontra una generale invarianza dei ranking accompagnata da:

- una quota di mercato sul totale stock pari a 1,33%, in riduzione rispetto all'1,39% dell'anno precedente;
- un incremento della quota di mercato sul numero di gestori (da 1,41% del 2016 all'1,49% del 2017);
- un incremento del portafoglio pro-capite (da 20,36 a 20,60 milioni di euro), a conferma del fatto che la Banca resta una delle principali realtà del settore per dimensione di tale aggregato e a conferma del lavoro svolto negli ultimi anni sul fronte della razionalizzazione della rete commerciale.

ATTIVITÀ DI SVILUPPO ORGANIZZATIVO

Le iniziative di natura organizzativa attivate dalla Banca si possono suddividere in due filoni principali:

- Attività legate all'adeguamento normativo di processi/procedure, per mezzo di aggiornamenti procedurali e informatici in grado di garantire l'aderenza dei processi della Banca ai dettami della normativa di riferimento;
- iniziative finalizzate all'efficientamento delle strategie di business, mediante l'implementazione di funzionalità atte a consentire una semplificazione degli aspetti operativi, a beneficio di quelli consulenziali nei confronti della clientela, garantendo nel contempo un maggior presidio di compliance.

→ Attività di carattere normativo

AREA CORE BANKING

Nel corso del 2017 è proseguito il progetto di Gruppo "DIGITA", in materia di digitalizzazione assegni, con l'obiettivo di adeguare i processi di produzione e gestione degli assegni bancari, circolari e di traenza alla nuova normativa Banca d'Italia, che renderà la copia elettronica conforme a quella cartacea.

L'adeguamento dei processi e dei sistemi bancari alle procedure interbancarie di incasso assegni in via esclusivamente digitale è proseguito per tutto il 2017 e terminerà a inizio 2018.

AREA CREDITI

Per rispondere ad una richiesta di Banca d'Italia, volta a migliorare il processo di gestione delle garanzie reali, il Gruppo Credem ha avviato il progetto "COLMAN". Nel 2016 è stato avviato un cantiere di analisi con oggetto la gestione ed il monitoraggio dei pegni su titoli, al fine di migliorare i processi di acquisizione dei pegni e segnalazione agli Organi di Vigilanza. Sono state completate le attività IT nel corso del 2017.

AREA INVESTIMENTI

Il 12 giugno 2014 è stata pubblicata la Direttiva 2014/65/UE (c.d. MiFID 2), la cui entrata in vigore è prevista per il 1 gennaio 2018. Di conseguenza il Gruppo Credem ha avviato il progetto "MIFID2" per la realizzazione degli interventi volti a recepire le disposizioni della direttiva e rendere pertanto le Banche del Gruppo compliant alla normativa. I principali aspetti impattati dalla normativa riguardano la trasparenza, la profilatura della clientela ed i conseguenti controlli di adeguatezza. Nel corso del 2016 sono state avviate le attività di analisi del progetto ed i cantieri IT per la realizzazione del nuovo questionario per la profilatura dei clienti. I cantieri di sviluppo sono proseguiti nel corso del 2017 e, in particolare, a febbraio 2017 è stato rilasciato il nuovo questionario. Nel corso del 2018 verranno completati gli interventi IT definiti dal Gruppo di Lavoro.

ALTRI AMBITI

Nel corso del 2017 è stato sostanzialmente completato il progetto "Controlli", istituito internamente a Banca Euromobiliare nel 2016, con l'obiettivo di realizzare una serie di interventi, sia di tipo tecnologico che procedurale, atti a migliorare il sistema di controlli interno e volti a prevenire e contenere i rischi di malversazione.

Nel corso del 2017 è proseguito il progetto di Gruppo "EVORIC", finalizzato a supportare le Banche Credem ed Euromobiliare e le Società del Gruppo nella realizzazione degli adeguamenti previsti dalla normativa antiriciclaggio.

A luglio 2015 Banca d'Italia ha emanato il provvedimento «Disposizioni di Trasparenza della Banca d'Italia - aggiornamento» che ha modificato le precedenti disposizioni in materia, al fine di aggiornare queste ultime alle novità normative intercorse negli ultimi anni. La Banca ha pertanto aderito al progetto di Gruppo "NEWTRA" (Nuova trasparenza), allo scopo di predisporre le attività di adeguamento alla nuova normativa, che detta nuovi principi che devono rispettare i documenti informativi a disposizione della clientela. Nel corso del 2017 è stato attivato il Progetto "NEWTRA 2" per consentire la conclusione delle attività di adeguamento dei processi della Banca alle indicazioni normative.

Dal 1 gennaio 2018 dovranno essere applicati i nuovi standard contabili IFRS9 in sostituzione degli IAS39. Per adeguarsi ai nuovi standard il Gruppo Credem ha avviato il progetto "IFRS9" per il quale, nel corso del 2016, sono state effettuate le principali attività di analisi e gap analysis. Nel corso del 2017 sono stati avviati i cantieri di implementazione delle soluzioni IT. A ottobre 2016 è stato attivato il progetto di Gruppo "CRS", con l'obiettivo di rendere conforme la Banca alla normativa Common Reporting Standard (CRS), introdotta nel nostro ordinamento con la Legge 95 del 18 giugno 2015. Il CRS è il nuovo standard globale di scambio di informazioni anagrafiche e finanziarie tra intermediari finanziari e autorità fiscali riguardante i

titolari di conti che non siano fiscalmente residenti nel Paese in cui risiede l'intermediario finanziario. Il progetto si è concluso nel primo trimestre del 2017 con l'adeguamento della procedura di censimento della clientela al fine di permettere la raccolta di tutte le informazioni anagrafiche del cliente (in particolare l'eventuale residenza fiscale estera) atte a procedere alla classificazione dello stesso ai fini CRS.

→ Attività a supporto del business

AREA CORE BANKING

Sono proseguite le attività di analisi sui principali progetti del programma del core banking, inoltre è stata avviata la fase di analisi del progetto "REOMNI", che, per quanto riguarda Banca Euromobiliare, prevede la sostituzione di alcune componenti di Eureka (applicativo di front-end, utilizzato dalle filiali e dai gestori della relazione per gestire complessivamente la posizione della clientela) e la revisione di alcuni processi di vendita in ambito banking.

Le implementazioni previste dal programma (in particolare la sostituzione della procedura conti correnti, l'implementazione della procedura prezzi per i prodotti del banking e la revisione di Eureka) sono previste a partire dal 2018.

E' stata implementata la prima wave (censimento in sede, nuova scheda cliente e nuova funzionalità di ricerca cliente) del progetto "NEWAGE", finalizzato allo sviluppo della nuova anagrafe clienti di Gruppo, che si basa su un'infrastruttura tale da garantire elevati livelli di qualità dei dati anagrafici. Sono state inoltre riprese e finalizzate le analisi relative agli sviluppi previsti nella wave due (censimento fuori sede e censimento di clienti prospect e occasionali) che verrà implementata entro giugno 2018. La wave tre invece (monitoraggio e data quality) verrà analizzata nel corso del 2018.

AREA CREDITI

E' stato rilasciato il progetto "EVOES2" relativo alla sostituzione della procedura Estero per quanto attiene ai prodotti di finanziamento (EUROFIN/FINVAL). Per questi stessi prodotti inoltre sono state rilasciate le nuove funzioni di vendita e di gestione del prezzo (progetto "EVOPRZ").

E' stato avviato il progetto "AFFIDA" che prevede la segregazione del servizio affidamenti dal rapporto di CC. Le analisi sono iniziate nel corso del 2017 e gli sviluppi sono previsti nel secondo semestre del 2018.

E' stato completato il roll out del decentramento di alcuni processi del credito sulle filiali target.

AREA INVESTIMENTI

Nel corso del 2017 sono stati finalizzati alcuni interventi di perfezionamento degli strumenti in uso ("Consulenza" e "HUB"). E' stato inoltre avviato il progetto "FIRCO2" con l'obiettivo di implementare la firma elettronica sia in presenza del cliente che in modalità "web collaboration" sugli strumenti finanziari gestiti in "HUB" (OICR e GP). Il progetto sarà implementato entro l'estate 2018.

ALTRI AMBITI

Nel 2017 è stato avviato il roll out del progetto "MYTABLET" per i private banker. Il completamento del progetto è previsto per gennaio 2018.

E' stato completato il progetto "FIRCON" (Firma Contratti di CC e servizi accessori), finalizzato allo sviluppo di sistemi di firma elettronica in filiale con modalità grafometrica.

E' stata implementata la nuova INTRANET aziendale sia per i consulenti che per gli uffici centrali, con l'obiettivo di razionalizzare i contenuti e la navigazione. E' stato inoltre avviato l'iter di sviluppo dei portali tematici per prodotto (attualmente in produzione quello del Banking).

E' stato avviato e completato il progetto "Segretarie CF", con l'obiettivo di sviluppare strumenti di lavoro dedicati ai collaboratori esterni dei consulenti finanziari (in particolare l'accesso ad alcune procedure banca).

SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO E GESTIONE DEI RISCHI

→ Struttura organizzativa

Le attività e le strutture di controllo interno e di governo del rischio di Banca Euromobiliare fanno parte di un articolato sistema di controllo nell'ambito del Gruppo Credem, organizzato secondo un modello in grado di rispondere alle richieste poste dalla attuale normativa in materia da parte di Banca d'Italia, Consob ed altre Autorità di controllo e vigilanza. Esso coinvolge diverse strutture organizzative, interne ed esterne alla Banca, e i principali organi di questo sistema sono:

- gli Organi Societari (Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale), che svolgono una funzione di coordinamento e supervisione e su cui ricade la responsabilità finale del corretto funzionamento del sistema;
- la Funzione di Revisione Interna (Audit), che è svolta in outsourcing dal Servizio Audit di Credem Banca nell'ambito di un modello "accentrato" che prevede il conferimento dell'incarico da parte delle società del Gruppo al Servizio Audit; quest'ultimo dipende direttamente dal Consiglio di Amministrazione di Credem Banca e risponde al Comitato Consiliare Rischi di Gruppo, cui fornisce le informazioni necessarie a valutare la funzionalità, l'efficacia e l'efficienza del sistema di controlli interni;
- la Funzione di Controllo di Conformità alle norme (Compliance), struttura di controllo di secondo livello affidata in outsourcing a Credem Banca, istituita in coerenza con le disposizioni di vigilanza di Banca d'Italia, con il regolamento congiunto Banca d'Italia – Consob del 29/10/2007 e con le linee guida emanate dalla Capogruppo, che hanno sancito:
 - l'assetto organizzativo minimale al quale le diverse società del Gruppo devono adeguarsi per gestire il proprio rischio di non conformità;
 - l'approccio metodologico da seguire per l'attività di verifica, basato su tecniche di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi di non conformità; il responsabile della Funzione è il Compliance Officer pro-tempore di Credem, che ricopre tale carica in tutte le società italiane del Gruppo obbligate a dotarsi della Funzione Compliance;
- la Funzione Antiriciclaggio, costituita in ottemperanza alle disposizioni di Banca d'Italia del 10 marzo 2011 (provvedimento recante disposizioni attuative in materia di organizzazione, procedure e controlli interni volti a prevenire l'utilizzo degli intermediari e degli altri soggetti che svolgono attività finanziaria a fini di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo); quale responsabile della Funzione Antiriciclaggio è stato nominato il responsabile antiriciclaggio pro-tempore di Credem Banca, che ricopre tale carica anche presso le altre società del Gruppo soggette a tale normativa;
- la Direzione Controlli di Banca Euromobiliare, cui spetta il compito di garantire l'applicazione delle politiche di auditing di Gruppo e del complesso sistema di norme interne che regola l'attività di controllo. Il Direttore Controlli svolge il ruolo d'interfaccia con Audit e con il Collegio Sindacale della Banca, sia per quanto riguarda l'attività di "link auditor", cioè di presidio e coordinamento delle attività ispettive svolte sulla Banca da Audit, sia per quanto riguarda tutti gli altri controlli effettuati direttamente. I risultati dell'attività di controllo vengono periodicamente rendicontati al Direttore Generale e al Consiglio di Amministrazione. Al Direttore Controlli è inoltre attribuito il compito di supportare e facilitare le attività svolte dalla Funzione di Compliance e di trasmettere i report, prodotti dalla funzione stessa, alle funzioni organizzative della Banca che risultano coinvolte, ed il ruolo di referente della Funzione Antiriciclaggio;
- il servizio di Risk Management, delegato presso la struttura "Enterprise Risk Management" della Capogruppo. Il servizio è opportunamente disciplinato da apposito contratto e relativo Service Level Agreement tra le società.

Per assicurare il necessario collegamento tra la Banca e le Funzioni Aziendali di Controllo esternalizzate, il Consiglio di Amministrazione ha nominato dei Referenti, che hanno il compito di collaborare al fine di garantire una corretta gestione dei rischi della società, in particolare:

- svolgono compiti di supporto, con particolare riferimento alla pianificazione delle attività di controllo ed alla rendicontazione degli esiti delle stesse, nonché al monitoraggio dello stato di avanzamento degli interventi migliorativi suggeriti;
- segnalano tempestivamente eventi o situazioni particolari, suscettibili di modificare i rischi generati dalla società;
- mantengono adeguati rapporti con gli Organi di Controllo ed Aziendali della società;
- riportano funzionalmente alla Funzione Aziendale di Controllo esternalizzata.

→ Attività di controllo interno

Sei sono gli ambiti in cui si articola l'attività di controllo interno: controlli di linea, attività di auditing, attività di controllo di conformità alle norme, attività di presidio di rischi di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo e altre attività di controllo svolte dalla Direzione Controlli della Banca, attività di presidio e gestione dei rischi rilevanti per la Banca effettuate dalla Funzione di Risk Management.

I controlli "di linea" sul regolare svolgimento delle attività operative ed amministrative sono effettuati all'interno delle strutture operative, anche attraverso unità specificamente dedicate a compiti di controllo oppure eseguiti nell'ambito del back office e formalizzati nei regolamenti interni e nei manuali procedurali.

Rientrano nell'ambito dell'attività di auditing svolta dal Servizio Audit sul rispetto delle disposizioni di legge e delle norme operative, i controlli di terzo livello volti ad assicurare la normale operatività dell'attività della Banca, il monitoraggio dei rischi, la funzionalità del sistema dei controlli interni di primo e secondo livello. Tra le priorità dell'Audit rientrano l'individuazione di andamenti anomali, di violazioni delle procedure ed i conseguenti suggerimenti per il miglioramento delle procedure aziendali e delle modalità di controllo e gestione dei rischi. L'attività di cui sopra viene rendicontata al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale della Banca attraverso report specifici, la relazione annuale delle verifiche effettuate ed il piano delle verifiche programmate per l'anno successivo.

Relativamente al piano 2017 sono stati effettuati i seguenti interventi:

- 20 interventi su processi aziendali;
- 56 verifiche a carico dei singoli promotori;
- 2 accertamenti mirati sull'operatività di due consulenti finanziari;
- 8 verifiche a distanza trasversali sulla rete di consulenti finanziari svolte anche in ottica fraud;
- 5 ispezioni in loco presso dipendenze;
- 16 verifiche a distanza trasversali sul canale dipendenze svolte anche in ottica fraud.

Di seguito si fornisce il dettaglio delle verifiche a distanza trasversali (monitoraggi e campagne) svolte sulla rete di consulenti finanziari e sulle dipendenze, nonché il dettaglio degli audit di processo:

CONSULENTI FINANZIARI

- "analisi utilizzo carte di credito e di debito della clientela anziana";
- "consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede: verifica dei "codici tecnici" in essere al 28/02/2017";
- 2 "attività di monitoraggio a distanza su consulenti finanziari in materia prestazione servizi investimento e provvigioni";
- 4 "attività di monitoraggio a distanza operatività consulenti finanziari (Codice di Comportamento Interno – Fraud)".

DIPENDENZE

- "attività di monitoraggio a distanza sui dipendenti al 30/06/2017 (prestazione servizi investimento)";
- 2 "attività di monitoraggio periodico sugli indicatori di anomalia Antiriciclaggio";
- 4 "attività trimestrali di monitoraggio sul rispetto del Codice di Comportamento Interno – Fraud";
- 2 "controlli a distanza su clientela privata con elevata movimentazione di denaro contante - Normativa Antiriciclaggio"
- "normativa Antiriciclaggio - Approfondimenti sull'utilizzo di valute virtuali";
- "normativa Antiriciclaggio - Analisi prelievi/versamenti di contante con banconote di grosso taglio";
- "monitoraggio DEBCRE";
- "analisi dell'operatività Internet Banking da rete interna su rapporti dei clienti - Follow Up";
- "analisi clusterizzazione consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede";
- "verifica dei recapiti della clientela irregolari";
- "campagna Trasversale con oggetto le ditte individuali e società non affidate e non intercettate dallo SCI negli ultimi 12 mesi".

PROCESSI AZIENDALI

20 audit su processi ed unità operative interne; in particolare:

- "verifica delle Politiche di remunerazione";
- "analisi del processo di contrasto agli abusi di mercato";
- "analisi del processo di vendita delle gestioni patrimoniali (focus novità NUGESP)";
- "verifica del processo per garantire la qualità dei dati anagrafici/recapiti della cliente";

- “verifica del servizio di conservazione digitale di documenti informatici e analogici (Gedcons) fornito da Credemtel”;
- “analisi di conformità sul processo di registrazione telefonica in filiale degli ordini su titoli”;
- “analisi dell’operatività “fuori sede” dei gestori dipendenti”;
- “verifica sul processo di gestione dei depositi dormienti”;
- “requisiti in materia di fondi propri per il rischio operativo: verifica del processo di classificazione dell’indicatore rilevante nelle linee di attività (follow up 2017)”;
- “verifica del rispetto della normativa sulla trasparenza bancaria relativamente agli oneri pubblicitari”;
- “distribuzione dei prodotti assicurativi a contenuto finanziario ed OICR alla clientela”;
- “rilevazione di operazioni di finanziamento al terrorismo”;
- “sistemi Investimento - Individuazione punti deboli nella rendicontazione al cliente”;
- “riesame delle politiche di remunerazione ed incentivazione riferite all’esercizio 2016 - Verifica Pay Out”;
- “verifica del processo di manutenzione del Piano di Business Continuity 2017”;
- “verifica della protezione dai fattori ambientali e della gestione dei locali ICT”;
- “verifica del processo di segnalazione della posizione aggregata per depositante al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi”;
- “normativa Antiriciclaggio: verifica di allineamento tra procedure contabili e Archivio Unico Informatico”;
- “verifica di conformità sull’attività connessa all’attivazione nuovi servizi alla clientela (contrattualistica, trasparenza, privacy)”;
- “monitoraggio sulla finanza di proprietà”.

In aggiunta, sono state redatte le seguenti rendicontazioni di sintesi:

- “rapporto annuale richiesto da AVIVA spa, ai sensi dell’articolo 40 del Regolamento ISVAP n. 5 del 10/2006 e del provvedimento Isvap n. 2473 del 27/10/09, in merito alle verifiche svolte sui consulenti finanziari che hanno collocato prodotti della Compagnia”;
- “relazione revisione interna redatta ai sensi dell’Articolo 14 del regolamento congiunto Banca d’Italia Consob”;
- “relazione Annuale Revisione Interna anno 2016”;
- “relazione relativa alle verifiche svolte sulle funzioni operative importanti esternalizzate - anno 2016”;
- “rendicontazione annuale in tema frodi interne”;
- “rendicontazione semestrale ed annuale anomalie rilevate in sede ispettiva (DIP/CF) – servizi investimento”;
- “rendicontazione esiti delle verifiche (conformità e controlli a distanza) sulla rete di vendita per l’area normativa Antiriciclaggio: anno 2016”.

L’attività di controllo di conformità alle norme, che, come citato in precedenza, Banca Euromobiliare ha affidato in outsourcing alla Funzione di Controllo di Conformità di Credem, designando come proprio Compliance Officer lo stesso esponente nominato in tale ruolo dalla Controllante, ha riguardato principalmente i seguenti ambiti normativi:

- intermediari MiFID;
- contrasto agli abusi di mercato;
- politiche retributive e incentivanti;
- protezione dei dati personali;
- whistleblowing;
- sistema informativo.

Nel corso del 2017 sono stati effettuati dalla Funzione di Compliance interventi:

- di tipo “ex-ante”, relativi, cioè, ad analisi sull’adeguatezza delle misure organizzative sviluppate dall’azienda a fronte delle modifiche intervenute in termini di nuove normative e/o di nuovi prodotti/servizi/processi, prima dell’adozione delle stesse da parte delle strutture organizzative, e di consulenza;
- di tipo “ex-post”, relativi, cioè, a verifiche di esistenza/adeguatezza dei presidi organizzativi già adottati a presidio dei rischi di non conformità. Tali attività possono essere svolte anche dal Servizio Audit, per conto della Funzione di Compliance, sulla base di un apposito accordo di servizio fra le due strutture di controllo;
- di consulenza, aventi ad oggetto richieste di approfondimento su singoli argomenti.

L’attività di presidio dei rischi di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo è svolta dalla Funzione antiriciclaggio, affidata in outsourcing all’omonima Funzione di Credito Emiliano, che si occupa di:

- verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l’obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;

- prestare consulenza e assistenza agli organi aziendali ed all'alta direzione;
- verificare l'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'Archivio Unico Informatico aziendale;
- presidiare la trasmissione mensile alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico;
- curare la predisposizione di un adeguato piano di formazione finalizzato a conseguire un aggiornamento su base continuativa del personale dipendente e dei collaboratori.

Nel corso dell'anno le Funzioni Compliance e Antiriciclaggio hanno attivamente partecipato alle attività progettuali di Gruppo relative all'adeguamento delle società alla c.d. Quarta Direttiva Antiriciclaggio, alla MiFID 2 ed alle nuove norme sulla protezione dei dati personali.

Le attività di Risk Management disciplinate nell'apposito contratto di servizio riguardano:

- rischi di Credito: supporto metodologico nella definizione delle rettifiche generiche di valore sul portafoglio crediti e verifica dell'adeguatezza delle valutazioni effettuate sui crediti deteriorati; analisi mensili e rendicontazione annuale sui soggetti collegati; presidio sui criteri di eligibilità delle garanzie;
- rischi Operativi: raccolta semestrale delle perdite operative; elaborazione dati ai fini delle segnalazioni di vigilanza relative alle perdite operative; attività annuale di Risk Self Assesment;
- rischio di mercato: misurazione mensile dell'assorbimento del capitale con metodologia Value At Risk; verifica sul rispetto dei limiti previsti dal Regolamento Finanza di Banca Euromobiliare;
- risparmio gestito: elaborazioni di performance measurement rispetto al benchmark di riferimento per le gestioni individuali; elaborazioni di performance contribution/attribution delle gestioni collettive e delle gestioni individuali; elaborazioni di rischio ex ante sulle gestioni patrimoniali individuali; elaborazioni di rischio ex ante su portafogli modello "consulenziali" (Var ptf modello); elaborazioni di performance measurement su portafogli modello "consulenziali", presidio limiti interni di asset allocation; rendicontazione position keeping di GP per cui è attiva la metodologia del portafoglio modello;
- data quality/modelling: caricamento/importazione dati di mercato, automatica o manuale, con controlli giornalieri per garantire la qualità del dato utilizzato su specifiche condivise con l'utente; manutenzione del data base finanziario; presidio importazione e caricamento dati di mercato elementari (anagrafiche, indici, rating) e derivati da essi (benchmark, serie storiche); controllo dell'esecuzione dei batch notturni aggiornamento DB finanziario; verifiche giornaliere sulla consistenza e l'accuratezza del dato trattato (routine batch e test a campione); presidio e validazione prezzi, tramite attività di Data Quality (Pricing di secondo livello) sulla proprietà/clientela della Banca; predisposizione e manutenzione del portale Web profilato per rendicontazione e parametrizzazione dinamica dati Risk;
- reporting direzionale: autovalutazione processo ICAAP, elaborazione Tableau de Board Risk Appetite Framework per Banca Euromobiliare, reporting periodico per "Comitato di indirizzo e controllo GP e Investimenti" di Banca Euromobiliare; pianificazione e rendicontazione annuale delle attività di Risk Management sulla società; rendicontazione Operazioni di Maggior Rilievo, redazione relazione annuale servizi di investimento;

I servizi di cui sopra vengono prestati dagli uffici della Funzione di Risk Management coordinati dal Risk Officer.

Le attività di controllo svolte dalla Direzione Controlli della Banca si articolano in:

- visite alle filiali per il monitoraggio delle aree di attività che riguardano sicurezza e valori, ordine amministrativo, contrattualistica, intermediazione mobiliare, trasparenza e antiriciclaggio (pianificate nel corso dell'anno ad integrazione delle visite ispettive già realizzate dalla funzione di controllo interno);
- presidio centrale con verifiche a distanza su due aree di particolare importanza per l'attività della Banca, quella di gestione dei patrimoni della clientela e quella di collocamento del servizio di raccolta ordini, attraverso controlli ex-post;
- presidio sulla corretta applicazione della normativa antiriciclaggio, attraverso la verifica della corretta applicazione dei regolamenti interni, l'autorizzazione all'apertura dei nuovi rapporti fiduciari e dei trust, l'analisi dei PEP a supporto della delega autorizzativa e quella a supporto del Delegato ex art.42 Dlgs. 231/2007, nonché quella inerente agli alert prodotti dalla procedura in ottica antiterrorismo.

→ Governo del rischio

RISCHI DI CREDITO

Il rischio di credito, relativo alle probabilità di inadempimento degli obblighi contrattuali da parte dei debitori della Banca o al peggioramento del merito creditizio degli stessi, dipende in senso generale da molteplici fattori appartenenti al contesto macro di riferimento (andamento dell'economia, crisi di specifici settori produttivi, ecc.) o a specifiche situazioni della controparte. Come già evidenziato nei precedenti paragrafi, la concessione di linee di credito alla clientela non rappresenta un'attività core in Banca Euromobiliare, ma è subordinata alla raccolta di patrimoni da gestire e rappresenta, quindi, un servizio di completamento della gamma offerta ai clienti, con facilitazioni concesse assistite per la quasi totalità da garanzie reali. La Banca ha una codificata procedura di monitoraggio dei rischi di credito, presidiata sia da strutture interne della Banca che da organismi della Capogruppo, che assicura il mantenimento di una elevata qualità dell'attivo della Banca. Per una più approfondita trattazione dell'argomento rinviamo alla specifica sezione di nota integrativa (parte E – sezione 1).

RISCHI DI MERCATO

Il rischio di mercato viene inteso come probabilità di subire delle perdite di valore dei titoli detenuti in portafoglio conseguentemente all'andamento dei mercati finanziari e alle specificità dei titoli stessi. Riguardo ai fattori endogeni di mercato, la mitigazione dei rischi deve tener conto in particolare dell'andamento dei tassi d'interesse, dei corsi azionari e dei cambi. Il monitoraggio dei fattori specifici deve riguardare le caratteristiche proprie dei titoli e l'affidabilità dell'emittente. L'attività di valutazione e monitoraggio dei rischi di mercato è effettuata con metodologia VaR (Value at Risk) e ha come oggetto il portafoglio titoli di proprietà della banca. Per ulteriori dettagli sull'analisi dei rischi di mercato rinviamo alla specifica sezione di nota integrativa (parte E – sezione 2).

Nel 2017 è proseguita l'attività di monitoraggio del rischio delle gestioni patrimoniali della Banca. Alla definizione di limiti di rischio assegnati ad ogni linea d'investimento (approvati almeno annualmente dagli organi societari e rendicontati su base trimestrale presso gli organi deputati e monitorati su base settimanale) ed alle analisi di contribuzione al rischio complessivo di portafoglio lungo le differenti direttrici d'investimento, di sensitività degli impatti marginali sul rischio prospettico di singole componenti di portafoglio e di stress test in ipotesi di scenari di mercato avversi, la Banca, per il tramite delle funzioni di Risk Management di Gruppo, ha affiancato ulteriori analisi che consentono di ottenere la più ampia visibilità sulla curva dei rendimenti attesi e di associare i diversi strumenti di analisi per un'estesa comprensione delle dinamiche di rischio. L'attività delle funzioni di Risk Management di Gruppo ha continuato a ricomprendere le valutazioni circa l'andamento dei risultati delle gestioni patrimoniali oggetto del servizio di gestione di portafogli (incluse le deleghe gestionali), dei rispettivi parametri contrattuali di riferimento, del rapporto di efficienza rischio-rendimento e delle dispersioni rispetto ai "portafogli modello". Sono stati, inoltre, forniti in modo sistematico addizionali strumenti di supporto alla verifica da parte della direzione investimenti del rispetto delle indicazioni strategiche quantitative deliberate dal Consiglio di Amministrazione ed assegnate ai centri gestori.

Per una trattazione analitica su rischio di prezzo, di tasso di interesse, di cambio e di liquidità, si rimanda alla specifica sezione di nota integrativa (parte E – sezioni 2 e 3), ma si anticipa sin da ora come la Banca non sia significativamente esposta ad alcuno dei summenzionati rischi.

RISCHI OPERATIVI

I rischi operativi vengono definiti come "il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni, ivi compreso il rischio giuridico" (Regolamento (UE) N.575/2013 art. 4); da tale definizione sono esclusi i rischi strategici e di reputazione. Il sistema di gestione dei rischi operativi è definito come l'insieme strutturato di processi, funzioni e risorse per l'identificazione, la valutazione e il controllo dei rischi operativi ed è articolato nei processi di identificazione, misurazione, monitoraggio, controllo e mitigazione. In tale ambito, vengono svolte internamente al Gruppo, compresa Banca Euromobiliare, le attività di Loss Data Collection (raccolta dei dati di perdita operativa) e Risk Self Assessment (raccolta, attraverso questionario, di stime soggettive espresse dai risk owner con riferimento agli eventi di natura operativa potenzialmente rilevanti per le proprie unità di business). Tali attività sono funzionali a rafforzare la capacità valutativa e di gestione consapevole dei rischi operativi, anche attraverso la valutazione delle opportune azioni di mitigazione del rischio.

Per ulteriori dettagli sull'analisi dei rischi operativi, si rinvia alla specifica sezione di nota integrativa (parte E – sezione 4).

ATTIVITÀ DI MARKETING

Le iniziative di marketing e comunicazione sviluppate nel 2017 sono state finalizzate a consolidare la brand awareness di Banca Euromobiliare mediante interventi coerenti con l'immagine e il posizionamento della banca.

Per quanto riguarda la presenza sui media, è stata rinnovata anche nel 2017 l'attività di media relations a supporto della diffusione del brand e delle strategie di Banca Euromobiliare, con focus sul reclutamento e sul modello di servizio.

Particolare attenzione è stata dedicata agli speciali sul private banking dei principali quotidiani e magazine finanziari nazionali.

Nel corso del 2017 è proseguita l'accurata attività di organizzazione e sponsorizzazione di eventi finalizzati alla fidelizzazione della clientela ed allo sviluppo di nuovi contatti con clientela prospect.

A tale riguardo riepiloghiamo le principali iniziative:

- il 20 febbraio è stata organizzata una visita privata alla mostra "I tesori nascosti – Tino di Camaino – Caravaggio – Gemito" alla Basilica di Santa Maria Maggiore alla Pietrasanta di Napoli, con la curatela di Vittorio Sgarbi. Un gruppo selezionato di clienti e prospect ha avuto la possibilità di visitare in orario serale gli spazi della Basilica e dopo la visita guidata alla mostra ha partecipato ad una conferenza dello stesso Sgarbi;
- grazie al nostro supporto, Officine Saffi ha potuto organizzare la cerimonia di premiazione del concorso "Open to Art", prestigiosa competizione internazionale di arte e design della ceramica tenutasi il 28 febbraio per promuovere nuovi talenti e progetti innovativi di arte ceramica. Una selezione di appassionati clienti di Banca Euromobiliare ha partecipato alla serata di assegnazione dei premi alla presenza di personalità di spicco del mondo dell'arte e del design;
- il 29 marzo presso l'incantevole contesto di Villa Contessa Rosa, tenuta di Fontanafredda, a Serralunga d'Alba (CN) si è tenuto il convegno "Continuità e protezione nella pianificazione patrimoniale". Gli ospiti di Banca Euromobiliare hanno visitato le storiche cantine della tenuta e hanno assistito alla relazione di un gruppo di esperti sui temi della pianificazione patrimoniale;
- il 24 maggio è stato organizzato a Roma l'esclusivo evento "Roma nascosta" che si è tenuto nell'area dei Fori Imperiali. In compagnia di una storica dell'arte, gli invitati hanno potuto vivere l'emozione di accedere a luoghi altrimenti inaccessibili come la chiesa di San Lorenzo in Miranda (VII secolo d.c.), costruita nel perimetro di quello che fu il Tempio di Antonino e Faustina (II secolo d.c.), e la chiesa di San Giuseppe dei falegnami;
- l'11 giugno, nella splendida cornice del Golf Club Lignano A.S.D. di Lignano Sabbiadoro (UD) si è tenuta la "Banca Euromobiliare Golf Cup", manifestazione sportiva riservata ad un ristretto gruppo di imprenditori locali;
- il 20 giugno si è svolto il convegno "L'imprenditore e l'impresa nella sfida tra crescita e continuità" presso la sede di Unindustria di Como, focalizzato sul ruolo dei servizi di M&A come strumenti per la crescita delle aziende e per la protezione del patrimonio di famiglia e della continuità dell'impresa. L'evento è stato promosso per creare nuove relazioni con esponenti dell'imprenditoria del territorio;
- l'8 settembre, in occasione del "GP San Marino – Riviera di Rimini" un selezionato gruppo di clienti e prospect (invitati tramite la Bocconi Alumni Association) hanno assistito alle prove libere del Gran Premio italiano di motociclismo presso il Misano World Circuit. Durante l'hospitality si è tenuta la tavola rotonda dedicata all'"Innovazione e performance" alla quale ha partecipato tra gli altri il Rettore dell'Università Bocconi Prof. Gianmario Verona. È stata una giornata emozionante e stimolante per tutti i partecipanti ed un'ottima occasione di contatto con clientela di elevato standing;
- il 15 ottobre, presso il Circolo del Golf Acquasanta a Roma è stato organizzato il "I° torneo Banca Euromobiliare" riservato ai clienti di Banca Euromobiliare soci storici del club e nominativi prospect;
- il 5 dicembre, alle Cantine Pitars di San Martino al Tagliamento (PN) si è tenuto il convegno intitolato "Protezione del patrimonio e passaggio generazionale" al quale hanno partecipato imprenditori e professionisti del territorio. Il programma dell'evento si è sviluppato con una iniziale visita alle cantine ed una successiva conferenza sulle soluzioni per la protezione del patrimonio.

Come negli anni precedenti, non sono mancati gli incontri su tutto il territorio nazionale con selezionati asset managers internazionali, durante i quali è stato possibile sviluppare approfondimenti tecnici, view di mercato e principi per la corretta diversificazione degli investimenti e per la costruzione di un asset allocation coerente con il profilo di rischio e con le indicazioni fornite dal servizio di consulenza finanziaria.

A supporto dell'attività relazionale dei private banker e dei consulenti finanziari finalizzata allo sviluppo di nuovi contatti ed alla fidelizzazione della clientela, nel corso dell'anno, abbiamo proposto visite guidate alle più importanti mostre ed esibizioni, in particolare sulle piazze di Milano, Torino, Roma, Bologna.

Anche nel 2017 Banca Euromobiliare ha rinnovato l'impegno e la sensibilità su tematiche di carattere sociale, sostenendo fondazioni ed enti benefici promotori di iniziative meritevoli di un supporto, più precisamente:

- continuiamo a sostenere la Fondazione "I Bambini delle Fate", promotore di iniziative per la realizzazione di interventi riabilitativi e di inclusione sociale finalizzati a migliorare la vita di bambini e ragazzi affetti da autismo e disabilità e assicurare sollievo alle famiglie l'assistenza ed il sostegno dei bambini disabili e autistici;
- è proseguita la collaborazione con la Fondazione Umberto Veronesi, attraverso il fondo "Science for Life", uno strumento di investimento focalizzato in emittenti operanti nel settore della salute e con attenzione particolare a quattro tematiche: Longevità, Cambiamento delle abitudini alimentari e degli stili di vita, Malattie neurodegenerative, Ricerca, diagnostica e terapia oncologica;
- è stata confermata la partecipazione ai "200 del FAI", il gruppo di grandi mecenati che attraverso il finanziamento del fondo di ricapitalizzazione della Fondazione aiuta il FAI a completare progetti di restauro già avviati, ad aprire al pubblico sempre più beni in tutta Italia e a gestire in modo attento e sostenibile quelli già aperti, continuando a valorizzare il patrimonio del nostro Paese.
- il 24 maggio Banca Euromobiliare ha promosso e sostenuto l'organizzazione di un esclusivo concerto presso il Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia di Milano. Il prezioso violino Andrea Guarneri 1694 è stato suonato dal maestro Matteo Fedeli, la cui fama è legata a questa iniziativa benefica. Il concerto si è svolto all'insegna della beneficenza con una raccolta fondi a favore dell'Associazione Paolo Pini di Milano, impegnata da oltre cinquant'anni nell'assistenza domiciliare gratuita a bambini malati cronici ed alle loro famiglie;
- il 17 giugno si è tenuta la 28° edizione della "Coppa Banca Euromobiliare", presso la Pinetina Golf Club di Appiano Gentile. La storica manifestazione ha l'obiettivo di raccogliere fondi da devolvere all'Associazione per il Bambino Nefropatico (fondata a Milano nel 1978 con lo scopo di creare, presso la Clinica De Marchi, centro per l'assistenza e la cura dei bambini affetti da insufficienza renale);
- il 29 marzo e il 11 ottobre a Palazzo Reale di Milano, Banca Euromobiliare in collaborazione con AIRC ha promosso l'organizzazione di due serate a scopo benefico denominate "Notte al museo". Dopo un breve speech del Direttore di Palazzo Reale gli ospiti sostenitori AIRC hanno partecipato ad una visita guidata in esclusiva rispettivamente alle mostre "Manet e la Parigi moderna" e "Dentro Caravaggio".

IMMOBILIZZAZIONI E INVESTIMENTI

(dati in milioni di euro)

Immobilizzazioni	2017	2016	Variazioni Assolute	Variazioni %
Mobili e arredi	5,6	5,4	0,2	3,7%
Impianti, attrezzature e automezzi	4,0	3,9	0,1	2,6%
HW edp	0,8	0,7	0,1	14,3%
Immobilizzazioni materiali lorde	10,4	10,0	0,4	4,0%
Fondi ammortamento	9,3	8,9	0,4	4,5%
Immobilizzazioni materiali nette	1,1	1,1	0,0	0,0%
Oneri pluriennali - lavori (*)	3,6	3,2	0,4	12,5%
Oneri pluriennali - software	0,2	0,3	(0,1)	(33,3%)
Oneri pluriennali - lista clienti	1,0	1,4	(0,4)	(28,6%)
Oneri pluriennali - avviamento	36,3	36,3	0,0	0,0%
Immobilizzazioni immateriali nette	41,1	41,2	(0,1)	(0,2%)
Quota ammortizzata (escluso avviamento) %	77,7	78,0	(0,3)	(0,4%)

(*) Le migliorie su beni di terzi vengono qui rappresentate fra le immobilizzazioni immateriali, mentre nello schema di stato patrimoniale sono ricomprese nella Voce 150

Al 31/12/2017 i cespiti nel loro complesso, escludendo l'avviamento (non soggetto ad ammortamento), risultavano complessivamente ammortizzati per il 77,7% del loro valore contro il 78,0% di fine 2016. Escludendo, oltre all'avviamento, anche la c.d. "lista clienti", che a fine 2017 risultava ammortizzata per il 78,1%, gli altri cespiti erano complessivamente ammortizzati per l'77,6% (si veda parte B della nota integrativa per ulteriori dettagli).

Gli investimenti più rilevanti nel corso del 2017 hanno riguardato la ristrutturazione degli immobili di Torino e Como, l'acquisto degli smartphone per i dipendenti e l'acquisto di tablet e monitor per i private banker.

PARTECIPAZIONI

A febbraio 2017 è stata venduta a Credem Banca la partecipazione in Credem International Luxembourg per un controvalore di 5 mila euro. A fine dicembre pertanto la Banca detiene solamente la partecipazione in Credem Private Equity per un controvalore pari a 341 migliaia di euro.

RISULTATI ECONOMICI

(dati in migliaia di euro)

	2017	2016	Variazioni Assolute	Variazioni %
Margine finanziario (*)	5.957	6.499	(542)	(8,3%)
Margine servizi (**)	58.448	54.193	4.255	7,9%
Margine d'intermediazione	64.405	60.692	3.713	6,1%
Spese amministrative (***)	(47.019)	(48.349)	1.330	2,8%
Risultato di gestione	17.386	12.343	5.043	40,9%
Ammortamenti	(848)	(849)	1	0,1%
Accantonamenti, rettifiche e riprese di valore	(846)	(2.572)	1.726	67,1%
Altri oneri / proventi di gestione (***)	(267)	1.940	(2.207)	(113,8%)
Utile (Perdita) delle attività ordinarie	15.425	10.862	4.563	42,0%
Utili (Perdite) da cessione di investimenti e da partecipazioni	0	0	0	
Utile (Perdita) prima delle imposte	15.425	10.862	4.563	42,0%
Imposte sul reddito dell'esercizio	(5.203)	(3.678)	(1.525)	(41,5%)
Utile (Perdita) d'esercizio	10.222	7.184	3.038	42,3%

(*) Il margine finanziario corrisponde alla voce 30 del Conto Economico.

(**) Il margine servizi corrisponde alla voce 60, 70, 80, 90 e 100 del Conto Economico.

(***) Proventi da recupero bolli clientela, all'interno della voce 190 del Conto Economico, riclassificati tra le spese amm.ve.

Contributi al Fondo di risoluzione nazionale e al Meccanismo di finanziamento dei sistemi di garanzia dei depositi riclassificati da "spese amm.ve" a "altri oneri / proventi di gestione".

Il risultato dell'esercizio 2017 in crescita rispetto all'anno precedente, da 7,2 a 10,2 milioni di euro, determinando pertanto, nonostante il Patrimonio netto medio in crescita, una crescita del ROE (da 8,3% a 11,2%).

Il margine di intermediazione nel suo complesso risulta maggiore rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+3,7 milioni di euro, pari a +6% circa), grazie all'incremento del margine da servizi (passato da 54,2 milioni di euro a circa 58,4, pari a +8%), solo in parte compensato dalla diminuzione del margine finanziario (da 6,5 milioni di euro a 6,0 circa, pari a -8% circa).

Più in dettaglio, il margine finanziario registra una riduzione della "forbice" fra tassi attivi e tassi passivi (da 1,32% a 1,16%), con margini in crescita sia sugli impieghi clientela (grazie comunque alla maggiore redditività, pur in presenza di un tasso medio attivo in diminuzione, solo in parte compensata dai minori volumi medi) sia sulla raccolta diretta (con un margine in miglioramento sui c/c clientela, nonostante un tasso medio passivo clientela ormai prossimo a zero, e soprattutto, seppur sempre negativo, sugli strumenti di liquidità vincolata a tempo, che beneficia del loro minor ricorso da parte della clientela). Margine in capo alla tesoreria complessivamente in diminuzione a causa essenzialmente dell'accresciuta eccedenza di liquidità investita in depositi a tempo con la Capogruppo a tassi di mercato negativi, nonostante il contributo in crescita degli investimenti del portafoglio di proprietà in Titoli di Stato AFS (che beneficia in particolare dei maggiori controvalori medi).

Sul fronte del margine da servizi, si assiste all'incremento complessivo delle commissioni nette (+4,7 milioni di euro circa, pari a +9%), al cui interno è possibile notare la continua crescita delle commissioni "ricorrenti" sui prodotti di risparmio gestito, grazie soprattutto a maggiori volumi medi (sia in gestioni patrimoniali che in OICR e prodotti assicurativi) a fronte di una redditività media in lieve diminuzione, le maggiori commissioni nette di performance su gestioni patrimoniali, un maggior contributo del servizio di consulenza multibrand, una sostanziale stabilità in termini di commissioni "non ricorrenti" (in particolare legate ai collocamenti di OICR, prodotti assicurativi e al risparmio amministrato) e un miglior contributo da attività di corporate finance (gestione di mandati di advisory nell'ambito di operazioni Merger & Acquisitions).

Positiva (ma inferiore rispetto all'anno precedente) la somma del risultato netto dell'attività di negoziazione, di copertura e utili/perdite da cessioni, le cui dinamiche sono imputabili essenzialmente ai TdS AFS nel portafoglio di proprietà.

Le spese amministrative, al netto dei bolli attivi e senza considerare i contributi al Fondo di risoluzione nazionale e al Meccanismo di finanziamento dei sistemi di garanzia dei depositi (i bolli attivi riclassificati dalla voce "altri oneri/proventi di gestione" all'interno delle "altre spese amm.ve"; i due contributi appena menzionati invece da "altre spese amm.ve" a "altri oneri/proventi di gestione"), sono nel complesso in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (circa -1,3 milioni di euro, pari a -2,8%), in termini sia di spese del personale (da 27,5 a 26,6 milioni di euro, pari a -3% circa) sia di spese generali (da 20,9 a circa 20,4 milioni di euro, pari a -2% circa).

In particolare, le minori spese del personale sono ascrivibili in larga parte al miglior saldo netto delle componenti variabili delle retribuzioni, a fronte invece di una sostanziale stabilità delle altre voci (nonostante il potenziamento della struttura organizzativa), mentre le minori spese generali sono dovute ai risparmi sui costi legati ai consulenti finanziari e sui costi amministrativi (soprattutto grazie al miglior saldo netto negativo tra bolli attivi e passivi), solo in parte compensati dai maggiori costi IT & operations (a causa principalmente della continua crescita del business in atto e dell'impatto degli investimenti effettuati dal Gruppo in questi ultimi anni). Costi immobiliari in lieve aumento e costi di marketing in diminuzione.

Le componenti fra il risultato di gestione e l'utile prima delle imposte (oneri e proventi diversi/straordinari, accantonamenti e rettifiche di valore, riclassificando i bolli attivi assieme ai bolli passivi all'interno delle spese amministrative e includendo i sopra citati contributi al Fondo di risoluzione nazionale e al Meccanismo di finanziamento dei sistemi di garanzia dei depositi, riclassificandoli dalle spese amministrative), evidenziano un contributo complessivamente negativo e in peggioramento rispetto all'esercizio precedente (circa -2,0 milioni di euro vs -1,5). Da segnalare, in particolare, la dinamica sostanzialmente stabile relativa alla gestione dei contenziosi non creditizi (tra variazione netta del Fondo rischi e oneri e sopravvenienze, saldo netto invariato e pari a circa -0,5 milioni di euro), minori contributi al Fondo di risoluzione nazionale e al Meccanismo di finanziamento dei sistemi di garanzia dei depositi (circa -0,4 milioni di euro vs -0,5 del 2016), il miglioramento del costo del credito (circa +0,2 milioni di euro vs -0,1 del 2016) e minori accantonamenti dell'Indennità Aggiuntiva di Fine Rapporto per i consulenti finanziari. Saldo netto su altre svalutazioni/perdite/proventi/oneri straordinari negativo e in peggioramento rispetto all'anno precedente. Stabili gli ammortamenti (circa -0,8 milioni di euro).

Il risultato ante imposte, rispetto al precedente esercizio, aumenta da 10,9 a 15,4 milioni di euro (+42%), determinando pertanto una dinamica sfavorevole delle imposte sul reddito in valore assoluto, a fronte della sostanziale stabilità del tax rate (34% circa).

Le dinamiche patrimoniali e reddituali registrate nell'esercizio in corso hanno permesso di superare significativamente i rispettivi obiettivi di budget 2017 e hanno costituito la base per la predisposizione del nuovo budget per l'anno 2018, approvato dal CdA in data 20 dicembre 2017.

SOCIETÀ CAPOGRUPPO

La Banca è controllata al 100% da Credito Emiliano S.p.A., sede sociale in via Emilia S. Pietro, 4 - Reggio Emilia, che, in qualità di Capogruppo di Gruppo creditizio, redige il bilancio consolidato sottoponendolo a revisione contabile.

Ai sensi dell'art. 2497 bis del codice civile, in nota integrativa, parte H - operazioni con parti correlate, vengono esposti i dati dell'ultimo bilancio approvato di Credito Emiliano S.p.A.

Alla data del bilancio la Banca non detiene azioni della capogruppo.

RAPPORTI CON SOCIETÀ DEL GRUPPO

La Banca ha collocato presso la propria clientela:

- fondi comuni di investimento gestiti da Euromobiliare Asset Management SGR S.p.A.;
- sicav di Credemlux S.A.;
- polizze vita di Credemvita S.p.A.;
- prodotti bancari di Credito Emiliano S.p.A.;
- contratti di leasing di Credemleasing S.p.A.;
- servizi offerti da Credemfactor S.p.A.

La Banca ha inoltre fornito:

- servizi amministrativi e logistici a società del Gruppo;
- servizi di gestione di patrimoni per conto di Euromobiliare Fiduciaria S.p.A.

Tutti i servizi sono stati remunerati a normali condizioni di mercato.

I rapporti con Credem Banca sul fronte della gestione della tesoreria trovano riscontro, all'interno dello Stato Patrimoniale, in particolare alla voce 60 dell'attivo – crediti verso banche dell'attivo (con una incidenza percentuale sul totale attivo in diminuzione rispetto a fine 2016) e alla voce 10 del passivo – debiti verso banche (con una incidenza percentuale del tutto trascurabile, similmente all'anno precedente): tali rapporti di credito e debito si riflettono chiaramente anche nel conto economico, che più in generale vede nel controvalore dei ricavi, così come dei costi, la presenza di contropartite infragruppo (in particolare con Credem).

Per quanto riguarda i dettagli analitici delle attività, passività, garanzie e impegni intrattenuti con società del Gruppo, si rimanda a quanto indicato in nota integrativa, parte H – operazioni con parti correlate.

FATTI DI RILIEVO VERIFICATISI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

A distanza di due anni dall'analogo esercizio effettuato nel 2016, il Gruppo parteciperà anche nel 2018 agli esercizi di stress testing condotti dagli organi europei di supervisione. Sono già in corso le pervasive attività interne di preparazione finalizzate a fornire le necessarie informazioni secondo le metodologie pubblicate dall'European Banking Authority (EBA) a metà del 2017. Gli esiti di tale prova costituiranno un importante profilo di valutazione nell'ambito dell'annuale processo annuale di revisione prudenziale esercitato dall'Autorità di Vigilanza sul sistema bancario europeo.

Con la delibera del 28 febbraio 2018 assunta da CONSOB, si è concluso positivamente l'iter autorizzativo relativo alla società, costituita nell'aprile 2017, Euromobiliare Advisory SIM. Tale delibera, oltre a disporre l'iscrizione all'albo di pertinenza, autorizza la neo costituita società all'esercizio dei servizi di investimento.

PREVEDIBILE EVOLUZIONE DELLA GESTIONE

I dati recenti segnalano che la crescita globale proseguirà anche nei prossimi mesi. Si ipotizza per il 2018 un PIL mondiale al +3,5%, quello statunitense al +2,5% e quello UEM al +2,3%.

Relativamente all'economia italiana, le principali indicazioni per il 2018 sono al momento le seguenti:

- il PIL dovrebbe registrare un'evoluzione positiva (al +1,5%, dopo il +1,6% del 2017);
- i consumi delle famiglie (previsti in crescita del +1,4%, similmente al 2017), dovrebbero beneficiare della prosecuzione del miglioramento del reddito disponibile, della crescita dell'occupazione e delle misure sostanzialmente espansive del Governo;
- gli investimenti dovrebbero evidenziare sempre una dinamica positiva, alimentata dal recupero della domanda interna e dall'andamento delle esportazioni (ad es. investimenti in macchinari in crescita del +6,0% vs +5,0% nel 2017; investimenti in costruzioni +1,3% vs +1,2% del 2017);
- le esportazioni dovrebbero realizzare un +4,4% (+5,1% nel 2017) coerentemente con l'andamento del commercio mondiale;
- l'inflazione è prevista al +1,0% (1,2% nel 2017).

Relativamente ai principali aggregati bancari, si segnala:

- sul fronte della raccolta diretta da residenti, si dovrebbe continuare ad evidenziare uno sviluppo dei depositi (+1,5%), anche se ad un tasso inferiore al recente passato (per via della ricerca di un maggior rendimento da parte delle famiglie rispetto alla liquidità), a fronte di una contrazione attesa del -7,1% dello stock delle obbligazioni;
- le politiche di offerta delle banche continueranno a privilegiare l'attività di gestione del risparmio, per le ancora basse esigenze di funding e per le strategie volte a sostenere i ricavi da servizi. La domanda di prodotti gestiti beneficerà anche della maggiore formazione di risparmio e della dinamica dei mercati borsistici (che verranno sostenuti dagli utili societari);
- è prevista una ripresa degli impieghi (al netto delle sofferenze), grazie soprattutto al consolidamento del ciclo economico e all'aumento degli investimenti: si ipotizza per il 2018 +2,6% per gli impieghi verso le imprese e +3,2% per quelli verso le famiglie.

Pur in presenza di un contesto favorevole, le principali incognite entro cui si svolgerà la gestione bancaria riguardano le dinamiche e i rischi dello scenario politico italiano, l'evoluzione dello spread BTP-Bund e, più in generale, del rischio paese, l'intensità di crescita dell'economia, la dinamica (in relazione ai livelli dei tassi di riferimento e delle politiche monetarie della BCE) della forbice bancaria, la dinamica del rischio creditizio, le criticità di singoli soggetti bancari e l'andamento dei mercati finanziari ed azionari. Potrà analogamente essere rilevante l'impatto (sulla struttura e sui livelli patrimoniali, nonché sull'evoluzione dei servizi finanziari e di incasso-pagamento), delle numerose norme e misure regolamentari che stanno interessando il sistema finanziario europeo.

Per quanto riguarda il Gruppo, e fatte salve le incognite sistemiche già evidenziate, le principali linee guida della gestione riguardano il mantenimento di significativi ritmi di sviluppo commerciale, il progresso selettivo del credito, la revisione (orientata su omnicanalità e digitalizzazione) del modello di servizio, il potenziamento distributivo e produttivo del business del Wealth Management, il mantenimento di significativi investimenti di compliance normativa e di evoluzione del sistema informativo, la conferma di un solido profilo di rischio e di livello patrimoniale, l'ulteriore diversificazione del portafoglio mobiliare a presidio della volatilità patrimoniale; la diversificazione e la stabilità dei ricavi implicano necessariamente valutazioni di ampliamento della gamma prodotti e dei canali di vendita, nonché di ulteriori linee di business.

In tale contesto è possibile prevedere per il Gruppo un andamento lineare per quanto riguarda le componenti stabili dei ricavi, sia di natura finanziaria che commissionale.

A tale tendenza si associano peraltro elementi di più che probabile discontinuità.

La maggiore stabilità finanziaria dovrebbe determinare il rallentamento del contributo dell'area finanza, fatto salvo il possibile incremento del contributo finanziario del portafoglio titoli in riferimento alla suddetta azione di diversificazione attesa.

Naturalmente, saranno cruciali, nell'evoluzione prospettata del margine finanziario e dei servizi, il mantenimento di un'adeguata marginalità del credito alla clientela (in un contesto di crescente competizione, stimolata anche dagli strumenti di politica monetaria), di sostenuti ritmi di sviluppo commerciale, di una relativa stabilità dei mercati finanziari.

Contestualmente, in riferimento agli esiti economici registrati nell'esercizio, unitamente alle ancora incerte prospettive dell'economia, l'incidenza del rischio creditizio potrà assumere livelli meno contenuti, ancorchè nell'ambito di quanto fissato nella pianificazione aziendale.

Si confermerà significativo, infine, il livello di spesa e investimento, sempre più peraltro accompagnato da pervasive iniziative di efficienza economica.

Significative energie restano comunque destinate al sostegno dell'attività commerciale, ivi compresi gli oneri e gli investimenti progettuali e realizzativi connessi all'evoluzione del modello di servizio. In particolare proseguiranno le rilevanti attività destinate all'evoluzione del sistema informativo, all'adeguamento normativo, all'evoluzione del programma di multicanalità/digitalizzazione, all'efficienza dei processi creditizi di delibera/erogazione e di presidio della componente non performing. E' nel contempo destinato ad intensificarsi l'insieme di attività finalizzate a migliorare la redditività derivante dalla notevole crescita commerciale realizzata, mediante l'attivazione di iniziative destinate ad incidere sul livello dei costi e dei ricavi.

Relativamente a Banca Euromobiliare, nell'ambito delle azioni sopra citate a livello di Gruppo, sono previsti anche per il 2018 notevoli sforzi commerciali volti alla crescita dimensionale e allo sviluppo della clientela private, con continuo focus in particolare sui prodotti di risparmio gestito.

PROPOSTE ALL'ASSEMBLEA

Signori Azionisti,

Vi invitiamo ad approvare il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017, così come presentato dal Consiglio di Amministrazione, nel suo complesso e nelle singole appostazioni.

Vi proponiamo inoltre di ripartire l'utile di esercizio pari ad euro 10.221.709,43 nel seguente modo:

- | | |
|------------------------------|--------------|
| • alla riserva legale | 1.022.170,94 |
| • alla riserva straordinaria | 9.199.538,49 |

Si ritiene che la presente proposta soddisfi, in tema di politica di distribuzione dei dividendi, in generale, le indicazioni contenute nelle disposizioni normative in tema di vigilanza e nella Raccomandazione della Banca Centrale Europea del 17 dicembre 2015 e, nello specifico, i criteri di prudenza e conservatività definiti nella suddetta Raccomandazione.

Milano, 14 marzo 2018

Il Consiglio di Amministrazione



STRUTTURA E CONTENUTO DEL BILANCIO

Il bilancio d'esercizio della Banca è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, dalla nota integrativa e dalle relative informazioni comparative. Il bilancio è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca, così come previsto dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e dalla circolare di Banca d'Italia n° 262 del 22 dicembre 2005 (e successivi aggiornamenti) che ha disciplinato i conti annuali e consolidati degli enti creditizi e degli istituti finanziari.

Il bilancio della Banca è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, la situazione finanziaria ed il risultato economico dell'esercizio.

La nota integrativa ha la funzione di fornire l'illustrazione, l'analisi ed in taluni casi un'integrazione dei dati di bilancio. Contiene le informazioni richieste dalla circolare di Banca d'Italia n° 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti.

Vengono, infine, fornite tutte le informazioni complementari ritenute necessarie a dare una rappresentazione veritiera e corretta.

Gli schemi di stato patrimoniale, di conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa è redatta in migliaia di euro.

SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA

→ Stato Patrimoniale

	Voci dell'attivo	31/12/2017	31/12/2016
10.	Cassa e disponibilità liquide	380.639	335.212
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	242.391	445.418
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	221.959.492	221.510.427
60.	Crediti verso banche	226.414.174	295.432.367
70.	Crediti verso clientela	470.953.967	465.479.039
80.	Derivati di copertura	574.651	39.049
100.	Partecipazioni	341.000	346.087
110.	Attività materiali	1.145.555	1.126.596
120.	Attività immateriali	37.504.793	37.948.027
	di cui avviamento	36.307.216	36.307.216
130.	Attività fiscali	4.717.952	6.104.716
	a) correnti	-	467.153
	b) anticipate	4.717.952	5.637.563
	di cui alla L. 214/2011	144.640	157.940
150.	Altre attività	41.636.361	43.879.192
	Totale dell'attivo	1.005.870.975	1.072.646.130

	Voci del passivo e patrimonio netto	31/12/2017	31/12/2016
10.	Debiti verso banche	705.794	2.039.867
20.	Debiti verso clientela	844.651.368	918.518.804
40.	Passività finanziarie di negoziazione	1.174	9.527
60.	Derivati di copertura	510.431	1.201.451
80.	Passività fiscali	7.994.024	6.267.856
	a) correnti	855.877	-
	b) differite	7.138.147	6.267.856
100.	Altre passività	33.385.284	35.391.225
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.883.284	2.067.024
120.	Fondi per rischi ed oneri	11.628.992	12.324.642
	b) altri fondi	11.628.992	12.324.642
130.	Riserve da valutazione	976.301	(1.144.880)
160.	Riserve	33.152.614	28.026.884
180.	Capitale	60.760.000	60.760.000
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	10.221.709	7.183.730
	Totale del passivo e del patrimonio netto	1.005.870.975	1.072.646.130

→ Conto Economico

	Voci	31/12/2017	31/12/2016
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	8.142.551	8.683.250
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(2.185.625)	(2.184.424)
30.	Margine di interesse	5.956.926	6.498.826
40.	Commissioni attive	118.039.464	106.087.711
50.	Commissioni passive	(59.847.561)	(52.586.566)
60.	Commissioni nette	58.191.903	53.501.145
70.	Dividendi e proventi simili	162	916
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	(12.270)	104.738
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	266.770	(240.228)
100.	Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	1.200	827.037
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	1.200	827.037
120.	Margine di intermediazione	64.404.691	60.692.434
130.	Rettifiche di valore nette per deterioramento di:	(29.293)	(2)
	a) crediti	163.756	(140.380)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(193.049)	(57.518)
	d) altre operazioni finanziarie	-	197.896
140.	Risultato della gestione finanziaria	64.375.398	60.692.432
150.	Spese amministrative:	(62.182.523)	(62.385.405)
	a) spese per il personale	(26.580.823)	(27.464.445)
	b) altre spese amministrative	(35.601.700)	(34.920.960)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	(816.354)	(2.572.114)
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(375.596)	(365.763)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(472.736)	(483.650)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	14.896.176	15.976.130
200.	Costi operativi	(48.951.033)	(49.830.802)
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	209	(83)
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	15.424.574	10.861.547
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(5.202.865)	(3.677.817)
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	10.221.709	7.183.730
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	10.221.709	7.183.730

→ Prospetto della redditività complessiva

	Voci	31/12/2017	31/12/2016
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	10.221.709	7.183.730
40.	Piani a benefici definiti	8.689	(59.275)
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.112.492	(2.638.413)
130.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	2.121.181	(2.697.688)
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)	12.342.890	4.486.042

→ **Prospetto delle variazioni del patrimonio netto**

	Esistenze al 31/12/2016		Modifica saldi apertura		Esistenze al 01/01/2017		Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio			Patrimonio netto al 31/12/2017		
Capitale:														
a) azioni ordinarie	60.760.000				60.760.000									60.760.000
b) altre azioni	-				-									-
Sovrapprezzi di emissione	-				-									-
Riserve:														
a) di utili	25.254.889				25.254.889			5.125.730						30.380.619
b) altre	2.771.995				2.771.995			-						2.771.995
Riserve da valutazione	(1.144.880)				(1.144.880)									976.301
Strumenti di capitale	-				-									-
Azioni proprie	-				-									-
Utile (Perdita) di esercizio	7.183.730				7.183.730			(5.125.730)					10.221.709	10.221.709
Patrimonio netto	94.825.734				94.825.734			(2.058.000)					12.342.890	105.110.624

→ Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

	Esistenze al 31/12/2015		Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/2016	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio			Patrimonio netto al 31/12/2016
					Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto	Emissione nuove azioni	
Capitale:										
a) azioni ordinarie	60.760.000			60.760.000	-					60.760.000
b) altre azioni	-			-	-					-
Sovrapprezzi di emissione	-			-	-					-
Riserve:										
a) di utili	19.822.961			19.822.961	5.431.928			-		25.254.889
b) altre	2.771.995			2.771.995	-			-		2.771.995
Riserve da valutazione	1.552.808			1.552.808				-	(2.697.688)	(1.144.880)
Strumenti di capitale	-			-						-
Azioni proprie	-			-						-
Utile (Perdita) di esercizio	9.351.927			9.351.927	(5.431.927)					7.183.730
Patrimonio netto	94.259.691			94.259.691	-					94.825.734

→ **Rendiconto finanziario (metodo indiretto)**

A. ATTIVITÀ OPERATIVA	Importo	
	31/12/2017	31/12/2016
1. Gestione	6.193.319	10.394.248
risultato d'esercizio (+/-)	10.221.709	7.183.730
plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al fair value (-/+)	25.454	78.762
plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	(266.770)	240.228
rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	(163.756)	2
rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	848.332	849.414
accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	816.354	2.572.114
imposte e tasse non liquidate (+)	5.202.865	3.155.918
altri aggiustamenti	(10.490.869)	(3.685.920)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	77.481.440	(128.387.764)
attività finanziarie detenute per la negoziazione	177.573	4.186
attività finanziarie disponibili per la vendita	2.408.552	(101.551.792)
crediti verso banche: a vista	12.915.839	216.112.000
crediti verso banche: altri crediti	56.134.162	(244.109.067)
crediti verso clientela	2.964.530	6.058.181
altre attività	2.880.784	(4.900.472)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(81.152.732)	121.944.956
debiti verso banche: a vista	(1.321.970)	1.156
debiti verso banche: altri debiti	(26.282)	(37.577)
debiti verso clientela	(74.047.906)	131.265.600
passività finanziarie di negoziazione	(8.353)	4.492
altre passività	(5.748.221)	(9.288.715)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	2.522.026	3.951.440

B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	5.800	918
vendite di partecipazioni	5.087	0
dividendi incassati su partecipazioni	162	917
vendite di attività materiali	551	1
2. Liquidità assorbita da	(424.399)	(41.190)
acquisti di attività materiali	(394.897)	(338)
acquisti di attività immateriali	(29.502)	(40.852)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(418.599)	(40.272)
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
distribuzione dividendi e altre finalità	(2.058.000)	(3.920.000)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(2.058.000)	(3.920.000)
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	45.427	(8.832)

Legenda
 (+) generata
 (-) assorbita

→ Riconciliazione

Voci di bilancio	Importo	
	31/12/2017	31/12/2016
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	335.212	344.044
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	45.427	(8.832)
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	380.639	335.212



PARTE A - POLITICHE CONTABILI

→ A.1 - Parte generale

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il bilancio è stato redatto nella piena conformità a tutti i Principi Contabili Internazionali (IAS/IFRS) emanati dall'International Accounting Standard Board e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretation Committee, vigenti alla data del 31 dicembre 2017 e omologati dalla Commissione Europea secondo la procedura prevista dal regolamento UE n. 1606/2002 del 19 luglio 2002, nonché dei provvedimenti emanati in attuazione dell'art.9 del D.Lgs. n.38/2005 e dell'art. 43 del D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 136.

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" emanate dalla Banca d'Italia con il Provvedimento del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti.

Il bilancio è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, dalla Nota integrativa e dalle relative informazioni comparative al 31 dicembre 2016 ed è inoltre corredato da una Relazione degli amministratori sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione europea e illustrati nella Parte A.2 della presente Nota integrativa, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio elaborato dallo IASB.

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5, comma 2, del Decreto Legislativo n. 38 del 28 febbraio 2005, il bilancio è redatto utilizzando l'euro come moneta di conto e si fonda sull'applicazione dei seguenti principi generali di redazione dettati dallo IAS 1:

- **Continuità aziendale.** Gli amministratori hanno considerato appropriato il presupposto della continuità aziendale in quanto a loro giudizio non sono emerse incertezze legate ad eventi o circostanze che, considerati singolarmente o nel loro insieme, possano far sorgere dubbi riguardo alla continuità aziendale. Conseguentemente le attività, passività ed operazioni "fuori bilancio" sono valutate secondo valori di funzionamento, in quanto destinate a durare nel tempo.
- **Competenza economica.** Costi e ricavi vengono rilevati, a prescindere dal momento del loro regolamento monetario, per periodo di maturazione economica e secondo il criterio di correlazione.
- **Coerenza di presentazione.** La presentazione e la classificazione delle voci sono mantenute costanti nel tempo allo scopo di garantire la comparabilità delle informazioni, salvo che la loro variazione sia richiesta da un Principio Contabile Internazionale o da una Interpretazione oppure renda più appropriata, in termini di significatività e di affidabilità, la rappresentazione dei valori. Se un criterio di presentazione o di classificazione viene cambiato, quello nuovo si applica – ove possibile – in modo retroattivo; in tal caso vengono anche indicati la natura e il motivo della variazione, nonché le voci interessate. Nella presentazione e nella classificazione delle voci sono adottati gli schemi predisposti dalla Banca d'Italia per i bilanci delle banche, contenuti nella circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti ed integrazioni.
- **Aggregazione e rilevanza.** Tutti i raggruppamenti significativi di voci con natura o funzione simili sono riportati separatamente. Gli elementi di natura o funzione diversa, se rilevanti, vengono presentati in modo distinto.
- **Divieto di compensazione.** Attività e passività, costi e ricavi non vengono compensati tra loro, salvo che ciò non sia richiesto o permesso da un Principio Contabile Internazionale o da una Interpretazione oppure dagli schemi predisposti dalla Banca d'Italia per i bilanci delle banche.
- **Informativa comparativa.** Le informazioni comparative dell'esercizio precedente sono riportate per tutti i dati contenuti nei prospetti contabili di confronto.

I principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio al 31 dicembre 2017, con riferimento alle fasi di iscrizione, classificazione, valutazione, cancellazione e della rilevazione delle componenti reddituali delle diverse poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi, sono rimasti invariati rispetto a quelli adottati per il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2016, ad eccezione di quanto di seguito riportato.

Principali norme ed interpretazioni contabili omologate dall'Unione Europea, la cui applicazione è divenuta obbligatoria a partire dall'esercizio 2017

Amendments to IAS 7: Disclosure Initiative, emesso in data 29 Gennaio 2016. Le modifiche richiedono di fornire informazioni circa le variazioni di passività legate ad attività di finanziamento, sia connesse a variazioni di cash flow che ad altre variazioni diverse da queste ultime.

Amendments allo IAS 12 Income Tax. In data 19 gennaio 2016 lo IASB ha pubblicato alcune modifiche allo IAS 12 Income Tax. Il documento, Recognition of Deferred Tax Assets for Unrealised Losses, mira a chiarire come contabilizzare le attività fiscali differite relative a strumenti di debito misurati al fair value. Tali modifiche, comunque, non producono effetti di particolare significatività nel bilancio della banca.

Principali norme ed interpretazioni contabili omologate dall'Unione Europea, ma che non trovano applicazione al 31 dicembre 2017 e per i quali la Banca ed il Gruppo di appartenenza non si sono avvalsi, nei casi eventualmente previsti, dell'applicazione anticipata

IFRS 9 – Financial Instruments.

Nel luglio 2014, lo IASB ha emesso la versione finale dell'IFRS 9 "Strumenti Finanziari" che riflette tutte le fasi del progetto relativo agli strumenti finanziari e sostituisce lo IAS 39. Tale principio introduce nuovi requisiti per la classificazione, valutazione, perdita di valore e hedge accounting mentre non regola l'aspetto del macro hedging, per il quale lo IASB ha deciso di intraprendere un progetto autonomo.

Il documento è stato omologato dalla Commissione Europea in data 22 settembre 2016 con Regolamento n. 2016/2067; l'IFRS 9 dovrà essere applicato obbligatoriamente per gli esercizi che iniziano al 1° gennaio 2018 o successivamente.

E' richiesta l'applicazione retrospettiva del principio, ma non è obbligatorio fornire l'informativa comparativa.

Il nuovo principio IFRS9 prevede un modello rivisitato per la classificazione e la valutazione delle attività finanziarie, un modello di valutazione per le attività finanziarie basato sulle "perdite attese" e modifica l'approccio alle coperture contabili specifiche. In sostanza lo IASB ha inteso introdurre tale metodo, richiesto nel 2008 dal G20 a seguito della crisi finanziaria, per rilevare anticipatamente le perdite su crediti rispetto allo IAS 39, il quale si basa invece sull'esistenza di evidenze di avvenuta riduzione di valore.

Le principali novità del principio in sostanza riguardano:

Classificazione e la valutazione delle attività finanziarie

Il nuovo metodo di classificazione e di valutazione delle attività finanziarie previsto dal nuovo principio si basa sulla combinazione di due elementi o "driver" rappresentati dalle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali dell'attività finanziaria i quali sono rappresentati esclusivamente dai pagamenti di capitale e interessi sull'importo del capitale in essere ("solely payments of principal and interest" o "attività SPPI") e dal modello di gestione degli strumenti finanziari adottato dalla società ("business model"). In base al modello di business della società, le attività finanziarie "SPPI" possono essere classificate come a) "detenute per incassare flussi di cassa contrattuali" (valutate al costo ammortizzato e sottoposte a riduzione di valore basata sulle perdite attese); b) "detenute per incassare i flussi di cassa e per la vendita" (valutate al fair value rilevato nelle altre componenti reddituali, riserva di valutazione, e sottoposte a riduzione di valore basata sulle perdite attese - FVOCI); c) detenute per la negoziazione (valutate al fair value rilevato a conto economico - FVTPL).

Più in particolare, per quanto riguarda gli strumenti di debito, il principio prevede un unico metodo per determinare la classificazione in una delle tre suddette categorie, basato sulla combinazione dei due "driver" suddetti (business model e caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa degli strumenti stessi).

Per quanto riguarda gli strumenti di capitale è prevista generalmente la classificazione nella categoria FVTPL, con l'unica eccezione relativa alla facoltà di classificare irrevocabilmente nella categoria FVOCI gli strumenti di capitale non detenuti per la negoziazione. In tal caso sono imputati a conto economico soltanto i dividendi, mentre le valutazioni e i risultati derivanti dalla cessione sono imputati a patrimonio netto; non è previsto impairment.

Classificazione e la valutazione delle passività finanziarie

E' stato mantenuto l'obbligo di incorporare i derivati incorporati nella passività finanziaria; la rilevazione integrale delle variazioni di fair value in contropartita del conto economico è prevista, per gli strumenti diversi dai derivati, solo per le passività finanziarie detenute per la negoziazione. Per le passività finanziarie designate nell'ambito della fair value option, la variazione di fair value attribuibile alle variazioni del rischio di credito della passività è rilevata direttamente tra le altre componenti reddituali (FVOCI), a meno che questo non crei o incrementi il mismatching contabile, nel qual caso l'intera variazione di fair value è imputata a conto

economico. L'importo che è imputato tra le altre componenti reddituali non viene riversato a conto economico quando la passività è regolata o estinta.

Impairment

Il principio prevede un modello unico di impairment da applicare a tutti gli strumenti finanziari di debito non valutati a FVTPL: attività finanziarie valutate a costo ammortizzato, valutate a fair value through other comprehensive income (FVTOCI), crediti derivanti da contratti di affitto e crediti commerciali.

Il nuovo modello, come sopra accennato, è caratterizzato da una visione prospettica nel calcolo delle perdite attese ("ECL" o "Expected Credit Loss"), determinerà, a partire dalla prima iscrizione in bilancio, un impatto sulla valutazione dei crediti verso clientela e banche, degli impegni ad erogare fondi, dei titoli di debito "detenuti per incassare flussi di cassa" e "detenuti per incassare i flussi di cassa e per la vendita", delle garanzie finanziarie e crediti per contratti di leasing finanziario.

La stima delle perdite su crediti va effettuata sulla base di informazioni supportabili, disponibili senza oneri o sforzi irragionevoli e che includano dati storici, attuali e prospettici

In particolare, il principio IFRS9 richiede di basare la valutazione dell'accantonamento per la riduzione di valore delle attività finanziarie utilizzando un metodo di riduzione del valore articolato in tre stages (categorie o buckets) in ordine crescente di deterioramento del merito creditizio.

La nuova misurazione della perdita attesa per le attività finanziarie dipende infatti dal rischio di credito del debitore e dall'incremento del rischio di credito tra la rilevazione iniziale e la data di riferimento del bilancio, più in dettaglio:

(a) Lo Stage 1 include gli strumenti finanziari che non hanno subito un peggioramento significativo del merito creditizio rispetto a quello riscontrato al momento della rilevazione iniziale in bilancio; sulle esposizioni incluse in tale categoria devono essere rilevate le perdite attese sulla base di un orizzonte temporale di 12 mesi;

(b) "" Nello Stage 2 e Stage 3, invece, devono essere rilevate le perdite attese alla base dell'intera vita dello strumento finanziario (perdita attesa sulla vita residua - lifetime expected losses) in relazione a quelle fattispecie per cui si è manifestato un incremento significativo del rischio di credito, a prescindere che esso sia osservato su base individuale o collettiva.

L'IFRS 9 prevede inoltre ed in sostanza una maggiore informativa sulle perdite sui crediti e sul rischio di credito. In particolare, le entità devono illustrare le modalità di calcolo delle perdite su crediti attese e quelle adottate per la valutazione delle variazioni nel rischio di credito.

Hedge accounting

Ad esclusione del macro hedge, per il quale come indicato rimane in vigore lo IAS 39, il principio IFRS9 tende ad allineare la rappresentazione contabile con le attività di risk management nonché ad ulteriormente focalizzare la disclosure delle attività di gestione del rischio intraprese dalla società che redige il bilancio.

Il principio prevede la facoltà di applicare separatamente dal resto dell'IFRS 9 le norme che regolano il trattamento del proprio merito creditizio sulle passività finanziarie in fair value option.

In sede di transizione all'IFRS 9 il Gruppo ha deciso di esercitare l'opzione contabile consentita dal principio che prevede l'integrale mantenimento delle regole relative all'hedge accounting normate dallo IAS 39 (cd Carve-out), senza perciò applicare l'IFRS9 in materia di General Hedge Accounting in attesa del framework normativo in materia di coperture Macro hedge.

La logica generale del nuovo principio IFRS 9, soprattutto con riferimento all'approccio sulle ECL, comporterà sicuramente un maggior ricorso a giudizi esperienziali rispetto allo IAS 39 e utilizzerà calcoli più complessi, comportando sempre di più l'utilizzo di un approccio contabile basato sull'impiego di modelli di valutazione. Il passaggio al metodo ECL ha richiesto cambiamenti significativi nei dati, nei sistemi informativi e nei processi all'interno del Gruppo ed ha comportato la definizione di appropriate strategie di implementazione dei sistemi informatici, a carattere funzionale e contabile, a seguito dell'introduzione di nuovi modelli valutativi.

In particolare, lo sviluppo dettagliato dell'IFRS 9 comporta il passaggio a parametri di lungo periodo, nonché il passaggio da un approccio di media lungo il ciclo economico ("through-the-cycle") e di condizioni peggiorative del ciclo ("downturn") a una logica puntuale ("point-in-time") per la probabilità di inadempienza e per la perdita in caso di inadempienza. I parametri di lungo periodo prenderanno in considerazione sia i dati storici, laddove siano identificate tendenze e correlazioni con il rischio di credito, sia indicatori previsionali di eventi attesi e previsioni macroeconomiche a livello di singolo portafoglio.

Nel confronto con l'attuale IAS39, le attività finanziarie allocate agli Stage 1 e 2 secondo il nuovo principio sono classificate come "non deteriorate" ai sensi dello IAS 39. Per tali attività finanziarie l'importo del relativo accantonamento è oggi valutato, secondo lo IAS 39, utilizzando l'approccio delle perdite occorse ma non ancora rilevate ("incurred but not reported" o "IBNR"), cioè l'importo dell'accantonamento calcolato come il prodotto dei fattori di rischio derivati dai parametri utilizzati ai fini dei requisiti prudenziali CRR:

- probabilità di inadempienza (PD), perdita in caso di inadempienza (LGD),
- esposizione al momento dell'inadempienza (EAD) e
- intervallo di conferma della perdita (LCP).

Con la transizione all'IFRS 9, l'approccio IBNR utilizzato con lo IAS 39 verrà sostituito, come anticipato, rispettivamente dall'ECL a 12 mesi per le attività allocate allo Stage 1 e dall'ECL (con orizzontate temporale pari all'intera vita residua dell'attività finanziaria) per le attività allocate allo Stage 2.

A seguito delle differenze metodologiche su descritte, per le attività finanziarie, la prima applicazione del metodo ECL determina un incremento degli accantonamenti contabili per perdite su crediti rispetto all'attuale metodo sotteso dallo IAS 39.

In relazione alla classificazione e misurazione, il Gruppo ha intrapreso un esame di dettaglio delle caratteristiche dei flussi contrattuali degli strumenti di debito classificati al costo ammortizzato secondo lo IAS 39, al fine di identificare le eventuali attività che, non superando il c.d. test SPPI, saranno valutate al fair value secondo l'IFRS 9.

Gli effetti quantitativi negativi sul patrimonio netto consolidato della banca, stimati in via preliminare, non risultano significativi. Con particolare riferimento ai suddetti impatti regolamentari del nuovo modello di impairment in data 27 dicembre 2017 è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento UE n. 2017/2395 emesso in data 12 dicembre 2017 dal Parlamento Europeo e dal Consiglio ("Regolamento"), che modifica il regolamento 2013/575 contenente l'aggiornamento della c.d. "CRR" ed introduce, tra le altre cose, disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri. Tale normativa fornisce sostanzialmente alle Banche due opzioni: i) di adottare un "approccio graduale" (cd. "phase-in") di iscrizione dell'impatto derivante dall'applicazione dell'IFRS 9 in relazione nuovo metodo ECL; o ii) di iscrivere l'impatto totale dell'IFRS 9 al 1° gennaio 2018.

A tale riguardo il Gruppo, ai sensi del suindicato Regolamento, ha comunicato formalmente all'Autorità di Vigilanza in data 26 gennaio 2018 la propria decisione di non avvalersi del regime transitorio.

I principali impatti quantitativi sono principalmente riconducibili alle seguenti tematiche:

- applicazione del nuovo modello di impairment, che comporterà un incremento degli accantonamenti principalmente per effetto: a) dell'inclusione delle lifetime expected losses sulle attività non deteriorate classificate nello stage 2 in conseguenza del significativo deterioramento del merito creditizio del debitore rispetto a quello esistente al momento della prima iscrizione in bilancio del credito, b) della definizione dei criteri (qualitativi e quantitativi) per la determinazione del significativo incremento del rischio di credito e della c.d. low credit risk exemption utilizzati ai fini dell'assegnazione delle posizioni allo Stage 1 o nello Stage 2; c) della inclusione degli scenari macroeconomici prospettici su tutte le categorie di attività finanziarie; d) della inclusione degli scenari prospettici di vendita su un portafoglio identificabile di crediti deteriorati lordi a cui è stata associata una probabilità di cessione elevata, in linea con quanto previsto con gli indirizzi strategici e le linee guida di gestione degli NPL;
- riclassificazione degli strumenti finanziari in coerenza con il business model della Banca;
- strumenti valutati al fair value through profit and loss in conseguenza del mancato superamento del test SPPI.

Si fa presente che le suddette tematiche e l'affinamento delle stesse, potranno comportare successivamente alla data di prima applicazione anche una maggiore volatilità del conto economico, dovuta al possibile maggior numero di strumenti valutati al fair value e al passaggio di strumenti finanziari dallo Stage 1 allo Stage 2 o viceversa; in questo caso la volatilità potrà essere anche positivamente correlata alla duration degli strumenti finanziari.

Si consideri, inoltre, che il nuovo trattamento contabile degli interessi sulle attività classificate nello stage 3 (ovvero i crediti deteriorati) per i quali il tasso d'interesse effettivo deve essere applicato sull'esposizione netta e non su quella lorda, avrà conseguenze sulle modalità di presentazione degli interessi e delle rettifiche su crediti nello schema di conto economico a partire dal 2018.

Per quanto riguarda l'esercizio delle opzioni previste dal nuovo principio, si riepiloga che il Gruppo si avvarrà:

- dell'opzione di mantenimento delle attuali regole di rilevazione dell'hedge accounting contenute nello IAS 39;
- della facoltà di non presentare le informazioni comparative nell'esercizio di prima applicazione.

Per quanto riguarda gli impatti sui processi, si ricorda, in particolare che il Gruppo ha posto in essere le opportune misure organizzative volte ad aggiornare e a rendere nella sostanza efficaci procedure, processi ed i sistemi informativi, entro la data di entrata in vigore del nuovo principio e coerentemente con le necessità di reportistica del 2018, avviando uno specifico progetto, che coinvolge anche le principali società partecipate. Tale progetto è stato sviluppato sin dai primi mesi del 2016 ed è attualmente in fase di completamento ed affinamento anche rispetto alla formalizzazione delle policies e documenti metodologici e sono in corso gli ultimi aggiornamenti ed affinamenti delle normative interne, al fine di recepire le novità operative, organizzative e di sistema connesse agli ambiti di applicazione del principio. Tale articolato programma coinvolge diverse funzioni aziendali tra cui, principalmente, l'area Enterprise Risk Management, l'area Amministrazione, l'area Finanza, le principali funzioni di Business, l'area Crediti e le aree Project Manager e Sistemi Informativi.

L'attività del progetto ha previsto le seguenti tre fasi:

- 1 **Assessment:** finalizzato alla valutazione degli impatti dell'adozione del principio per ognuna delle tre aree (classificazione e valutazione, impairment e hedge accounting) anche attraverso attività di benchmarking con i trend interpretativi di sistema. Obiettivo di questa fase è stata anche la generale definizione delle linee guida implementative e la formazione del gruppo di lavoro per accrescere la consapevolezza delle tematiche IFRS9.
- 2 **Design:** finalizzato alla definizione del nuovo modello operativo ed organizzativo, dei requisiti e delle caratteristiche delle metodologie, dei sistemi e architetture IT, dei processi, procedure target.
- 3 **Implementazione:** finalizzato all'implementazione ed esecuzione del piano di lavoro derivante dalle precedenti fasi fino al go-live ed eventuali fine tuning dei nuovi sistemi IT, processi, procedure e strategie di business.

Lo IASB ha pubblicato in data 12 settembre 2016 l'emendamento all'IFRS 4 "Applying IFRS 9 Financial Instruments with IFRS 4 Insurance Contracts", poi omologato dalla Commissione Europea con Regolamento n. 2017/1988 in data 9 novembre 2017.

Tale emendamento ha introdotto una serie di modifiche, che permettono:

- alle entità che emettono i contratti di assicurazione, la possibilità di rilevare nel conto economico complessivo (i.e. nel prospetto OCI), piuttosto che nel conto economico, gli effetti derivanti dalla volatilità che potrebbe sorgere nel momento in cui un'entità applicherà l'IFRS 9 prima dell'applicazione del nuovo principio IFRS 4 ("overlay approach).
- alle entità in cui business è costituito in misura predominante dall'attività di assicurazione, la possibilità di avvalersi di una temporanea esenzione dell'applicazione dell'IFRS 9 fino al 2021. Le entità che si differiscono l'applicazione dell'IFRS 9 continueranno ad applicare l'attuale principio IAS 39 ("deferral approach").

Le modifiche si applicano a partire dal 1° gennaio 2018.

IFRS 15 – Revenue from Contracts with Customers.

L'IFRS 15 è stato emesso a maggio 2014 e modificato nell'aprile 2016 a seguito dei chiarimenti pubblicati dallo IASB nel documento "Clarification to IFRS 15 Revenue from Contracts with Customers", omologato dalla Commissione Europea in data 9 novembre 2017 con il Regolamento n. 2017/1987.

Il nuovo principio si applicherà a tutti i contratti che sono stipulati con la clientela, ad eccezione di quelli che ricadono, anche solo parzialmente, nell'ambito di applicazione di altri specifici standard.

L'IFRS 15 prevede la rilevazione dei ricavi per un importo che riflette il corrispettivo a cui l'entità ritiene di avere diritto in cambio del trasferimento di merci o servizi al cliente, in una misura rappresentativa del compenso che ci si attende di ottenere in cambio dei beni e dei servizi forniti.

A tal proposito, l'IFRS15 introduce un nuovo modello in cinque fasi:

- 1 l'identificazione del contratto, definito come un accordo (scritto o verbale) commerciale tra due o più parti che crea nei confronti del cliente diritti e obbligazioni tutelabili giuridicamente;
- 2 l'identificazione delle obbligazioni, altrimenti "performance obligation", contenute nel contratto;
- 3 la determinazione del prezzo della transazione quale corrispettivo che l'impresa si attende di ricevere dal trasferimento dei beni o dall'erogazione dei servizi al cliente, in coerenza con le tecniche previste dal Principio e in funzione della eventuale presenza di componenti finanziarie;
- 4 l'allocazione del prezzo della transazione a ciascuna "performance obligation" prevista dal contratto;
- 5 la rilevazione del ricavo quando l'obbligazione è regolata, tenendo in considerazione il fatto che i servizi potrebbero essere resi non in uno specifico momento, ma anche nel corso di un periodo di tempo.

Il nuovo principio sostituirà tutti gli attuali requisiti presenti negli IFRS in tema di riconoscimento dei ricavi (IAS 11, IAS 18, IFRIC 13, IFRIC 15, IFRIC 18 e SIC-31) e sarà efficace per gli esercizi che iniziano al 1 gennaio 2018 o successivamente, con prima applicazione retrospettiva piena o modificata. Pur essendo consentita l'applicazione anticipata, il Gruppo prevede di applicare il nuovo standard dalla data di efficacia obbligatoria e valuterà successivamente la migliore modalità di prima applicazione.

Il Gruppo ha svolto le proprie analisi volte ad identificare i contratti con la clientela e le eventuali modifiche alla rilevazione dei ricavi attraverso la costituzione di un apposito gruppo di lavoro. Sulla base delle attività svolte non si attendono impatti significativi dall'applicazione del nuovo standard. Il Gruppo continuerà a finalizzare le proprie analisi volte alla prima applicazione del principio e alla definizione della nuova informativa richiesta.

IFRS 16 –Leases

In data 13 gennaio 2016 lo IASB ha pubblicato il nuovo principio "IFRS 16 Leases", che sostituisce il principio IAS 17 Leases, nonché le interpretazioni IFRIC 4 Determining whether an Arrangement contains a Lease, SIC-15 Operating Leases Incentives e SIC-27 Evaluating the Substance of Transactions Involving the Legal Form of a Lease.

Il nuovo principio fornisce una nuova definizione di lease ed introduce un criterio basato sul controllo (right of use) di un bene per distinguere i contratti di leasing dai contratti per servizi, individuando quali discriminanti: l'identificazione del bene, il diritto di sostituzione dello stesso, il diritto ad ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici rivenienti dall'uso del bene e il diritto di dirigere l'uso del bene sottostante il contratto.

Il principio è stato omologato dalla Commissione Europea in data 9 novembre 2017 con Regolamento n. 2017/1986 e si applica a partire dal 1 gennaio 2019.

Il Gruppo completerà le attività di ricognizione degli impatti qualitativi e quantitativi entro la data di applicazione del principio. In data 27 ottobre 2017 l'European Securities and Market Authority (ESMA) ha pubblicato il documento "European common enforcement priorities for 2017 IFRS financial statements" definendo le priorità comuni europee al fine di promuovere un'applicazione coerente degli International Financial Reporting Standards (IFRS). In tale documento l'ESMA delinea i principali driver delle disclosure che gli Emittenti dovrebbero fornire nei bilanci al 31 dicembre 2017 relativamente alle scelte fatte sulle aree chiave del Principio in sede di transizione al Principio IFRS 9 ed IFRS 15 nonché in merito all'applicazione dal 1 gennaio 2019 dell'IFRS16.

Il Gruppo in tale paragrafo ha seguito tali requirements.

Principi contabili, emendamenti ed interpretazioni IFRS non ancora omologati dall'Unione Europea

IFRS 17 Insurance contracts. Il nuovo principio contabile mira a migliorare la comprensione da parte degli investitori, ma non solo, dell'esposizione al rischio, della redditività e della posizione finanziaria degli assicuratori. L'IFRS 17 sostituisce l'IFRS 4, emesso nel 2004 come interim Standard. L'entrata in vigore è prevista a partire dal 1° gennaio 2021 ed è consentita l'applicazione anticipata.

IFRIC Interpretation 22 Foreign Currency Transactions and Advance Consideration, emesso in data 8 dicembre 2016. Il principio tratta in merito al tasso di cambio da utilizzare per le transazioni legate ad anticipi pagati o ricevuti in valuta estera. La data di entrata in vigore del nuovo principio è il 1° gennaio 2018.

IFRIC 23 Uncertainty over income tax treatment. Lo IASB ha pubblicato l'interpretazione IFRIC 23, che fornisce indicazioni su come riflettere nella contabilizzazione delle imposte sui redditi le incertezze sul trattamento fiscale di un determinato fenomeno. L'IFRIC 23 entrerà in vigore il 1° gennaio 2019.

Amendments to IFRS 2: Classification and Measurement of Share-based Payment Transactions, emesso il 20 giugno 2016. Lo IASB ha pubblicato le modifiche con l'obiettivo di chiarire la contabilizzazioni di alcuni tipi di operazioni con pagamento basato su azioni. Le modifiche si applicano a partire dal 1° gennaio 2018.

Annual Improvements to IFRS Standards 2014-2016 Cycle, emesso dallo IASB in data 8 dicembre 2016. Il ciclo di miglioramenti è volto a chiarire alcune disposizioni relative ai seguenti principi contabili IFRS:

- IFRS 12 Disclosure of Interests in Other Entities;
- IFRS 1 First-time Adoption of International Financial Reporting Standards;
- IAS 28 Investments in Associates and Joint Ventures.

L'entrata in vigore dei nuovi principi è prevista dallo IASB per il 1 gennaio 2017 per le modifiche all'IFRS 12 ed il 1 gennaio 2018 per le modifiche all'IFRS 1 ed allo IAS 28.

Amendments to IAS 40: Transfers of Investment Property, emesso in data 8 dicembre 2016. Le modifiche chiariscono i requisiti in merito ai trasferimenti relativi agli investimenti immobiliari. La data di entrata in vigore è il 1° gennaio 2018.

Amendments to IFRS: 9 Prepayment Features with Negative Compensation, emesso in data 12 ottobre 2017. Le modifiche sono volte a consentire la misurazione al costo ammortizzato o al fair value through other comprehensive income (OCI) di attività finanziarie caratterizzate da un'opzione di estinzione anticipata con la cosiddetta "negative compensation". L'entrata in vigore è prevista a partire dal 1 gennaio 2019.

In data 12 ottobre 2017 lo IASB ha emesso le modifiche allo IAS 28: Long-term Interests in Associates and Joint Ventures. Le modifiche sono volte a chiarire che ai crediti a lungo termine verso una società collegata o joint venture che, nella sostanza, fanno parte dell'investimento netto nella società collegata o joint venture si applica l'IFRS 9. L'entrata in vigore è prevista a partire dal 1 gennaio 2019.

In data 12 Dicembre 2017 lo IASB ha pubblicato gli Annual Improvements to IFRS 2015-2017 Cycle, che includono modifiche allo IAS 12 Income Taxes, allo IAS 23 Borrowing Costs, all'IFRS 3 Business Combination e all'IFRS 11 Joint Arrangements. L'entrata in vigore è prevista a partire dal 1 gennaio 2019.

IFRS 14 Regulatory Deferral Accounts. La Comunità Europea ha deciso di non avviare il processo di endorsement della versione provvisoria dello standard IFRS 14 Regulatory Deferral Accounts, emesso il 30 Gennaio 2014, ed ha deciso di attendere la versione finale del principio contabile.

Amendments IFRS 10 e IAS 28. Il 2 dicembre 2016 l'EFRAG ha inviato una lettera alla Commissione Europea dopo che lo IASB ha emesso una versione rivista delle modifiche all'IFRS 10 e IAS 28, posticipando in via indefinita la data di entrata in vigore.

Contenuto dei prospetti contabili

Stato patrimoniale, conto economico e prospetto della redditività complessiva

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e sottovoci). Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati fra parentesi. Il prospetto della redditività complessiva, partendo dall'utile (perdita) d'esercizio, espone le componenti reddituali rilevate in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale, in conformità ai principi contabili internazionali. La redditività complessiva è rappresentata fornendo separata evidenza delle componenti reddituali che non saranno in futuro riversate nel conto economico e di quelle che, diversamente, potranno essere successivamente riclassificate nell'utile (perdita) dell'esercizio al verificarsi di determinate condizioni. Le componenti reddituali positive e negative incluse nel prospetto della redditività complessiva sono espone come i ricavi e i costi sopra indicati.

Gli schemi di bilancio e le tabelle della nota integrativa riportano i corrispondenti dati di raffronto relativi all'esercizio precedente.

Come previsto dal Provvedimento di Banca d'Italia, sono state omesse le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale, le riserve di capitale, di utili e da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico. Le azioni proprie in portafoglio, qualora presenti, sono portate in diminuzione del patrimonio netto. Non sono stati emessi strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nel periodo di riferimento del bilancio ed in quello dell'esercizio precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista.

Nel prospetto i flussi generatisi nel corso del periodo sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono indicati fra parentesi.

Contenuto della Nota integrativa

La Nota integrativa comprende le informazioni previste dalla Circolare n. 262/2005, e successive modifiche ed integrazioni, della Banca d'Italia e le ulteriori informazioni previste dai principi contabili internazionali.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D.Lgs n. 38 del 28 febbraio 2005, il bilancio è redatto utilizzando l'euro come moneta di conto: gli schemi di bilancio sono redatti in unità di euro mentre la nota integrativa in migliaia di euro.

SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Si rimanda a quanto già analiticamente esposto nella relazione sulla gestione, nel capitolo "Evoluzione prevedibile della gestione e fatti di rilievo verificatisi dopo la chiusura dell'esercizio".

Si rende noto che, ai sensi dello IAS 10, la data in cui il bilancio è stato autorizzato alla pubblicazione dal Consiglio di Amministrazione della banca è il 14 marzo 2018.

SEZIONE 4 - ALTRI ASPETTI

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

Da quando la normativa fiscale sul reddito consolidato di gruppo è in vigore (articoli da 117 a 128 del Tuir), Banca Euromobiliare ha sempre esercitato l'opzione di adesione, formalmente proposta dalla consolidante Credemholding.

Sino al 2008 compreso, i principali vantaggi derivanti dall'applicazione del Consolidato Fiscale Nazionale nel gruppo Credem sono stati quelli attesi, e cioè:

- mancata tassazione del 5% dei dividendi;
- possibilità di compensare immediatamente le perdite di una società con gli utili delle altre.

Dal 2009 in poi, per effetto delle modifiche apportate alla normativa (D.L. 112 del 25 giugno 2008), i vantaggi, per il gruppo, sono limitati alla deducibilità del 4% degli interessi passivi maturati tra le società aderenti, fino a concorrenza degli interessi passivi maturati verso terzi soggetti estranei al perimetro di consolidamento.

Tale vantaggio è stato eliminato dalla recente "Legge di Stabilità 2016" (Legge 28 dicembre 2015, n. 208) che, per le banche, ha previsto, tra l'altro, proprio l'indeducibilità degli interessi passivi ai fini Ires e Irap (artt. 67 e 68), a decorrere dal 2017. Questa modifica normativa eliminerà, per il futuro, la necessità di ricorrere alle complesse procedure del processo di consolidamento fiscale, proprio perché gli interessi passivi saranno direttamente deducibili per le due banche del Gruppo.

Pertanto, salvo che non subentrino altri elementi di valutazione o ulteriori modifiche alla legislazione tributaria, dal termine del triennio (perché l'opzione non è revocabile prima del termine) 2016-2018, cesserà il ruolo di società consolidante di Credemholding (perché, per gli anni successivi, l'opzione di consolidamento non verrà rinnovata).

Si rammenta inoltre che:

- in caso di contestazioni da parte dell'Amministrazione Finanziaria, la responsabilità di Banca Euromobiliare rimane limitata alla propria dichiarazione dei redditi ed ai relativi importi conferiti al Gruppo;
- l'opzione non è revocabile da parte della Capogruppo;
- in caso di perdita di controllo, Banca Euromobiliare, in quanto "società consolidata", sarà tenuta ad uscire dal "perimetro di consolidamento fiscale".

Revisione contabile

Il bilancio è sottoposto a revisione legale ai sensi del D.Lgs.39/2010 da parte della società EY S.p.A. alla quale è stato conferito l'incarico per il novennio 2015-2022.

Ai sensi dell'art.149-duodecies del D.Lgs.58/98, in virtù del regime transitorio previsto dall'articolo 43, comma 2 del D.Lgs 39/2010, si riportano le informazioni in materia di pubblicità dei corrispettivi di revisione contabile suddivisi per tipologia.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha erogato il servizio	Destinatario	compensi (migliaia di euro)
Revisione contabile	EY S.P.A.	Banca Euromobiliare S.p.A.	27
Servizi di attestazione	EY S.P.A.	Banca Euromobiliare S.p.A.	13
Totale			40

Utilizzo di stime ed assunzioni nella predisposizione del bilancio

In conformità agli IFRS, la direzione aziendale deve formulare valutazioni, stime e ipotesi che influenzano l'applicazione dei principi contabili e gli importi delle attività, delle passività, dei costi e dei ricavi rilevati in bilancio, nonché sull'informativa relativa ad attività e passività potenziali. Le stime e le relative ipotesi si basano sulle esperienze pregresse e su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie e sono state adottate per stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non è facilmente desumibile da altre fonti.

In particolare sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nel Bilancio al 31 dicembre 2017, così come previsto dai principi contabili e dalle normative di riferimento sopra descritti. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in bilancio secondo le regole dettate dalle norme vigenti e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale, ossia prescindendo da ipotesi di liquidazione forzata delle poste oggetto di valutazione.

I processi di stima adottati confortano i valori di iscrizione al 31 dicembre 2017. Il processo valutativo è risultato particolarmente complesso in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato, sia da importanti livelli di volatilità riscontrabili nei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione, sia da indicatori di deterioramento della qualità del credito ancora elevati.

I parametri e le informazioni utilizzati per la verifica dei valori prima menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili, talché non si possono escludere conseguenti effetti sui futuri valori di bilancio.

Le stime e le ipotesi sono riviste regolarmente. Le eventuali variazioni conseguenti a tali revisioni sono rilevate nel periodo in cui la revisione viene effettuata qualora la stessa interessi solo quel periodo. Nel caso in cui la revisione interessi periodi sia correnti sia futuri, la variazione è rilevata nel periodo in cui la revisione viene effettuata e nei relativi periodi futuri.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della Direzione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie e delle partecipazioni;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la stima del valore recuperabile dell'avviamento;
- la quantificazione del TFR, dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri.

Tali valutazioni sono prevalentemente legate sia all'evoluzione del contesto socio-economico nazionale e internazionale, sia all'andamento dei mercati finanziari, che provocano conseguenti riflessi sull'andamento dei tassi, sulla fluttuazione dei prezzi, sulle basi attuariali e, più in generale, sul merito creditizio delle controparti.

→ A.2 - Parte relativa alle principali voci di bilancio

Di seguito sono descritti i principi contabili che sono stati adottati con riferimento alle principali voci patrimoniali dell'attivo e del passivo per la redazione del bilancio al 31 dicembre 2017.

SEZIONE 1 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale e alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

In particolare, quando viene applicata la contabilizzazione alla data di regolamento, un'entità rileva qualsiasi variazione di fair value dell'attività che deve essere ricevuta nel periodo tra la data di negoziazione e la data di regolamento, nello stesso modo in cui contabilizza l'attività acquistata.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al costo, inteso come il fair value dello strumento, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Eventuali derivati impliciti presenti in strumenti finanziari ibridi, classificati in categorie diverse dalle attività o passività valutate al fair value, non strettamente correlati agli stessi ed aventi le caratteristiche per soddisfare la definizione di "derivato", vengono scorporati dal contratto ospite, classificati nella presente categoria e valutati al fair value, mentre al contratto ospite è applicato il criterio contabile proprio della categoria nella quale è stato classificato.

Criteri di classificazione

Sono stati classificati tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari, essenzialmente titoli di

debito e quote di OICR, che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi di tali strumenti.

Rientrano in tale categoria gli strumenti derivati non aventi finalità di copertura; i derivati sono rappresentati come attività se il fair value è positivo e come passività se il fair value è negativo.

Non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui si sia in presenza di eventi inusuali e che difficilmente si possono ripresentare nel breve periodo. In tali casi è possibile riclassificare titoli di debito e di capitale non più detenuti per finalità di negoziazione in altre categorie previste dallo IAS 39 qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value.

Se il fair value di un'attività finanziaria diventa negativo, tale attività è contabilizzata come una passività finanziaria.

Le metodologie utilizzate per la determinazione del fair value sono riportate alla Sezione 17- Altre informazioni della presente nota integrativa.

I titoli di capitale ed i correlati strumenti derivati, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta, trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi. Qualora si sia mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Nel caso in cui la Banca venda un'attività finanziaria classificata nel proprio portafoglio di negoziazione, procede all'eliminazione dell'attività alla data del suo trasferimento (data regolamento).

I titoli ricevuti nell'ambito di un'operazione che contrattualmente prevede la successiva vendita e i titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente prevede il riacquisto, non vengono registrati o stornati dal bilancio.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi (Cfr. par.19 IAS39).

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi sui titoli, i differenziali ed i margini dei contratti derivati classificati in tale categoria, ma gestionalmente collegati ad attività o passività valutate al fair value, sono iscritti per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

I differenziali e i margini degli altri contratti vengono rilevati nel "risultato netto dell'attività di negoziazione".

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o rimborso e quelli non realizzati dalle variazioni di fair value sono classificati nel "risultato netto delle attività di negoziazione", ad eccezione della quota relativa ai contratti derivati gestionalmente collegati ad attività o passività valutate al fair value rilevata nel "risultato netto delle attività o passività valutate al fair value".

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al costo inteso come fair value dello strumento, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Qualora, nei casi consentiti dai principi contabili, l'iscrizione avvenisse a seguito di riclassificazione, il valore di iscrizione sarebbe rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

I titoli disponibili per la vendita che formano oggetto di operazioni di compravendita a pronti non ancora regolate (regular way) vengono iscritti (se acquistati) oppure cancellati (se venduti) secondo il principio della "data di regolamento".

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come "Crediti", "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", "Attività finanziarie valutate al fair value" o "Attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

In particolare, vengono incluse in questa voce le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili come partecipazioni di controllo, collegamento e controllo congiunto e gli strumenti partecipativi di capitale relativi alle contribuzioni versate allo Schema volontario dal FITD per interventi relativi all'assunzione di partecipazioni.

Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività finanziarie detenute sino alla scadenza. E' possibile inoltre riclassificare i titoli di debito oltre che nella categoria delle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, anche nei Crediti, in presenza di intento di detenzione per il prevedibile futuro e qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione. Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" sono valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Le metodologie utilizzate per la determinazione del fair value e i principali criteri per la rilevazione di un impairment delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" sono riportati nella sezione 17 "Altre informazioni" della presente nota integrativa.

I titoli di capitale, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici della proprietà dell'attività finanziaria. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Nel caso in cui la banca venda un'attività finanziaria classificata nel suddetto portafoglio, procede all'eliminazione dell'attività alla data del suo trasferimento (data regolamento).

I titoli ricevuti nell'ambito di un'operazione che contrattualmente prevede la successiva vendita e i titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente prevede il riacquisto, non vengono registrati o stornati dal bilancio.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi (Cfr. par.19 IAS39).

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi, calcolati in base alla metodologia del TIR (tasso interno di rendimento), vengono contabilizzati per competenza nelle voci "interessi attivi e proventi assimilati", i dividendi alla voce "dividendi e proventi simili" nel momento in cui sorge il diritto a riceverne il pagamento, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

SEZIONE 4 - CREDITI

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione o, nel caso di un titolo di debito, con quella di regolamento, sulla base del fair value dello strumento finanziario, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

I crediti e i titoli sono allocati nel portafoglio all'atto dell'erogazione o dell'acquisto e non possono formare oggetto di successivi trasferimenti in altri portafogli.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o impiego. In particolare, le operazioni di vendita a pronti e di riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

Per le operazioni creditizie eventualmente concluse a condizioni inferiori a quelle di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di classificazione

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie disponibili per la vendita.

Nella voce crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

I crediti acquistati pro-soluto sono inclusi nella voce crediti, previo accertamento della inesistenza di clausole contrattuali che alterino in modo significativo l'esposizione al rischio della società cessionaria.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie previste dallo IAS 39.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata (entro 12 mesi) fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca, in relazione ai quali i costi o proventi sono imputati direttamente a conto economico.

I crediti sono sottoposti ad una ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto/sconfinante secondo le attuali regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di vigilanza europea.

Con riferimento al generale concetto di ristrutturazione di esposizioni creditizie sono identificate tre diverse fattispecie:

- le rinegoziazioni per motivi/prassi "commerciali", diverse quindi dalle difficoltà economico-finanziarie del debitore e concesse ad un tasso di interesse di mercato alla data di negoziazione;
- le esposizioni oggetto di "concessione" (come definite dalla circolare 272 di Banca d'Italia, che corrispondono alle definizioni contemplate dagli ITS – Implementing Technical Standards dell'EBA - "forborne") ovvero quei contratti per i quali sono state

applicate misure di tolleranza (forbearance) quali concessioni, modifica dei termini del contratto e/o rifinanziamento di un debito esistente per il debitore che è in difficoltà finanziaria. Le esposizioni “forborne” possono trovarsi sia tra le categorie di crediti deteriorati (non performing exposures with forbearance measures) che tra i bonis (forborne performing exposures). Le esposizioni forborne sono quelle per cui sussistono oggettive evidenze di perdite di valore;

- l’estinzione del debito mediante sostituzione del debitore o swap di debito con strumenti di patrimonio. Tali eventi comportano una modifica sostanziale nei termini contrattuali e dal punto di vista contabile determinano l’estinzione del rapporto preesistente e la conseguente iscrizione al fair value del nuovo rapporto, riconoscendo a conto economico un utile o una perdita pari alla differenza fra il valore di libro del vecchio credito e il fair value degli asset ricevuti.

I crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l’ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. Gli scaduti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica applicando ad ogni singola posizione una percentuale forfettaria determinata su basi storico/statistiche.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell’esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve durata (entro 12 mesi) non vengono attualizzati.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti non deteriorati sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il paese di residenza della controparte.

La determinazione della svalutazione collettiva prevede l’utilizzo dei parametri di rischio desunti dai modelli interni validati sia per la Funzione regolamentare “Corporate” che per la Funzione regolamentare “Retail”. Per tutti i clienti in portafoglio, al fine di considerare un concetto di incurred loss, cioè di perdite insite nel portafoglio crediti ma non ancora emerse, tra i vari parametri utilizzati, è stato inoltre considerato un “intervallo di conferma della perdita” (Loss Confirmation Period); tale parametro esprime il ritardo medio che intercorre tra il deterioramento delle condizioni finanziarie di un debitore e la sua classificazione tra le esposizioni deteriorate.

Per la Funzione regolamentare “Corporate” si è adottato un intervallo di conferma della perdita di 180 giorni, mentre per la Funzione regolamentare “Retail” si è adottato un intervallo di conferma della perdita di 12 mesi.

L’identificazione delle specifiche misure dei suddetti parametri in termini degli intervalli di conferma della perdita per le tipologie di controparti (sia retail che corporate) è supportato prevalentemente dalle evidenze ottenibili anche attraverso i presidi organizzativi definiti nell’ambito del processo del credito come ad esempio la frequenza di revisione degli affidamenti e l’attività di controllo crediti.

In particolare, tali segmenti sono caratterizzati anche dalla disponibilità di diverse informazioni economico/finanziarie. Nello specifico per la Funzione regolamentare “Retail” è osservabile la ridotta dimensione patrimoniale e reddituale e una tipologia di indebitamento, più sbilanciata sul medio/lungo termine. L’osservazione dei suddetti elementi attribuibili in particolare al comparto retail ha permesso di affinare la stima del parametro relativo alla LCP per tale comparto, aggiornandolo a 12 mesi, pur nella conferma della continuità dei presidi organizzativi e creditizi adottati.

L’orizzonte temporale utilizzato per la valorizzazione della probabilità di default si ritiene possa approssimare la nozione di incurred loss, cioè di perdita fondata su eventi attuali ma non ancora acquisiti dall’impresa nella revisione del grado di rischio dello specifico cliente, prevista dai principi contabili internazionali.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

Criteri di cancellazione

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

Infine, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi. Inoltre l'eliminazione integrale dei crediti avviene quando gli stessi sono considerati irrecuperabili o sono stralciati nella loro interezza. Le cancellazioni, per la quota eccedente il relativo fondo, sono imputate direttamente alla voce 130 a) "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento crediti" di conto economico e sono rilevate in riduzione della quota capitale dei crediti. Recuperi di parte o di interi importi precedentemente cancellati sono iscritti alla medesima voce.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'allocazione delle componenti reddituali nelle pertinenti voci di conto economico avviene sulla base di quanto riportato di seguito:

- gli interessi attivi dei crediti e dei titoli vengono allocati nella voce "interessi attivi e proventi assimilati" per competenza sulla base del tasso di interesse effettivo;
- gli utili e perdite da cessione dei crediti e dei titoli vengono allocati nella voce "utile/perdita da cessione o riacquisto di crediti";
- le perdite da impairment e le riprese di valore dei crediti e dei titoli vengono allocate nella voce "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti". I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati tra le riprese di valore.

SEZIONE 5 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE

Alla data del bilancio la Banca non detiene "attività finanziarie valutate al fair value".

SEZIONE 6 - OPERAZIONI DI COPERTURA

Criteri di iscrizione

I derivati di copertura sono inizialmente rilevati al fair value. La copertura di fair value ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio.

Criteri di classificazione

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o Gruppo di elementi, attribuibili ad un determinato rischio, tramite gli utili rilevabili su un diverso elemento o gruppo di elementi, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Criteri di valutazione

I derivati di copertura sono valutati al fair value; in particolare, nel caso di copertura di fair value, si compensa la variazione del fair value dell'elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette

variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere. Si ha efficacia (nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%) quando le variazioni di fair value dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura. La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa sua efficacia;
- test retrospettivi (fair value hedge) che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono. In altri termini, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Criteri di cancellazione

Se le verifiche sopra descritte non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta ed il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio.

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna possono essere designati come strumenti di copertura. Pertanto ogni risultato riconducibile a transazioni interne effettuate tra diverse entità della banca è eliminato dal bilancio.

Inoltre le operazioni di copertura vengono cancellate nel momento in cui lo strumento di copertura giunge a scadenza, è venduto, cessato o esercitato, oppure la banca revoca la designazione.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'allocatione delle componenti reddituali nelle pertinenti voci di conto economico avviene sulla base di quanto riportato di seguito:

- i differenziali maturati sugli strumenti derivati di copertura del rischio di tasso di interesse (oltre agli interessi delle posizioni oggetto di copertura) vengono allocati nella voce "interessi attivi e proventi assimilati" o "interessi passivi e oneri assimilati";
- le plusvalenze e minusvalenze derivanti dalla valutazione degli strumenti derivati di copertura e delle posizioni oggetto di copertura di fair value hedge vengono allocate nella voce "risultato netto dell'attività di copertura".

Si rende noto che la Banca non ha posto in essere operazioni di copertura di cash flow hedge.

SEZIONE 7 - PARTECIPAZIONI

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le interessenze partecipative sono contabilizzate al costo, comprensivo dei costi o proventi direttamente attribuibili alla transazione.

Criteri di classificazione

La voce include le interessenze detenute in società controllate, collegate e soggette a controllo congiunto.

Sono considerate controllate le imprese nelle quali la Banca, direttamente o indirettamente, possiede più della metà dei diritti di voto o quando pur con una quota di diritti di voto inferiore la Banca ha il potere di nominare la maggioranza degli amministratori della partecipata o di determinare le politiche finanziarie ed operative della stessa. Nella valutazione dei diritti di voto si tiene conto anche dei diritti "potenziali" che siano correntemente esercitabili o convertibili in diritti di voto effettivi in qualsiasi momento. Sono considerate controllate congiuntamente le imprese nelle quali i diritti di voto ed il controllo dell'attività economica della partecipata sono condivisi in modo paritetico dalla Banca, direttamente o indirettamente, e da un altro soggetto. Inoltre viene qualificato come sottoposto a controllo congiunto un investimento partecipativo nel quale, pur in assenza di una quota paritetica di diritti di voto, il controllo sull'attività economica e sugli indirizzi strategici della partecipata è condiviso con altri soggetti in virtù di accordi contrattuali.

Sono considerate collegate, cioè sottoposte ad influenza notevole, le imprese nelle quali si possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali" come sopra definiti) o nelle quali - pur con una quota di diritti di voto inferiore - si ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni sono valutate al costo, eventualmente rettificato per perdite di valore. Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa,

tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico che non possono eccedere l'ammontare delle perdite da impairment in precedenza registrate.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta, trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite delle partecipate realizzate, le perdite da impairment e le riprese di valore vengono allocate nella voce di conto economico "utili/perdite delle partecipazioni", mentre i dividendi incassati nell'anno vengono allocati nella voce "dividendi e proventi simili" nel momento in cui sorge il diritto a riceverne il pagamento.

SEZIONE 8 - ATTIVITÀ MATERIALI

Criteri di iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si tratta di attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi o per scopi amministrativi e che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Criteri di valutazione

Le immobilizzazioni materiali sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Le immobilizzazioni sono sistematicamente ammortizzate lungo la loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, ad eccezione del patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un'opera d'arte non può essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo. Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero, pari al maggiore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite.

Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico. Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Gli ammortamenti sono calcolati con criteri basati sul decorrere del tempo.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione, o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'allocatione delle componenti reddituali nelle pertinenti voci di conto economico avviene sulla base di quanto riportato di seguito:

- gli ammortamenti periodici, le perdite durature di valore e le riprese di valore vengono allocate nella voce "rettifiche di valore nette su attività materiali";
- i profitti e le perdite derivanti dalle operazioni di cessione vengono allocati nella voce "utili/perdite da cessione di investimenti".

SEZIONE 9 - ATTIVITÀ IMMATERIALI

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Le predette attività sono iscritte ai costi di acquisto, comprensivi degli oneri accessori ed aumentati delle spese successive sostenute per accrescerne il valore o la capacità produttiva iniziale. L'avviamento è iscritto tra le attività quando deriva da una operazione di aggregazione d'impresa secondo i criteri di determinazione previsti dal principio contabile IFRS 3, quale differenza positiva tra gli oneri sostenuti per acquisire i complessi aziendali sottostanti e le pertinenti quote del fair value delle attività, delle passività e delle passività potenziali acquisite. Qualora tale differenza risulti negativa (badwill) o nell'ipotesi in cui il goodwill non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

Criteri di classificazione

Il portafoglio delle attività immateriali include i fattori intangibili di produzione ad utilità pluriennale rappresentati in particolare da software, benefici legati alla relazione con la clientela (client relationship) e avviamenti.

Criteri di valutazione

Le attività immateriali di durata limitata vengono valutate secondo il principio del costo al netto degli ammortamenti e delle perdite per riduzioni durevoli di valore. Gli ammortamenti sono di durata pari alla vita utile dei beni da ammortizzare e sono basati sul metodo a quote costanti. Se ricorrono evidenze sintomatiche dell'esistenza di perdite durevoli, le attività immateriali sono sottoposte ad impairment test, registrando le eventuali perdite di valore; successive riprese di valore non possono eccedere l'ammontare delle perdite da impairment in precedenza registrate.

Gli avviamenti non sono assoggettati ad ammortamento, ma vengono periodicamente sottoposti ad impairment test. L'eventuale differenza negativa tra il valore recuperabile di ciascuna unità generatrice di flussi finanziari (CGU) al quale appartiene un determinato avviamento e il valore contabile del patrimonio netto della medesima costituisce perdita da impairment. Il valore recuperabile di una CGU – che ne rappresenta una stima del valore economico – si ragguaglia al maggiore tra il valore d'uso (valore attuale dei flussi di cassa attesi) e il valore di scambio (presumibile valore di cessione al netto dei costi di transazione). Eventuali successive riprese di valore non possono essere registrate.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali vengono cancellate dal bilancio quando hanno esaurito integralmente le loro funzionalità economiche, ovvero nel momento della dismissione o qualora non sono attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'allocazione delle componenti reddituali nelle pertinenti voci di conto economico avviene sulla base di quanto riportato di seguito:

- gli ammortamenti periodici, le perdite durature di valore e le riprese di valore vengono allocate nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".
- le perdite durature di valore dell'avviamento vengono allocate nella voce "Rettifiche di valore dell'avviamento". Non è ammessa la contabilizzazione di eventuali successive riprese di valore.

SEZIONE 10 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE

La Banca non detiene attività non correnti e gruppi di attività in via di dimissione.

SEZIONE 11 - FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA

Criteri di iscrizione, di cancellazione e di valutazione

La Banca rileva gli effetti relativi alle imposte correnti e differite applicando rispettivamente le aliquote di imposta vigenti e le aliquote di imposta che si prevede saranno applicabili nell'esercizio nel quale sarà realizzata l'attività fiscale o sarà estinta la passività fiscale.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito. In particolare le imposte anticipate e quelle differite vengono determinate sulla base delle differenze temporanee – senza limiti temporali – tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i criteri civilistici

ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

Le attività per imposte anticipate, relative a differenze temporanee deducibili o a benefici fiscali futuri ottenibili dal riporto a nuovo di perdite fiscali, vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste un'elevata probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità della società interessata o della società consolidante per effetto della opzione relativa al c.d.

"consolidato fiscale nazionale" di generare con continuità redditi imponibili nei futuri esercizi.

Le passività per imposte differite vengono iscritte in bilancio, con le sole eccezioni dei maggiori valori dell'attivo rappresentati dalle riserve in sospensione d'imposta, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente ragionevolmente di ritenere che non saranno effettuate d'iniziativa operazioni che ne comportino la tassazione.

Le imposte anticipate e quelle differite vengono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni, includendo le prime nella voce "Attività fiscali" e le seconde nella voce "Passività fiscali".

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Criteri di classificazione

Le poste della fiscalità corrente includono gli acconti versati (attività correnti) e debiti da assolvere (passività correnti) per imposte sul reddito di competenza del periodo. I debiti per imposte correnti ed i relativi crediti per gli acconti versati ancora in essere a fine esercizio sono iscritti in bilancio in un'unica voce per il loro ammontare netto. Le poste della fiscalità differita rappresentano, invece, imposte sul reddito recuperabili in periodi futuri in connessione con differenze temporanee deducibili (attività differite) e imposte sul reddito pagabili in periodi futuri come conseguenza di differenze temporanee tassabili (passività differite).

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Attività e passività fiscali sono imputate al conto economico (voce "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente"), salvo quando esse derivino da operazioni i cui effetti vanno attribuiti direttamente al patrimonio netto (nel qual caso vengono imputate al patrimonio) o da operazioni di aggregazione societaria (nel qual caso entrano nel computo del valore di avviamento).

SEZIONE 12 - FONDI PER RISCHI ED ONERI

Criteri di iscrizione, classificazione e di cancellazione

I fondi per rischi ed oneri sono passività d'ammontare o scadenza incerti, rilevati in bilancio quando ricorrono le seguenti contestuali condizioni:

- esiste un'obbligazione attuale alla data di riferimento del bilancio, che deriva da un evento passato; l'obbligazione deve essere di tipo legale (trova origine da un contratto, normativa o altra disposizione di legge) o implicita (nasce nel momento in cui l'impresa genera nei confronti di terzi l'aspettativa che assolverà i propri impegni, anche se non rientranti nella casistica delle obbligazioni legali);
- è probabile che si verifichi un'uscita finanziaria;
- è possibile effettuare una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.

Criteri di valutazione

Gli accantonamenti vengono aggiornati, laddove l'elemento temporale sia significativo, utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento è rilevato a conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli accantonamenti/recuperi a fronte dei fondi per rischi e oneri vengono allocati nella voce "accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri".

SEZIONE 13 - DEBITI E TITOLI IN CIRCOLAZIONE

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione di titoli di debito. L'iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista e non rimborsati dalla controparte creditrice.

Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di classificazione

I “debiti verso banche”, i “debiti verso clientela” e i “titoli in circolazione” ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine, la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati, ed altri strumenti di raccolta in circolazione non classificati tra le passività finanziarie valutate al fair value.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo. Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato ed i costi eventualmente imputati sono registrati a conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale della passività.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi passivi vengono allocati nella voce “interessi passivi e oneri assimilati” del conto economico.

SEZIONE 14 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE**Criteri di iscrizione e di cancellazione**

Sono applicati, con gli opportuni adattamenti, i medesimi criteri di iscrizione e di cancellazione delle attività finanziarie detenute per la negoziazione (precedente Sezione 1 - attività finanziarie detenute per la negoziazione).

Criteri di classificazione

La voce include il valore negativo dei contratti derivati di trading valutati al fair value.

Criteri di valutazione

Sono applicati, con gli opportuni adattamenti, i medesimi criteri di valutazione delle attività finanziarie detenute per la negoziazione (precedente Sezione 1 - attività finanziarie detenute per la negoziazione).

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sono applicati, con gli opportuni adattamenti, i medesimi criteri di rilevazione delle componenti reddituali delle attività finanziarie detenute per la negoziazione (precedente Sezione 1 - attività finanziarie detenute per la negoziazione).

SEZIONE 15 - PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE

Alla data del bilancio la Banca non detiene “passività finanziarie valutate al fair value”.

SEZIONE 16 - OPERAZIONI IN VALUTA**Criteri di iscrizione**

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all’importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell’operazione.

Criteri di classificazione

Le operazioni in valuta sono costituite da tutte le attività e le passività denominate in valute diverse dall’euro.

Criteri di cancellazione

Si applicano i criteri indicati per le voci di bilancio corrispondenti. Il tasso di cambio utilizzato è quello alla data di estinzione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;

- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono nella voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

SEZIONE 17 - ALTRE INFORMAZIONI

Trattamento di Fine Rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto del personale viene iscritto sulla base del suo valore attuariale, certificato da un attuario esterno al Gruppo.

Ai fini dell'attualizzazione, si utilizza il metodo della Proiezione unitaria del credito (c.d. Projected Unit Credit Method) che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato, coerentemente con il paragrafo 78 dello IAS 19, con riferimento all'indice IBoxx Eurozone Corporate AA.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale come ammontare netto di contributi versati, contributi di competenza di esercizi precedenti non ancora contabilizzati, ricavi attesi derivanti dalle attività a servizio del piano. I profitti/perdite attuariali sono imputati ad apposita riserva di patrimonio netto.

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le "Altre attività" come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia per la redazione del bilancio bancario, vengono ammortizzati, nella voce "Altri oneri di gestione", per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto.

Accantonamenti per garanzie rilasciate e impegni

Gli accantonamenti relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni, determinati applicando i medesimi criteri precedentemente esposti con riferimento ai crediti, sono appostati tra le "Altre passività", come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, in contropartita della voce "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie".

Pagamenti basati su azioni

Nell'ambito del sistema premiante del personale rilevante viene contemplata la corresponsione di strumenti finanziari (azioni della controllante Credito Emiliano S.p.A.), di cui la stessa Capogruppo procurerà la provvista e la successiva attribuzione, per conto di ogni singola controllata interessata, ai relativi dipendenti. Si applicano le prescrizioni dell'IFRS 2, allocando il relativo onere di competenza tra le "spese del personale". Quanto alla contropartita contabile, la parte del piano in azioni va classificata tra le "cash settled share-based payment transactions", poiché, relativamente a questa parte del piano, l'obbligo del pagamento delle azioni ricade sulla società controllata che rimborserà la controllante nel momento in cui quest'ultima consegnerà le azioni ai dipendenti beneficiari. Secondo questa qualificazione occorre, pertanto, rilevare in contropartita delle "spese del personale" un debito verso la controllante che verrà chiuso al momento della consegna delle azioni ai dipendenti beneficiari.

Operazioni under common control

Un'aggregazione aziendale che coinvolge imprese o aziende sotto comune controllo è un'aggregazione in cui tutte le imprese o aziende sono, in ultimo, controllate dallo stesso soggetto o dagli stessi soggetti sia prima sia dopo l'aggregazione aziendale ed il controllo non è di natura temporanea (IFRS 3.10). Considerata la peculiarità di queste operazioni e il fatto che gli IFRS non le trattano in modo specifico, si ritiene che la scelta del principio contabile più idoneo debba essere guidata dai canoni generali previsti da IAS 8.

In particolare, lo IAS 8.10 prevede che, in assenza di un principio o di un'interpretazione IFRS che si applichi specificamente ad un'operazione, altro evento o condizione, la direzione aziendale debba fare uso del proprio giudizio nello sviluppare e applicare un principio contabile che fornisca un'informativa che sia: (a) rilevante ai fini delle decisioni economiche da parte degli utilizzatori; e (b) attendibile, in modo che il bilancio: (i) rappresenti fedelmente la situazione patrimoniale - finanziaria, il risultato economico e i flussi finanziari dell'entità; (ii) rifletta la sostanza economica delle operazioni, altri eventi e circostanze, e non meramente la forma legale; (iii) sia neutrale, cioè scevra da pregiudizi; (iv) sia prudente; e (v) sia completa con riferimento a tutti gli aspetti rilevanti.

Nella ricerca di un trattamento contabile che rientri nell'ambito concettuale del Framework e che soddisfi i criteri dello IAS 8.10 l'elemento critico è rappresentato dal fatto che il principio contabile prescelto per rappresentare le operazioni under common control deve riflettere la sostanza economica delle stesse, indipendentemente dalla loro forma giuridica. La presenza o meno di "sostanza economica" appare pertanto l'elemento chiave da porre alla base della scelta del principio contabile.

La sostanza economica deve consistere in una generazione di valore aggiunto per il complesso delle parti interessate (quale ad esempio maggiori ricavi, risparmi di costi, realizzazioni di sinergie), che si concretizzi in significative variazioni nei flussi di cassa ante e post operazione delle attività trasferite. In particolare, le operazioni che hanno una significativa influenza sui flussi di cassa futuri per le parti interessate dovranno essere suffragate da una esauriente analisi dei flussi di cassa ante e post operazione sulla base di evidenze adeguate e verificabili fornite dagli amministratori. In ossequio al principio della prudenza, tale analisi dei flussi di cassa deve avere caratteristiche di concretezza, ragionevole possibilità di realizzazione (tecnica, economica, finanziaria), brevità di attuazione. Dati questi elementi di base, la selezione del principio contabile per le operazioni in esame, pur giuridicamente rilevanti ma prive di una significativa influenza sui flussi di cassa futuri, deve essere guidata in particolar modo dal principio di prudenza. In questi casi, pertanto, la scelta dei criteri di contabilizzazione deve privilegiare principi idonei ad assicurare la continuità dei valori.

L'applicazione del principio della continuità dei valori dà luogo alla rilevazione nello stato patrimoniale di valori uguali a quelli che risulterebbero se le imprese oggetto di aggregazione fossero state unite da sempre. Le attività nette dell'entità acquisita e dell'entità acquirente devono essere pertanto rilevate ai valori di libro che avevano nelle rispettive contabilità prima dell'operazione. In linea di principio le iscrizioni contabili successive continueranno portando avanti i valori utilizzati per la contabilizzazione precedente.

Il conto economico sarà uguale alla somma dei conti economici delle due entità integrate a partire dalla data della transazione. Ovviamente saranno necessarie rettifiche per uniformare l'applicazione dei principi contabili e per l'eliminazione delle partite intercompany. Ove i valori di trasferimento siano superiori a quelli storici, l'eccedenza va stornata rettificando in diminuzione il patrimonio netto dell'impresa acquirente/conferitaria, con apposito addebito di una riserva.

Nel caso di operazioni che abbiano una significativa influenza sui flussi di cassa futuri delle attività nette trasferite, le attività saranno iscritte al costo, inteso come fair value delle attività trasferite al momento dell'operazione (IFRS 3), ivi incluso l'avviamento.

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono riconosciuti quando sono percepiti o comunque quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile. In particolare:

- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- gli interessi sono riconosciuti pro-rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui sorge il diritto a riceverne il pagamento;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi sono stati prestati;
- le commissioni di gestione dei portafogli sono riconosciute in base alla durata del servizio;
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti a conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato. I proventi relativi a strumenti finanziari per i quali la suddetta misurazione non è possibile affluiscono al conto economico lungo la durata dell'operazione.
- I costi sono rilevati in conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi. Se l'associazione tra costi e ricavi può essere effettuata in modo generico ed indiretto, i costi sono iscritti su più periodi con procedure razionali e su base sistematica. I costi che non possono essere associati ai proventi sono rilevati immediatamente in conto economico.

Procedura di impairment test sull'avviamento

L'avviamento iscritto a seguito di acquisizioni viene assoggettato ad impairment test almeno una volta all'anno e comunque quando vi siano segnali di deterioramento. Ai fini del test, una volta allocato l'avviamento in unità generatrici di flussi finanziari (CGU) si pone a confronto il valore contabile ed il valore recuperabile di tali unità, rappresentato dal maggiore fra il fair value, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso. L'apposita informativa presentata nella sezione 12 dell'attivo della nota integrativa fornisce maggiori informazioni.

Modalità di determinazione del fair value delle attività e delle passività

Aspetti generali

Gli strumenti finanziari valutati al fair value includono le attività e le passività finanziarie detenute per la negoziazione, gli strumenti finanziari designati al fair value, gli strumenti derivati e, infine, gli strumenti classificati come disponibili per la vendita. Il principio IFRS13 definisce il fair value come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione nel mercato principale (o più vantaggioso) alla data di valutazione, alle correnti condizioni di mercato (ossia un prezzo di chiusura), indipendentemente dal fatto che quel prezzo sia osservabile direttamente o che venga stimato utilizzando un'altra tecnica di valutazione.

Le funzioni coinvolte nei processi di determinazione del fair value includono le funzioni amministrative, le funzioni di front office Finanza e le funzioni di Risk Management di Gruppo.

Gli uffici amministrativi, direttamente responsabili della redazione dell'informativa finanziaria, sono chiamati a presidiare le regole utilizzate per la determinazione del fair value nel rispetto dei principi contabili di riferimento.

Gli uffici Finanza, a loro volta, detengono le conoscenze legate alle tecniche di valutazione applicate e presiedono i sistemi informativi utilizzati nei processi di determinazione del fair value.

Infine gli uffici della funzione Risk Management sono chiamati a validare le tecniche di valutazione utilizzate, inclusi i relativi modelli e i parametri utilizzati. Tali uffici verificano la potenziale presenza di un mercato attivo e analizzano le possibili fonti disponibili. Le variabili utilizzate nel processo valutativo sono soggette periodicamente ad attività di verifica mediante back testing. In generale, la Banca determina il fair value di attività e passività finanziarie secondo tecniche di valutazione scelte in base alla natura degli strumenti detenuti ed in base alle informazioni disponibili al momento della valutazione.

Sulla base delle informazioni disponibili al momento delle valutazioni, gli strumenti finanziari sono suddivisi tra quelli il cui prezzo è quotato in un mercato attivo da quelli per i quali un mercato attivo al momento della valutazione non esiste.

La gerarchia del fair value attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche (dati di livello 1) e la priorità minima agli input non osservabili (dati di Livello 3).

Gli input di Livello 1 sono prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività e passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione. Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value.

Gli input di Livello 2 sono input diversi dai prezzi quotati inclusi nel Livello 1 osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività.

Allo stesso modo non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

La presenza di mercati attivi e l'utilizzo di prezzi quotati (Mark to Market)

Le principali fonti utilizzate per l'acquisizione dei prezzi ai fini contabili sono:

- CED Borsa, nel caso di prezzi rilevati in mercati regolamentati (Italia);
- Reuters, per quanto valorizzato attraverso l'applicativo di front office Murex utilizzando prezzi rilevati su mercati regolamentati;
- Bloomberg, per i rimanenti strumenti, utilizzando prezzi rilevati in mercati regolamentati e non.

Qualora le informazioni Reuters e Bloomberg non siano disponibili, si utilizzano altri Information Providers indipendenti.

L'utilizzo di tecniche di valutazione (Mark to Model)

Nel determinare il fair value degli strumenti finanziari si ricorre al Mark to Model qualora l'analisi evidenzi che per gli strumenti detenuti non esistano prezzi quotati nel mercato principale (o più vantaggioso).

Le tecniche di valutazione utilizzate per valutare il fair value devono massimizzare l'utilizzo di input osservabili rilevanti e ridurre

al minimo l'utilizzo di input non osservabili.

Gli input di Livello 2 sono input diversi dai prezzi quotati inclusi nel Livello 1 osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività.

Gli input di livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Gli input non osservabili, Livello 3, devono essere utilizzati per valutare il fair value nella misura in cui gli input osservabili rilevanti non siano disponibili, consentendo pertanto situazioni di scarsa attività del mercato per l'attività o passività alla data di valutazione. Tuttavia, la finalità della valutazione del fair value resta la stessa, ossia un prezzo di chiusura alla data di valutazione dal punto di vista di un operatore di mercato che possiede l'attività o la passività. Pertanto, gli input non osservabili devono riflettere le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o passività, incluse le assunzioni circa il rischio.

Le rettifiche agli input di Livello 2 varieranno in funzione di fattori specifici dell'attività o della passività. Tali fattori comprendono i seguenti elementi:

- la condizione o l'ubicazione dell'attività;
- la misura in cui gli input fanno riferimento a elementi comparabili all'attività o alla passività;
- il volume o il livello di attività nei mercati in cui gli input sono osservati.

L'utilizzo di input non osservabili significativi o eventuali rettifiche di un input di Livello 2 significativo per l'intera valutazione dello strumento, possono comportare nella valutazione del fair value una classificazione a Livello 3 nella gerarchia del fair value. L'utilizzo di una tecnica di valutazione ha l'obiettivo di stimare il prezzo a cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita di una attività o di trasferimento di una passività tra operatori di mercato alla data di valutazione, alle condizioni di mercato correnti. Tre tecniche di valutazione ampiamente utilizzate sono il metodo basato sulla valutazione di mercato, il metodo del costo e il metodo reddituale. Un'entità deve utilizzare tecniche di valutazione coerenti con uno o più di questi metodi per valutare il fair value. L'evidenza dell'affidabilità di tali tecniche è valutata attraverso periodiche attività di back testing.

Esempi dei principali parametri osservabili di mercato di cui si servono le più comuni tecniche di valutazione applicate sono i seguenti:

- curva dei tassi Risk Free. Sulla base delle rilevazioni storicizzate nell'applicativo di Front Office (Murex) viene ricavata una curva tassi Euro c.d. Risk-Free, attraverso un bootstrapping dei tassi impliciti in depositi, future, swap e Forward Rate Agreement;
- tassi di cambio. Il sistema Murex acquisisce giornalmente, in automatico, i tassi di cambio spot fixing BCE dall'infoprovider Reuters;
- curve di volatilità. Vengono mappate le curve di volatilità rilevate da fonte esterna precedentemente individuata (Bloomberg), e storicizzate nell'applicativo di front office (Murex); va sottolineato che l'operatività del Gruppo in conto proprio si concentra prevalentemente su strumenti di tasso;
- curve tasso per differenti classi di rating (credit spread).

In particolare, per quanto riguarda i Credit Spread, al fine di determinare la curva di tasso da applicare, si procede:

- all'individuazione degli spread senior da applicare alla curva Risk-Free (fonte Bloomberg) selezionando un paniere di titoli (titoli benchmark) per ogni classe di rating;
- alla rilevazione dei discount margin relativi ad ogni classe di rating;
- all'estrapolazione e interpolazione, da questi, degli spread da applicare alla curva risk-free.

In presenza di strumenti subordinati, in aggiunta ai processi suddetti si procede all'individuazione degli spread tra titolo senior e titolo subordinato per ogni emittente (credit spread subordinato):

- tramite rilevazione delle quotazioni dei Credit Default Swaps;
- applicando agli strumenti subordinati, in misura proporzionale, la stessa variazione di spread rilevata sugli strumenti senior;

- fatte le debite interpolazioni si ricavano gli spread e da questi, tramite l'applicativo di Front Office (Murex), le curve corrispondenti.

Diversamente, qualora le tecniche di valutazione si basino in via prevalente su parametri non osservabili sul mercato, vengono svolti processi di stima interni. Ciò avviene limitatamente ai casi in cui i relativi dati di mercato non siano disponibili o non siano ritenuti affidabili.

L'utilizzo delle tecniche di valutazione che fanno uso di dati osservabili di mercato o di dati stimati internamente, implicano l'utilizzo di modelli valutativi all'interno dei quali sono calati tali parametri.

Il metodo reddituale converte importi futuri (per esempio, flussi finanziari o ricavi e costi) in un unico importo corrente (ossia attualizzato). Quando si utilizza il metodo reddituale, la valutazione del fair value riflette le attuali aspettative del mercato su tali importi futuri.

A titolo esemplificativo, tali tecniche di valutazione comprendono:

- tecniche del valore attuale;
- modelli di misurazione del prezzo delle opzioni, quali la formula di Black-Scholes-Merton o il modello degli alberi binomiali, che incorporano tecniche di calcolo del valore attuale e riflettono sia il valore temporale, sia il valore intrinseco di un'opzione. Qualora però si faccia ricorso a modelli valutativi proprietari, l'affidabilità degli stessi è testata confrontando, per strumenti simili quotati, le valutazioni fornite da tali tecniche con i relativi prezzi quotati (back testing). Inoltre, l'affidabilità di tali tecniche è verificata, ex post, monitorando nel tempo i risultati ottenuti.

Impairment degli strumenti finanziari available for sale (AFS)

Lo IAS 39 impone di determinare a ogni data di riferimento del bilancio se vi è qualche obiettiva evidenza che un'attività finanziaria abbia subito una riduzione di valore.

Il paragrafo 67 stabilisce che "quando una riduzione di fair value di un'attività finanziaria disponibile per la vendita è stata rilevata direttamente nel patrimonio netto e sussistono evidenze obiettive che l'attività abbia subito una riduzione di valore, la perdita cumulativa che è stata rilevata direttamente nel patrimonio netto deve essere stornata e rilevata a conto economico anche se l'attività finanziaria non è stata eliminata".

Il paragrafo 68 precisa che "l'importo della perdita complessiva che viene stornata dal patrimonio netto e rilevata nel conto economico deve essere la differenza tra il costo di acquisizione (al netto di qualsiasi rimborso in conto capitale e ammortamento) e il fair value (valore equo) corrente, dedotta qualsiasi perdita per riduzione di valore su quell'attività finanziaria rilevata precedentemente nel conto economico". Dunque l'intera riserva negativa del patrimonio netto deve essere imputata al conto economico nel caso di evidenze di impairment.

La differenza tra il valore di iscrizione ed il valore recuperabile rappresenta una perdita di valore. Lo IAS 39 prevede che il valore recuperabile, vale a dire il valore a cui l'attività finanziaria debba essere iscritta, sia, nel caso di strumenti finanziari classificati nel comparto AFS, il fair value.

Le attività finanziarie del portafoglio disponibile per la vendita (AFS) ed i titoli di debito aventi le caratteristiche per la classificazione nel portafoglio crediti e, qualora esistente, nel portafoglio immobilizzato, sono sottoposti ad impairment test ogni qualvolta si manifestino eventi tali da far ritenere che l'investimento abbia subito una perdita di valore. Il procedimento è articolato in due fasi:

- individuazione delle situazioni di deterioramento tali da determinare l'impairment;
- quantificazione delle perdite associabili alle situazioni di impairment. Per le attività del portafoglio AFS queste perdite si ragguagliano alla differenza negativa tra il valore corrente di mercato (oppure, per gli strumenti non quotati, il valore attuale - ai tassi correnti di rendimento "risk free" di investimenti simili - dei flussi di cassa attesi) delle attività deteriorate ed il valore di libro. Analoga quantificazione per i titoli di debito del portafoglio crediti, anche essi periodicamente valutati per individuare le evidenze di perdite di valore.

I criteri applicati dal Gruppo per identificare situazioni di impairment del portafoglio AFS, distinguono tra titoli di debito e titoli di capitale.

L'obiettiva evidenza che un titolo di debito abbia subito una perdita di valore è rintracciabile nella lista degli eventi di perdita riportati nello IAS 39.59, tra i quali:

- significative difficoltà finanziarie dell'emittente;
- una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- il sottoscrittore/acquirente per ragioni economiche o legali relative alle difficoltà finanziarie dell'emittente, estende all'emittente una concessione che il sottoscrittore/acquirente non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- sussiste la probabilità che l'emittente dichiari bancarotta o venga sottoposto ad altre procedure di ristrutturazione finanziaria;
- la scomparsa di un mercato attivo di quel titolo dovuta a difficoltà finanziarie.

Nel caso di titoli obbligazionari con un "rating" si valuta il deterioramento del merito creditizio dell'emittente.

Al riguardo si ritiene che un deterioramento tale da far ricadere i titoli di debito in classi di rating inferiori alla soglia "investment grade" sia indicativo della necessità di procedere nel verificare l'esistenza di un impairment, mentre, negli altri casi, il deterioramento del merito creditizio è invece da valutare congiuntamente con gli altri fattori disponibili.

Nel caso di titoli obbligazionari si considera la disponibilità di fonti specializzate (ad esempio indicazioni di investimento fornite da istituzioni finanziarie, rating reports, etc.) o di informazioni disponibili su "info-provider" (ad es. Bloomberg, Reuters, etc.), attraverso cui si determina più puntualmente la rilevanza della situazione di deterioramento dell'emittente.

Con riferimento ai titoli di capitale (inclusi i fondi), è ragionevole ipotizzare che le azioni in portafoglio siano da assoggettare ad impairment prima dei titoli obbligazionari emessi dalla stessa società emittente; pertanto, gli indicatori di svalutazione dei titoli di debito emessi da una società, ovvero la svalutazione di tali titoli di debito, sono forti indicatori dell'impairment dei titoli di capitale della stessa società.

Inoltre, per stabilire se vi è un'evidenza di impairment per un titolo di capitale, oltre alla presenza degli eventi indicati dallo IAS 39.59, ed alle considerazioni in precedenza riportate ove applicabili, sono da considerare i due seguenti eventi (IAS 39.61):

- cambiamenti significativi con effetti avversi relativi alle tecnologie, mercati, ambiente economico o legale relativamente all'emittente, che indicano che il costo dell'investimento non può più essere recuperato;
- un significativo o prolungato declino nel fair value dell'investimento al di sotto del suo costo.

Si procede a rilevare un impairment se:

- il fair value del titolo è inferiore del 35% rispetto al valore di carico di prima iscrizione;
- il fair value è inferiore al valore di carico per un arco temporale di almeno 18 mesi.

Relativamente agli investimenti in strumenti rappresentativi di capitale, la necessità di rilevare un impairment considera, in caso non si verifichino le condizioni sopra indicate, singolarmente o congiuntamente, le seguenti situazioni:

- il fair value dell'investimento risulta significativamente inferiore al costo di acquisto o comunque è significativamente inferiore a quello di società simili dello stesso settore;
- il management della società non è considerato di adeguato standing ed in ogni caso capace di assicurare una ripresa delle quotazioni;
- si rivela la riduzione del "credit rating" dalla data dell'acquisto;
- significativo declino dei profitti, dei cash flow o nella posizione finanziaria netta dell'emittente dalla data di acquisto;
- si rileva una riduzione o interruzione della distribuzione dei dividendi;
- scompare un mercato attivo per i titoli obbligazionari emessi;
- si verificano cambiamenti del contesto normativo, economico e tecnologico dell'emittente che hanno un impatto negativo sulla situazione reddituale, patrimoniale e finanziaria dello stesso;
- esistono prospettive negative del mercato, settore o area geografica nel quale opera l'emittente.

Criteri di determinazione del fair value di attività e passività non misurate al fair value su base ricorrente

Di seguito si riportano le informazioni richieste dall'IFRS 13.

Per i rapporti creditizi attivi e passivi non misurati al fair value su base ricorrente, il fair value, riportato nelle tabelle presenti nelle note illustrative, è stato determinato con i seguenti criteri:

- per le attività e passività a vista, con scadenza a breve termine (entro 12 mesi) o indeterminata, il valore di iscrizione; stessa impostazione è stata utilizzata per i crediti non performing;
- per le attività e passività a medio lungo termine, la valutazione è stata determinata mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri. Tale operazione è stata eseguita utilizzando tassi privi di rischio e, per le attività, correggendo i flussi di cassa futuri, tenendo conto della rischiosità della controparte mediante parametri di PD (Probability of Default) e di LGD (Loss Given Default).

Per tali strumenti, la determinazione del fair value si basa anche sull'utilizzo di parametri interni non direttamente osservabili sul mercato ed è calcolato solo ai fini di adempiere alle richieste di informativa e non ha alcun impatto sullo stato patrimoniale e sul conto economico.

A.3 - Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie



La Banca non si è avvalsa della facoltà di riclassificare strumenti finanziari ai sensi dello IAS 39.

A.4 - Informativa sul fair value



Informativa di natura qualitativa

A.4.3 – GERARCHIA DEL FAIR VALUE

In accordo alle disposizioni contenute nel principio contabile internazionale IFRS 7 - Improving Disclosures about Financial Instruments, le valutazioni al Fair Value dei propri strumenti finanziari sono classificate sulla base di una gerarchia che riflette la significatività degli input utilizzati nelle valutazioni (Livelli).

I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito della presente nota integrativa sono i seguenti:

- "Livello 1": lo strumento finanziario è quotato in un mercato attivo;
- "Livello 2": il fair value è misurato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato, diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario;
- "Livello 3": il fair value è calcolato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato.

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di Fair Value si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui Fair Value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di "Livello 2":

- le passività finanziarie emesse, non quotate su un mercato attivo e valutate in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i titoli di debito il cui fair value è determinato attraverso il prezzo del mercato del CDS (Credit Default Swap) ed esista un prezzo del CDS rilevabile su un mercato attivo;
- gli altri strumenti finanziari per i quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati su mercati attivi e valutati secondo una tecnica basata su dati osservabili di mercato.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e valutati secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato in prossimità della data di valutazione;
- i fondi aperti il cui ultimo NAV rilevato non è riferito in prossimità della data di valutazione;
- i titoli AFS valutati al costo.

Informativa di natura quantitativa
A.4.5 – GERARCHIA DEL FAIR VALUE
A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value		Totale 31/12/2017			Totale 31/12/2016		
		L1	L2	L3	L1	L2	L3
1.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	4	238	-	11	434
2.	Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	221.959	-	-	221.334	-	176
4.	Derivati di copertura	-	575	-	-	39	-
5.	Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6.	Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale		221.959	579	238	221.334	50	611
1.	Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	1	-	-	10	-
2.	Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3.	Derivati di copertura	-	510	-	-	1.201	-
Totale		-	511	-	-	1.211	-

Legenda
L1= Livello 1
L2= Livello 2
L3= Livello 3

Si segnala che i fondi di fondi hedge gestiti dalla società del Gruppo “Euromobiliare Asset Management SGR S.p.A.” sono stati classificati all’interno del “Livello 3”, “Attività finanziarie detenute per la negoziazione” in quanto trattasi di fondi in liquidazione per i quali è stato sospeso il calcolo ufficiale. Tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (Livello 3)

		Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1.	Esistenze iniziali	434	-	176	-	-	-
2.	Aumenti	-	-	17	-	-	-
2.1	Acquisti	-	-	17	-	-	-
2.2	Profitti imputati a:	-	-	-	-	-	-
2.2.1	Conto Economico	-	-	-	-	-	-
	Plusvalenze	-	-	-	-	-	-
2.2.2	Patrimonio Netto	X	X	-	-	-	-
2.3	Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-
2.4	Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
3.	Diminuzioni	196	-	193	-	-	-
3.1	Vendite	-	-	-	-	-	-
3.2	Rimborsi	-	-	-	-	-	-
3.3	Perdite imputate a:	-	-	-	-	-	-
3.3.1	Conto Economico	-	-	193	-	-	-
	di cui: minusvalenze	-	-	-	-	-	-
3.3.2	Patrimonio Netto	X	X	-	-	-	-
3.4	Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-
3.5	Altre variazioni in diminuzione	196	-	-	-	-	-
4.	Rimanenze finali	238	-	-	-	-	-

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Non sono presenti passività finanziarie valutate al fair value (livello 3).

**A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente:
ripartizione per livelli di fair value**

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente		31/12/2017				31/12/2016			
		VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
2.	Crediti verso banche	226.414	-	-	226.414	295.432	-	-	295.432
3.	Crediti verso clientela	470.954	-	-	470.954	465.479	-	-	465.479
4.	Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-	-	-
5.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale		697.368	-	-	697.368	760.911	-	-	760.911
1.	Debiti verso banche	706	-	-	706	2.040	-	-	2.040
2.	Debiti verso clientela	844.651	-	-	844.651	918.519	-	-	918.519
3.	Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-	-	-
4.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale		845.357	-	-	845.357	920.559	-	-	920.559

Legenda

VB = valore di bilancio

L1 = Livello1

L2 = Livello2

L3 = Livello3

→ **A.5 - Informativa sul c.d. "day one profit/loss"**

La Banca non ha transazioni rientranti in tale tipologia.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

→ Attivo

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
a) Cassa	381	335
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
Totale	381	335

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

	Voci/Valori	Totale 31/12/2017			Totale 31/12/2016		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A.	Attività per cassa						
1.	Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
	1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
	1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2.	Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3.	Quote di O.I.C.R.	-	-	238	-	-	434
4.	Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
	4.1 Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
	4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
	Totale A	-	-	238	-	-	434
B.	Strumenti derivati						
1.	Derivati finanziari	-	4	-	-	11	-
	1.1 di negoziazione	-	4	-	-	11	-
	1.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
	1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2.	Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
	2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
	2.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
	2.3 altri	-	-	-	-	-	-
	Totale B	-	4	-	-	11	-
	Totale (A+B)	-	4	238	-	11	434

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

	Voci/Valori	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
A.	Attività per cassa		
1.	Titoli di debito	-	-
	a) Governi e Banche Centrali	-	-
	b) Altri enti pubblici	-	-
	c) Banche	-	-
	d) Altri emittenti	-	-
2.	Titoli di capitale	-	-
	a) Banche	-	-
	b) Altri emittenti:	-	-
	- imprese di assicurazione	-	-
	- società finanziarie	-	-
	- imprese non finanziarie	-	-
	- altri	-	-
3.	Quote di O.I.C.R.	238	434
4.	Finanziamenti	-	-
	a) Governi e Banche Centrali	-	-
	b) Altri enti pubblici	-	-
	c) Banche	-	-
	d) Altri soggetti	-	-
	Totale A	238	434
B.	Strumenti derivati		
	a) Banche	-	-
	b) Clientela	4	11
	Totale B	4	11
	Totale (A+B)	242	445

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA - VOCE 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

	Voci/Valori	Totale 31/12/2017			Totale 31/12/2016		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1.	Titoli di debito	221.959	-	-	221.334	-	-
	1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
	1.2 Altri titoli di debito	221.959	-	-	221.334	-	-
2.	Titoli di capitale	-	-	-	-	-	176
	2.1 Valutati al fair value	-	-	-	-	-	176
	2.2 Valutati al costo	-	-	-	-	-	-
3.	Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4.	Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
	Totale	221.959	-	-	221.334	-	176

Tra i titoli di debito (BTP) figura esclusivamente l'esposizione nei confronti dello Stato italiano.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori		Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
1.	Titoli di debito	221.959	221.334
	a) Governi e Banche Centrali	221.959	221.334
	b) Altri enti pubblici	-	-
	c) Banche	-	-
	d) Altri emittenti	-	-
2.	Titoli di capitale	-	176
	a) Banche	-	-
	b) Altri emittenti	-	176
	- imprese di assicurazione	-	-
	- società finanziarie	-	176
	- imprese non finanziarie	-	-
	- altri	-	-
3.	Quote di O.I.C.R.	-	-
4.	Finanziamenti	-	-
	a) Governi e Banche Centrali	-	-
	b) Altri enti pubblici	-	-
	c) Banche	-	-
	d) Altri soggetti	-	-
	Totale	221.959	221.510

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

		Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
1.	Attività finanziarie oggetto di copertura specifica del fair value	221.959	190.966
	a) rischio di tasso di interesse	221.959	190.966
	b) rischio di cambio	-	-
	c) rischio di credito	-	-
	d) più rischi	-	-
2.	Attività finanziarie oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari	-	-
	a) rischio di tasso di interesse	-	-
	b) rischio di cambio	-	-
	c) altro	-	-
	Totale	221.959	190.966

SEZIONE 6 - CREDITI VERSO BANCHE - VOCE 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

	Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2017				Totale 31/12/2016			
		VB	FV			VB	FV		
			L1	L2	L3		L1	L2	L3
A.	Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
	1. Depositi vincolati	-	X	X	X	-	X	X	X
	2. Riserva obbligatoria	-	X	X	X	-	X	X	X
	3. Pronti contro termine	-	X	X	X	-	X	X	X
	4. Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
B.	Crediti verso banche	226.414	-	-	226.414	295.432	-	-	295.432
	1. Finanziamenti	226.414	-	-	226.414	295.432	-	-	295.432
	1.1. Conti correnti e depositi liberi	14.347	X	X	X	27.263	X	X	X
	1.2. Depositi vincolati	211.405	X	X	X	266.973	X	X	X
	1.3. Altri finanziamenti:	662	X	X	X	1.196	X	X	X
	- Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X	X	X
	- Leasing finanziario	-	X	X	X	-	X	X	X
	- Altri	662	X	X	X	1.196	X	X	X
	2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
	2.1 Titoli strutturati	-	X	X	X	-	X	X	X
	2.2 Altri titoli di debito	-	X	X	X	-	X	X	X
	Totale	226.414	-	-	226.414	295.432	-	-	295.432

La riserva obbligatoria è ricompresa nei crediti verso banche, alla voce "depositi vincolati", in quanto assolta in via indiretta tramite conto accentrato presso Credito Emiliano S.p.A. Al 31 dicembre 2017 la riserva obbligatoria ammonta a 9.276 migliaia di euro.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di bilancio non si rilevano crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

Banca Euromobiliare non ha in essere contratti di locazione finanziaria con banche.

SEZIONE 7 - CREDITI VERSO CLIENTELA - VOCE 70
7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2017						Totale 31/12/2016					
	Valori di bilancio			Fair Value			Valori di bilancio			Fair Value		
	Non deteriorati	Deteriorati Acquistati	Deteriorati Altri	L1	L2	L3	Non deteriorati	Deteriorati Acquistati	Deteriorati Altri	L1	L2	L3
Finanziamenti	470.897	-	57	-	-	472.008	464.720	-	759	-	-	465.727
1. Conti correnti	370.860	-	52	X	X	X	377.921	-	737	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
3. Mutui	65.280	-	1	X	X	X	48.029	-	20	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	611	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
5. Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
7. Altri finanziamenti	34.146	-	4	X	X	X	38.770	-	2	X	X	X
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8. Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
9. Altri titoli di debito	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
Totale	470.897	-	57	-	-	472.008	464.720	-	759	-	-	465.727

Tra i crediti deteriorati, che ammontano a 56,6 mila euro al netto del relativo fondo, figurano esposizioni scadute deteriorate e posizioni a "inadempimento probabile". Le posizioni deteriorate sono esposte al netto di rettifiche di valore complessive pari a 119,8 mila euro.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

	Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2017			Totale 31/12/2016		
		Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
			Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1.	Titoli di debito:	-	-	-	-	-	-
	a) Governi	-	-	-	-	-	-
	b) Altri Enti pubblici	-	-	-	-	-	-
	c) Altri emittenti	-	-	-	-	-	-
	- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
	- imprese finanziarie	-	-	-	-	-	-
	- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
	- altri	-	-	-	-	-	-
2.	Finanziamenti verso:	470.897	-	57	464.720	-	759
	a) Governi	-	-	-	-	-	-
	b) Altri Enti pubblici	-	-	-	-	-	-
	c) Altri soggetti	470.897	-	57	464.720	-	759
	- imprese non finanziarie	116.385	-	-	112.010	-	-
	- imprese finanziarie	26.971	-	16	18.088	-	-
	- assicurazioni	5.197	-	-	2.731	-	-
	- altri	322.344	-	41	331.891	-	759
	Totale	470.897	-	57	464.720	-	759

7.3 Crediti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di bilancio non si rilevano crediti verso clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

Banca Euromobiliare non ha in essere contratti di locazione finanziaria con clientela.

SEZIONE 8 - DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 80
8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

		FV 31/12/2017			VN 31/12/2017	FV 31/12/2016			VN 31/12/2016
		L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A.	Derivati finanziari								
	1) <i>Fair value</i>	-	575	-	137.800	-	39	-	16.100
	2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
	3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B.	Derivati Creditizi								
	1) <i>Fair value</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
	2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
	Totale	-	575	-	137.800	-	39	-	16.100

Legenda
VN = valore nozionale
L1 = Livello1
L2 = Livello2
L3 = Livello3
8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Tipologia operazioni/Valori		Fair value					Flussi finanziari		Investimenti esteri	
		Specifica					Generica	Specifica		Generica
		rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	575	-	-	-	-	X	-	X	X
2.	Crediti	-	-	-	X	-	X	-	X	X
3.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4.	Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
5.	Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
	Totale attività	575	-	-	-	-	-	-	-	-
1.	Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X
2.	Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
	Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.	Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2.	Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

SEZIONE 10 - LE PARTECIPAZIONI - VOCE 100

10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni		Sede Legale	Sede Operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A.	Imprese controllate in via esclusiva				
B.	Imprese controllate in modo congiunto				
C.	Imprese sottoposte ad influenza notevole				
	1. Credem Private Equity SGR S.p.A.	Reggio Emilia	Reggio Emilia	12,500	12,500

10.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

Al 31 dicembre 2017 non si segnalano partecipazioni significative.

10.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Al 31 dicembre 2017 non si segnalano partecipazioni significative.

10.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Denominazioni		Valore di bilancio delle partecipazioni	Totale attivo	Totale passività	Ricavi totali	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (Perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3)=(1)+(2)
A.	Imprese controllate in via esclusiva									
B.	Imprese controllate in modo congiunto									
C.	Imprese sottoposte ad influenza notevole									
	1. Credem Private Equity SGR S.p.A.	341	5.497	515	1.213	153	-	153	441	594

Dati al 31.12.2016

10.5 Partecipazioni: variazioni annue

		Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
A.	Esistenze iniziali	346	346
B.	Aumenti	-	-
	B.1 Acquisti	-	-
	B.2 Riprese di valore	-	-
	B.3 Rivalutazioni	-	-
	B.4 Altre variazioni	-	-
C.	Diminuzioni	5	-
	C.1 Vendite	5	-
	C.2 Rettifiche di valore	-	-
	C.3 Altre variazioni	-	-
D.	Rimanenze finali	341	346
E.	Rivalutazioni totali	-	-
F.	Rettifiche totali	1.389	1.389

10.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Al 31 dicembre 2017 non si segnalano impegni riferiti a società controllate in modo congiunto.

10.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Al 31 dicembre 2017 non si segnalano impegni riferiti a società sottoposte ad influenza notevole.

10.8 Restrizioni significative

Al 31 dicembre 2017 non si segnalano restrizioni significative.

10.9 Altre informazioni

Non si segnalano ulteriori informazioni.

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 110

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori		Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
1.	Attività di proprietà	1.146	1.127
	a) terreni	-	-
	b) fabbricati	-	-
	c) mobili	510	544
	d) impianti elettronici	184	121
	e) altre	452	462
2.	Acquisite in leasing finanziario	-	-
	a) terreni	-	-
	b) fabbricati	-	-
	c) mobili	-	-
	d) impianti elettronici	-	-
	e) altre	-	-
	Totale	1.146	1.127

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Alla data di riferimento non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Alla data di riferimento non sono presenti attività materiali ad uso funzionale rivalutate.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Alla data di riferimento non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

		Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A.	Esistenze iniziali lorde	-	-	5.440	736	3.863	10.039
A.1	Riduzioni di valore totali nette	-	-	4.896	614	3.402	8.912
A.2	Esistenze iniziali nette	-	-	544	122	461	1.127
B.	Aumenti:	-	-	163	106	126	395
B.1	Acquisti	-	-	163	106	126	395
B.2	Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3	Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4	Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
	a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
	b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5	Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6	Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7	Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C.	Diminuzioni:	-	-	197	44	135	376
C.1	Vendite	-	-	-	-	1	1
C.2	Ammortamenti	-	-	197	44	134	375
C.3	Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
	a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
	b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4	Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
	a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
	b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5	Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6	Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
	a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
	b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7	Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D.	Rimanenze finali nette	-	-	510	184	452	1.146
D.1	Riduzioni di valore totali nette	-	-	5.093	658	3.533	9.284
D.2	Rimanenze finali lorde	-	-	5.603	842	3.985	10.430
E.	Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

Alla data di riferimento non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali

Al 31 dicembre 2017 non si segnalano impegni per acquisto di attività materiali.

SEZIONE 12 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 120*12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività*

Attività/Valori		Totale 31/12/2017		Totale 31/12/2016	
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1	Avviamento	x	36.307	x	36.307
A.2	Altre attività immateriali	1.198	-	1.641	-
A.2.1	Attività valutate al costo:	1.198	-	1.641	-
	a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
	b) Altre attività	1.198	-	1.641	-
A.2.2	Attività valutate al <i>fair value</i> :	-	-	-	-
	a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
	b) Altre attività	-	-	-	-
	Totale	1.198	36.307	1.641	36.307

Come disposto dallo IAS 36, è necessario verificare, con cadenza almeno annuale, se l'avviamento iscritto all'attivo abbia subito riduzioni di valore (c.d. "impairment test").

Ai fini della verifica di impairment, l'avviamento riveniente dall'acquisizione del ramo d'azienda Citi (avvenuta in data 9 maggio 2008), tenuto conto dell'avvenuta piena integrazione del ramo stesso nel modello di business della società, è stato allocato alla Banca nel suo complesso, intesa come un'unica unità generatrice di flussi finanziari (Cash Generating Unit, di seguito "CGU").

Il test di impairment è stato effettuato sulla base dei seguenti elementi fondamentali:

- la configurazione di valore utilizzata per determinare il valore recuperabile è il valore d'uso, che rappresenta il valore attuale dei flussi finanziari che si attende deriveranno in futuro dall'uso continuativo della CGU in esame;
- il metodo valutativo adottato è il "Dividend Discount Model";
- le stime dei flussi finanziari sono state desunte, per l'anno 2018, dal budget annuale approvato dal CdA in data 20/12/2017, mentre per gli anni 2019-2021 è stata effettuata una proiezione sulla base delle linee guida strategiche e delle relative azioni di supporto delineate nel corso del 2017 e condivise con il top management di Gruppo. Tali stime rappresentano le migliori previsioni del management in merito al futuro andamento economico e finanziario della CGU;
- l'affidabilità delle previsioni del management relativamente ai flussi finanziari è supportata dalle evidenze storiche: nel corso del periodo 2003-2017 infatti, senza considerare gli impatti economici negativi relativi ad alcune tematiche fiscali (in particolare negli anni 2010, 2011 e 2012, per cui si rimanda ai relativi Bilanci), in termini di Utile Netto cumulato il grado di raggiungimento degli obiettivi è stato superiore al 100%;
- le principali assunzioni alla base delle previsioni sui flussi finanziari prevedono:
 - sviluppo della raccolta grazie, sia per il Canale CF sia per quello PB, al mantenimento della buona produttività delle risorse commerciali già in struttura e all'apporto del reclutamento;
 - target di "asset under management" complessivi (inclusi gli impieghi) pari a circa 12,2 miliardi di euro a fine 2018, con una

- incidenza delle consistenze gestite pari a 65,4%;
- crescita del margine di intermediazione (+3% circa), grazie principalmente alle maggiori commissioni sui prodotti di risparmio gestito e sulla consulenza multibrand (che beneficiano in particolare del continuo incremento delle consistenze gestite e della maggior diffusione del servizio di consulenza);
 - sempre nel corso del 2018, costante presidio sia dei costi del personale, in aumento per via principalmente dell'attività di reclutamento di private banker in target e del recente rafforzamento della struttura organizzativa, sia sul fronte delle spese generali, in crescita soprattutto a causa dei maggiori costi (in particolare IT & operations e immobiliari) legati sia alle azioni di sviluppo e all'incremento degli stock medi sia agli investimenti programmati dalla Capogruppo; nel loro complesso pertanto le spese amministrative, al netto dei bolli clientela, sono stimate in aumento del 16%.
 - Utile Netto previsto pertanto in diminuzione rispetto ai risultati del 2017
 - per il triennio 2019-2021 vengono mantenute, rispetto al budget 2018, le stesse fonti dati relative alle variabili di natura esogena (es. scenario tassi monetari ed evoluzione delle principali grandezze macroeconomiche), ma vengono stimati gli effetti dell'attuazione delle sopra citate linee guida strategiche condivise anche con il top management di Gruppo e delle azioni a supporto delle stesse. Sono stati inoltre stimati, sulla base delle informazioni al momento disponibili, gli effetti dell'introduzione della nuova normativa "Mifid 2" e dei nuovi principi contabili IFRS 9-15-16. Si prevede pertanto un continuo sviluppo in termini di raccolta netta, con un target di "asset under management" complessivi a fine 2021 pari a circa 13,9 miliardi di euro, mentre relativamente alla redditività, adottando ipotesi conservative legate alle sopra citate novità normative, in presenza comunque della crescita degli stock medi (in particolare gestiti) e del costante presidio delle condizioni applicate alla clientela, si stima un costante aumento dell'Utile Netto rispetto alle previsioni 2018, ritornando ai livelli del 2017 solo nel 2021 con 10,8 milioni di euro (con una crescita dimensionale del margine di intermediazione pari a +26% circa rispetto all'obiettivo 2018, solo parzialmente compensata dall'aumento dei costi, +16% circa sempre rispetto al budget 2018 in termini di maggiori spese amministrative, al netto dei bolli clientela);
 - il saggio di crescita, oltre il periodo di previsione esplicita, è stato assunto convenzionalmente pari a 1,7% (coerentemente con il tasso di inflazione stimato da Prometeia per l'anno 2020), tale da non superare la crescita di lungo termine del settore di riferimento;
 - il tasso di attualizzazione dei flussi corrisponde al tasso di rendimento dei mezzi propri richiesto dagli azionisti per investimenti con analoghe caratteristiche di rischio/rendimento; tale tasso è stato stimato applicando il modello "Capital Asset Pricing Model" sulla base di parametri osservati sul mercato:
 - tasso di rendimento delle attività prive di rischio ("risk free rate"): è stata utilizzata la media per il secondo semestre 2017 dei rendimenti lordi dei titoli di stato italiani a 10 anni (BTP decennali), in modo da ricomprendere in questa grandezza il "rischio Paese" senza però venire eccessivamente influenzata dalle "turbolenze" sui debiti sovrani;
 - coefficiente Beta: coefficiente riferito al solo Gruppo Credem sulla base di osservazioni settimanali con orizzonte temporale 3 anni;
 - premio per il rischio del mercato azionario di riferimento ("Market risk premium"): in linea con la prassi valutativa e con la comune applicazione nel settore degli intermediari finanziari italiani, depurato del "rischio Paese" (già compreso all'interno del sopra citato tasso di rendimento delle attività prive di rischio); il valore adottato per il 2017 è coerente con le più recenti analisi di mercato;
 - il costo del capitale è stato pertanto stimato nella misura del 7,02%.
 - il livello di patrimonializzazione minimo, inteso in termini di total capital ratio, assunto ai fini della determinazione dei flussi finanziari, include, in aggiunta al livello minimo richiesto del 8%, un "buffer" di conservazione del capitale in ottemperanza a quanto previsto dall'Autorità di Vigilanza con decorrenza 1/1/2014 per le banche appartenenti a Gruppi bancari (tale livello di patrimonializzazione minimo è previsto pertanto pari a 0,625% per il triennio 2014/2016, a 1,25% per il 2017, a 1,875% per il 2018 e a 2,5% a partire dal 2019) e uno spread aggiuntivo target per il Gruppo (+1,0% per il 2018) come previsto dalla SREP (Supervisory Review and Evaluation Process) decision BCE di settembre 2017. Il livello di patrimonializzazione minimo è pertanto assunto pari a 10,25% per il 2017, 10,875% per il 2018 e 11,50% dal 2019 (applicando prudenzialmente lo spread aggiuntivo previsto dalla SREP decision BCE non solo per il 2018, ma anche per tutti gli anni successivi), ottenuto sulla base dei requisiti patrimoniali relativi al rischio di credito, di mercato e di controparte;
 - il valore d'uso della CGU è dato dalla somma del valore attuale dei flussi finanziari previsti nel periodo esplicito e del valore attuale del "terminal value", ossia del valore della CGU al termine del periodo di pianificazione, ottenuto proiettando all'infinito i flussi finanziari, in ipotesi di rendita perpetua, al sopra citato saggio di crescita.

Di seguito le principali evidenze relative al test di impairment:

Periodo di pianificazione esplicita	2017 - 2021
Tasso di crescita di lungo periodo: "g"	1,70%
Tasso di rendimento delle attività prive di rischio: "Risk free rate"	1,99%
Coefficiente Gruppo Credem: "Beta"	0,91
Premio per il rischio del mercato azionario di riferimento: "Market risk premium"	5,50%
Costo del Capitale (tasso di attualizzazione dei flussi finanziari): "Ke"	7,02%
Valore attuale CGU per il periodo esplicito (cons. 2017, budget 2018 e proiez. 2019/21)	38.598
Valore CGU al termine del periodo esplicito: "Terminal Value"	184.721
Valore attuale del "Terminal Value"	136.886
Valore d'uso della CGU al 31/12/2017	175.483
Patrimonio Netto contabile al 31/12/2017	94.889
Esito del test di impairment	SUPERATO

A fronte di un patrimonio netto contabile (escluso risultato d'esercizio) a fine 2017 di 94,9 milioni di euro circa, il valore d'uso della CGU Banca Euromobiliare, con le sopra citate ipotesi, risulta essere pari a 175,5 milioni di euro; pertanto il test di impairment è stato superato e l'avviamento iscritto a bilancio non è soggetto a perdita di valore.

E' stata infine effettuata un'analisi di "sensitività" in relazione ai principali parametri valutativi adottati; i parametri la cui variabilità ha maggiore impatto sulla stima del valore d'uso sono:

- il saggio di crescita degli utili previsti nel periodo di pianificazione esplicita;
- il saggio di crescita di lungo termine, oltre il periodo di pianificazione;
- il costo del capitale.

Di seguito le evidenze per ciascun parametro analizzato:

		"Ke"				
		6,02%	6,52%	7,02%	7,52%	8,02%
"g"	0,70%	189.342	173.319	159.859	148.395	138.519
	1,20%	200.798	182.296	167.000	154.147	143.200
	1,70%	214.908	193.136	175.483	160.888	148.623
	2,20%	232.715	206.487	185.729	168.897	154.978
	2,70%	255.890	223.336	198.347	178.568	162.528

Solo nell'ipotesi di un tasso di crescita di lungo termine pari a zero e contemporaneamente di un costo del capitale pari a 11,35%, il valore d'uso della CGU sarebbe circa pari al patrimonio netto contabile (escluso risultato d'esercizio).

		"Ke"				
		6,02%	6,52%	7,02%	7,52%	8,02%
% Abbattimento utili annuali 2018 - 2021	10,00%	192.772	173.431	157.751	144.787	133.893
	5,00%	203.840	183.284	166.617	152.837	141.258
	0,00%	214.908	193.136	175.483	160.888	148.623
	(*) -5,00%	225.976	202.988	184.350	168.938	155.988
	(*) -10,00%	237.044	212.840	193.216	176.989	163.352

* Incremento utili

A parità di costo del capitale (7,02%), solo nell'ipotesi di utili netti inferiori del 45% circa rispetto a quelli previsti in tutti gli anni di pianificazione esplicita (oppure in caso di utile netto solo a fine periodo pari a 5,1 milioni di euro), il valore d'uso della CGU sarebbe circa pari al patrimonio netto contabile (escluso risultato d'esercizio).

L'analisi di "sensitività" sopra riportata non evidenzia, anche negli scenari più sfavorevoli, un potenziale deterioramento del valore d'uso al di sotto del patrimonio netto contabile (escluso risultato d'esercizio).

Fra le attività immateriali si segnala, infine, l'iscrizione in sede di bilancio 2008 di ulteriori due poste legate all'acquisizione Citi:

- client relationship afferente i rapporti facenti capo ai private banker, per 2.495,0 migliaia di euro (sottoposta ad ammortamento sistematico a quote costanti secondo la vita utile prevista, pari a 15 anni), con un valore al 31/12/2017 pari a 908 migliaia di euro;
- client relationship afferente i rapporti facenti capo ai consulenti finanziari, per 2.095,0 migliaia di euro (sottoposta ad ammortamento sistematico a quote costanti secondo la vita utile prevista, pari a 10 anni), con un valore al 31/12/2017 pari a 97 migliaia di euro.

Per le due poste non si sono ravvisati elementi tali da dover modificare la vita utile prevista in sede di iscrizione iniziale e non vi sono evidenze di impairment.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avvia- mento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	36.307	-	-	7.020	-	43.327
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	(5.379)	-	(5.379)
A.2 Esistenze iniziali nette	36.307	-	-	1.641	-	37.948
B. Aumenti	-	-	-	30	-	30
B.1 Acquisti	-	-	-	30	-	30
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	x	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	x	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> :	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	x	-	-	-	-	-
- a conto economico	x	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	473	-	473
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	473	-	473
- Ammortamenti	x	-	-	473	-	473
- Svalutazioni:	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	x	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i> :	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	x	-	-	-	-	-
- a conto economico	x	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	36.307	-	-	1.198	-	37.505
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	(5.852)	-	(5.852)
E. Rimanenze finali lorde	36.307	-	-	7.049	-	43.356
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Legenda

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

12.3 Altre informazioni

Al 31 dicembre 2017 non si segnalano impegni per acquisto di attività immateriali.

SEZIONE 13 - LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 130 DELL'ATTIVO E VOCE 80 DEL PASSIVO

Al 31 dicembre 2017 non si segnalano evidenze di accertamenti fiscali in essere.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Voci	In contropartita al CE		In contropartita al PN		Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
	IRES	IRAP	IRES	IRAP		
Rettifiche di valore su crediti verso clientela	120	25			145	158
Svalutazione di strumenti finanziari	621	64			685	1.298
Spese di rappresentanza ed avviamento			68	14	82	90
Crediti di firma, revocatorie fallimentari e cause legali in corso	616				616	1.258
Accantonamenti per spese per il personale	1.506	282			1.788	1.642
Altre	1.401	1			1.402	1.192
Totale	4.264	372	68	14	4.718	5.638

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Voci	In contropartita al CE		In contropartita al PN		Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
	IRES	IRAP	IRES	IRAP		
Plusvalenze strumenti finanziari	-	-	387	79	466	58
Plusvalenza cessione ramo d'azienda	-	-		-	-	206
Accantonamenti effettuati esclusivamente in ambito fiscale	5.547	1.124			6.671	6.004
Altre - Residuale		-	1	-	1	-
Totale	5.547	1.124	388	79	7.138	6.268

Gli accantonamenti effettuati esclusivamente in ambito fiscale sono riferiti all'avviamento.

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

		Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
1.	Importo iniziale	4.968	5.323
2.	Aumenti	1.846	2.672
	2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1.846	2.672
	a) relative a precedenti esercizi	-	-
	b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
	c) riprese di valore	-	-
	d) altre	1.846	2.672
	2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
	2.3 Altri aumenti	-	-
3.	Diminuzioni	2.178	3.027
	3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	2.178	3.027
	a) rigiri	2.178	3.027
	b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-
	c) mutamento di criteri contabili	-	-
	d) altre	-	-
	3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
	3.3 Altre diminuzioni	-	-
	a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011	-	-
	b) altre	-	-
4.	Importo finale	4.636	4.968

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L.214/2011 (in contropartita del conto economico)

		Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
1.	Esistenze iniziali	158	166
2.	Aumenti	-	-
3.	Diminuzioni	13	8
	3.1 Rigiri	13	8
	3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	-
	a) derivante da perdite di esercizio	-	-
	b) derivante da perdite fiscali	-	-
	3.3 Altre diminuzioni	-	-
4.	Importo finale	145	158

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

		Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
1.	Importo iniziale	6.004	5.337
2.	Aumenti	667	667
	2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	667	667
	a) relative a precedenti esercizi	-	-
	b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
	c) altre	667	667
	2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
	2.3 Altri aumenti	-	-
3.	Diminuzioni	-	-
	3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	-
	a) rigiri	-	-
	b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
	c) altre	-	-
	3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
	3.3 Altre diminuzioni	-	-
4.	Importo finale	6.671	6.004

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

		Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
1.	Importo iniziale	670	97
2.	Aumenti	-	581
	2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	-	-
	a) relative a precedenti esercizi	-	-
	b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
	c) altre	-	581
	2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
	2.3 Altri aumenti	-	-
3.	Diminuzioni	588	8
	3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	588	8
	a) rigiri	10	8
	b) valutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-
	c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
	d) altre	578	-
	3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
	3.3 Altre diminuzioni	-	-
4.	Importo finale	82	670

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

		Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
1.	Importo iniziale	264	1.157
2.	Aumenti	467	58
	2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	467	58
	a) relative a precedenti esercizi	-	-
	b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
	c) altre	467	58
	2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
	2.3 Altri aumenti	-	-
3.	Diminuzioni	264	951
	3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	264	951
	a) rigiri	206	951
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		-
	c) altre	58	-
	3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
	3.3 Altre diminuzioni	-	-
4.	Importo finale	467	264

13.7 Altre informazioni

Le attività fiscali e le passività fiscali correnti comprendono l'ammontare netto (debito o credito) IRAP, al netto dei crediti d'imposta e degli acconti, e l'addizionale IRES introdotta dal DL.133/2013 art.2 comma 2. A seguito dell'adesione al consolidato fiscale, il debito/credito per IRES nei confronti di Credemholding, è stato contabilizzato nelle voci "Altre passività" e "Altre attività".

SEZIONE 15 - ALTRE ATTIVITÀ - VOCE 150
15.1 Altre attività: composizione

	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
Assegni negoziati da compensare	1.755	702
Effetti esteri scaduti e inviati all'incasso	-	-
Operazioni su titoli in lavorazione	18	-
Assegni in corso di lavorazione	433	601
Operazioni relative a servizi di pagamento in corso di lavorazione	124	430
Operazioni relative a servizi di pagamento in corso di maturazione	-	-
Erogazione tramite fondo interbancario di tutela dei depositi	-	-
Ratei attivi	39	31
Risconti attivi	9.641	9.770
Assegni ed effetti insoluti ad al protesto tratti sull'azienda e su terzi	-	-
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi	3.616	3.210
Depositi cauzionali	-	-
Assegni in check truncation	3	-
Debitori diversi per fatture emesse	238	359
Debitori diversi - dipendenti	213	190
Debitori diversi - promotori finanziari	1.511	1.657
Debitori diversi - altri	20.024	26.906
Partite viaggianti con le filiali	4.021	23
Totale	41.636	43.879

Le maggiori differenze con l'anno precedente si riscontrano nella voce "Debitori diversi – altri".

La variazione è dovuta, principalmente, ad una riduzione degli acconti IRES per 2.103 migliaia di euro oltre ad ulteriore riduzione di 2.500 migliaia di euro riconducibili al pagamento di rimborsi assicurativi inerenti malversazioni di un consulente finanziario.

→ **Passivo****SEZIONE 1 - DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10***1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica*

	Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
1.	Debiti verso banche centrali	-	-
2.	Debiti verso banche	706	2.040
	2.1 Conti correnti e depositi liberi	706	2.028
	2.2 Depositi vincolati	-	-
	2.3 Finanziamenti	-	-
	2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
	2.3.2 Altri	-	-
	2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
	2.5 Altri debiti	-	12
	Totale	706	2.040
	<i>Fair value - livello 1</i>	-	-
	<i>Fair value - livello 2</i>	-	-
	<i>Fair value - livello 3</i>	706	2.040
	Totale Fair value	706	2.040

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di bilancio non si rilevano debiti subordinati.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di bilancio non si rilevano debiti strutturati.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di bilancio non si rilevano debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere contratti di locazione finanziaria con banche.

SEZIONE 2 - DEBITI VERSO CLIENTELA - VOCE 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

	Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
1.	Conti correnti e depositi liberi	817.631	893.538
2.	Depositi vincolati	19.937	18.775
3.	Finanziamenti	-	-
	3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
	3.2 Altri	-	-
4.	Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5.	Altri debiti	7.083	6.206
	Totale	844.651	918.519
	<i>Fair value - livello 1</i>	-	-
	<i>Fair value - livello 2</i>	-	-
	<i>Fair value - livello 3</i>	844.651	918.519
	Totale Fair value	844.651	918.519

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di bilancio non si rilevano debiti subordinati.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Alla data di bilancio non si rilevano debiti strutturati.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di bilancio non si rilevano debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

Alla data di bilancio non si rilevano contratti di locazione finanziaria con clientela.

SEZIONE 4 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE - VOCE 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2017					Totale 31/12/2016				
	FV					FV				
	VN	Livello 1	Livello 2	Livello 3	FV *	VN	Livello 1	Livello 2	Livello 3	FV *
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari	-	-	1	-	-	-	-	10	-	-
1.1 Di negoziazione	X	-	1	-	X	X	-	10	-	X
1.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	X	-	1	-	X	X	-	10	-	X
Totale (A+B)	X	-	1	-	X	X	-	10	-	X

Legenda

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Alla data di bilancio non si rilevano passività subordinate.

4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Alla data di bilancio non si rilevano debiti strutturati.

SEZIONE 6 - DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 60

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

		FV 31/12/2017			VN 31/12/2017	FV 31/12/2016			VN 31/12/2016
		L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A.	Derivati finanziari	-	510	-	68.200	-	1.201	-	156.900
	1) <i>Fair value</i>	-	510	-	68.200	-	1.201	-	156.900
	2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
	3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B.	Derivati Creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
	1) <i>Fair value</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
	2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
	Totale	-	510	-	68.200	-	1.201	-	156.900

Legenda

FV = fair value

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello1

L2 = Livello2

L3 = Livello3

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

	Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value					Flussi finanziari			investimenti esteri
		Specifica					generica	specifica	generica	
		Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	più rischi				
1.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	510	-	-	-	-	X	-	X	X
2.	Crediti	-	-	-	X	-	X	-	X	X
3.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4.	Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
5.	Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
	Totale attività	510	-	-	-	-	-	-	-	-
1.	Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X
2.	Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
	Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.	Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2.	Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

SEZIONE 8 - PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 80

Per quanto riguarda le informazioni di questa sezione, si rimanda a quanto esposto nella Sezione 13 dell'attivo.

SEZIONE 10 - ALTRE PASSIVITÀ - VOCE 100

10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
Debiti verso l'erario	2.052	2.190
Scarto valuta su operazioni di portafoglio	1.234	861
Somme a disposizione della clientela	3.596	1.975
Risconti passivi	28	34
Retribuzioni da corrispondere e relativi contributi	25	89
Ratei passivi	253	18
Partite in lavorazione su estero	15	3
Fornitori	3.470	5.328
Promotori finanziari	9.026	8.077
Partite viaggianti con le filiali	485	221
Debiti verso enti previdenziali	443	687
Debiti verso Enasarco	164	207
Altre partite	7.415	10.428
Somme da accreditare a banche	5.179	5.273
Totale	33.385	35.391

Alla voce "Altre partite" si rileva una diminuzione di 3.013 migliaia di euro per la maggior parte rappresentato da una riduzione delle partite in lavorazione su titoli clientela.

SEZIONE 11 - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE - VOCE 110

11.1 *Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue*

		Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
A.	Esistenze iniziali	2.067	2.088
B.	Aumenti	25	115
B.1	Accantonamento dell'esercizio	-	-
B.2	Altre variazioni	25	115
C.	Diminuzioni	209	136
C.1	Liquidazioni effettuate	197	131
C.2	Altre variazioni	12	5
D.	Rimanenze finali	1.883	2.067
	Totale	1.883	2.067

11.2 *Altre informazioni*

Nell'ottica dei principi contabili internazionali e rispetto alle indicazioni fornite dall' International Accounting Standard Board (IASB) e dall' International Financial Reporting Interpretation Committee (IFRIC), il TFR è stato considerato come un defined-benefit plan, ovvero un beneficio a prestazione definita; in particolare il principio IAS 19 ne definisce il trattamento contabile, l'esposizione in bilancio, oltre che le modalità di determinazione del valore, il quale dovrà essere calcolato mediante metodologie di tipo attuariale.

La normativa IAS 19 contiene un esplicito richiamo all'esigenza di effettuare le valutazioni tenendo in considerazione l'epoca alla quale verranno presumibilmente erogate le prestazioni e, corrispondentemente, la necessità di quantificare le stesse in termini di valore attuale medio.

Basi tecniche adottate

Il modello attuariale di riferimento per la valutazione del TFR, nonché dei premi di anzianità, poggia su diverse ipotesi sia di tipo demografico che economico.

Per alcune delle ipotesi utilizzate, ove possibile, si è fatto esplicito riferimento all'esperienza diretta della Società, per le altre si è tenuto conto della best practice di riferimento.

Si riportano di seguito le basi tecniche economiche utilizzate. In particolare occorre notare come:

	31/12/2017
Tasso annuo di attualizzazione	1,30%
Tasso annuo di inflazione	1,50%
Tasso annuo incremento TFR	2,625%
Tasso annuo reale di incremento salariale	1,00%

In particolare occorre notare come:

- il tasso annuo di attualizzazione utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato determinato, coerentemente con il par. 83 dello IAS 19, con riferimento all'indice IBoxx Eurozone Corporate AA 10+ rilevato alla data della valutazione (in linea con la duration del collettivo in esame);
- il tasso annuo di incremento del TFR come previsto dall'art. 2120 del Codice Civile, è pari al 75% dell'inflazione più 1,5 punti percentuali.

Riepilogo delle basi tecniche demografiche	
Decesso	Tabelle di mortalità RG48 pubblicate dalla Ragioneria Generale dello Stato
Inabilità	Tavole INPS distinte per età e sesso
Pensionamento	100% al raggiungimento dei requisiti AGO

Frequenze annue di turnover e anticipazioni TFR	
Frequenza Anticipazioni	1,50%
Frequenza Turnover	1,80%

Le frequenze annue di anticipazione e di turnover sono desunte dalle esperienze storiche del Gruppo e dalle frequenze scaturenti dall'esperienza Managers & Partners su un rilevante numero di aziende analoghe.

Informazioni aggiuntive

Il nuovo IAS19, per i piani a beneficio definito di tipo post-employment, richiede una serie di informazioni aggiuntive, che dovranno essere riportate nella Nota Integrativa di Bilancio, quali:

- analisi di sensitività per ciascuna ipotesi attuariale rilevante alla fine dell'esercizio, mostrando gli effetti che ci sarebbero stati a seguito delle variazioni delle ipotesi attuariale ragionevolmente possibili a tale data, in termini assoluti;
- indicazione del contributo per l'esercizio successivo;
- indicazione della durata media finanziaria dell'obbligazione per i piani a beneficio definito;
- erogazioni previste dal piano.

Di seguito si riportano tali informazioni.

Variazione delle ipotesi				
frequenza turnover	tasso inflazione		tasso attualizzazione	
+ 100 bps	+ 25 bps	- 25 bps	+ 25 bps	- 25 bps
580	592	575	569	598

La durata media finanziaria è di circa 10,56 anni, il service cost per l'anno 2017 è pari a zero.

Erogazioni previste per i prossimi 5 anni				
anno 1	anno 2	anno 3	anno 4	anno 5
123	63	63	62	112

SEZIONE 12 - FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 120
12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

	Voci/Valori	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
1.	Fondi di quiescenza aziendali	-	-
2.	Altri fondi per rischi ed oneri	11.629	12.325
	2.1 controversie legali	2.438	4.809
	2.2 oneri per il personale	4.837	4.527
	2.3 altri	4.354	2.989
	Totale	11.629	12.325

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

		Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A.	Esistenze iniziali	-	12.325	12.325
B.	Aumenti	-	6.528	6.528
B.1	Accantonamento dell'esercizio	-	6.503	6.503
B.2	Variazioni dovute al passare del tempo	-	1	1
B.3	Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	11	11
B.4	Altre variazioni	-	13	13
C	Diminuzioni	-	7.224	7.224
C.1	Utilizzo nell'esercizio	-	5.636	5.636
C.2	Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	13	13
C.3	Altre variazioni	-	1.575	1.575
D	Rimanenze finali	-	11.629	11.629

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

Non sono previsti fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

	Voci	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
1.	controversie legali per contenzioso non creditizio	2.438	4.809
2.	oneri per il personale	4.837	4.527
	2.1 bonus per performances dell'esercizio	4.681	4.363
	2.2 premio di fedeltà	156	164
3.	altri	4.354	2.989
	3.1 indennità suppletiva di clientela dei promotori finanziari	1.797	1.193
	3.2 altri fondi per spese future promotori finanziari	2.557	1.796
	Totale	11.629	12.325

Nella sottovoce "controversie legali per contenzioso non creditizio", si evidenzia l'appostazione di un fondo per 89 migliaia di euro a fronte della dubbia esigibilità del credito d'imposta sui fondi di fondi hedge in proprietà.
Per una più ampia informativa vedasi parte E della Nota Integrativa - Sezione 4 - Rischi Legali.

SEZIONE 14 - PATRIMONIO DELL'IMPRESA - VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200
14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Il capitale sociale ammonta a 60.760,0 migliaia di euro costituito da 9.800.000 azioni ordinarie dal valore di euro 6,20 cadauna. Alla data del presente documento il capitale risulta interamente versato e liberato. Non vi sono azioni proprie riacquistate.

14.2 Capitale - numero azioni: variazioni annue (in unità)

	Voci/Tipologie	Ordinarie	Altro
A.	Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	9.800.000	-
	- interamente liberate	9.800.000	-
	- non interamente liberate	-	-
A.1	Azioni proprie (-)	-	-
A.2	Azioni in circolazione: esistenze iniziali	9.800.000	-
B.	Aumenti	-	-
B.1	Nuove emissioni	-	-
	- a pagamento:	-	-
	- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
	- conversione di obbligazioni	-	-
	- esercizio di warrant	-	-
	- altre	-	-
	- a titolo gratuito:	-	-
	- a favore dei dipendenti	-	-
	- a favore degli amministratori	-	-
	- altre	-	-
B.2	Vendita di azioni proprie	-	-
B.3	Altre variazioni	-	-
C.	Diminuzioni	-	-
C.1	Annullamento	-	-
C.2	Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3	Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4	Altre variazioni	-	-
D.	Azioni in circolazione: rimanenze finali	9.800.000	-
D.1	Azioni proprie (+)	-	-
D.2	Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	9.800.000	-
	- interamente liberate	9.800.000	-
	- non interamente liberate	-	-

14.3 Capitale: altre informazioni

Non si segnalano ulteriori informazioni oltre a quelle già fornite nella presente sezione.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Ai sensi dell'art. 2427, comma 1, n°7-bis del codice civile, si riporta di seguito il prospetto di riepilogo delle voci di patrimonio netto distinte secondo l'origine e con l'indicazione della possibilità di utilizzo e di distribuibilità.

Voci	Importo	Possibilità di utilizzazione	Quota disponibile
Riserva legale	20.262	B	20.262
Riserve da <i>First Time Adoption</i>	1.488	A,B	1.488
Riserva straordinaria	9.031	A,B,C	9.031
Altre riserve	2.372		-
Riserve da valutazione:			
- riserve da utili (perdite) attuariali su piani a benefici definiti	34		-
- riserve da attività finanziarie disponibili per la vendita*	942	B	-
Totale complessivo	34.129		21.750

* Tali riserve potranno essere utilizzate per copertura perdite successivamente all'utilizzo delle riserve disponibili e della riserva legale.

Possibilità di utilizzazione:

- A per aumento di capitale
- B per copertura perdite
- C per distribuzione soci

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Voce non applicabile per Banca Euromobiliare.

14.6 Altre informazioni

Non si segnalano ulteriori informazioni oltre a quelle già fornite nella presente sezione.

→ Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

	Operazioni	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
1)	Garanzie rilasciate di natura finanziaria	1.902	1.944
	a) Banche	105	90
	b) Clientela	1.797	1.854
2)	Garanzie rilasciate di natura commerciale	20.215	15.631
	a) Banche	2.745	2.649
	b) Clientela	17.470	12.982
3)	Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-
	a) Banche	-	-
	i) a utilizzo certo	-	-
	ii) a utilizzo incerto	-	-
	b) Clientela	-	-
	i) a utilizzo certo	-	-
	ii) a utilizzo incerto	-	-
4)	Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5)	Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	-
6)	Altri impegni	-	-
	Totale	22.117	17.575

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

La Banca non ha in essere attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni al 31/12/2017.

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo al 31/12/2017.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

	Tipologia servizi	Importo
1.	Esecuzione di ordini per conto della clientela	4.133.442
	a) Acquisti	2.101.377
	1. regolati	2.095.804
	2. non regolati	5.573
	b) Vendite	2.032.065
	1. regolate	2.028.321
	2. non regolate	3.744
2.	Gestioni portafogli	2.457.353
	a) individuali	2.457.353
	a) collettive	-
3.	Custodia e amministrazione di titoli	3.673.355
	a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
	1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
	2. altri titoli	-
	b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	3.480.734
	1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
	2. altri titoli	3.480.734
	c) titoli di terzi depositati presso terzi	3.480.734
	d) titoli di proprietà depositati presso terzi	192.621
4.	Altre operazioni	-

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

La Banca non detiene tali attività.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

La Banca non detiene tali passività.

7. Operazioni di prestito titoli

La Banca nel corso del 2017 non ha effettuato operazioni di prestito titoli.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Non si evidenzia alcuna informativa.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

SEZIONE 1 - INTERESSI - VOCI 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche		Titoli di debito	Finanzia- menti	Altre operazioni	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
1	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
2	Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.656	-	-	2.656	2.271
3	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
4	Crediti verso banche	-	292	-	292	158
5	Crediti verso clientela	-	5.173	-	5.173	6.232
6	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
7	Derivati di copertura	X	X	-	-	-
8	Altre attività	X	X	22	22	22
	Totale	2.656	5.465	22	8.143	8.683

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Le informazioni sui differenziali relativi alle operazioni di copertura sono illustrate nella tabella 1.5, in quanto il saldo è negativo.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Fattispecie non presente.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

Fattispecie non presente.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche		Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
1.	Debiti verso banche centrali	-	X	-	-	-
2.	Debiti verso banche	(12)	X	-	(12)	(559)
3.	Debiti verso clientela	(359)	X	-	(359)	(825)
4.	Titoli in circolazione	X	-	-	-	-
5.	Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6.	Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7.	Altre passività e fondi	X	X	(1.056)	(1.056)	-
8.	Derivati di copertura	X	X	(759)	(759)	(800)
	Totale	(371)	-	(1.815)	(2.186)	(2.184)

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci/Valori	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:	-	-
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	(758)	(800)
C. Saldo (A-B)	(758)	(800)

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

Non si segnalano altre informazioni oltre a quelle già fornite nella presente sezione.

SEZIONE 2 - COMMISSIONI - VOCI 40 E 50
2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori		Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
a)	garanzie rilasciate	69	66
b)	derivati su crediti	-	-
c)	servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	117.090	105.097
	1. negoziazione di strumenti finanziari	150	153
	2. negoziazione di valute	18	29
	3. gestioni di portafogli	43.362	37.965
	3.1. individuali	43.362	37.965
	3.2. collettive	-	-
	4. custodia e amministrazione di titoli	84	93
	5. banca depositaria	-	-
	6. collocamento di titoli	35.737	33.071
	7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	4.321	4.045
	8. attività di consulenza	9.518	7.209
	8.1. in materia di investimenti	7.181	6.603
	8.2. in materia di struttura finanziaria	2.337	606
	9. distribuzione di servizi di terzi	23.901	22.532
	9.1. gestioni di portafogli	-	-
	9.1.1. individuali	-	-
	9.1.2. collettive	-	-
	9.2. prodotti assicurativi	23.278	21.841
	9.3. altri prodotti	623	691
d)	servizi di incasso e pagamento	303	313
e)	servizi di <i>servicing</i> per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f)	servizi per operazioni di <i>factoring</i>	-	-
g)	esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h)	attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i)	tenuta e gestione dei conti correnti	440	526
j)	altri servizi	137	86
	Totale	118.039	106.088

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori		Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
a)	presso propri sportelli:	29.609	28.016
	1. gestioni di portafogli	8.220	8.216
	2. collocamento di titoli	18.147	16.444
	3. servizi e prodotti di terzi	3.242	3.356
b)	offerta fuori sede:	73.391	65.553
	1. gestioni di portafogli	35.142	29.749
	2. collocamento di titoli	17.589	16.628
	3. servizi e prodotti di terzi	20.660	19.176
c)	altri canali distributivi:	-	-
	1. gestioni di portafogli	-	-
	2. collocamento di titoli	-	-
	3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori		Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
a)	garanzie ricevute	(5)	(7)
b)	derivati su crediti	-	-
c)	servizi di gestione e intermediazione:	(59.735)	(52.475)
	1. negoziazione di strumenti finanziari	(1.183)	(900)
	2. negoziazione di valute	-	-
	3. gestioni di portafogli	(3.362)	(3.005)
	3.1. proprie	(3.362)	(3.005)
	3.2. delegate da terzi	-	-
	4. custodia e amministrazione di titoli	(214)	(203)
	5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
	6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	(54.976)	(48.367)
d)	servizi di incasso e pagamento	(107)	(104)
e)	altri servizi	(1)	(1)
	Totale	(59.848)	(52.587)

SEZIONE 3 - DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70
3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi		Totale 31/12/2017		Totale 31/12/2016	
		dividendi	proventi da quote di O.I.C.R.	dividendi	proventi da quote di O.I.C.R.
A.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-
C.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-
D.	Partecipazioni	-	X	1	X
Totale		-	-	1	-

SEZIONE 4 - RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali		Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
						31/12/2017
1.	Attività finanziarie di negoziazione	-	-	(25)	(6)	(31)
	1.1 Titoli di debito	-	-	-	(2)	(2)
	1.2 Titoli di capitale	-	-	-	(4)	(4)
	1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	(25)	-	(25)
	1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
	1.5 Altre	-	-	-	-	-
2.	Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
	2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
	2.2 Debiti	-	-	-	-	-
	2.3 Altre	-	-	-	-	-
3.	Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	19
4.	Strumenti derivati	-	-	-	-	-
	4.1 Derivati finanziari:	-	-	-	-	-
	Su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-	-
	Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
	Su valute e oro	X	X	X	X	-
	Altri	-	-	-	-	-
	4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
	Totale	-	-	(25)	(6)	(12)

SEZIONE 5 - RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90
5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori		Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
A.	Proventi relativi a:		
A.1	Derivati di copertura del <i>fair value</i>	2.115	1.732
A.2	Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	-	-
A.3	Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	-	-
A.4	Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5	Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)		2.115	1.732
B.	Oneri relativi a:		
B.1	Derivati di copertura del <i>fair value</i>	(712)	(1.579)
B.2	Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	(1.136)	(393)
B.3	Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	-	-
B.4	Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5	Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)		(1.848)	(1.972)
C.	Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	267	(240)

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO- VOCE 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali		Totale 31/12/2017			Totale 31/12/2016		
		Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie							
1.	Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2.	Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	1	-	1	1.595	(768)	827
	3.1 Titoli di debito	1	-	1	1.595	(768)	827
	3.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
	3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
	3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività		1	-	1	1.595	(768)	827
Passività finanziarie							
1.	Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2.	Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3.	Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività		-	-	-	-	-	-

**SEZIONE 8 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE
130**
8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddittuali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche									
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(5)	(1)			121		49	164	(140)
Crediti deteriorati acquistati									
- Finanziamenti	-	-	X	-	-	X	X	-	-
- Titoli di debito	-	-	X	-	-	X	X	-	-
Altri crediti									
- Finanziamenti	(5)	(1)	-	-	121	-	49	164	(140)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	(5)	(1)	-	-	121	-	49	164	(140)

Legenda
A = da interessi
B = altre riprese

A partire dal 30 giugno 2010, per il calcolo della valutazione collettiva, la Capogruppo ha adottato i parametri di rischio ricavati tramite i modelli interni per il rischio di credito validati. Nel caso specifico di Banca Euromobiliare, a partire dal 31 marzo 2011, in assenza di un modello interno di stima della probabilità di default (PD) della clientela, si sono utilizzati i giudizi proposti elaborati dalla funzione Crediti. Tali Giudizi, che, come meglio dettagliato all'interno della relazione sulla gestione, evidenziano una concentrazione della clientela nelle prime due classi, sono stati convertiti in PD mediante i valori stimati dall'ufficio di Capogruppo Rischi Operativi e di Credito (ROC) per il portafoglio retail.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)		Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	A	B		
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale	-	(193)	-	-	(193)	(58)
C. Quote OICR	-	-	X	X	-	-
D. Finanziamenti a banche	-	-	X	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
F. Totale	-	(193)	-	-	(193)	(58)

Nei "Titoli di capitale" le rettifiche di valore specifiche rappresentano la svalutazione delle attività finanziarie acquisite a seguito dell'intervento a favore della Cassa di Risparmio di Cesena.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Fattispecie non presente.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	198
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	-	-	-	-	-	-	-	-	198

SEZIONE 9 - SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 150
9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori		Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
1)	Personale dipendente:	(24.913)	(25.851)
	a) salari e stipendi	(18.058)	(18.673)
	b) oneri sociali	(4.525)	(4.903)
	c) indennità di fine rapporto	(443)	(239)
	d) spese previdenziali	(176)	(180)
	e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(41)	(33)
	f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
	- a contribuzione definita	-	-
	- a benefici definiti	-	-
	g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(955)	(988)
	- a contribuzione definita	(955)	(988)
	- a benefici definiti	-	-
	h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
	i) altri benefici a favore dei dipendenti	(715)	(835)
2)	Altro personale in attività	(366)	(567)
3)	Amministratori e sindaci	(265)	(231)
4)	Personale collocato a riposo	-	-
5)	Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	420	272
6)	Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	(1.457)	(1.087)
	Totale	(26.581)	(27.464)

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

Voci/Valori	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
Personale dipendente:	218	215
a) dirigenti	27	29
b) quadri direttivi	117	115
c) restante personale dipendente	74	71
Altro personale	19	19
Totale	237	234

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricari

La Banca non sostiene nessun costo per fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti in quanto non previsti.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Il saldo della voce al 31 dicembre 2017 ammonta a 715 mila euro, di cui 184 mila euro per ticket restaurant, 196 mila euro per assicurazioni a favore dei dipendenti, 133 mila euro per stock grants, 182 mila euro per costi a carico azienda relativi al premio welfare e i restanti 20 mila euro riferiti ad altri oneri e benefici minori.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Voci	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
Imposte indirette e tasse:	(15.083)	(14.060)
Imposta di bollo su conti correnti e titoli	(14.428)	(13.540)
Altre imposte indirette e tasse	(655)	(520)
Altre spese:	(20.519)	(20.861)
Assicurazioni	(482)	(1.121)
Economato	(378)	(502)
Fitti passivi	(4.140)	(4.042)
Altre spese immobiliari	(987)	(983)
Info provider	(421)	(416)
IT	(4.112)	(3.804)
Macchine ufficio	(46)	(50)
Lavorazioni bancarie esternalizzate	(4.986)	(4.511)
Marketing	(547)	(582)
Mobilità	(996)	(1.053)
Postali	(340)	(234)
Consulenze	(213)	(185)
Legali	(517)	(461)
Professionisti esterni	(52)	(51)
TLC	(365)	(385)
Trasporto valori	(176)	(102)
Trasporto valori e contazione	(50)	(57)
Vigilanza	(68)	(83)
Visure e informazione	(33)	(99)
Altre spese	(1.610)	(2.140)
Totale	(35.602)	(34.921)

Tra le spese che contribuiscono in maniera rilevante alla riduzione della voce "Altre spese" si evidenzia la diminuzione dei servizi auditing per 98 migliaia di euro, l'assenza di contributi straordinari al Fondo Nazionale di Risoluzione per 100 migliaia di euro e il venir meno dell'intervento a favore di banca Tercas per 198 migliaia di euro (peraltro nel bilancio 2016 era stata già contabilizzata la restituzione del contributo nella voce 130 d) "Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie").

SEZIONE 10 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri: composizione

Voci	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
Accantonamento netto al fondo rischi per cause passive e revocatorie	(624)	(3.001)
Interessi passivi da attualizzazione fondo per cause passive e revocatorie	12	5
Riattribuzione a conto economico relative al fondo rischi per cause passive e revocatorie	487	998
Accantonamenti ad altri fondi	(761)	(823)
Riattribuzione a conto economico relative ad altri fondi	70	249
Totale	(816)	(2.572)

SEZIONE 11 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 170

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (A)	Rettifiche di valore per deterioramento (B)	Riprese di valore (C)	Risultato netto (A+B+C)	
				31/12/17	31/12/16
A Attività materiali	(376)	-	-	(376)	(366)
A.1 Di proprietà	(376)	-	-	(376)	(366)
- Ad uso funzionale	(376)	-	-	(376)	(366)
- Per investimento	-	-	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-	-
Totale	(376)	-	-	(376)	(366)

**SEZIONE 12 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI -
VOCE 180**
12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale		Ammortamento (A)	Rettifiche di valore per deterioramento (B)	Riprese di valore (C)	Risultato netto (A+B+C)
A	Attività immateriali	(473)	-	-	(473)
	A.1 Di proprietà	(473)	-	-	(473)
	- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
	- Altre	(473)	-	-	(473)
	A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
	Totale	(473)	-	-	(473)

SEZIONE 13 - ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 190
13.1 Altri oneri di gestione: composizione

Voci	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
Rimborsi interessi per incassi e pagamenti in stanza di compensazione	-	-
Ammortamento spese per migliorie su beni di terzi ricondotti ad altre attività	(416)	(406)
Sopravvenienze passive e insussistenze	(230)	(1.283)
Altri oneri	(409)	(3.099)
Totale	(1.055)	(4.788)

Lo scostamento della voce altri oneri di gestione è dovuto principalmente al minor onere sostenuto dalla Banca per la chiusura di transazioni relative al contenzioso non creditizio.

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

Voci	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
Recupero bolli su conti correnti e fissati di Borsa	14.722	13.521
Recupero costi amministrativi e ricavi per servizi da società del Gruppo	115	135
Altri proventi	10	7.100
Sopravvenienze attive e insussistenze	1.104	8
Totale	15.951	20.764

Il decremento della voce "Altri proventi di gestione" è dovuto principalmente al venir meno di rimborsi assicurativi relativi al contenzioso non creditizio.

SEZIONE 18 - IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 260

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori		Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
1.	Imposte correnti (-)	(4.470)	(2.670)
2.	Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	208	14
3.	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3.bis	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011 (+)	-	-
4.	Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(332)	(355)
5.	Variazione delle imposte differite (+/-)	(609)	(667)
6.	Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(5.203)	(3.678)

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

Descrizione	Totale 31/12/2017
Imponibile	14.425
Aliquota ordinaria applicabile	33,07%
Onere fiscale teorico	5.102
Effetto delle variazioni in aumento rispetto all'aliquota ordinaria	5.435
Costi indeducibili ai fini IRES	4.493
Costi indeducibili ai fini IRAP	942
Effetto delle variazioni in diminuzione rispetto all'aliquota ordinaria	5.334
Altre differenze permanenti ai fini IRES	4.693
Altre differenze permanenti ai fini IRAP	641
Onere fiscale effettivo	5.203

PARTE D - REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

→ Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci	31/12/2017		Importo netto
	Importo lordo	Importo sul reddito	
10. Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	10.222
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali	-	-	-
30. Attività immateriali	-	-	-
40. Piani a benefici definiti	12	(3)	9
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
80. Differenze di cambio:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
90. Copertura dei flussi finanziari:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	3.156	(1.044)	2.112
a) variazioni di fair value	3.156	(1.044)	2.112
b) rigiro a conto economico	-	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
110. Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
130. Totale altre componenti reddituali	3.168	(1.047)	2.121
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)			12.343

PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

SEZIONE 1 - RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. *Aspetti generali*

Il Gruppo Credem e Banca Euromobiliare al suo interno, storicamente considerano l'elevata qualità del credito come un elemento fondante della propria stabilità patrimoniale ed un fattore strategico nel processo di creazione del valore. Questo criterio generale trova il proprio riferimento nella policy creditizia che ne declina i principi fondamentali:

- la tecnica, nell'analisi di rischio, come principio generale delle concessioni di credito, assicura un presupposto oggettivo e coerente con le finalità e le esigenze finanziarie del cliente, con le sue dimensioni patrimoniali e finanziarie e con le relative capacità di rimborso storiche e prospettive;
- la qualità e l'adeguatezza delle informazioni, coerentemente ai criteri di Data Governance definiti dalla Capogruppo, costituiscono il presupposto essenziale per la valutazione oggettiva del profilo di rischio che trova nel rating/giudizi di proposta la sua espressione di sintesi;
- la selettività nelle concessioni che in Banca Euromobiliare si concretizza in facilitazioni riservate a privati e società immobiliari i cui soci siano clienti depositari;
- il frazionamento del rischio di credito perseguito diversificando il portafoglio clienti con un approccio selettivo e coerente con gli obiettivi di capitale e di rischio/rendimento;
- la valutazione "consolidata" delle controparti a livello di Gruppo Credem in modo da delineare una prospettiva unitaria e non frammentata del profilo di rischio di ciascuna singola controparte o gruppo controparte;
- il modello di governance imperniato sull'accentramento nelle strutture centrali delle autonomie di credito, sulla segregazione delle funzioni deliberanti centrali dalle funzioni periferiche proponenti, sulla condivisione dei principi e delle metodologie all'interno di tutto il Gruppo Credem;
- la cura riservata alla regolarità formale prima dell'erogazione delle concessioni di credito anche attraverso il supporto di strutture specialistiche presso la Capogruppo che assicurano i necessari riferimenti tecnici e consulenziali;
- l'attenta gestione dei rapporti da parte delle unità di linea e i controlli effettuati dalle funzioni centrali dedicate, che assicurano la corretta applicazione delle linee di credito, l'aggiornamento costante del quadro informativo della clientela, il presidio dell'evoluzione dei rapporti, la tempestiva individuazione delle posizioni problematiche e l'adozione delle azioni necessarie al recupero delle relative esposizioni;
- l'adozione di politiche rigorose di classificazione e copertura dei crediti deteriorati, privilegiando quando possibile politiche transattive volte a raggiungere accordi stragiudiziali con le controparti contenendone di conseguenza i costi di recupero.

Banca Euromobiliare anche nel corso del 2017, pur in presenza di un peso limitato dall'attività di concessione del credito rispetto al totale delle proprie attività, ha adottato, coerentemente con le policy di Gruppo, strumenti e soluzioni organizzative, che coniugano le esigenze di business con la necessità di mantenere elevata la qualità dei propri crediti.

La Banca ha deciso di affidare unicamente clientela privata e società immobiliari i cui soci detengono disponibilità rilevanti presso i propri sportelli: l'erogazione del credito è infatti vincolata alla presenza di garanzie quali pegno, mandato a vendere e fideiussione. Le posizioni riconducibili al settore immobiliare vengono, inoltre, valutate con criteri di elevata selettività, tecnica e prudenza.

L'intera attività riconducibile alla concessione del credito è disciplinata da un apposito regolamento fidi e segue le direttive impartite dalla policy crediti di Gruppo, in coerenza con il Credit Risk Appetite Framework di Gruppo.

In particolare, il regolamento definisce: autonomia di delibera, tipologie di linee di credito, tipologie di garanzia, sconti, tempi di revisione delle singole posizioni, monitoraggi e informative a favore del Consiglio di Amministrazione.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

La struttura organizzativa che governa l'attività di valutazione, erogazione e gestione del rischio è costituita dalle seguenti aree:

- Credit Strategy e Monitoring, che definisce obiettivi e linee guida di sviluppo del credito, inteso come business line, in coerenza con gli obiettivi ed il Risk Appetite Framework di Gruppo, redige la regolamentazione interna, definisce i principali strumenti e processi ed effettua i controlli sulla filiera del credito;
- Credit Management, che attraverso l'attività deliberativa e la consulenza tecnica alle strutture commerciali ed alle società del Gruppo garantisce nel tempo un profilo di rischiosità degli impieghi coerente con gli obiettivi di strategy definiti;
- Credito Problematico e Non Performing, che si occupa delle attività di gestione e recupero sul credito problematico/anomalo e sulle posizioni a default.

Le linee guida di Credit Strategy vengono approvate dallo specifico Comitato Credit Strategy di Gruppo e deliberate dal Consiglio di Amministrazione di Capogruppo. Il Comitato Credit Strategy di Gruppo ha in carico inoltre l'analisi dell'evoluzione e la valutazione delle modalità di gestione degli indicatori SREP di II livello di competenza, secondo quanto stabilito dalle "Norme di Funzionamento del Comitato Risk Management".

Nella gestione del rischio di credito concorrono inoltre, per le rispettive aree di competenza, processi di responsabilità del Servizio di Gruppo ERisk:

- Risk Appetite Framework (in cui sono definiti tolerance e appetite per gli indicatori relativi al rischio di credito, sia in termini di performing loan che di Non Performing Loan);
- Gestione Sistema interno di rating interno (in particolare Rating Office, per attribuzione rating a controparti rientranti nella Funzione Regolamentare Corporate e Rischi Operativi e di Credito, per la calibrazione dei parametri e per la responsabilità del Sistema di rating Retail e la funzione di validazione per la convalida).

Tali funzioni vengono svolte dalla Capogruppo per tutto il Gruppo Credem.

Alle precedenti funzioni di Gruppo in Banca Euromobiliare si aggiunge l'ufficio Crediti che, oltre ad istruire le pratiche, effettua un monitoraggio costante sull'andamento dei rapporti e controlla la valorizzazione delle garanzie reali prestate alla clientela.

Le disposizioni introdotte dalla normativa di riferimento sono state accolte dal Gruppo Credem come un'opportunità per migliorare la gestione del rischio e per incrementare il valore generato per gli azionisti grazie alla storica qualità del credito, nonché alla diffusione degli strumenti di rating utilizzati nell'attività di valutazione ed erogazione del credito.

Dal 2007 Banca Euromobiliare ha adottato, seguendo le direttive di Gruppo, un sistema di score proprietario (giudizio di proposta), calibrato sulla tipologia di clientela target della Banca (privati), che incide direttamente sui processi di approvazione delle operazioni.

Gli impieghi alla clientela a cui è assegnato lo score evidenziano un'elevata qualità del credito erogato da Banca Euromobiliare.

La clientela è ripartita interamente su otto classi di scoring: circa il 70% degli impieghi in bonis appartiene alle prime due classi, a conferma di quanto sopra indicato e come più ampiamente illustrato all'interno della relazione sulla gestione.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

L'attività di valutazione ed erogazione del credito di Banca Euromobiliare è basata su un processo di analisi, che tiene conto dei dati economico/patrimoniali del cliente, delle evidenze della Centrale Rischi, di visure camerali e garanzie collaterali; tali dati sono recepiti nella proposta di affidamento e incidono sull'entità delle autonomie creditizie, sia periferiche che centrali.

La funzione di definizione e di controllo dei limiti di affidamento si avvale del supporto di uno specifico Comitato Crediti di Gruppo, che fissa i limiti alle esposizioni massime, garantendo un'omogenea misurazione dei rischi di credito. Le soglie di massima esposizione verso gruppi di clientela interessano l'ammontare massimo di accordato complessivamente concedibile ad una controparte.

La funzione di definizione e di controllo dei limiti di affidamento si avvale del supporto di uno specifico Comitato Crediti di Gruppo che fissa, tra gli altri, il Credit Limit principale su cui si basa la Policy che è la Soglia di Massima Esposizione (SME), cioè l'ammontare massimo di rischio di credito che il Gruppo intende assumere verso una controparte (o gruppo di soggetti collegati)

includere le esposizioni derivanti dai titoli diversi da quelli detenuti per la negoziazione (classificate HFT – Held For Trading) e da quelle valutate al fair value. La definizione di tale soglia prende a riferimento il Capitale Ammissibile di Gruppo ed i limiti di Vigilanza. Il Comitato è responsabile inoltre di rendicontare le posizioni che, a seguito di specifiche decisioni, superano le soglie definite. Il superamento delle “Soglie di Massima Esposizione” si configura come “Operazione di Maggior Rilievo” ai sensi del 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 5 luglio 2013.

A livello di portafoglio, le analisi periodiche e il monitoraggio sono svolte dalla funzione Risk Management che ha come mission quella di supportare la Capogruppo nella definizione dei principi del funzionamento del modello di Risk Management di Gruppo e della struttura dei limiti e delle deleghe operative.

Tale funzione svolge anche i compiti di segreteria tecnica del Comitato Rischi di Gruppo, che supporta il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nella definizione delle strategie e delle metodologie per la gestione dei rischi di credito.

In particolare, per quanto riguarda il rischio di credito, la funzione di Risk Management svolge le seguenti attività a livello di Gruppo:

- svolge tutte le attività previste, in carico a tale ufficio, dal Regolamento di “Gestione del sistema interno di rating”;
- svolge attività gestionali inerenti la quantificazione del rischio di credito a supporto di altre funzioni, anche con riferimento alle operazioni con soggetti collegati e la verifica dell’adeguatezza delle valutazioni effettuate sui crediti deteriorati.

Inoltre l’ufficio Validazione Modelli Interni:

- effettua la convalida dei modelli interni, come previsto dal Regolamento “Gestione del Sistema Interno di Rating”;
- effettua verifiche sulle attività di controllo andamentale del credito.

Il Comitato Consiliare Rischi di Gruppo svolge un ruolo di supporto, che si esplica in una preventiva attività consultiva, istruttoria e nella formulazione di proposte e pareri, per garantirne l’adeguatezza rispetto alle caratteristiche dell’impresa e del Gruppo in relazione all’evoluzione dell’organizzazione e dell’operatività, nonché al contesto normativo di riferimento.

In particolare, la funzione di Risk management, con il supporto del Comitato Rischi, consente di poter svolgere un’adeguata attività valutativa volta a deliberare:

- il Risk Appetite Framework di Gruppo (con particolare riferimento alla valutazione degli obiettivi di rischio e delle soglie di tolleranza), assicurando che l’attuazione sia coerente con gli obiettivi di rischio e le soglie di tolleranza approvate;
- l’andamento trimestrale del profilo di rischio assunto nel suo complesso rispetto agli obiettivi di Risk Appetite e alle soglie di tolleranza relativamente a tutti gli indicatori previsti nel RAF di Gruppo.

2.3 *Tecniche di mitigazione del rischio di credito*

Le garanzie rivestono particolare rilevanza nelle strategie creditizie della Banca. Il Gruppo acquisisce garanzie con lo scopo di mitigare la rischiosità delle concessioni. La particolare attenzione e prudenza nelle erogazioni di credito hanno infatti consolidato la prassi di supportare il rischio attraverso l’acquisizione di garanzie sia reali che personali (ipoteche, pegni su valori mobiliari e fideiussioni).

Nello specifico, Banca Euromobiliare, per la particolare tipologia di credito erogato, richiede sempre la presenza di garanzie collaterali (pegno valori mobiliari, mandato a vendere, fideiussioni).

In tal senso nel “Regolamento per l’assunzione dei rischi verso la clientela”, per quanto riguarda le garanzie reali su valori mobiliari, sono previsti scarti cauzionali da applicare a seconda della tipologia del prodotto acquisito in garanzia e dell’eventuale rating dell’emittente. Si osserva, infine, come la valorizzazione delle garanzie fideiussorie venga sempre effettuata sulla base di una valutazione prudenziale del patrimonio del garante e delle masse che lo stesso detiene presso il nostro Istituto.

2.4 *Attività finanziarie deteriorate*

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate esposizioni incluse nella categoria delle inadempienze probabili per un totale di 133 migliaia di euro (esposizione al lordo delle svalutazioni). Alla data del 31 dicembre 2017 la Banca non ha alcuna posizione a sofferenza.

Per quanto riguarda, invece, l'attività di determinazione delle valutazioni, che è analitica per tutti i crediti problematici, la stessa è supportata da un sistema di revisione periodica delle varie posizioni che permette un adeguamento costante e che tiene conto delle evoluzioni giudiziali o stragiudiziali intervenute.

Nella definizione di attività deteriorate, in base alle disposizioni contenute nella circolare Banca d'Italia n.272 con oggetto "matrice dei conti" del 30 luglio 2008 e successivi aggiornamenti, rientrano anche esposizioni scadute e sconfinanti da oltre 90 giorni: all'interno dei crediti verso clientela tali esposizioni ammontano al 31/12/2017 a 43 migliaia di euro (esposizione al lordo delle svalutazioni).

A marzo 2014, in considerazione del cambiamento regolamentare che prevedeva il passaggio dei poteri di Vigilanza alla Banca Centrale Europea e l'applicazione della nuova normativa comunitaria in tema di reporting di vigilanza, vennero approvate le "Linee guida per l'individuazione e la gestione delle esposizioni Forborne" successivamente recepite dalla regolamentazione interna.

In conformità agli standard dell'EBA, si definiscono forborne le esposizioni nei confronti delle quali sono state accordate misure di forbearance, ossia misure di sostegno a debitori che affrontano, o sono prossimi ad affrontare, difficoltà ad adempiere alle proprie obbligazioni finanziarie (c.d. stato di difficoltà finanziaria).

In linea generale, le possibili misure di forbearance accordate al debitore in difficoltà finanziaria possono ricadere nelle seguenti fattispecie:

- modifica dei termini e delle condizioni contrattuali su un'esposizione che la controparte non è in grado di ripagare, con nuove condizioni che non sarebbero state accordate se il cliente non si fosse trovato in difficoltà finanziaria;
- rifinanziamento parziale o totale del debito che non sarebbe stato accordato in assenza di difficoltà finanziaria della controparte.

In conformità con gli standard di riferimento, la classificazione nel portafoglio Forborne è indipendente dalla classificazione a default o dalla presenza di svalutazioni analitiche.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

Ai fini dell'informativa di natura quantitativa sulla qualità del credito, con il termine "esposizioni creditizie" si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R., mentre il termine "esposizioni" include i suddetti elementi.

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità		Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-		221.960	221.960
2.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-			-
3.	Crediti verso banche	-	-	-	-	226.414	226.414
4.	Crediti verso clientela	-	14	43	31.584	439.313	470.954
5.	Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
6.	Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2017		-	14	43	31.584	887.687	919.328
Totale 31/12/2016		-	646	113	34.104	947.383	982.246

Le esposizioni deteriorate sono rappresentate da due categorie di crediti assoggettate a differenti trattamenti:

- le sofferenze e le inadempienze probabili per le quali è prevista una svalutazione analitica per singola posizione;
- le esposizioni scadute e/o sconfinante da oltre 90 giorni, alle quali si applica una percentuale individuata all'interno delle maggiori svalutazioni applicate ai crediti in bonis.

L'esposizione complessiva verso un debitore deve essere rilevata come scaduta e/o sconfinante qualora, alla data di riferimento della segnalazione, il maggiore tra i due seguenti valori sia pari o superiore alla soglia del 5%: a) media delle quote scadute e/o sconfinanti sull'intera esposizione rilevate su base giornaliera nell'ultimo trimestre precedente; b) quota scaduta e/o sconfinante sull'intera esposizione riferita alla data di riferimento della segnalazione.

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità		Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
		Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	221.960	-	221.960	221.960
2.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
3.	Crediti verso banche	-	-	-	226.414	-	226.414	226.414
4.	Crediti verso clientela	176	119	57	471.110	213	470.897	470.954
5.	Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	-	-
6.	Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2017		176	119	57	919.484	213	919.271	919.328
Totale 31/12/2016		1.000	241	759	981.748	261	981.487	982.246

Portafogli/qualità		Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
		Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	4
2.	Derivati di copertura	-	-	575
Totale 31/12/2017		-	-	579
Totale 31/12/2016		-	-	50

All'interno dei portafogli esposti nella tabella di cui sopra (negoziante, disponibili per la vendita, crediti, ecc.) non sono presenti esposizioni oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi (ad esempio accordo quadro ABI-MEF).

Il totale delle esposizioni scadute e/o sconfiniate non deteriorate al 31/12/2017 ammonta, quindi, a 31.584 migliaia di euro al netto delle rettifiche di portafoglio.

Tra i crediti verso clientela in bonis oggetto di concessioni si rilevano 8.613 migliaia di euro al netto della rettifiche.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scadenza

Tipologie esposizioni/lavori	Esposizione lorda					Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate								
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno					
A. ESPOSIZIONI PER CASSA									
a) Sofferenze	-	-	-	-	X	-	X	-	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-	
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	X	-	X	-	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-	
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	-	X	-	-	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-	
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	226.414	X	-	226.414	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-	
TOTALE A	-	-	-	-	226.414	-	-	226.414	
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO									
a) Deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-	
b) Non deteriorate	X	X	X	X	3.424	X	-	3.424	
TOTALE B	-	-	-	-	3.424	-	-	3.424	
TOTALE (A+B)	-	-	-	-	229.838	-	-	229.838	

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso banche, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile (negoiazione, crediti). Le esposizioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoiazione, copertura, ecc.).

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

La Banca non detiene esposizione deteriorate verso banche.

A.1.4 bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

La Banca non detiene tali esposizioni.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

La Banca non detiene esposizione deteriorate verso banche.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/lavori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Inadempienze probabili	25	-	-	108	X	119	X	14
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	16	8	7	12	X	1	X	43
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	31.607	X	23	31.584
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	3.592	X	7	3.585
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	661.463	X	190	661.273
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	5.037	X	10	5.027
TOTALE A	41	8	7	120	693.070	120	213	692.914
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Non deteriorate	X	X	X	X	19.268	X	-	19.268
TOTALE B	-	-	-	-	19.268	-	-	19.268
TOTALE (A+B)	41	8	7	120	712.338	120	213	712.182

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso clientela, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile (negoiazione, disponibile per la vendita, crediti).

Le esposizioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoiazione, copertura, ecc.).

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti ad impairment collettivo (rettifiche di valore di portafoglio pari a 213 migliaia di euro).

Il modello di calcolo della valutazione collettiva delle esposizioni in bonis adottato dal Gruppo si fonda su un concetto di perdita stimata mediante i modelli valutativi ed i parametri utilizzati per la misurazione del rischio di credito in coerenza con l'Accordo di Basilea 2. In particolare, a ciascuna attività con caratteristiche simili in termini di rischio di credito, è associata una "probabilità di inadempienza" (Probability of Default - PD) ed una "perdita in caso di inadempienza" (Loss Given Default - LGD) commisurata alla tipologia di finanziamento, ossia alla forma tecnica, alla tipologia di garanzia o ad altri fattori rilevanti. A partire dal 30 giugno 2010, per il calcolo della valutazione collettiva, la Capogruppo ha adottato i parametri di rischio ricavati tramite i modelli interni per il rischio di credito. Nel caso specifico di Banca Euromobiliare, a partire dal 31 marzo 2011, in assenza di un modello interno di stima della probabilità di default della clientela, si sono utilizzati i giudizi proposti elaborati dalla funzione Crediti. Tali giudizi, che come meglio dettagliato all'interno della relazione sulla gestione evidenziano una concentrazione della clientela nelle prime due classi, sono stati convertiti in PD mediante i valori stimati dall'ufficio di Capogruppo Rischi Operativi e di Credito (ROC) per il portafoglio retail.

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie		Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A.	Esposizione lorda iniziale	-	885	116
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B.	Variazioni in aumento	-	433	80
B.1	Ingressi da esposizioni creditizie in bonis	-	37	26
B.2	Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	14	-
B.3	Altre variazioni in aumento	-	382	54
C.	Variazioni in diminuzione	-	1.185	153
C.1	Uscite verso esposizioni in bonis	-	-	-
C.2	Cancellazioni	-	5	-
C.3	Incassi	-	1.180	139
C.4	Realizzi per cessioni	-	-	-
C.5	Perdite da cessione	-	-	-
C.6	Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	14
C.7	Altre variazioni in diminuzione	-	-	-
D.	Esposizione lorda finale	-	133	43
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.7 bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Categorie		Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A.	Esposizione lorda iniziale	7	5.793
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B.	Variazioni in aumento	-	2.836
B.1	ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	-	-
B.2	ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	-	X
B.3	ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-
B.4	altre variazioni in aumento	-	2.836
	- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
C.	Variazioni in diminuzione	7	-
C.1	uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	X	-
C.2	uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	-	X
C.3	uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-
C.4	cancellazioni	-	-
C.5	incassi	-	-
C.6	realizzi per cessioni	-	-
C.7	perdite da cessione	-	-
C.8	altre variazioni in diminuzione	7	-
D.	Esposizione lorda finale	-	8.629
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie		Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
		Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A.	Rettifiche complessive iniziali	-	-	239	2	2	-
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B.	Variazioni in aumento	-	-	118	-	1	-
B.1	Rettifiche di valore	-	-	118	-	1	-
B.2	Perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.3	Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.4	Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
C.	Variazioni in diminuzione	-	-	238	2	2	-
C.1	Riprese di valore da valutazione	-	-	-	-	-	-
C.2	Riprese di valore da incasso	-	-	233	2	2	-
C.3	Utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4	Cancellazioni	-	-	5	-	-	-
C.5	Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
C.6	Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
D.	Rettifiche complessive finali	-	-	119	-	1	-
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni		classi di rating esterni						Senza rating	Totale
		classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A.	Esposizioni creditizie per cassa	-	-	448.175	-	-	-	471.391	919.566
B.	Derivati	-	-	-	-	-	-	575	575
B.1	Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	575	575
B.2	Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C.	Garanzie rilasciate	-	-	-	-	-	-	22.117	22.117
D.	Impegni a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-
E.	Altre	-	-	-	-	-	-	-	-
	Totale	-	-	448.175	-	-	-	494.083	942.258

Nella tabella sopra esposta, come da indicazioni della Banca d'Italia, le esposizioni per cassa comprendono le quote di O.I.C.R., mentre le azioni sono escluse.

Le classi di rating esterni indicate si riferiscono alle classi di merito creditizio dei debitori/garanti di cui alla normativa prudenziale.

Le valutazioni del merito creditizio utilizzate sono fornite dall'agenzia di rating Fitch (si veda di seguito il raccordo tra rating esterni e classi di rischio fornito dalla Banca d'Italia).

Le esposizioni verso Credito Emiliano S.p.A. sono collocate in classe di merito 3.

Raccordo tra classi di rischio e rating esterni:

Classe 1: da AAA a AA-

Classe 2: da A+ a A-

Classe 3: da BBB+ a BBB-

Classe 4: da BB+ a BB-

Classe 5: da B+ a B-

Classe 6: CCC+ e inferiori

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

La Banca non dispone di rating interni per la classificazione della propria clientela.

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

La Banca non detiene esposizione creditizie verso banche garantite.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizioni nette	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)						Totale (1)+(2)				
		Immobili, Ipoteche	Immobili, leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma						
						CLN	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali		Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	406.080	-	-	301.625	8.410	-	-	-	-	-	-	14.000	-	-	1.359	325.394
1.1 totalmente garantite	365.380	-	-	295.917	6.857	-	-	-	-	-	-	-	-	-	993	303.767
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 parzialmente garantite	40.700	-	-	5.708	1.552	-	-	-	-	-	-	14.000	-	-	366	21.626
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	12.157	-	-	11.570	129	-	-	-	-	-	-	-	-	-	18	11.717
2.1 totalmente garantite	12.157	-	-	11.570	129	-	-	-	-	-	-	-	-	-	18	11.717
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE
B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze	-	-	x	-	-	x	-	-	x	-	-	x	-	-	x	-	-	x
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	x	-	-	x	-	-	x	-	-	x	-	-	x	-	-	x
A.2 Inadempienze probabili	-	-	x	-	-	x	-	-	x	-	-	x	-	-	x	-	-	x
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	x	-	-	x	-	-	x	-	-	x	-	-	x	-	-	x
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	x	-	-	x	16	-	x	-	-	x	-	-	x	27	-	x
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	x	-	-	x	-	-	x	-	-	x	-	-	x	-	-	x
A.4 Esposizioni non deteriorate	221.959	x	-	-	x	7	26.971	x	7	5.198	x	7	116.385	x	93	322.344	x	106
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6.200	-	12	2.413	-	4
Totale A	221.959	-	-	-	-	7	26.987	-	7	5.198	-	7	116.385	-	93	322.385	119	106
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze	-	-	x	-	-	x	-	-	x	-	-	x	-	-	x	-	-	x
Inadempienze probabili	-	-	x	-	-	x	-	-	x	-	-	x	-	-	x	-	-	x
Altre attività deteriorate	-	-	x	-	-	x	-	-	x	-	-	x	-	-	x	-	-	x
Esposizioni non deteriorate	-	x	-	-	x	-	-	x	-	-	x	-	1.475	x	-	-	x	-
Totale B	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.475	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2017	221.959	-	-	-	-	7	26.987	-	7	5.198	-	7	117.860	-	93	-	119	106
Totale (A+B) 31/12/2016	221.334	-	-	-	-	5	18.088	-	3	2.731	-	3	113.963	-	109	345.533	241	145

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizione/Aree geografiche		Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
		Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A.	Esposizioni per cassa										
A.1	Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2	Inadempienze probabili	14	119	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3	Esposizioni scadute deteriorate	42	1	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4	Esposizioni non deteriorate	672.872	209	16.506	2	2.474	1	1.004	-	-	-
	TOTALE A	672.928	329	16.506	2	2.474	1	1.004	-	-	-
B.	Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1	Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2	Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3	Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4	Esposizioni non deteriorate	19.253	-	-	-	-	-	15	-	-	-
	TOTALE B	19.253	-	-	-	-	-	15	-	-	-
	TOTALE (A+B) 31/12/2017	692.181	329	16.506	2	2.474	1	1.019	-	-	-
	TOTALE (A+B) 31/12/2016	686.035	496	12.214	2	2.388	1	1.012	4	-	-

B.2 BIS Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizione/Aree geografiche		Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
		Esposizione netta	Rettifiche	Esposizione netta	Rettifiche	Esposizione netta	Rettifiche	Esposizione netta	Rettifiche
A.	Esposizioni per cassa								
A.1	Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2	Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	15	14	105
A.3	Esposizioni scadute deteriorate	6	-	5	-	25	-	6	-
A.4	Esposizioni non deteriorate	197.175	82	156.075	81	282.140	29	37.484	18
	TOTALE A	197.181	82	156.080	81	282.165	44	37.504	123
B.	Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1	Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2	Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3	Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4	Esposizioni non deteriorate	9.923	-	1.356	-	2.492	-	5.482	-
	TOTALE B	9.923	-	1.356	-	2.492	-	5.482	-
	TOTALE (A+B) 31/12/2017	207.104	82	157.436	81	284.657	44	42.986	123
	TOTALE (A+B) 31/12/2016	195.500	236	149.405	80	296.383	55	44.746	124

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizione/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	226.010	-	199	-	-	-	-	-	206	-
TOTALE A	226.010	-	199	-	-	-	-	-	206	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	3.424	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE B	3.424	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B) 31/12/2017	229.434	-	199	-	-	-	-	-	206	-
TOTALE (A+B) 31/12/2016	297.487	-	723	-	-	-	-	-	-	-

B.4 Grandi esposizioni

	31/12/2017
a) Ammontare (valore di bilancio)	564.866
b) Ammontare (valore ponderato)	67.644
c) Numero *	8

* Numero di clienti (o gruppi di clienti connessi) oggetto di segnalazione alla Banca d'Italia.

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce l'importo (valore non ponderato e valore ponderato) e il numero delle "posizioni di rischio" che costituiscono una "grande esposizione", secondo quanto disciplinato dalla Circolare n. 286 del 17 dicembre 2013 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare", emanata dalla Banca d'Italia.

L'esposizione di un ente verso un cliente o un gruppo di clienti connessi è considerata una grande esposizione quando il suo valore è pari o superiore al 10 % del capitale ammissibile dell'ente.

Per capitale ammissibile si intende la somma del capitale di classe 1 e il capitale di classe 2 quest'ultimo pari o inferiore a un terzo del capitale di classe 1 (si veda parte F – sezione 2 della nota integrativa).

Rientrano nella segnalazione delle "grandi esposizioni" le seguenti tipologie di esposizioni: attività di rischio rientranti nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, impieghi, partecipazioni in imprese non finanziarie, titoli obbligazionari, altre attività di rischio per cassa (ivi inclusa la categoria delle "operazioni SFT - Securities Financing Transactions", comprensiva dei pronti contro termine attivi e passivi su titoli o merci) e attività di rischio fuori bilancio (garanzie rilasciate e impegni, contratti derivati finanziari e creditizi).

Nel caso specifico di Banca Euromobiliare sono, quindi, segnalate come "grandi esposizioni" anche le esposizioni verso le società del Gruppo (ricondotte in capo a Credito Emiliano S.p.A.), i titoli di Stato e le esposizioni verso schemi di investimento.

Al 31 dicembre 2017, tenuto conto dell'effetto dell'attenuazione del rischio di credito conformemente a quanto previsto nel Regolamento (UE) N. 575/2013, l'ammontare dell'esposizione verso un singolo cliente o un gruppo di clienti connessi non supera il 25 % del capitale ammissibile della Banca.

Alla data del bilancio tra le esposizioni classificate come "grandi esposizioni" non sono presenti inadempienze probabili o sofferenze.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

La Banca non ha in essere operazioni di cartolarizzazione.

D. INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

La Banca non ha entità strutturate non consolidate.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

La Banca non ha in essere operazioni di cessione.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La Banca non si avvale di modelli interni per la misurazione del rischio di credito.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

2.1 RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

Il presidio e il monitoraggio dei rischi di mercato vengono ritenuti nel Gruppo Credem attività prioritarie ai fini di una corretta gestione finanziaria, volta alla creazione di valore, ma che tenga conto della duplice dimensione rischio/rendimento in linea con il Risk Appetite Framework definito dalla Capogruppo, e della coerenza tra strategie, processi operativi e regolamenti interni. Presupposti per un efficace operare sono la separatezza tra funzioni operative e di controllo, l'individuazione di funzioni specialistiche e di organismi di governo a livello di Capogruppo. Questa impostazione consente di definire in maniera efficiente le strategie di gestione, la misurazione ed il controllo dei rischi e la conseguente verifica del buon funzionamento del sistema. Il modello permette, quindi, alla Capogruppo di svolgere un ruolo di Governance nell'attuare un presidio complessivo sulla corretta applicazione delle politiche di copertura e limitazione dei rischi stabilite dalla Capogruppo stessa, tenendo sempre in considerazione le specificità delle singole società.

Gli organismi specialistici che governano il sistema del controllo dei rischi sono:

- la funzione di Risk Management di Credito Emiliano S.p.A.;
- il Comitato Consiliare Rischi di Gruppo, collocato nella Capogruppo.

Gli altri organismi che completano il sistema dei controlli sono:

- il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, che definisce le linee generali del governo dei rischi e i poteri e le responsabilità in tale ambito;
- i Consigli di Amministrazione delle singole società, che condividono con il precedente gli obiettivi assegnati in termini di profili di rischio e fissano il sistema di deleghe e responsabilità all'interno delle società che governano;
- le direzioni delle singole società, che coordinano le strutture operative di presidio nell'ambito delle deleghe ricevute dal proprio Consiglio di Amministrazione.

I principali compiti della funzione di Risk Management, oltre alla misurazione e rendicontazione dei rischi per singola società e a livello di Gruppo, risiedono nel fornire un supporto al Comitato Consiliare Rischi di Gruppo nella definizione delle linee generali di governo dei rischi, nello sviluppo e gestione delle metodologie di misurazione e nella configurazione del sistema di deleghe operative per tipologia di rischio finanziario.

Il rischio di mercato, inteso come probabilità di sostenere delle perdite di valore nelle poste patrimoniali a seguito di un andamento sfavorevole dei tassi, prezzi, cambi ed altre componenti di mercato, viene misurato sia in riferimento al banking book che al trading book.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

I rischi di mercato sono gestiti tramite la definizione di massimali operativi differenziati in base al portafoglio (negoiazione, investimento, tesoreria). Il regolamento finanza prevede massimali di posizione a valore di mercato, credit spread sensitivity e posizione ten years equivalent. Il controllo periodico dei massimali è effettuato su base settimanale dalla funzione di Risk Management della capogruppo.

Il rischio generico di mercato viene calcolato settimanalmente tramite metodologia VaR (il VaR misura la massima perdita potenziale nella quale può incorrere il portafoglio in base all'evoluzione dei fattori di mercato, dato un certo livello di confidenza, nel corso di un determinato orizzonte temporale). In accordo ai requisiti della Vigilanza, l'orizzonte temporale di valutazione è pari a 10 giorni, l'intervallo di confidenza è pari al 99% e il fattore moltiplicativo è pari a 3.

Il rischio specifico, che evidenzia il rischio di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo dei titoli dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente, viene calcolato sulla base delle ponderazioni regolamentari.

Nella tabella di seguito sono riportati i valori medi, massimi e minimi del VaR di tasso e del rischio specifico relativi all'anno 2017 e 2016. Il dato include anche il rischio di tasso generato dalla posizione in titoli di stato italiani in AFS.

Dati di rischio di tasso di interesse e rischio specifico		
Dati in milioni di euro, VaR 99% 10 gg * 3	2017	2016
Rischio di tasso d'interesse (Value at Risk)		
- medio	0,389	0,408
- minimo	0,112	0,063
- massimo	0,952	1,443
Rischio specifico		
- medio	0,000	0,000
- minimo	0,000	0,000
- massimo	0,000	0,000

L'esposizione al rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione di vigilanza di Banca Euromobiliare è riconducibile sostanzialmente alla parte del portafoglio di proprietà della Banca costituita da quote di fondi di hedge gestiti da una società del Gruppo, Euromobiliare Asset Management SGR S.p.A.

Gli aspetti organizzativi, di misurazione e gestione del rischio sono stati già esposti nel paragrafo precedente, cui rimandiamo.

Nella tabella di seguito sono riportati i valori medi, massimi e minimi del VaR relativi all'anno 2017 e 2016.

Dati di rischio di prezzo		
Dati in milioni di euro, VaR 99% 10 gg * 3	2017	2016
Value at Risk		
- medio	0,046	0,132
- minimo	0,018	0,061
- massimo	0,120	0,241

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Valuta di denominazione: euro

Tipologia/Durata residua		A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1.	Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1	Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
	- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
	- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2	Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2.	Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1	P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2	Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3.	Derivati finanziari	9	1.548	-	-	-	-	-	-
3.1	Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
	- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
	+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
	+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
	- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
	+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
	+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2	Senza titolo sottostante	9	1.548	-	-	-	-	-	-
	- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
	+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
	+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
	- Altri derivati	9	1.548	-	-	-	-	-	-
	+ posizioni lunghe	-	633	-	-	-	-	-	-
	+ posizioni corte	9	915	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: altre

Tipologia/Durata residua		A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1.	Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1	Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
	- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
	- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2	Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2.	Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1	P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2	Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3.	Derivati finanziari	9	1.549	-	-	-	-	-	-
3.1	Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
	- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
	+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
	+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
	- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
	+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
	+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2	Senza titolo sottostante	9	1.549	-	-	-	-	-	-
	- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
	+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
	+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
	- Altri derivati	9	1.549	-	-	-	-	-	-
	+ posizioni lunghe	9	917	-	-	-	-	-	-
	+ posizioni corte	-	632	-	-	-	-	-	-

2 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

La Banca non presenta tali esposizioni alla data di bilancio.

3 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

La Banca non si avvale di modelli interni per la misurazione del rischio di mercato.

2.2 RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE E DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario è molto contenuto alla luce del sostanziale bilanciamento per durata residua delle attività e passività per cassa, entrambe tipicamente a tasso variabile.

B. Attività di copertura del fair value

L'applicazione della metodologia di hedge accounting consente di rappresentare contabilmente in modo simmetrico sia le poste coperte (titoli di Stato classificati nelle attività finanziarie disponibili per la vendita) che i prodotti derivati utilizzati per la copertura. In particolare, per la copertura del rischio di tasso, vengono utilizzati strumenti derivati non quotati (IRS, OIS). Il fair value hedge prevede che la relazione di copertura sia formalmente documentata da una hedging card e che la tenuta della copertura sia verificata attraverso dei test di efficacia sia prospettici che retrospettivi.

Tali test di efficacia sono svolti periodicamente durante tutta la vita dell'operazione. La copertura è considerata efficace se il rapporto tra la variazione di fair value dell'elemento coperto rispetto allo strumento di copertura è compreso nel range 80% - 125%. Il test di verifica della tenuta prospettica e retrospettiva delle coperture è svolto su base trimestrale. L'hedge accounting non può essere mantenuto qualora la copertura divenga inefficace (fuori dal range 80% - 125%).

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Nessuna copertura dei flussi finanziari è stata effettuata dalla Banca.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1 Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione: euro

Tipologia/Durata residua		A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1.	Attività per cassa	455.811	201.829	4.942	9.466	69.895	159.407	105	-
1.1	Titoli di debito	-	-	-	-	65.539	156.421	-	-
	- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
	- altri	-	-	-	-	65.539	156.421	-	-
1.2	Finanziamenti a banche	13.498	194.170	-	3.031	-	-	-	-
1.3	Finanziamenti a clientela	442.313	7.659	4.942	6.435	4.356	2.986	105	-
	- conti correnti	370.820	-	-	-	-	-	-	-
	- altri finanziamenti	71.493	7.659	4.942	6.435	4.356	2.986	105	-
	- con opzione di rimborso anticipato	57.386	332	195	533	4.356	2.986	105	-
	- altri	14.107	7.327	4.747	5.902	-	-	-	-
2.	Passività per cassa	808.071	10.417	5.970	3.133	-	-	-	-
2.1	Debiti verso clientela	808.071	10.417	5.970	3.133	-	-	-	-
	- conti correnti	790.737	3.137	3.996	3.133	-	-	-	-
	- altri debiti	17.334	7.280	1.974	-	-	-	-	-
	- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
	- altri	17.334	7.280	1.974	-	-	-	-	-
2.2	Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-
	- conti correnti	-	-	-	-	-	-	-	-
	- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3	Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
	- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
	- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4	Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
	- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
	- altre	-	-	-	-	-	-	-	-
3.	Derivati finanziari								
3.1	Con titolo sottostante								
	- Opzioni								
	+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
	+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
	- Altri derivati								
	+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
	+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2	Senza titolo sottostante								
	- Opzioni								
	+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
	+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
	- Altri derivati								
	+ posizioni lunghe	-	128.900	23.600	53.500	-	-	-	-
	+ posizioni corte	-	-	-	-	62.300	143.700	-	-
4.	Altre operazioni fuori bilancio								
	+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
	+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: altre

Tipologia/Durata residua		A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1.	Attività per cassa	1.603	14.203	971	1.095	-	-	-	-
1.1	Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
	- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
	- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2	Finanziamenti a banche	1.511	14.203	-	-	-	-	-	-
1.3	Finanziamenti a clientela	92	-	971	1.095	x	x	x	x
	- conti correnti	92	-	-	-	-	-	-	-
	- altri finanziamenti	-	-	971	1.095	-	-	-	-
	- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
	- altri	-	-	971	1.095	-	-	-	-
2.	Passività per cassa	17.348	209	209	-	-	-	-	-
2.1	Debiti verso clientela	16.643	209	209	-	-	-	-	-
	- conti correnti	16.628	-	-	-	-	-	-	-
	- altri debiti	15	209	209	-	-	-	-	-
	- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
	- altri	15	209	209	-	-	-	-	-
2.2	Debiti verso banche	705	-	-	-	-	-	-	-
	- conti correnti	705	-	-	-	-	-	-	-
	- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3	Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
	- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
	- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4	Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
	- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
	- altre	-	-	-	-	-	-	-	-
3.	Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1	Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
	- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
	+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
	+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
	- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
	+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
	+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2	Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
	- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
	+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
	+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
	- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
	+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
	+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4.	Altre operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-
	+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
	+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

2 Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non si avvale di modelli interni di misurazione del rischio di mercato.

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

L'esposizione al rischio di cambio è molto contenuta soprattutto in relazione al marginale peso delle poste in valuta rispetto al totale delle attività e passività.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Nel corso del 2017 la Banca non ha posto in essere operazioni di copertura del rischio di cambio.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci		Valute					
		Dollari USA	Sterline	Yen	Franchi svizzeri	Dollari canadesi	Altre valute
A.	Attività finanziarie	13.733	2.170	95	1.487	19	368
A.1	Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2	Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3	Finanziamenti a banche	13.064	2.170	95	-	19	367
A.4	Finanziamenti a clientela	669	-	-	1.487	-	1
A.5	Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B.	Altre attività	15	3	1	-	-	-
C.	Passività finanziarie	13.685	2.232	95	1.476	5	272
C.1	Debiti verso banche	-	-	-	705	-	-
C.2	Debiti verso clientela	13.685	2.232	95	771	5	272
C.3	Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4	Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D.	Altre passività	-	-	-	-	-	-
E.	Derivati finanziari	703	364	-	24	3	464
	- Opzioni	-	-	-	-	-	-
	+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
	+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
	- Altri derivati	703	364	-	24	3	464
	+ posizioni lunghe	442	183	-	11	-	290
	+ posizioni corte	261	181	-	13	3	174
	Totale attività	14.190	2.356	96	1.498	19	658
	Totale passività	13.946	2.413	95	1.489	8	446
	Sbilancio (+/-)	244	(57)	1	9	11	212

2 Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non si avvale di modelli interni di misurazione del rischio.

2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

A. Derivati finanziari

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

La Banca non detiene derivati rientranti in tale categoria.

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo

A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologie derivati		Totale 31/12/2017		Totale 31/12/2016	
		Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1.	Titoli di debito e tassi d'interesse	206.000	-	173.000	-
	a) Opzioni	-	-	-	-
	b) <i>Swap</i>	206.000	-	173.000	-
	c) <i>Forward</i>	-	-	-	-
	d) <i>Futures</i>	-	-	-	-
	e) Altri	-	-	-	-
2.	Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
	a) Opzioni	-	-	-	-
	b) <i>Swap</i>	-	-	-	-
	c) <i>Forward</i>	-	-	-	-
	d) <i>Futures</i>	-	-	-	-
	e) Altri	-	-	-	-
3.	Valute e oro	-	-	-	-
	a) Opzioni	-	-	-	-
	b) <i>Swap</i>	-	-	-	-
	c) <i>Forward</i>	-	-	-	-
	d) <i>Futures</i>	-	-	-	-
	e) Altri	-	-	-	-
4.	Merci	-	-	-	-
5.	Altri sottostanti	-	-	-	-
	Totale	206.000	-	173.000	-

A.2.2 Altri derivati

La Banca non detiene derivati rientranti in tale categoria.

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Attività sottostanti/Tipologie derivati		Fair Value positivo			
		Totale 31/12/2017		Totale 31/12/2016	
		Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A.	Portafoglio di negoziazione di vigilanza	4	-	11	-
	a) Opzioni	-	-	-	-
	b) <i>Interest rate swap</i>	-	-	-	-
	c) <i>Cross currency swap</i>	-	-	-	-
	d) <i>Equity swap</i>	-	-	-	-
	e) <i>Forward</i>	-	-	-	-
	f) <i>Futures</i>	-	-	-	-
	g) Altri	4	-	11	-
B.	Portafoglio bancario - di copertura	575	-	39	-
	a) Opzioni	-	-	-	-
	b) <i>Interest rate swap</i>	575	-	39	-
	c) <i>Cross currency swap</i>	-	-	-	-
	d) <i>Equity swap</i>	-	-	-	-
	e) <i>Forward</i>	-	-	-	-
	f) <i>Futures</i>	-	-	-	-
	g) Altri	-	-	-	-
C.	Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
	b) <i>Interest rate swap</i>	-	-	-	-
	c) <i>Cross currency swap</i>	-	-	-	-
	d) <i>Equity swap</i>	-	-	-	-
	e) <i>Forward</i>	-	-	-	-
	f) <i>Futures</i>	-	-	-	-
	f) <i>Futures</i>	-	-	-	-
	g) Altri	-	-	-	-
	Totale	579	-	50	-

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Attività sottostanti/Tipologie derivati		Fair Value positivo			
		Totale 31/12/2017		Totale 31/12/2016	
		Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A.	Portafoglio di negoziazione di vigilanza	1	-	10	-
	a) Opzioni	-	-	-	-
	b) <i>Interest rate swap</i>	-	-	-	-
	c) <i>Cross currency swap</i>	-	-	-	-
	d) <i>Equity swap</i>	-	-	-	-
	e) <i>Forward</i>	-	-	-	-
	f) <i>Futures</i>	-	-	-	-
	g) Altri	1	-	10	-
B.	Portafoglio bancario - di copertura	511	-	1.201	-
	a) Opzioni	-	-	-	-
	b) <i>Interest rate swap</i>	511	-	1.201	-
	c) <i>Cross currency swap</i>	-	-	-	-
	d) <i>Equity swap</i>	-	-	-	-
	e) <i>Forward</i>	-	-	-	-
	f) <i>Futures</i>	-	-	-	-
	g) Altri	-	-	-	-
C.	Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
	b) <i>Interest rate swap</i>	-	-	-	-
	c) <i>Cross currency swap</i>	-	-	-	-
	d) <i>Equity swap</i>	-	-	-	-
	e) <i>Forward</i>	-	-	-	-
	f) <i>Futures</i>	-	-	-	-
	f) <i>Futures</i>	-	-	-	-
	g) Altri	-	-	-	-
	Totale	512	-	1.211	-

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione		Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1)	Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-	-	-	-
	- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
	- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	4
	- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	1
	- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
2)	Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-
	- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
	- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
	- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
	- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3)	Valute e oro	-	-	-	-	-	-	-
	- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
	- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
	- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
	- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
4)	Altri valori	-	-	-	-	-	-	-
	- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
	- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
	- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
	- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

A.6 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca non detiene derivati rientranti in tale categoria.

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione		Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1)	Titoli di debito e tassi d'interesse							
	- valore nozionale	-	-	206.000	-	-	-	-
	- fair value positivo	-	-	575	-	-	-	-
	- fair value negativo	-	-	510	-	-	-	-
	- esposizione futura	-	-	2.197	-	-	-	-
2)	Titoli di capitale e indici azionari							
	- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
	- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
	- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
	- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3)	Valute e oro							
	- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
	- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
	- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
	- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
4)	Altri valori							
	- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
	- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
	- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
	- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca non detiene derivati rientranti in tale categoria.

A.9 Vita residua dei derivati finanziari "OTC": valori nozionali

Sottostanti/Vita residua		Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.	Portafoglio di negoziazione di vigilanza	-	-	-	-
A.1	Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-
A.2	Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3	Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
A.4	Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
B.	Portafoglio bancario	-	62.300	143.700	206.000
B.1	Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	-	62.300	143.700	206.000
B.2	Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
B.3	Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
B.4	Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
	Totale 31/12/2017	-	62.300	143.700	206.000
	Totale 31/12/2016	-	-	173.000	173.000

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

La Banca non utilizza modelli interni ai fini della stima del rischio di controparte/finanziario per i derivati OTC.

B. Derivati creditizi

La Banca non detiene derivati creditizi.

C. Derivati finanziari e creditizi

La Banca non detiene tale tipologia di derivati.

SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. *Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità*

Il rischio di liquidità identifica l'eventualità che la Banca possa trovarsi nella condizione di non riuscire a far fronte agli impegni di pagamento, previsti o imprevisi, senza pregiudicare l'operatività quotidiana o la propria condizione finanziaria.

La gestione di questo rischio può essere suddivisa fra:

- gestione della liquidità di breve termine, ivi compresa la liquidità intra-day, il cui obiettivo è quello di garantire che i flussi di liquidità in uscita siano fronteggiabili attraverso i flussi di liquidità in entrata nell'ottica di sostenere la normale continuità operativa dell'attività bancaria;
- gestione della liquidità strutturale, il cui obiettivo è quello di mantenere un equilibrio tra passività complessive e attività a medio-lungo termine, finalizzato a garantire un adeguato livello di liquidità in ottica di medio lungo periodo.

La Banca ha da tempo recepito una Policy di Gruppo per la "Gestione del rischio di liquidità" ed approvato il Regolamento Interno sulla "Gestione del rischio di liquidità".

La Policy di Gruppo disciplina:

- i principi di governo e di gestione del rischio di liquidità adottati dal Gruppo Credem cui la Banca appartiene;
- l'insieme delle norme e dei processi di controllo finalizzati a prevenire l'insorgere di situazioni di crisi di liquidità per il Gruppo e per le singole società del Gruppo, con l'obiettivo di ispirare una sana e prudente gestione del rischio di liquidità a livello consolidato, tale da assicurare la stabilità la sicurezza delle operazioni aziendali, la solidità finanziaria e, conseguentemente, la solvibilità del Gruppo.

I principi essenziali cui si ispira la politica di gestione della liquidità di Gruppo sono:

- una struttura operativa che opera all'interno dei limiti assegnati e strutture di controllo autonome dalla prima;
- una valutazione di impatto derivante da ipotesi di stress su alcuni aggregati;
- il mantenimento di un livello adeguato di attività prontamente liquidabili;
- il costante monitoraggio degli attivi di bilancio che possono essere utilizzati come collaterali per le operazioni di finanziamento.

Su base giornaliera, mediante un modello di liquidity gap definito a livello di Gruppo, che espone l'evoluzione temporale dei flussi di cassa, e attraverso il monitoraggio del conto corrente reciproco tra Banca Euromobiliare e Credem, viene osservato puntualmente l'equilibrio di liquidità nel breve/medio termine.

Come precisato nel Regolamento interno "Gestione del rischio di liquidità", l'accesso ai mercati esterni della liquidità a breve e a medio-lungo termine è riservato a Credem che funge da controparte di Banca Euromobiliare per regolare gli sbilanci di liquidità complessivi (fabbisogno/surplus).

Al Comitato Asset Liability & Management di Gruppo (cd. "ALM") sono assegnati poteri decisionali per la declinazione delle strategie in merito alle politiche di funding del Gruppo. Periodicamente sono analizzate, in sede di Comitato, le condizioni di equilibrio finanziario per orientare le decisioni circa le strategie di funding. Sempre in sede di Comitato, sono analizzati interventi straordinari eventualmente richiesti per le contingenti situazioni di mercato.

L'attività di gestione della liquidità a breve e strutturale è svolta dalla Business Unit Finanza di Credem che complessivamente:

- gestisce i flussi di liquidità infragruppo rivenienti dai fabbisogni/surplus di liquidità netti delle Società del Gruppo;
- coordina ed effettua la raccolta sul mercato interbancario al fine di mantenere condizioni adeguate di liquidità per il Gruppo;
- determina periodicamente gli interventi finanziari utili per conseguire gli equilibri nel medio e lungo termine, la sostenibilità della crescita e la maggior efficienza della provvista.

Questa impostazione consente di supportare adeguatamente i fabbisogni finanziari ed è finalizzata a:

- ridurre i fabbisogni complessivi di finanziamento da parte di controparti esterne al Gruppo;
- ottimizzare l'accesso ai mercati e conseguentemente minimizzare i costi complessivi di raccolta esterna.

Per i processi di gestione e i metodi di misurazione del rischio di liquidità si rimanda al suddetto Regolamento interno "Gestione del rischio di liquidità".

La principale linea evolutiva in ambito rischio di liquidità nel 2017 è rappresentata per il Gruppo dalla revisione del Contingency Funding Plan, con l'obiettivo di definire i processi e gli strumenti decisionali attraverso i quali salvaguardare il profilo di liquidità

della Banca, garantendone la continuità operativa, durante i primi stadi di evoluzione di uno stato di stress e/o crisi di liquidità. Nel corso del 2017, inoltre, il Gruppo ha partecipato, su richiesta della Banca Centrale Europea, al test di sistema denominato "SSM Liquidity Exercise", durato cinque giorni lavorativi consecutivi a cavallo tra la fine di marzo e l'inizio di aprile. Tale esercizio ha impegnato il Gruppo nell'elaborazione e nell'invio di dettagliati dati giornalieri relativi all'esposizione al rischio di liquidità, con l'obiettivo di mettere alla prova la capacità di un intermediario di monitorare la propria posizione di liquidità in un eventuale stato di tensione.

Il Gruppo ha proseguito inoltre nell'invio mensile delle segnalazioni di liquidità LCR – Liquidity Coverage Ratio (secondo le regole definite dal Regolamento Delegato UE 61/2015) e ALMM – Additional Liquidity Monitoring Metrics.

Anche nel 2017, il Gruppo, sotto la vigilanza SSM (Single Supervisory Mechanism), ha predisposto il documento di autovalutazione della liquidità (report ILAAP – Internal Liquidity Adequacy Assessment Process).

Con particolare riferimento a Banca Euromobiliare, nel contesto di mercato indicato alle Sezioni precedenti del presente Bilancio, nel corso del 2017 l'attività di funding complessivo della Banca ha continuato a privilegiare la raccolta diretta da clientela retail, nella quasi totalità costituita da raccolta a vista sui conti correnti (98%) e, solo marginalmente, da depositi vincolati a tempo. L'eccesso di liquidità complessivo di circa 305 milioni di euro medi, già al netto degli investimenti in titoli di Stato e degli impieghi verso clientela, è stata impiegata con depositi vincolati a tempo sino a 3 mesi, effettuati a tassi di mercato in contropartita con la Capogruppo, coerentemente con il sopracitato modello accentrato di gestione della liquidità di gruppo. La liquidità residuale presente sul conto reciproco, aperto presso la Capogruppo, si è attestata mediamente a circa 40 milioni di euro.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1 Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: euro

Voci/Scaglioni temporali		A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa		397.835	737	61.517	101.023	44.906	7.900	18.602	90.011	179.139	-
A.1	Titoli di Stato	-	-	-	-	3.599	649	4.248	56.450	157.013	-
A.2	Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3	Quote O.I.C.R.	238	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4	Finanziamenti	397.597	737	61.517	101.023	41.307	7.251	14.354	33.561	22.126	-
	- Banche	13.330	-	60.000	99.277	35.000	-	3.090	-	-	-
	- Clientela	384.267	737	1.517	1.746	6.307	7.251	11.264	33.561	22.126	-
Passività per cassa		808.081	888	361	1.875	7.291	5.978	3.115	-	-	-
B.1	Depositi e conti correnti	801.013	888	361	1.875	7.291	5.978	3.115	-	-	-
	- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	- Clientela	801.013	888	361	1.875	7.291	5.978	3.115	-	-	-
B.2	Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3	Altre passività	7.068	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"											
C.1	Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	- Posizioni lunghe	-	633	-	-	-	-	-	-	-	-
	- Posizioni corte	9	915	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2	Derivati finanziari senza scambio di capitale										
	- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	598	1.652	-
	- Posizioni corte	-	-	-	-	371	15	301	1.351	-	-
C.3	Depositi e finanziamenti da ricevere										
	- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4	Impegni irrevocabili a erogare fondi										
	- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5	Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.902
C.6	Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7	Derivati creditizi con scambio di capitale										
	- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8	Derivati creditizi senza scambio di capitale										
	- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: altre

Voci/Scaglioni temporali		A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa		1.603	5.861	8.346	-	4	974	1.108	-	-	-
A.1	Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2	Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3	Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4	Finanziamenti	1.603	5.861	8.346	-	4	974	1.108	-	-	-
	- Banche	1.511	5.861	8.346	-	-	-	-	-	-	-
	- Clientela	92	-	-	-	4	974	1.108	-	-	-
Passività per cassa		17.349	-	-	-	209	210	-	-	-	-
B.1	Depositi e conti correnti	17.334	-	-	-	209	210	-	-	-	-
	- Banche	706	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	- Clientela	16.628	-	-	-	209	210	-	-	-	-
B.2	Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3	Altre passività	15	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"											
C.1	Derivati finanziari con scambio di capitale										
	- Posizioni lunghe	9	917	-	-	-	-	-	-	-	-
	- Posizioni corte	-	634	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2	Derivati finanziari senza scambio di capitale										
	- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3	Depositi e finanziamenti da ricevere										
	- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4	Impegni irrevocabili a erogare fondi										
	- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5	Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6	Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7	Derivati creditizi con scambio di capitale										
	- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8	Derivati creditizi senza scambio di capitale										
	- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 4 - RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il Gruppo ha sviluppato un sistema integrato di gestione dei rischi operativi assunti che, in attuazione degli indirizzi strategici, consente di rafforzare la capacità delle Unità Organizzative di gestirli consapevolmente, introducendo strumenti di rilevazione, misurazione e controllo tali da garantire un'assunzione dei rischi consapevole e compatibile con le strategie di Governance e con le condizioni economiche e patrimoniali, nel rispetto delle indicazioni provenienti dalle Autorità di Vigilanza".

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha approvato il regolamento "Gestione dei rischi operativi" (Regolamento ORM) con cui definisce le politiche di gestione del rischio operativo a livello di Gruppo e Banca e determina un sistema comune e coordinato caratterizzato da regole condivise per l'allocazione di compiti e responsabilità.

Il regolamento definisce come rischio operativo "il rischio di perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni, ivi compreso il rischio giuridico; non sono inclusi quelli strategici e di reputazione".

Inoltre, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha approvato, ai fini della determinazione del requisito patrimoniale, l'utilizzo del metodo TSA per tutte le società appartenenti al Gruppo Bancario.

Non sono intervenute variazioni significative rispetto all'esercizio precedente in relazione al modello di gestione dei rischi operativi, che di seguito viene rappresentato sinteticamente: l'Organo con funzioni di supervisione strategica di Gruppo è identificato nel Consiglio di Amministrazione di Credito Emiliano SpA, Capogruppo del Gruppo Bancario Credito Emiliano. L'azione viene esercitata con il supporto del Comitato Consiliare Rischi di Gruppo (Comitato di Governance, privo di deleghe, istituito con la finalità di svolgere un ruolo istruttorio).

A livello di Gruppo sono stati individuati più organi con funzioni di gestione, coincidenti con i Consigli di Amministrazione delle singole controllate, che hanno adottato il Regolamento ORM traducendo il relativo "schema" nella specifica realtà aziendale ed individuando concretamente le funzioni "locali" richieste per il buon esito del processo.

Dal punto di vista operativo gli organi con funzione di supervisione strategica e quelli con funzioni di gestione sono supportati dall'attività dell'ufficio Rischi Operativi e di Credito (ROC). Nell'ambito del processo coordinato centralmente da ROC (c.d. "ORM Centrale"), l'attività viene svolta con il supporto di alcune funzioni "ORM Periferico" appartenenti a diversi servizi della banca.

L'Organo con funzioni di controllo è identificato nel Collegio Sindacale, coerentemente con la disciplina vigente relativa agli enti che adottano un modello "tradizionale" di governance societaria. Più in particolare, il Collegio della Capogruppo è responsabile di vigilare sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili del Gruppo anche tramite il coordinamento con gli omologhi organi collegiali presenti nelle controllate.

Nell'espletamento delle proprie attività tale organo viene supportato dal Servizio Audit di Gruppo.

Il Regolamento ORM istituisce, inoltre, specifici flussi informativi verso l'organo di controllo delle società interessate dal modello TSA (a livello individuale e consolidato, secondo le rispettive competenze).

Il Sistema di Gestione dei Rischi Operativi è periodicamente sottoposto a revisione indipendente da parte del Servizio Audit della Capogruppo.

Il sistema di gestione dei rischi operativi è definito come l'insieme strutturato dei processi funzioni e risorse per l'identificazione, la valutazione e il controllo dei rischi operativi ed è articolato nei seguenti sottoprocessi:

- Identificazione;
- Misurazione;
- Monitoraggio e Controllo;
- Mitigazione.

Il processo di "Identificazione" è composto dalle seguenti procedure:

- Loss Data Collection: consiste nella raccolta dei dati di perdita operativa interna con il coinvolgimento diretto di tutte le unità di business. In tale ambito, gli eventi di perdita operativa (inclusi quelli di natura informatica) sono classificati per Business Line (corporate finance, trading and sales, retail banking, commercial banking, payment and settlement, agency services, asset management, retail brokerage) ed Event Type (frodi interne, frodi esterne, rapporto di impiego e sicurezza sul lavoro, clientela - prodotti e prassi professionali, danni da eventi esterni, interruzioni dell'operatività e disfunzioni dei sistemi, esecuzione, consegna e gestione dei processi);
- Risk Self Assessment: consiste nella raccolta, attraverso questionario, di stime soggettive espresse dai risk owner con

riferimento agli eventi di natura operativa (inclusi quelli di natura informatica) potenzialmente rilevanti per le proprie unità di business e tenuto conto delle linee guida di sviluppo emerse dal processo di pianificazione preliminare di gruppo;

- Data Pooling/Comunicazione verso enti esterni: consiste nella partecipazione ad iniziative consortili esterne e nella gestione delle relative interrelazioni (ad es. consorzio DIPO) ed alla comunicazione dei dati di perdita operativa raccolti agli Organi di Vigilanza (Banca d'Italia e Banca Centrale Europea).

Il processo di "Misurazione" è rappresentato dalla quantificazione del Capitale a Rischio (CaR) mediante stime soggettive. Le metodologie di misurazione delle perdite attese e inattese sono finalizzate ad un'attività di controllo ed individuazione di situazioni potenzialmente critiche e si basano sulla esecuzione di questionari (RSA), con frequenza almeno annuale, che per ogni tipologia di evento richiedono ai responsabili delle unità organizzative (UO) che possono generare/gestire i rischi operativi, una stima soggettiva di alcuni fattori di rischio:

- "frequenza tipica", il numero medio atteso di eventi nell'arco temporale di riferimento;
- "impatto tipico", la perdita media attesa per tipologia di evento;
- "impatto peggiore", l'impatto del singolo evento qualora esso si manifesti nel peggior modo (ragionevolmente) concepibile.

L'analisi è svolta su più livelli: unità organizzativa, business units, società e gruppo consolidato e per ogni livello sono prodotti: un valore di perdita attesa ed un valore di perdita inattesa.

I risultati della valutazione sono utilizzati a fini gestionali per la prevenzione e la mitigazione dei rischi operativi e nel processo di pianificazione operativa, coerentemente a quanto definito dal "Regolamento pianificazione, programmazione e controllo di Gruppo".

Il processo di "Monitoraggio e controllo" mira a identificare tempestivamente eventuali disfunzioni nei processi aziendali o nelle procedure di gestione del rischio al fine di consentire di valutare le necessarie azioni di mitigazione.

I Rischi Operativi sono inoltre monitorati all'interno del più ampio processo di Risk Appetite Framework (RAF) di Gruppo (monitoraggio trimestrale).

Il sistema di reporting fornisce agli organi aziendali ed ai responsabili delle funzioni interessate informazioni sul livello di esposizione ai rischi operativi e rappresenta uno strumento di supporto per la loro gestione attiva e rappresenta la sintesi dei processi di misurazione, monitoraggio e controllo.

Il processo di "Mitigazione" definisce le azioni da intraprendere per la prevenzione e l'attenuazione dei rischi operativi ed è composto dalle seguenti procedure:

- Analisi gestionale: consiste nell'analisi delle criticità emerse e delle diverse possibili soluzioni a disposizione nell'ambito delle tradizionali modalità alternative di gestione del rischio (ritenzione, trasferimento, mitigazione), in ottica costi-benefici;
- Gestione dell'attività di mitigazione: consiste nella scelta, pianificazione, avvio delle attività, implementazione e completamento degli interventi di mitigazione messi in atto e successivo controllo dell'avanzamento e dell'efficacia degli interventi di mitigazione del rischio attuati;
- Gestione delle forme di trasferimento: consiste nella individuazione, valutazione, scelta e gestione delle diverse forme di trasferimento del rischio.

Le azioni di mitigazione definite nel reporting vengono inoltre incluse nel processo di pianificazione operativa.

La classificazione delle attività nelle linee di business regolamentari è declinata nelle fasi di:

- mappatura dati;
- determinazione requisito patrimoniale individuale.

La mappatura dei dati si delinea a livello individuale attraverso il collocamento di ciascuno dei centri gestionali nella business line regolamentare di pertinenza seguendo i principi sanciti dal Regolamento UE n. 575/2013; segue quindi l'individuazione delle fonti dati che riportano i dati reddituali di tali centri e gli eventuali criteri di ripartizione.

In applicazione della mappatura definita, ciascuna società procede alla determinazione dei valori per centro, alla collocazione sulle business line previste e alla determinazione del requisito individuale.

Come già citato nella Relazione sulla Gestione, si è conclusa nel mese di maggio, per il Gruppo e anche per Banca Euromobiliare, nell'ambito dell'ordinario programma di supervisione da parte della Banca Centrale Europea, la visita ispettiva avente ad oggetto l'"operational risk management" ed il "risk control system".

RISCHI LEGALI

Banca Euromobiliare, nel normale svolgimento della propria attività d'impresa, è parte di procedimenti giudiziari dai quali potrebbero anche derivare obblighi di natura risarcitoria e/o restitutoria, con conseguente possibile esborso di risorse economiche (c.d. rischio legale).

Tutte le controversie in essere sono state debitamente analizzate dalla Banca e, alla luce di tale analisi, nonché delle indicazioni provenienti dai legali fiduciari, sono stati effettuati, ove ritenuto necessario, accantonamenti a bilancio nella misura idonea ed appropriata alle singole circostanze. Più in particolare è stato costituito un fondo rischi ed oneri diversi, pari a 2,3 milioni di euro al 31 dicembre 2017, a presidio delle passività che potrebbero scaturire dalle cause pendenti (si veda la tabella 12.1 "Fondi per rischi e oneri": composizione rappresentata all'interno della sezione 12 – parte B della nota integrativa).

La maggior parte di tali controversie è riconducibile alle principali attività della Banca e riguarda, in particolare, l'area dei servizi di investimento, situazioni di infedeltà/malversazioni poste in essere da promotori e private banker, contenziosi con ex promotori finanziari. Nei paragrafi che seguono vengono illustrate le pendenze legali rilevanti.

Contenzioso in materia di Servizi di Investimento

Si segnala che il contenzioso attivato a fine 2013 da un cliente che ha convenuto in giudizio Banca Euromobiliare, Credem, Euromobiliare Fiduciaria ed il cui valore ammonta a euro 5 mln, così come relazionato per il bilancio 2016, permane in stato di sospeso a seguito dell'udienza tenutasi il 07.06.2016 in virtù della pregiudizialità rilevata in seguito al procedimento che il cliente aveva già promosso avverso altra controparte, esterna al Gruppo Credem, per il medesimo prodotto/servizio. Pertanto, le valutazioni in merito alle perdite potenziali sono state ulteriormente rinviate a quando il procedimento sarà riattivato.

Si segnala, inoltre, un nuovo contenzioso avviato a fine 2017 per il quale un cliente contesta l'avvenuto disinvestimento (per quasi il totale controvalore) a firma di un solo cointestatario di una Gestione Patrimoniale con firma congiunta, nonché un successivo disinvestimento, per l'importo residuo, con sua sottoscrizione disconosciuta. In proposito ogni valutazione riguardo il rischio di soccombenza ed il relativo accantonamento è stata rinviata all'esito della prima udienza dibattimentale.

Contenziosi relativi a malversazioni a danno della clientela

Al 31 dicembre 2017 sono pendenti 8 contenziosi promossi da clienti a seguito di malversazioni poste in essere nel corso degli anni da cinque ex consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede (CF). Nel 2017 si sono aperti tre nuovi contenziosi: uno riconducibile alla condotta malversativa di un CF avverso il quale la Banca ha revocato per giusta causa il mandato di agenzia, presentando anche esposto all'Autorità di Vigilanza e all'Autorità Giudiziaria; due legati all'operato agito da un ex CF negli esercizi passati e nell'ambito di rapporti personali intrattenuti con i clienti.

A fine 2017 è stato inoltre avviato il procedimento penale a carico di un ex CF le cui attività di truffa sono emerse sul finire del 2015. A quest'ultimo proposito deve essere segnalato che è in corso di trattazione, un numero residuo di reclami, mentre risulta già composta, con risarcimenti consolidati in accordi transattivi, la maggior parte dei reclami e degli inviti in mediazione. In seno al procedimento penale, inoltre, sono intervenute cinque costituzioni di parte civile con chiamata in causa, quale corresponsabile, della Banca, i cui profili di responsabilità saranno da valutare in corso di dibattimento. La Banca, per far fronte alle residuali posizioni di reclamo e agli eventuali profili di responsabilità emergenti dal menzionato giudizio, mantiene a fondo rischi e oneri 568 migliaia di Euro.

In conformità con la policy legale le singole posizioni vengono esaminate dal Consiglio di Amministrazione, e viene conferito mandato al legale civilista per la difesa giudiziale della Banca e al legale penalista per i risvolti penalmente rilevanti e le possibili denunce/querele avverso i responsabili delle azioni illecite.

Contenziosi con ex promotori finanziari

Al 31 dicembre 2017 sono inoltre attivi contenziosi con ex promotori che, dopo aver risolto il mandato di agenzia, hanno richiesto alla Banca il pagamento di provvigioni/indennità a loro avviso non correttamente liquidate, oltre al risarcimento del danno conseguente a risoluzioni basate su una presunta giusta causa da loro contestata. Le posizioni più rilevanti sono state oggetto di specifica analisi e valutazione da parte dei legali di fiducia della Banca con conseguenti accantonamenti.

Contenziosi di natura fiscale

Per quanto riguarda le contestazioni relative alle imposte dirette e indirette si rimanda alla relazione sulla gestione del presente bilancio e alla nota integrativa sezione 13 – le attività fiscali e le passività fiscali – voce 130 dell'attivo e voce 80 del passivo.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Le attività definite per la determinazione del requisito patrimoniale prevedono l'identificazione dell'"Indicatore Rilevante" seguendo i principi sanciti dal Regolamento UE n. 575/2013.

Il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi, calcolato sull'Indicatore Rilevante del triennio 2015 - 2017, è pari a 5,8 milioni di euro.

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 - IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. Informazioni di natura qualitativa

Dal 1° gennaio 2015 è entrato in vigore il regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR") con il quale vengono introdotte nell'Unione Europea le regole definite dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria con l'articolato insieme di documenti unitariamente denominato "Basilea 3" in materia di adeguatezza patrimoniale (Primo pilastro) e informativa al pubblico (Terzo pilastro).

Il regolamento (UE) n. 575/2013 e la direttiva 2013/36/UE ("CRD IV") definiscono il nuovo quadro normativo di riferimento nell'Unione Europea per banche e imprese di investimento. Dal 1° gennaio 2015 CRR e CRDIV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o di attuazione approvate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di supervisione ("ESA"), che danno attuazione alla normativa primaria.

Con l'adozione del regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2015 sono state stabilite le norme tecniche di attuazione (Implementing Technical Standards) vincolanti in materia di segnalazioni prudenziali armonizzate delle banche e delle imprese di investimento relative a: fondi propri, rischio di credito e controparte, rischi di mercato, rischio operativo, grandi rischi, rilevazione su perdite ipotecarie, posizione patrimoniale complessiva, monitoraggio liquidità e leva finanziaria.

Inoltre, la Banca d'Italia ha emanato le Circolari n. 286 e n. 154, che traducono secondo lo schema matriciale, attualmente adottato nelle segnalazioni di vigilanza, i citati ITS.

Una delle priorità strategiche del Gruppo e di Banca Euromobiliare è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, delle riserve e del risultato d'esercizio, così come meglio illustrato nella parte B - sezione 14 passivo della presente nota integrativa.

Ai fini di vigilanza, l'aggregato patrimoniale rilevante è, invece, determinato in base alle disposizioni della Banca d'Italia.

I Fondi Propri costituiscono il presidio di riferimento della regolamentazione di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Gli organi di Gruppo deputati al controllo del patrimonio sono il Comitato Rischi di Gruppo e la funzione di Global Risk Management.

Le analisi vengono effettuate sia sotto il profilo regolamentare, secondo le disposizioni prudenziali della Banca d'Italia, sia sotto il profilo gestionale, avvalendosi di modelli interni di calcolo.

Il monitoraggio del patrimonio viene svolto periodicamente sia a livello individuale che di Gruppo.

Ulteriori verifiche vengono effettuate, ogni trimestre, dal presidio di vigilanza sul patrimonio individuale di Banca Euromobiliare, esaminando gli assorbimenti di capitale ed il margine disponibile.

Il monitoraggio viene effettuato anche in ottica prospettica, con l'obiettivo di un'adeguata gestione del patrimonio nel divenire, realizzato attraverso un'attenta pianificazione dell'utilizzo dello stesso nel processo di crescita della Banca.

B. Informazioni di natura quantitativa*B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione*

Voci/Valori		Importo 31/12/2017	Importo 31/12/2016
1.	Capitale	60.760	60.760
2.	Sovraprezzi di emissione	-	-
3.	Riserve	33.153	28.027
	- di utili	33.153	28.027
	a) legale	20.262	19.543
	b) statutaria	-	-
	c) azioni proprie	-	-
	d) altre	12.891	8.484
	- altre	-	-
4.	Strumenti di capitale	-	-
5.	(Azioni proprie)	-	-
6.	Riserve da valutazione	976	(1.145)
	- Attività finanziarie disponibili per la vendita	942	(1.170)
	- Attività materiali	-	-
	- Attività immateriali	-	-
	- Copertura di investimenti esteri	-	-
	- Copertura dei flussi finanziari	-	-
	- Differenze di cambio	-	-
	- Attività non correnti in via di dismissione	-	-
	- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	34	25
	- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
	- Leggi speciali di rivalutazione	-	-
7.	Utile (perdita) d'esercizio	10.222	7.184
	Totale	105.111	94.826

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori		Totale 31/12/2017		Totale 31/12/2016	
		Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1.	Titoli di debito	1.016	73	529	1.699
2.	Titoli di capitale	-	-	-	-
3.	Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-
4.	Finanziamenti	-	-	-	-
Totale		1.016	73	529	1.699

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

		Totale di debito	Totale di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1.	Esistenze iniziali	(1.170)	-	-	-
2.	Variazioni positive	2.275	-	-	-
2.1	Incrementi di <i>fair value</i>	2.275	-	-	-
2.2	Rigiro a conto economico di riserve negative:	-	-	-	-
	- da deterioramento	-	-	-	-
	- da realizzo	-	-	-	-
2.3	Altre variazioni	-	-	-	-
3.	Variazioni negative	163	-	-	-
3.1	Riduzioni di <i>fair value</i>	163	-	-	-
3.2	Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3	Rigiro a conto economico di riserve positive: - da realizzo	-	-	-	-
3.4	Altre variazioni	-	-	-	-
4.	Rimanenze finali	942	-	-	-

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

Le variazioni annue evidenziano un incremento pari a 9 migliaia di euro.

SEZIONE 2 - I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.1 Fondi Propri

A. Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri (ovvero il patrimonio di vigilanza come veniva definito in precedenza) sono pari alla somma del Capitale di classe 1 e del Capitale di classe 2.

Il Capitale di classe 1 è pari, a sua volta, alla somma del Capitale primario di classe 1 e del Capitale aggiuntivo di classe 1.

Il Capitale primario di classe 1 (o Common Equity Tier 1) è costituito dal capitale sociale e relativi sovrapprezzi, dalle riserve di utili, dalle riserve da valutazione positive e negative considerate nel prospetto della redditività complessiva, dalle altre riserve, dai pregressi strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering), dai filtri prudenziali e dalla detrazione. I filtri prudenziali consistono in aggiustamenti regolamentari del valore contabile di elementi del Capitale primario di classe 1, mentre le detrazioni rappresentano elementi negativi del Capitale primario di classe 1.

Il Capitale aggiuntivo di classe 1 è costituito da elementi positivi e negativi, strumenti di capitale e relativi sovrapprezzi, pregressi strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie e detrazioni.

Il Capitale di classe 2 è costituito da elementi positivi e negativi, strumenti capitale e prestiti subordinati e relativi sovrapprezzi, rettifiche di valore generiche, eccedenza sulle perdite attese, pregressi strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie e detrazioni.

E' previsto un regime transitorio delle disposizioni di vigilanza sui fondi propri che prevede l'introduzione graduale di parte della nuova disciplina sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali lungo un periodo generalmente di 4 anni e regole di "grandfathering" per la computabilità parziale, con gradale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal Regolamento CRR per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Le scelte sul predetto regime transitorio operate dalla Banca d'Italia, in quanto di competenza delle Autorità di vigilanza nazionali secondo quanto consentito dal Regolamento CRR, sono contenute dalla circolare 285 del 17 dicembre 2013.

Per il corrente anno devono essere soddisfatti i seguenti requisiti patrimoniali, espressi in percentuale degli attivi ponderati per il rischio (RWA – Risk Weighted Assets):

- il Capitale primario di classe 1 (o Common Equity Tier 1) deve essere almeno pari al 4,5% degli RWA totali;
- il Capitale di classe 1 (Tier 1) deve essere almeno pari al 5,5% degli RWA totali;
- i fondi propri (pari alla somma del Tier 1 e del Tier 2 capital) devono essere almeno pari all'8% degli RWA totali.

Inoltre, le banche hanno l'obbligo di detenere una riserva di conservazione del capitale pari al 2,5% degli attivi ponderati per il rischio. Pertanto, i coefficienti patrimoniali minimi richiesti ai Gruppi bancari, comprensivi di tale riserva, sono pari al 7% di Common Equity Tier 1, all'8% di Tier 1 e al 10,5% del totale fondi propri.

Per le banche appartenenti a gruppi bancari le nuove misure individuali della riserva nel periodo transitorio sono:

- per il periodo 2015/2016 pari a 0,625%;
- per il 2017 pari a 1,25%;
- per il 2018 pari a 1,875%;
- dal 2019 pari a 2,5%.

B. Informazioni di natura quantitativa

		Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
A.	Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	105.111	92.768
	di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B.	Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(179)	(135)
C.	CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	104.932	92.633
D.	Elementi da dedurre dal CET1	(30.834)	(31.944)
E.	Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	(188)	468
F.	Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	73.910	61.157
G.	Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
	di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizione transitorie	-	-
H.	Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I.	Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetti di disposizioni transitorie	-	-
L.	Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G – H +/- I)	-	-
M.	Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
	di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N.	Elementi da dedurre dal T2	-	-
O.	Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	-	-
P.	Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M – N +/- O)	-	-
Q.	Totale fondi propri (F + L + P)	73.910	61.157

I Fondi Propri ammontano a fine 2017 a 73.910 migliaia di euro, in crescita rispetto al 2016 essenzialmente per l'utile di esercizio.

Nel corso del 2010, la Banca d'Italia ha riconosciuto alle banche, alle SIM e agli Intermediari finanziari iscritti nell'"elenco speciale", limitatamente ai titoli emessi da amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'Unione Europea inclusi nel portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita", la possibilità di adottare l'impostazione sub a) in alternativa all'approccio previsto dalle vigenti disposizioni di vigilanza.

A seguito del provvedimento della Banca d'Italia, il Consiglio d'Amministrazione della Capogruppo, nella seduta del 26 maggio 2010, ha deliberato di aderire all'opzione di "neutralizzazione piena" e di estendere tale opzione a tutti i titoli della specie detenuti nel predetto portafoglio, applicandola in modo omogeneo a tutte le componenti del Gruppo e mantenendola costante nel tempo. Il 30 giugno 2010, il Consiglio di Amministrazione di Banca Euromobiliare, allineandosi a quanto stabilito dalla Capogruppo, ha deliberato l'esercizio della medesima opzione nel patrimonio di vigilanza a partire da giugno 2010.

Il 1° gennaio 2015 è entrata in vigore la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel regolamento (CRR) e nella direttiva (CRBIV) comunitaria del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria.

Il Gruppo bancario Credem, a seguito della emanazione della circolare 285 del 17 dicembre 2013, Parte Seconda, Capitolo 14, Sezione II, disposizioni transitorie in materia di fondi propri, in merito alla possibilità di mantenere il filtro prudenziale sui profitti e sulle perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita" fino all'adozione in Europa dell'IFRS 9 che sostituirà lo IAS 39 in tema di strumenti finanziari, ha deliberato nella seduta del 23 gennaio 2015 di avvalersi di tale facoltà.

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

La Banca d'Italia, in data 17 dicembre 2013, ha emanato la circolare 285 (Disposizioni di vigilanza per le banche), in sostituzione della circolare 263 del 27 dicembre 2006 (Nuove disposizioni di vigilanza), e la circolare 286 (Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare), in sostituzione della circolare 155 del 18 dicembre 1991 (Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali).

La struttura della regolamentazione prudenziale si basa su tre pilastri:

- il primo attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali minimi per fronteggiare alcune principali tipologie di rischi dell'attività bancaria e finanziaria (credito, controparte, mercato e operativi);
- il secondo richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, evidenziando l'importanza della governance quale elemento di fondamentale significatività anche nell'ottica dell'Organo di Vigilanza, a cui è rimessa la verifica dell'attendibilità e della correttezza di questa valutazione interna;
- il terzo introduce specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

Con specifico riferimento al primo pilastro ed al fine della misurazione di rischi, le disposizioni di vigilanza prudenziale prevedono diverse metodologie di calcolo con livelli di complessità crescente.

La metodologia adottata da Banca Euromobiliare per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito è rappresentata dal metodo standardizzato, che comporta:

- la suddivisione delle esposizioni in diverse classi (portafogli), a seconda della natura della controparte e delle caratteristiche tecniche del rapporto, ovvero delle modalità di svolgimento di quest'ultimo;
- l'applicazione a ciascun portafoglio di coefficienti di ponderazione diversificati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio rilasciate da agenzie specializzate (External Credit Assessment Institution, ECAI) registrate ai sensi del Regolamento CE n. 1060/2009, ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (Export Credit Agency, ECA) riconosciute dalle Autorità di Vigilanza.

Alle banche che adottano il metodo standardizzato vengono, quindi, forniti fattori di ponderazione regolamentari da associare alle esposizioni in funzione della presenza di rating rilasciati da agenzie esterne, del segmento di appartenenza della

controparte, della tipologia di rapporto e della presenza di garanzie reali o personali (dal prodotto tra esposizioni e relativi fattori di ponderazione si ottengono le attività ponderate per il rischio). In base alle istruzioni di vigilanza, le banche devono mantenere costantemente, quale requisito patrimoniale in relazione ai rischi di perdita per inadempimento dei debitori (rischio di credito), un ammontare di Fondi Propri pari ad almeno l'8% delle esposizioni ponderate per il rischio.

Le banche sono tenute, inoltre, a rispettare in via continuativa i requisiti patrimoniali per i rischi generati dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Con riferimento ai rischi di mercato calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione la normativa identifica e disciplina il trattamento dei diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione.

Con riferimento all'intero bilancio occorre, inoltre, determinare il rischio di cambio ed il rischio di posizione su merci. In Banca Euromobiliare i rischi di mercato sono quantificati mediante le formule stabilite dall'Organo di Vigilanza per le banche che non dispongono di modelli interni di valutazione del rischio.

In merito alla misurazione degli assorbimenti patrimoniali a fronte del rischio operativo, definito come "il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni" (per ulteriori dettagli si rimanda alla parte E di nota integrativa - sezione 4), la metodologia adottata da parte di Credito Emiliano S.p.A. e Banca Euromobiliare è il metodo standardizzato (TSA – Traditional Standardised Approach).

I principali coefficienti utilizzati come parametri di controllo prudenziale applicabili agli enti creditizi sono il Common Equity tier 1 capital ratio e il Total capital ratio.

Il CET 1 capital ratio è calcolato come rapporto tra il capitale primario di classe 1 e le attività di rischio ponderate, mentre il Total capital ratio ha come numeratore il totale Fondi Propri e denominatore le attività di rischio ponderate.

B. Informazioni di natura quantitativa

I dati inseriti nei quadri A, B e C sono stati estratti dalle segnalazioni di vigilanza individuali della base informativa "Y".

Alle voci B della tabella che segue sono riportati i requisiti prudenziali di vigilanza, determinati secondo le norme di vigilanza stesse:

- il rischio di credito, che rappresenta il rischio cui è esposta la Banca nella concessione del credito, è determinato nella percentuale dell'8% del totale delle attività di rischio ponderate;
- rischi di mercato, generati dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci, al 31/12/2017 rappresentano per Banca Euromobiliare una quota esigua del totale degli assorbimenti;
- il rischio operativo è calcolato sulla base dell'Indicatore Rilevante degli anni 2015-2017 e si considera valido per tutto il 2018.

Le attività di rischio ponderate (indicate alla voce C.1) sono calcolate moltiplicando il totale dei requisiti prudenziali per il reciproco del coefficiente minimo obbligatorio (12,5) previsto per i rischi di credito e di controparte (8%).

Alle voci C.2, C.3 e C.4 sono, infine, indicati i coefficienti di vigilanza della Banca (CET 1 capital ratio, Tier 1 capital ratio e Total capital ratio).

In Banca Euromobiliare il valore dei due indici al 31/12/2017 si colloca al di sopra del livello minimo dell'8% imposto dagli Organi di Vigilanza.

Il margine disponibile è rappresentato dall'eccedenza di capitale, ossia dalla quota del patrimonio di vigilanza che residua a seguito della copertura degli assorbimenti patrimoniali connessi ai rischi sopra indicati (cd. rischi di primo pilastro). Al netto della quota assorbita da tali rischi, il margine disponibile individuale risulta al 31/12/2017 essere pari a 37,7 milioni di euro.

Categorie/Valori		Importi non ponderati		Importi ponderati/ requisiti	
		31/12/2017	31/12/2016	31/12/2017	31/12/2016
A.	ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1	Rischio di credito e di controparte	920.968	1.037.788	379.118	417.645
1.	Metodologia standardizzata	920.968	1.037.788	379.118	417.645
2.	Metodologia basata sui rating interni	-	-	-	-
	2.1 Base	-	-	-	-
	2.2 Avanzata	-	-	-	-
3.	Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B.	REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1	Rischio di credito e di controparte			30.329	33.412
B.2	Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			-	-
B.3	Rischio di regolamento			-	-
B.4	Rischi di mercato			76	139
	1. Metodologia standard			76	139
	2. Modelli interni			-	-
	3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5	Rischio operativo			5.845	5.723
	1. Metodo base			-	-
	2. Metodo standardizzato			5.845	5.723
	3. Metodo avanzato			-	-
B.6	Altri elementi di calcolo			-	-
B.7	Totale requisiti prudenziali			36.251	39.273
C.	ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1	Attività di rischio ponderate			453.140	490.916
C.2	Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			16,3%	12,5%
C.3	Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			16,3%	12,5%
C.4	Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			16,3%	12,5%

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

SEZIONE 1 - OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

Non sono state effettuate operazioni di aggregazione aziendale durante l'esercizio.

SEZIONE 2 - OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Non sono state effettuate operazioni di aggregazione aziendale dopo la chiusura dell'esercizio.

SEZIONE 3 - RETTIFICHE RETROSPETTIVE

Non si evidenziano rettifiche retrospettive.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

→ Società Capogruppo

La Banca è controllata al 100% da Credito Emiliano S.p.A., che ha la sede sociale in via Emilia S. Pietro, 4 a Reggio Emilia, a propria volta controllato da Credito Emiliano Holding S.p.A.

Il bilancio della Società sarà incluso nel bilancio consolidato della controllante e Capogruppo Credito Emiliano S.p.A.

Ai sensi dell'art. 2497 bis, vengono esposti i dati essenziali desunti dall'ultimo bilancio approvato (chiuso al 31/12/2016) dalla controllante Credito Emiliano S.p.A.

STATO PATRIMONIALE (migliaia di euro)	
	CREDITO EMILIANO SPA
Totale attivo	31.898.622
Totale delle passività	29.918.467
Patrimonio netto	1.980.155

CONTO ECONOMICO (migliaia di euro)	
	CREDITO EMILIANO SPA
Margine Finanziario	394.225
Margine Servizi	482.492
Spese amministrative	(728.483)
Risultato Lordo di Gestione	267.073
Utile prima delle imposte	135.366
Imposte sul reddito	(30.007)
Utile netto	105.358
<i>Numero medio dipendenti</i>	<i>5.423</i>

Elenco parti correlate IAS 24	
KEY management dell'ente e della sua controllante (IAS 24 paragrafo 9 a3)	
Nome e Cognome	Carica ricoperta
CAMPANI ANGELO	KEY MANAGER CONTROLLANTE
MEDICI UGO	KEY MANAGER CONTROLLANTE
MARAMOTTI IGNAZIO	KEY MANAGER CONTROLLANTE
ZANON DI VALGIURATA LUCIO IGINO	AMMINISTRATORE
REGGIANI FRANCESCO	AMMINISTRATORE
SPALLANZANI ANTONIO	AMMINISTRATORE
SCHWIZER PAOLA GINA MARIA	KEY MANAGER CONTROLLANTE
MORELLINI STEFANO	KEY MANAGER CONTROLLANTE
PAGLIA MARIA	KEY MANAGER CONTROLLANTE
FONTANESI GIORGIA	KEY MANAGER CONTROLLANTE
MANFREDI ROSSELLA	AMMINISTRATORE
TANTURLI GIANNI	KEY MANAGER CONTROLLANTE
SPAGGIARI AVV. CORRADO	KEY MANAGER CONTROLLANTE
BALDONI MASSIMILIANO	KEY MANAGER CONTROLLANTE
MATTEI GENTILI PROF. MATTEO MARIA LUIGI STEFANO	PRESIDENTE CA
ROVANI GIUSEPPE	DIRETTORE GENERALE
CORRADI FABRIZIO	KEY MANAGER CONTROLLANTE
VIANI GIOVANNI	KEY MANAGER CONTROLLANTE
MORANDI GIULIO	PRES. COLL. SINDACALE
PILASTRI STEFANO	VICE PRESIDENTE CA
BARONI GIULIANO	KEY MANAGER CONTROLLANTE
RENDA BENEDETTO	KEY MANAGER CONTROLLANTE
TIRELLI MAURO	KEY MANAGER CONTROLLANTE
ZANICHELLI ROSSANO	KEY MANAGER CONTROLLANTE
TOMMASINI PAOLO	KEY MANAGER CONTROLLANTE
TADOLINI PAOLO	KEY MANAGER CONTROLLANTE
CORRADI ENRICO	AMMINISTRATORE
ALLIEVI ANNA MARIA	PRESIDENTE COLL SINDACALE CONTROLLANTE
FONTANESI MARIAELENA	KEY MANAGER CONTROLLANTE
MANFREDI CESARE	AMMINISTRATORE
BOLLINI ADELIO	SINDACO EFFETT.
GREGORI NAZZARENO	AMMINISTRATORE
ALFIERI ROMANO	KEY MANAGER CONTROLLANTE
CORSI ETTORE	KEY MANAGER CONTROLLANTE
MARAMOTTI LUIGI	KEY MANAGER CONTROLLANTE
MAGNANI PAOLO	KEY MANAGER CONTROLLANTE
FERRARI DOTT. GIORGIO	AMMINISTRATORE
MORSTOFOLINI ERNESTINA	KEY MANAGER CONTROLLANTE
BERGOMI MAURIZIO	SINDACO EFFETT.
RANZIERI RAG. MARINO	KEY MANAGER CONTROLLANTE
CASSINADRI GIULIANO	KEY MANAGER CONTROLLANTE
ALFIERI CLAUDIA	KEY MANAGER CONTROLLANTE
Soggetti che controllano, sono controllati da, o sono sottoposti a comune controllo con l'ente (IAS 24 paragrafo 9 b6)	
Credito Emiliano S.p.A.	
Credito Emiliano Holding S.p.A.	
Fondo Pensione per dipendenti dell'ente (IAS 24 paragrafo 9 b5)	
Cassa di previdenza e assistenza dei dipendenti del Gruppo CREDEM	

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

(dati in euro)

Compensi ad Amministratori	197.611
Compensi a Sindaci	67.556
Compensi ad Organismo di Vigilanza	-
Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche	353.573

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Tra le evidenze che riguardano le parti correlate punto a) dello IAS 24 segnaliamo:

Società	Crediti	Debiti	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Passività finanziarie detenute per la negoziazione	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Impegni irrevocabili a erogare fondi
Credito Emiliano S.p.A.	226.354	5.884	-	-	2.834	15.483	-
TOTALE	226.354	5.884	-	-	2.834	15.483	-

Società	Interessi attivi	Commissioni attive	Proventi diversi	Totale ricavi
Credito Emiliano S.p.A.	292	540	81	913
TOTALE	292	540	81	913

Società	Interessi passivi	Commissioni passive	Altre spese	Totale costi
Credito Emiliano S.p.A.	1.068	1.091	10.164	12.323
TOTALE	1.068	1.091	10.164	12.323

Tra le ulteriori evidenze che riguardano le parti correlate, punto d) dello IAS 24, non rientranti nelle informazioni fornite al precedente paragrafo (compensi amministratori, sindaci, dirigenti, parentela e aziende delle precedenti parti correlate), segnaliamo:

(dati in migliaia di euro)

Ricavi	69.088
Crediti (della clientela)	402.765
Debiti (della clientela)	35.911
Raccolta Amministrata	2.105.854
Raccolta Gestita	8.348.839
- di cui OICR	134.647
- di cui Gestioni	8.063.281
- di cui assicurativi di terzi	0

→ Rapporti intercompany

Gli schemi seguenti evidenziano i rapporti complessivi con le società del Gruppo Credem e ricomprendono quelli già evidenziati al precedente punto 2, relativi alle parti correlate punto a) dello IAS 24.

Società	Crediti	Debiti	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Passività finanziarie detenute per la negoziazione	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Impegni irrevocabili a erogare fondi
Credito Emiliano S.p.A.	226.354	5.884	-	-	2.834	15.483	-
Credem International Lux SA	199	-	-	-	-	-	-
TOTALE BANCHE	226.553	5.884	-	-	2.834	15.483	-
Credemholding S.p.A.	1.266	1.033	-	-	-	-	-
Credemleasing S.p.A.	8	-	-	-	-	-	-
Credemfactor S.p.A.	4	34	-	-	-	-	-
Credem Private Equity SGR S.p.A.	1	-	-	-	-	-	-
Euromobiliare Asset Management SGR S.p.A.	575	1.137	-	-	-	-	-
TOTALE ENTI FINANZIARI	1.854	2.204	-	-	-	-	-
Credemtel S.p.A.	6	52	-	-	-	-	-
Euromobiliare Fiduciaria S.p.A.	9	33	-	-	-	-	-
Credemvita S.p.A.	4.956	1.013	-	-	-	-	-
TOTALE CLIENTELA ALTRA	4.971	1.098	-	-	-	-	-
TOTALE GENERALE	233.378	9.186	-	-	2.834	15.483	-

Società	Interessi attivi	Commissioni attive	Negoziazione netta /Proventi diversi	Totale ricavi
Credito Emiliano S.p.A.	292	540	81	913
Credem International Lux SA	-	2.353	-	2.353
TOTALE BANCHE	292	2.893	81	3.266
Credemleasing S.p.A.	-	23	-	23
Credemfactor S.p.A.	-	4	-	4
Credem Private Equity SGR S.p.A.	-	11	1	12
Euromobiliare Asset Management SGR S.p.A.	-	10.664	27	10.691
TOTALE ENTI FINANZIARI	-	10.702	28	10.730
Credemtel S.p.A.	-	1	14	15
Euromobiliare Fiduciaria S.p.A.	-	7	3	10
Credemvita S.p.A.	49	13.123	-	13.172
TOTALE CLIENTELA ALTRA	49	13.131	17	13.197
TOTALE GENERALE	341	26.726	126	27.193

Società	Interessi passivi	Commissioni passive	Negoziazione netta /Oneri diversi /Altre spese	Totale costi
Credito Emiliano S.p.A.	1.068	1.091	10.164	12.323
Credem International Lux S.A.	-	2.584	-	-
TOTALE BANCHE	1.068	3.675	10.164	12.323
Euromobiliare Asset Management SGR S.p.A.	-	2.089	921	3.010
TOTALE ENTI FINANZIARI	-	2.089	921	3.010
Credemtel S.p.A.	-	-	162	162
Credemvita S.p.A.	-	-	66	66
TOTALE CLIENTELA ALTRA	-	-	228	228
TOTALE GENERALE	1.068	5.764	11.313	15.561

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

I piani di stock grants attualmente in essere in Banca Euromobiliare fanno riferimento a strumenti patrimoniali della Capogruppo Credito Emiliano S.p.A.



RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE ALL'ASSEMBLEA DI APPROVAZIONE DEL BILANCIO DELL'ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2017 REDATTA AI SENSI DELL'ARTICOLO 153 DEL DECRETO LEGISLATIVO N. 58/1998 E DELL'ART. 2429, COMMA 2, DEL CODICE CIVILE

Signori Azionisti,

nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017 il Collegio Sindacale di Banca Euromobiliare S.p.A. ha svolto i compiti di vigilanza previsti dal Codice Civile, dal Decreto Legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 ("TUF"), dal Decreto Legislativo 1 settembre 1993, n. 385 ("TUB") e dalle leggi speciali in materia, tenuto conto delle disposizioni regolamentari dettate dalle Autorità di Vigilanza (anche in ambito Europeo) e conformemente ai principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Sintesi e risultati dell'attività di vigilanza

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza al disposto dell'articolo 149 del TUF, ha svolto la propria attività al fine di vigilare:

- sull'osservanza della legge, dello statuto e dell'atto costitutivo;
- sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- sull'adeguatezza della struttura organizzativa, del sistema di controllo interno e del sistema amministrativo e contabile nonché sull'affidabilità di quest'ultimo nel rappresentare correttamente i fatti di gestione.

Il Collegio Sindacale ha tenuto nel corso del 2017 n. 11 periodiche riunioni ex art. 2404 c.c., a cui si aggiungono n. 4 sedute relative all'attività di vigilanza ex D.Lgs. 231/01 e n. 1 riunione plenaria dei Collegi Sindacali delle Società del Gruppo Credem, per un totale complessivo di n. 16 riunioni nell'anno.

Nei relativi verbali, debitamente sottoscritti per approvazione unanime, è riportata l'attività di controllo e vigilanza eseguita.

Nel corso dell'esercizio 2017, inoltre, con l'eccezione di limitate e giustificate assenze:

- il Collegio Sindacale ha partecipato alla seduta ordinaria dell'Assemblea degli Azionisti e a n. 18 sessioni (comprese quelle formative) del Consiglio di Amministrazione;
- il Presidente del Collegio Sindacale o almeno un sindaco effettivo ha partecipato al Comitato interfunzionale di indirizzo e controllo gestioni patrimoniali e investimenti (n. 4 riunioni tenutesi nell'anno) e al Comitato interfunzionale servizi di investimento e prodotti bancari (n. 2 riunioni tenutesi nell'anno).

Anche mediante la partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale ha ottenuto dagli Amministratori - in ossequio agli obblighi di informativa ex art. 150

del TUF - dal Direttore Generale e dal Top Management, le informazioni sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale effettuate dalla Società.

Le informazioni sui diversi ambiti in cui si articola la gestione della Società, peraltro, sono pervenute anche per il tramite dei flussi informativi che sia le Funzioni Operative che le Funzioni di Controllo hanno trasmesso al Collegio Sindacale sulla scorta delle relative previsioni normative o derivanti dalla regolamentazione interna.

Osservanza della legge, dello statuto e dell'atto costitutivo

La presenza alle riunioni del Consiglio di Amministrazione consente al Collegio Sindacale di dare atto della conformità degli atti di gestione compiuti nel corso dell'esercizio alle norme di legge, di statuto e dell'atto costitutivo.

L'accertamento di tale coerenza e conformità è stato reso possibile, peraltro, dal mantenimento di adeguati flussi informativi e dall'esame approfondito delle informazioni ivi contenute.

Operazioni di maggiore rilievo economico, finanziario e patrimoniale dell'esercizio

Con riferimento alle operazioni di maggiore rilievo economico, finanziario e patrimoniale poste in essere nel corso dell'esercizio dalla Banca il Collegio Sindacale non ha nulla da segnalare.

Nel rinviare all'illustrazione delle principali iniziative intraprese nel corso dell'esercizio contenuta nella Relazione sulla Gestione, il Collegio Sindacale attesta che, per quanto a sua conoscenza, le stesse sono state deliberate in conformità alla legge, allo statuto, all'atto costitutivo ed alla regolamentazione emanata dalle Autorità di Vigilanza.

Rispetto dei principi di corretta amministrazione

Le informazioni acquisite in corso d'anno consentono al Collegio Sindacale di affermare che le operazioni poste in essere sono state improntate al rispetto dei principi di corretta amministrazione ed al tempo stesso di escludere che siano state poste in essere operazioni manifestamente imprudenti o azzardate, in contrasto con delibere della Società o tali da compromettere l'integrità del suo patrimonio.

Il Collegio Sindacale esclude inoltre che la Società abbia posto in essere operazioni atipiche o inusuali.

Per quanto attiene alle operazioni con parti correlate e/o poste in essere in potenziale conflitto di interessi, il Collegio Sindacale, anche sulla scorta della partecipazione alle adunanze del Consiglio di Amministrazione e del confronto con gli Amministratori indipendenti, attesta che le medesime sono state deliberate nel rispetto di quanto previsto dalla normativa.

Nel merito delle operazioni realizzate all'interno del Gruppo, il Collegio Sindacale ritiene che le stesse trovino fondamento nel perseguimento di sinergie ottenibili nell'ambito delle attività del Gruppo medesimo. Sulla base delle informazioni acquisite, le operazioni infragruppo sono regolate a condizioni di mercato. Più in generale, le operazioni con parti correlate e soggetti



collegati hanno trovato giustificazione nell'esistenza di un interesse della Società alla loro effettuazione ed il Collegio Sindacale non ha osservazioni in merito alla loro congruità.

Il Collegio Sindacale ha inoltre vigilato circa la corretta applicazione delle disposizioni di cui all'art. 2391 bis c.c. e all'art. 136 del TUB.

Adeguatezza della struttura organizzativa

La struttura organizzativa è adeguatamente presidiata dalla Direzione Generale e dall'Organo Amministrativo, nonché oggetto di periodici interventi volti a dare ad essa maggiore efficienza ed efficacia in relazione alle dinamiche del mercato e dell'evoluzione normativa. La struttura organizzativa, inoltre, è adeguata alle dimensioni della Banca ed alle sue caratteristiche operative.

L'organigramma della Società identifica con chiarezza le linee di responsabilità, declinandole sino alle funzioni più operative ed è oggetto di periodica verifica ed aggiornamento da parte dell'Organo Amministrativo e della Direzione Generale con l'ausilio degli uffici preposti.

L'Organo di controllo ha inoltre verificato l'efficienza e l'efficacia della gestione dei rischi e del sistema di controllo nonché la tempestività, attendibilità ed efficacia dei flussi informativi generali e la presenza di personale con adeguata competenza a svolgere le funzioni assegnate.

Le informazioni che il Collegio Sindacale ha assunto:

- nel corso delle proprie verifiche;
- dall'esame dei report di verifica del Servizio Audit e delle relazioni predisposte dalla Funzione Compliance (in outsourcing dalla Capogruppo);
- in occasione degli incontri con le funzioni di controllo;
- dai rapporti intrattenuti con la Direzione Amministrazione e Pianificazione;
- dallo scambio di informazioni intrattenuto con il Collegio Sindacale della Capogruppo;
- attraverso il periodico scambio di dati e notizie con la Società di Revisione,

non hanno evidenziato sostanziali e significative criticità sotto il profilo dell'adeguatezza della struttura organizzativa.

Adeguatezza del Sistema di Controllo Interno

Il Collegio Sindacale, anche mediante periodiche riunioni con la Direzione Controlli, ha valutato e vigilato sull'adeguatezza del sistema dei "controlli interni", ovvero della Funzione di Revisione Interna ("Internal Audit"), della Funzione di Conformità alle Norme (Compliance), della Funzione Antiriciclaggio e della Funzione di Controllo dei Rischi (Risk Management) svolte in outsourcing dalla Capogruppo Credem S.p.A. in merito ai quali non vi sono particolari osservazioni da riferire, ritenendosi adeguata l'azione svolta da ciascuna delle predette Funzioni alla luce:

- dell'appropriatezza, rispetto ai compiti loro assegnati, delle relative pianificazioni delle attività di verifica;
- della supervisione esercitata sull'azione svolta nel corso del 2017 da queste Funzioni;
- dell'analisi dei singoli report dalle stesse prodotte;



- di quanto dalle stesse rendicontato nelle relazioni alle quali sono annualmente tenute e per le quali l'Organo di controllo esprime le proprie osservazioni preventivamente alla sottoposizione delle stesse al Consiglio di Amministrazione.

Il Collegio Sindacale evidenzia in particolare il focus riposto da parte dell'Organo di controllo con riferimento all'esame della rendicontazione dell'attività svolta nel 2017 dalla Funzione Antiriciclaggio, la cui Relazione annuale è stata redatta anche in ossequio al Provvedimento Banca d'Italia del 10.03.2011 in materia di organizzazione, procedure e controlli interni volti a prevenire fenomeni di riciclaggio e finanziamento del terrorismo.

Coerentemente con la richiesta della Banca d'Italia di effettuare, con cadenza annuale, l'autovalutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo, a cui i destinatari sono esposti, l'esercizio è stato ripformato con riferimento al 2017.

La Funzione Antiriciclaggio ha svolto l'attività di self risk assessment con riferimento all'unica linea di business rilevante in cui la Banca opera, ovvero la "clientela Private".

Le risultanze dell'autovalutazione per l'anno 2017 evidenziano per Banca Euromobiliare un giudizio di rischio residuo "BASSO", in relazione al quale sono state individuate alcune azioni di adeguamento per ridurre il rischio residuo a "non significativo".

Il giudizio di rischio residuo "BASSO" è il risultato dell'abbinamento tra una valutazione di "medio-basso" con riferimento al rischio inerente (determinato sulla base delle seguenti aree di analisi: caratteristiche dell'intermediario; tipologia di clientela servita; operatività, prodotti e servizi; evidenze da funzioni di controllo interno / Autorità di controllo; finanziamento del terrorismo) e un grado di vulnerabilità "poco significativo" (la cui analisi si è articolata nelle sei seguenti aree corrispondenti ai macro requisiti in cui è possibile suddividere la normativa di riferimento: adeguata verifica della clientela; segnalazioni di operazioni sospette; registrazione e conservazione; antiterrorismo, embarghi e tracciabilità dei dati nei pagamenti; limitazioni all'uso del contante e dei titoli al portatore; formazione del personale).

Il Collegio Sindacale rappresenta di aver preso positivamente atto dei risultati di cui sopra, ritenendo adeguati i presidi attuati dalla Funzione per il monitoraggio del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Adeguatezza del sistema amministrativo e contabile

Il Collegio Sindacale ha vigilato sull'adeguatezza del sistema amministrativo e contabile e sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti di gestione.

L'esito del lavoro svolto consente di ritenere adeguata la struttura organizzativa adottata che si avvale di procedure di controllo finalizzate alla rappresentazione corretta ed esauriente dei fatti di gestione nel bilancio della Banca e osserva le disposizioni di legge e di statuto relative al procedimento di formazione del bilancio.

L'attività preparatoria per il bilancio d'esercizio e la riunione effettuata con la società di revisione non hanno evidenziato criticità, fatti o aspetti rilevanti meritevoli di menzione.



Processo di autovalutazione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale

In ottemperanza a quanto previsto dalla Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013:

- il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale hanno provveduto ad effettuare l'autovalutazione annuale sulla propria composizione e funzionamento con il supporto di un professionista esterno individuato, con riferimento all'esercizio 2017, nella Società di consulenza EgonZehnder;
- gli esiti dell'autovalutazione (discussi, per quanto concerne il Collegio Sindacale, nella seduta del 6.02.2018), sono risultati positivi in termini di efficacia ed adeguatezza della composizione, del funzionamento e delle attribuzioni degli organi, ed è stata riscontrata la conformità dell'organizzazione e della relativa governance alle previsioni di legge.

Il Collegio Sindacale non ha osservazioni da formulare ritenendo rispettati i criteri dettati dalla normativa e, con riferimento alla propria autovalutazione, ha accertato peraltro in capo ai Sindaci effettivi il possesso dei requisiti di indipendenza. Ciò consente di poter confermare che sussistono, in capo ai Sindaci, l'autonomia di giudizio e l'indipendenza nella trattazione dei temi e nella scelta delle aree di attività oggetto di attenzione.

Ispezioni da parte delle Autorità di Vigilanza

Il Collegio Sindacale rappresenta che nel periodo 22.02-5.05.2017 la Banca Centrale Europea ha effettuato una visita ispettiva avente ad oggetto la "gestione dei rischi operativi e sistema di controllo dei rischi derivanti dalla rete distributiva (private, promotori, agenti)". La verifica ispettiva, che ha riguardato altresì la Capogruppo Credito Emiliano, ha fatto emergere alcuni spunti di miglioramento che, tuttavia, non hanno condizionato il giudizio di sostanziale adeguatezza.

Nonostante l'emersione di alcune debolezze, il giudizio è sostanzialmente positivo e il Collegio rappresenta di aver seguito con la massima attenzione il percorso di implementazione dei suggerimenti indicati dall'Autorità di Vigilanza Europea, considerando gli stessi come uno stimolo di intervento per un ulteriore miglioramento del Sistema dei Controlli Interni, che non presenta comunque carenze strutturali, sulla scorta peraltro del fatto che la Banca fa propria una rigorosa *risk culture* nella gestione.

Il Collegio Sindacale continua comunque a monitorare lo stato di avanzamento delle azioni intraprese.

Il Collegio rappresenta inoltre che a fine febbraio 2018 il Gruppo Credem è stato sottoposto ad accertamenti ispettivi da parte di Banca d'Italia, in corso alla data della presente relazione, finalizzati alla verifica del rispetto della normativa in materia di antiriciclaggio e contrasto all'usura.

Riscontro e denuncia di fatti censurabili

Il Collegio Sindacale rende noto che non è stata presentata alcuna denuncia di fatti ritenuti censurabili ai sensi dell'art. 2408 c.c., né sono state presentate denunce per gravi irregolarità

ex art. 2409, comma 7, c.c. Più in generale, il Collegio Sindacale rappresenta che:

- non è stato presentato alcun esposto;
- non sono emersi ulteriori fatti significativi tali da richiederne la menzione nella presente relazione.

Indipendenza del revisore ed altri incarichi affidati alla Società di revisione

Il Collegio Sindacale ha vigilato sull'indipendenza della società di revisione, in particolare con riferimento ai servizi diversi da quelli di revisione conferibili al revisore, non vietati dalla legge. In ossequio alle disposizioni dell'art. 6, par. 2, lett. a) del Regolamento Europeo n. 537/2014, il Collegio dà evidenza dei corrispettivi derivanti dai servizi resi dalla Società di revisione "E&Y" a Banca Euromobiliare nel corso dell'esercizio 2017. I corrispettivi dovuti alla Società di revisione risultano così suddivisi:

- per "Servizi di Revisione" Euro (migliaia) 27;
- per "Servizi di Attestazione" Euro (migliaia) 13,

per un totale di Euro (migliaia) 40.

Il Collegio Sindacale non ravvisa anomalie relativamente al conferimento dei suddetti incarichi e ai relativi importi e ritiene le misure di salvaguardia adottate dalla Banca e dal Gruppo – che prevedono particolari procedure autorizzative al superamento di soglie predefinite di corrispettivi per attività diverse dalla revisione - sufficienti ed adeguate a garantire indipendenza ed obiettività del revisore.

Evidenzia infine che il Consiglio di Amministrazione della Banca, nella seduta del 7.02.2018, ha recepito il documento "*Linee guida di Gruppo per il conferimento di incarichi al revisore legale e alle entità appartenenti al suo network*", approvato dall'Organo amministrativo della Capogruppo in data 25.01.2018 con l'obiettivo di disciplinare il nuovo iter di conferimento di incarichi al revisore legale e alle entità appartenenti al suo network al fine di prevenire eventuali situazioni potenzialmente in grado di minare l'indipendenza del revisore.

Bilancio d'esercizio e Relazione sulla gestione

Il Consiglio di Amministrazione ha fornito tempestivamente al Collegio Sindacale il progetto di bilancio (unitamente alla Relazione sulla gestione) che è stato redatto applicando principi generali di redazione e criteri di valutazione conformi ai principi contabili internazionali IAS/IFRS e alla normativa regolamentare di settore.

L'attività di revisione legale dei conti ex art. 2409 bis c.c. e art. 14 e ss. del D.Lgs. n. 39/2010 è affidata alla Società di revisione E&Y S.p.A.

Il Collegio Sindacale ha ricevuto dalla stessa Società di revisione:

- la relazione sulla revisione contabile del bilancio di esercizio di Banca Euromobiliare S.p.A. al 31 dicembre 2017 emessa ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. 39/2010 e dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014, da cui risulta che tale bilancio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria di Banca Euromobiliare al 31

dicembre 2017, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136 del 18.08.15. Per quanto riguarda eventuali errori significativi nella Relazione sulla Gestione (art. 14, comma 2, lett. e, D.Lgs. 39/2010), la Società di revisione ha dichiarato di non aver nulla da riportare.

Inoltre risulta che la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio di Banca Euromobiliare al 31.12.2017 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

La relazione sul bilancio di esercizio riporta, a partire dall'esercizio 2017, l'illustrazione degli aspetti chiave della revisione contabile ("Key Audit Matters") che, secondo il giudizio professionale del Revisore, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio individuale dell'esercizio in esame;

- la relazione aggiuntiva rilasciata al Collegio Sindacale nella sua funzione di comitato per il controllo interno e la revisione contabile ai sensi dell'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, da cui risulta che non sono emerse carenze significative nel sistema di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria e/o nel sistema contabile meritevoli di essere portate all'attenzione dei responsabili delle attività di "governance", né sono state individuate questioni significative riguardanti casi di non conformità, effettiva o presunta, a leggi e regolamenti o disposizioni statutarie.

Nell'ambito della relazione aggiuntiva è stata inoltre emessa la conferma annuale dell'indipendenza di cui all'art. 6, par. 2, lett. a) del Regolamento UE n. 537/2014 e del paragrafo 17 del principio di revisione internazionale (ISA Italia) 260.

Il Collegio Sindacale ricapitola i dati ricavati dalla situazione patrimoniale ed economica al 31.12.2017:

STATO PATRIMONIALE	
Totale attivo	Euro/mln. 1.005,9
Totale passivo e patrimonio netto	Euro/mln. 1.005,9
Patrimonio netto (comprensivo di risultato 2017)	Euro/mln. 105,1

CONTO ECONOMICO	
Margine di interesse	Euro/mln. 6,0
Commissioni nette	Euro/mln. 58,2
Margine di intermediazione	Euro/mln. 64,4
Costi operativi	Euro/mln. 49,0
Utile (perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	Euro/mln. 15,4
Utile (perdita) d'esercizio	Euro/mln. 10,2

Banca Euromobiliare S.p.A. ha chiuso l'esercizio 2017 con un utile netto di Euro 10.221.709,43 e l'Assemblea ordinaria degli Azionisti sarà chiamata ad approvare la proposta di destinazione

dell'utile netto di periodo pari ad Euro 10.221.709,43 come di seguito indicato, nel rispetto dell'art. 28 dello Statuto sociale:

- Euro 1.022.170,94 a riserva legale;
- Euro 9.199.538,49 a riserva straordinaria.

Il Collegio Sindacale ha acquisito informazioni dalla Società di revisione sulla predisposizione del bilancio d'esercizio. Dal rapporto con la Società di revisione il Collegio Sindacale ha potuto rilevare che:

- il sistema informativo è risultato affidabile anche sulla scorta degli esiti dei controlli eseguiti dalla società di revisione finalizzati a esprimere un giudizio sul bilancio dell'esercizio;
- le valutazioni di bilancio sono state eseguite nel rispetto dei principi della continuità e della competenza;
- i valori degli intangibles sono stati sottoposti ad impairment test in conformità ai principi contabili internazionali e le risultanze, condivise dalla società di revisione, sono correttamente rappresentate nel bilancio.

Da parte del Collegio Sindacale si rileva, ancora, che:

- gli schemi di bilancio adottati sono conformi alla legge e sono adeguati in rapporto all'attività della Banca;
- i principi contabili adottati, descritti nella nota integrativa, sono adeguati in relazione all'attività e alle operazioni poste in essere dalla Banca stessa.

A parere del Collegio Sindacale il bilancio e la Relazione sulla gestione sono esaurienti e ottemperano alle prescrizioni di legge ed alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza.

Conclusioni

Signori Azionisti,

a seguito dell'attività di vigilanza svolta dal Collegio Sindacale non sono emersi fatti censurabili, omissioni o irregolarità da segnalare nella presente Relazione.

Tenuto conto di tutto quanto precede, il Collegio Sindacale, considerato:

- il contenuto della relazione redatta dalla società di revisione;
- che il documento sopra citato esclude rilievi o richiami d'informativa e conferma che il bilancio di esercizio:
 - è stato redatto in modo conforme alle norme ed ai criteri che ne disciplinano la redazione;
 - rappresenta in modo corretto e veritiero la situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Società,

non rileva, per quanto di propria competenza, motivi ostativi all'approvazione della proposta di bilancio individuale al 31 dicembre 2017 formulata dal Consiglio di Amministrazione e alla relativa proposta di destinazione del risultato.



APPENDICE SULL'ESERCIZIO DELLE FUNZIONI DI VIGILANZA EX D.LGS. 231/2001 - "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300" ("Decreto").

Il Collegio Sindacale svolge, dall'esercizio 2014, le funzioni dell'Organismo di Vigilanza di cui all'art. 6 del Decreto, coerentemente con l'attività di Vigilanza ex D.Lgs. 231/01 attribuita, a partire dal medesimo anno, all'Organo di controllo della Capogruppo.

Nell'esercizio di tali funzioni, nel corso del 2017, l'Organo di Controllo ha:

- vigilato sull'effettiva attuazione del Modello di Organizzazione e Gestione adottato dalla Società ("MOG"), attraverso la verifica della coerenza dei comportamenti concreti con quanto in esso sancito;
- valutato l'adeguatezza e appropriatezza del MOG, in termini di efficacia nella prevenzione della commissione dei reati previsti dal Decreto;
- verificato la tenuta e il mantenimento nel tempo dei requisiti di funzionalità del MOG;
- presidiato e provveduto all'aggiornamento in senso dinamico del MOG, tutte le volte in cui si sono verificati i presupposti "esterni", riconducibili, ad esempio, all'introduzione di nuove disposizioni rilevanti ex Decreto o nuovi reati all'interno del "catalogo" di quelli presupposto della responsabilità (*ex multis* il nuovo Decreto Legislativo n. 90/2017 di attuazione della Direttiva (UE) 2015/849, c.d. IV Direttiva Antiriciclaggio, e il Decreto Legislativo n. 38/2017 in materia di lotta alla corruzione nel settore privato) e/o "interni" (riconducibili, ad esempio, ai mutamenti della struttura organizzativa della Banca) che hanno comportato la necessità di apportarvi aggiornamenti o adeguamenti.

Nello specifico, il Collegio Sindacale ha dedicato alla vigilanza ex Decreto specifiche riunioni nel corso delle quali, tra l'altro, ha:

- esaminato le novità normative, giurisprudenziali, rivenienti da dottrina e le *best practice* rilevanti ai sensi del Decreto;
- esaminato i report con le quali le Funzioni di Controllo (in primis la Funzione di Revisione Interna e la Funzione Antiriciclaggio) hanno approfondito e valutato l'efficacia dei presidi insistenti su specifiche aree di rischio potenzialmente rilevanti ai fini del Decreto;
- esaminato i flussi di reporting trasmessi dalle diverse Unità Organizzative in merito ai presidi insistenti sui rischi reato connessi all'operatività di ciascuna di esse;
- vigilato sull'effettivo ed adeguato svolgimento delle attività formative ed informative (sia in termini di organizzazione, anche per il tramite della Capogruppo, che in termini di effettiva fruizione) da parte dei soggetti cc.dd. "apicali" e sottoposti;
- vigilato sul corretto funzionamento del canale di comunicazione attraverso il quale ciascun dipendente può inoltrare le proprie segnalazioni (potenzialmente concernenti, ad esempio, la violazione del MOG) direttamente all'attenzione del Collegio Sindacale nonché sulle modalità attraverso le quali viene garantita ai segnalanti la più assoluta riservatezza



in caso di attivazione del suddetto canale, constatando peraltro l'assenza di segnalazioni nel corso dell'anno.

Tenuto conto della circostanza secondo cui dall'esercizio dell'attività di vigilanza svolta ai sensi del Decreto, nel corso del 2017, non sono emersi elementi critici o rischi sui quali non insistono idonei presidi o controlli, il Collegio Sindacale ritiene che l'impianto regolamentare adottato dalla Società, nella componente funzionale alla mitigazione dell'esposizione aziendale ai rischi reato ex Decreto, risulti:

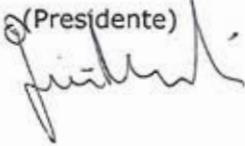
- complessivamente adeguato ed efficace rispetto alle caratteristiche e alla complessità della struttura societaria;
- sostanzialmente idoneo a svolgere una funzione preventiva ed a preservare la Società stessa da responsabilità per la commissione, nelle diverse unità aziendali, delle fattispecie di illeciti rilevanti ai sensi del Decreto.

Correggio, 30 marzo 2018

IL COLLEGIO SINDACALE

Giulio Morandi

(Presidente)



Adelio Bollini



Maurizio Bergomi







Banca Euromobiliare S.p.A.

Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2017

Relazione della società di revisione indipendente
ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39
e dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014

All' Azionista di
Banca Euromobiliare S.p.A.

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio di Banca Euromobiliare S.p.A. (la "Società"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2017, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società al 31 dicembre 2017, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea e ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 136.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Abbiamo identificato i seguenti aspetti chiave della revisione contabile:



Aspetti chiave	Risposte di revisione
<p>Impairment test dell'Avviamento</p> <p>L'avviamento è iscritto per 36 milioni di Euro nella voce 120 dell'attivo del bilancio d'esercizio. Come previsto dal principio contabile internazionale IAS 36 "Riduzione di valore delle attività", la Società deve sottoporre almeno annualmente l'avviamento al procedimento di verifica del valore recuperabile ("impairment test").</p> <p>L'avviamento è rilevante per la revisione contabile sia perché è significativo per il bilancio nel suo complesso, sia perché il suddetto procedimento di verifica richiede agli amministratori l'esercizio di una significativa discrezionalità nella scelta delle assunzioni e dei parametri, nell'ambito della metodologia selezionata, in quanto si tratta di variabili che possono risultare sensibili anche agli andamenti futuri dei mercati e degli scenari economici.</p> <p>L'informativa di bilancio relativa all'avviamento è riportata nella Parte A e nella Sezione 12 "Attività Immateriali" della Parte B della nota integrativa, che descrive anche i risultati delle analisi di sensitività effettuate dalla Direzione.</p>	<p>Le nostre procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave hanno incluso, tra l'altro:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'analisi del processo seguito dalla Società ai fini dello svolgimento dell'impairment test e delle relative delibere assunte dal Consiglio di Amministrazione; • l'analisi della ragionevolezza delle assunzioni e parametri utilizzati dagli amministratori per la predisposizione dell'impairment test e dei piani prospettici considerati nello stesso, nonché delle relative analisi di sensitività; • la discussione delle evidenze emerse dal confronto effettuato dalla Direzione tra i risultati consuntivati nell'esercizio 2017 e le corrispondenti previsioni di budget. <p>Nelle nostre verifiche ci siamo anche avvalsi dell'ausilio di nostri esperti in tecniche di valutazione aziendale, i quali hanno eseguito un ricalcolo indipendente ed effettuato analisi di sensitività sulle assunzioni chiave, al fine di determinare i cambiamenti delle assunzioni che potrebbero impattare significativamente la valutazione del valore recuperabile dell'avviamento.</p> <p>Infine, abbiamo esaminato l'adeguatezza dell'informativa resa in nota integrativa.</p>

Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea e ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 136 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti od eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori e della relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.



Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014

L'assemblea degli azionisti di Banca Euromobiliare S.p.A. ci ha conferito in data 24 aprile 2014 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Società per gli esercizi con chiusura dal 31 dicembre 2014 al 31 dicembre 2022.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) n. 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Società nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al collegio sindacale, nella sua funzione di comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

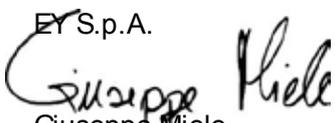
Gli amministratori di Banca Euromobiliare S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione di Banca Euromobiliare S.p.A. al 31 dicembre 2017, inclusa la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio di Banca Euromobiliare S.p.A. al 31 dicembre 2017 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio di Banca Euromobiliare S.p.A. al 31 dicembre 2017 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Bologna, 29 marzo 2018

EY S.p.A.

Giuseppe Miele
(Socio)



Sede e direzione
20121 Milano
Via S. Margherita, 9
t. +39 02 6376.1
f. +39 02 6376.998
www.bancaeuro.it

 **BANCA
EUROMOBILIARE**



Sede e direzione
20121 Milano
Via S. Margherita, 9
t. +39 02 6376.1
f. +39 02 6376.998
www.bancaeuro.it

 **BANCA
EUROMOBILIARE**